

**N. 10**  
**REGISTRO DELLE LETTERE**  
**DELLA COMUNE DI VOLTAGGIO**  
**1816. 22 Gennaro**  
**in 1818. 13 Marzo**  
**n. 6**

[nella contro copertina]

1817. 17 Dicembre, ore 6 pomeridiane Lupo di montagna ucciso da *Lazaro Bagnasco* di Giovanni, presso la Cascina Bensino da Lui abitata, e rimesso li 19 d.° il Certificato alla Vice Intend.a di Novi per ottenere il premio di FR. 500 portato nell'avviso di detta Vice Intendenza dei 3 Giugno 1817

1818. 21 Gennajo, ore 11 di sera Lupo di montagna ucciso da Repetto Francesco di Giuseppe Maria, in poca distanza dalla Cascina del Piano Richino da lui abitata e rimesso li 22 d.° mese il Certificato come sopra per il premio di Fr. 400

1818. Popolazione della Comune, come da dettaglio nella Lettera n° 507 N. 2451

[N. 1] 1816. 22 Gennajo All'Ill.mo Sig.r Avvocato Lencisa Vice Intendente a Novi  
Il Capo Anziano di Voltaggio

In esecuzione di quanto mi viene ordinato nella dillei preg.ma dei 16 cor.e mese N°5123, mi fò una premura di compiegarle

1° Lo stato di tutti i Capitali, e redditi appartenenti al Burò di Beneficenza di questa Commune, compresi quelli dell'ospedale

2° Altro stato indicante tutti i fondi, o distribuzioni state accordate dal Burò medesimo ai poveri della Commune durante lo scorso anno 1815; compresi gli ammalati nell'Ospedale

Le saremo infinitamente tenuti, se V.S Ill.ma avrà la compiacenza di farci prevenire al più presto possibile, le superiori determinazioni sulle urgenti proposizioni del Burò anzidetto, tendenti ad accordare dei soccorsi straordinari ai numerosi indigenti di questa Popolazione. [...]

Stato 1° n°10 Capitali £ 8270.15 = Annuo frutto de capitali, compresi i canoni e redditi dei fondi £ 2249.11.4 = N.B. In questa somma sono comprese £ 650 metà dei redditi dalle due Cappellanie Soppresse e £ 174.17.4 reddito annuo devoluto in suffragio dotale alle povere Figlie.

2° Distribuzioni in denaro, e Comestibili £ 2527.12.10 = In medicine £ 113.11.2

Totale del 1815 £ 2641.4 N.B. Non sono compresi i salarj di £ 150 al Medico e di £ 140 al Chirurgo per la cura dei Poveri della Commune a domicilio, che degli ammalati nell'Ospedale

Firmato = Ambrogio Scorza

**N. 2** 1816. 24 Gennaro All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle lo stato delle *Strade Vicinali* di questa Commune formato secondo il dilei modello, e munito delle opportune osservazioni

Non posso tacerle, che i disturbi, e travagli cagionatici dalle diverse truppe di passaggio, ci obbligarono a ritardare il presente Lavoro. [...]

**N. 3** 1816. 24 Gennajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Nessun trasporto è stato da me ordinato nello scorso Ottobre, al Vetturale *Giambattista Lavagnino* indicato nella sua preg.ma del giorno d'ieri N° 5167

Posso accertare che tutti i trasporti militari forniti di mio ordine a tutt' Ottobre, sono stati dalla Commune prima d'ora pagati ai diversi Vetturali, benchè com'ella non ignora, non ce ne sia finora arrivato il rimborso.

Tali trasporti son quelli stessi, di cui le rimisi i bons fino dei 20 Novembre, con lettera N° 328

Devo supporre, che il sud° Lavagnino abbia fornito una Vettura a dei Militari Francesi, che promisero pagarlo del proprio. Di più non sono informato. [...]

**N. 4** 1816. 22 Gennajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Mi fa sorpresa il sentire della stimat<sup>a</sup> sua dei 3 cor. e n°5172 che finora non le siano pervenute le tre copie dell'appalto della Gabella Carne, che mi promise di inviare senza ritardo al dilei Ufficio il Signor Giudice di questo Mandamento.

L'appalto è in attività fino dal 1mo cor.e mese per la somma di £ 1024 per tutto 1816. Il Signor Giudice, e suo segretario sono già pagati di £ 85.6 di Genova per le spese dell'aggiudicazione, compresa quella di tre Copie sud.e, onde vado a replicare ai medesimi per averle al più presto.

Relativamente alla tariffa di d.<sup>a</sup> Gabella si siamo attenuti alla dilei decisione e l'aggiudicaz.e ebbe luogo il 2 corrente. [...]

**N. 5** 1816. 24 Gennajo Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi

Il Signor Vice Intendente con sua Lettera d'jeri si lagna fortemente, perché non hà finora ricevuto le note tré copie dell'appalto della Gabella Carne, qui effettuate li 2. cor.e. Essendone stata fatta sul momento il pagamento, sembra, che questo lavoro non sarebbesi dovuto tanto ritardare; La prego perciò non sia ulteriormente mortificato per sua colpa. [...]

**N. 6** 1816. 24 Gennajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intend.te a Novi

Non esiste in questa Commune alcun Legname atto a costruzione navale; Non posso perciò inviarle lo Stato conforme al modello inviatomi con sua Circolare dei 5. Scorso Dicembre N° 4879. Dico, non esservene alcuno, sembrando a mio giudizio, che le piante castagnative non possono considerarsi legnami da costruzione. Nulladimeno le sia di norma, che in esecuzione dei dilei ordini portati in datta Circolare, ed in altra dei 19. detto mese N° 4983 sono state immediatamente rese pubbliche le disposizioni in esse contenute, e relative al taglio de legnami. [...]

**N. 7** 1816. 25 Gennajo Alla Sig.ra Izabella Garbarina a Belforte<sup>1</sup>

L'annesso articolo di testamento del fù *Notaro Carlo Bisio* di questo Luogo ricevuto li 12 Settembre 1803 dal Notaro Nassi di Gavi assegna a V. S. annue £ 300 di Genova, durante sua vita datate però dalla morte della Sig.ra Maria Favilla moglie, ed erede usufruttuaria del Testatore, qual morte seguì li 4. scorso Novembre. Dette £ 300 devono, come vedrà, ricavarsi, dall'annuo canone d'una Casa, e d'una piccola cascina, che il Testatore medesimo sotto d.º giorno passò in Locazione perpetua a certo Nicolò Bisio fù Dom.co pure di Voltag. Morì la Vedova Bisia senz'aver mai, esatto dal Conduttore perpetuo, come avea diritto l'importare di d.º canone, mai si curò questi di eseguire il contratto forse perché le sembrava oneroso, ed essa si contentò di sfruttare dette casa e cascina, che non le diedero certamente il canone o reddito convenuto. Dopo sua morte il Burò di Beneficenza amministratore di quest'ospedale istituito erede Proprietario di d.º Carlo Bisio si fece una premura d'invitare il conduttore Nicolò Bisio ad impossessarsi tosto dei due stabili portati nella locazione perpetua per quindi passare l'annuo canone di £ 300 prima prima a V.S. e quindi all'ospedale, ma non ci è riuscito d'indurlo amichevolmente, benché non abbia diritto di ritirarsi da un contratto formalmente accettate.

Diviene quindi indispensabile d'obbligarvelo per mezzo de Giudici competenti, e ciò interessa non meno alla Beneficenza, che a V. S.

La Beneficenza oggi radunata ha deciso di parteciparle per mezzo mio la situazione della cosa, il continuo rifiuto del sud.º Nicolò Bisio di eseguire la Locazione perpetua, e quindi la necessità di entrar alla lite, per evitare qualunque pregiudizio. Nell'eseguire quest'incombenza la prego a volermi tosto sugerire le misure, che crederà a proposito d'adottare per sua indennità, ed in attenzione di riscontro mi do il piacere di riverirla distintamente.

**N. 8** 1816. 29 Gennajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Unito alla preg.ma sua dei 24 cad.e ricevo £ 13 di Genova importare d'un trasporto Militare, che feci eseguire il giorno 20 per conto di codesto fornitore al Batt.e di Savoia; Ringrazio nuovamente V. S. Ill.a per la premura presasi in farmene rimborsare ed in appresso mi dirigerò, come mi consiglia, al signor Beraudo.

Proffitto di quest'occasione per avvertirla, che il modello rimessomi colla sua Circolare degli 8. cad.e N° 5087 sulle fedì di Vita dei Pensionati, sembra attribuisca ad ogni Capo Anziano l'incombenza di rilasciare le medesime; Ed è perciò, che sulle richieste dei nostri Pensionarj Religiosi rilascerò loro alla fine del mese la fede di Vita, quallora Ella non mi faccia sentire, che continua quest'incarico ai Capi Anziani Cantonali, esclusivamente ai Communalì. [...]

**N. 9** 1816. 29 Gennajo A S. E. il Signor Capo dello Stato Maggiore a Genova

Il Locale, che li 29 scorso Dicembre fù assegnato per alloggio ad un Distaccamento del Reggimento la Regina, è uno dei migliori del Paese, cioè la Chiesa del soppresso Convento de Capuccini ben riparata di porte, e vetri, e provveduta di sufficiente paglia fresca, oltre gran quantità di legna per scaldarsi.

Parrebbe in conseguenza, che l'Amministrazione Comunale nulla avesse trascurato per il pubblico servizio militare, e che i soldati niun diritto avessero di bruciare la paglia, e i genuflessorj del Coro, nonché di rompere i Vetri delle finestre. Se questi disordini fossero una pura invenzione del Proprietario del Locale, come fù all'E V. supposto, mai avremmo avuto il coraggio di farne lagnanza alla Truppa, accertandola, che le chiavi del Locale essendo in allora presso la Commune, si ebbe luogo di verificarne cautamente la situazione prima, che la Truppa vi entrasse, e subito dopo la partenza.

Questo è quanto devo partecipare a V. E. per giustificazione delle nostre operazioni, e delle rappresentanze fatte contro la Truppa, rimettendomi nulla dimeno per l'oggetto di quest'ultima, a tutto quanto la dilei saviezza e bontà giudicherà a proposito di determinare a nostro riguardo. [...]

---

<sup>1</sup> Vedi successive lettera n. 53, 55, 182

**N. 10** 1816. 30 Gennajo Al Signor Sindaco della Commune di Pozzuolo

Certo *Giacomo Dania* di Genova, di professione maniscalco, dopo d'aver qui dimorato qualche anno, si è recato di recente a risiedere in codesta dilei Commune, coll'aver qui lasciato una sua figlia per nome *Rosa*, d'anni 16. circa. Trovandosi questa abbandonata, e priva dei necessarj soccorsi non posso dispensarmi dall'inviarla al domicilio di suo Padre, che non può essere in modo alcuno scusato dall'accettarla.

La invio pertanto costì accompagnata dall'Usciere della nostra Commune pregando V. S. stimat.a a fargliela tosto accettare, quallora facesse qualche difficoltà, lo che non devo credere.

Detta Figlia hà già toccato un'età molto pericolosa per chi non è custodito, né soccorso, e questo è un motivo di più, che mi lusinga ad ottenere a questo riguardo tutto il dilei interessamento. [...]

**N. 11** 1816. 31 Gennaro All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[conferma della ricezione di due mandati]

**N. 12** 1816. 31 Gennaro All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[invio di una matrice relativa a passaporti rilasciati con invio delle relative esazioni pari a £ 20 di Genova]

**N. 13** 1816. 3 febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle secondo il solito i stati delle spese delle Prigioni, e Giandarmeria per lo scorso Gennajo, cioè:

1° Lo stato dell'Oglio, e Legna fornita alla Giandarmeria di Voltaggio in £ 21.1.1. cioè Oglio 170 ½  
£ 12.15.9 Legna £ 8.5.4.

[21.1.1.]

2° Altro del fitto di Locale, Letti, ed urtensiglj di d.a Giandarm.a in £ 31.6.8 cioè Fitto di 7 Letti £ 21  
del Locale £ 8.6.8 d'urtensigl £ 2 [31.6.8]

3° Altro dell'Oglio, e Legna fornita alla Giandarmeria del Posto de' Corsi alla Bocchetta £ 29.6.5 cioè  
Oglio £ 12.15.9. Legna R.bi 124 a β 2.8 £ 16.10.8 [29.6.5]

4° Altro in doppia coppia, di forniture diverse al d.° Posto della Bocchetta, cioè 2 pale a £ 1.16, e  
diverse terraglie £ 5.2 in tutto £ 8.14

5° Altro di 28 Razioni Pane fornito ai Detenuti in d.° mese cioè Razioni 28 a β 6 £ 8.8

Totale

98.16.2

Unisco a d.i stati secondo il consueto [:]

1° Lo stato dei prezzi de Commestibili e Combustibili durante la 2.a quindicina dello scorso mese di Gennajo

2° Altro contenente il Processo Verbale per la verificazione dei Ruoli di questo Percettore sull'esiggenza da lui operata nello scorso Gennajo per le Contribuzioni dello scorso Anno 1815.

Prego la dilei bontà a volerli procurare un aumento nel fitto mensile dei Letti di questa Giandarmeria, non potendo ormai più indurre questi Particolari a fornirli a sole £ 3. al mese. [...]

**N. 14** 1816. 3 febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle un Certificato constatante, non essere morto in questa Commune nello scorso Gennajo alcun Pensionato a norma di quanto mi viene richiesto nella sua circolare dei 26 d° mese n°5181. Alla fine d'ogni mese, manderò lo stato dei morti in essa contemplato, o un Certificato negativo. Le serva però, che mai è pervenuta a quest'ufficio l'indicatami Circolare dell'Ill.mo Signor Intendente Generale de 7 Giugno scorso relativo a detto oggetto. [...]

**N. 15** 1816. 3 febbrajo All'Ill.mo Signor Commissario di Guerra in Genova

Ieri mattina è qui arrivato, forte di 1000 Uomini circa, il 3° Contingente del Reg.to la Regina diretto da Genova ad Alessandria, senza che ne fossi da alcuno preventivamente avvisato. Lascio immaginare a V.S. l'imbarazzo, in cui si trovò questa Commune in dover subito provvedere paglia, legna, Caserne & C. e riparare alle giuste premure dei soldati carichi di freddo.

Prego caldamente la dillei bontà, in caso di simile passaggio, a volermi favorire un piccolo avviso colla posta, o altro modo, assicurandola, che quest'avviso gioverà moltissimo alla Commune, e favorirà il servizio a prò de militari; Glielo raccomando di cuore.

Non posso dispensarmi dal prevenirla che manco tuttora di riscontro alle mie Lettere dei 16 Settembre e 30 d° mese ora scorso relativo ai beni di 21 Razioni Viveri, e 13 foraggi da ella passati, contro il mio avviso, al Sig.r Camogliano, o Garzino fornitore. Egli non me ne diede più credito, e nemmeno concede d'averli avuti da V.S. Prego adunque V.S. volersi interessare, acciò detti Bons si trovino e me ne sia pagato senza ritardo l'ammontare. [...]

P.S. Le raccomando ancora di ripartire i passaggi di Truppe in più Luoghi, come si praticava sotto il cessato Governo, cioè Molini, Voltaggio, Carosio, e Gavi. Questo riparto in caso di forti passaggi è indispensabile, in considerazione della situazione di questa piccola miserabile, Commune aggravata da spese eccessive a cui non può assolutamente resistere.

**N. 16** 1816. 3 febbrajo All'Ill.mo Signor Colonello della Giandarmeria Reale a Genova<sup>2</sup>

Privo di riscontro ad una mia lettera dei 20 scorso Gennaro diretta a V.S. Ill.ma per mezzo del Signor Tenente Colonello Francesco Di Negro, devo replicare la presente, sulla supposizione, che la stessa lettera siasi smarrita. Non potea in quella dispensarmi dal pregarla a voler rimuovere da questa Brigata, e destinarlo altrove il Signor *Peirano* Brigadiere di questa Giandarmeria e ciò perché non mi pareva assolutamente adattato alla nostra posizione. Egli non conosce autorità Locali, e col pretesto d'ubbidire agli ordini de suoi Superiori, arresta sul territorio della Commune degl' Individui pienamente conosciuti, solo perché mancano di passaporto; non li presenta a quest'Ufficio, e non permette, che siano esenti dal dormire in prigione, mediante le cauzioni idonee, che gli arrestati vorrebbero presentare. Sono pochi giorni, che arrestò certo *Giuseppe Repetto*, Coltivatore, abitante in questa stessa Commune, perché non avea passaporto dimandatole poco lungi dal Paese. Prottestò il Repetto di farsi riconoscere da questo Capo Anziano e da diversi Abitanti, ma il Signor Brigadiere lo mise di notte tempo in prigione senza permetterle, che presentasse i proposti schiarimenti sulla sua persona, e domicilio. Anche in quest'oggi ha arrestato la moglie di certo *Lasagna* di Gavi congedato dal Servizio Inglese, perché non indicata nel Passaporto rilasciato dal Capo Anziano di Gavi a suo marito.

Chiamai il Brigadiere, le feci lettura dell'atto di matrimonio presentato dal *Lasagna*, ma non volle dispensarsi dal metterla in prigione, malgrado, che offerisse ancora per cauzione un Proprietario di Gavi.

Entrò la scorsa settimana in una Casa, in cui si giuocava al giuoco proibito del *maccà*.<sup>3</sup> s'impadronì di £ 2.10

importare del denaro, che era sulla tavola dei giuocatori, e così finì il processo, e la sentenza da Magistrato Supremo, senza che alcuna autorità ne sia stata legalmente informata. In giorno festivo qualche Giandarme di questa residenza, probabilmente con suo ordine si recano nella vicina Commune di Carosio, per ivi arrestare i carri carichi se li Vetturali ricusano di darle una gratificazione da loro esatta a titolo d'amenda. Invano si protesta da quei Abitanti, che il decreto a ciò relativo di questo Signor Vice Intend. di Novi dei 6 scorso Luglio non fu colà pubblicato, come Luogo non appartenente al Ducato di Genova, e per lasciargli transitare si sottopone il Vetturale al pag.to di £ 8 o 10 o forse più.

Se questi fatti non fossero constatati, se non portassero continuamente del Cattivo umore presso chi li soffre, e dello scandalo nella popolazione, non ardirei d'imputarle a questo Brigadiere. VS. Ill.ma conoscerà d'altronde il soggetto, e mi lusingo, che non vorrà più a lungo permettere le sue vessazioni, e i suoi arbitrij. Sappia degnissimo Signor Colonello, che le dilui operazioni mi pesano talmente, che non potrei dispensarmi dal chiedere alle Autorità competenti la mia scusa, per non sentire ulteriori istanze, contro il sud.º orgoglioso e sprezzante Soggetto. [...]

**N. 17** 1816. 5 Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Mi affretto di compiegarle Copia d'una Lettera, che sono obbligato a replicare al Signor Colonello Comandante la Giandarmeria in Genova, per ottenere la rimozione di questo Brigadiere Peirano. Egli vanta degli ordini superiori per non presentare all'Autorità Locale gl'Individui, che arresta su questo Territorio, mancanti di passaporto, e come vedrà dalla mia esposizione, arresta gli stessi abitanti di Voltaggio, senza permettere, che si facciano dall'Auorità riconoscere. Sono continui i riclami, che mi sono portati sulla sua condotta, e perciò conviene assolutamente allontanato da questo Luogo. Se dovessi più a lungo veder protette, o tollerate le sue operazioni chiederei necessariamente, che altra persona fosse a me destinata per soffrir in pace i suoi arbitrij. [...]

P.s. Vanta pubblicamente il sud.º Brigadiere, che non riconosce alcuna Autorità Locale, che non è tenuto a prestarsi agli inviti delle medesime, e che tutte le attribuzioni di Polizia risiedono in lui med.º. Se non si mette un rimedio a queste operazioni scandalose, sarò costretto a far conoscere a S. E. il Sig.r Governat.e la nostra situazione, e la necessità, in cui sono di schivare i suoi arbitrii.

**N. 18** 1816. 5 Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Appena ricevuta la sua preg.ma dei 31 scorso Gennajo N° 5202 ho ordinato questo Percettore di versare senza ritardo in cassa di codesto Signor Tesoriere la somma di £ 250 per saldo di quanto deve contribuire questa Commune per le spese Giurisdizionali dello scorso Anno 1815; mi ha egli assicurato, che verrà a momenti saldato quest'articolo. [...]

**N. 19** 1816. 5 Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Un oggetto, che imbarazza estremamente la pubblica nostra Amministrazione, che richiede a giudizio nostro delle Provvidenze Straordinarie a scanso d'inconvenienti, si è quello del passaggio delle Truppe qui destinate a pernottare, della posizione nostra di tappa tanto pesante, e dispendiosa, per cui sono obbligato ad implorare fervorosamente, e sollecitare il tanto necessario d'ilei interessamento, efficacia ed assistenza.

Dal P.mo Gennajo scorso fino a questo giorno fummo soggetti a 7 forti passaggi, cioè 4 della Brigata di Savoia, e tré di quella della Regina, quasi tutti composto di 1000 Individui per giorno, senza contare altri tré d'Italiani congedati dal servizio Inglese. Per provvedergli di paglia, legna lumi ed altro negli Oratorj, e Caserne costarono alla Commune

---

<sup>2</sup> Vedi successiva lettera 27

<sup>3</sup> Probabilmente macao

la forte somma di £ [somma non indicata] come potrà riconoscere dall'annesso stato di tutti quelli, che fornirono detti oggetti, e di tutti quei poveri giornalieri, che travagliarono allo trasporto della paglia, legna ed altro, nelle Cascine med.e. Si reclama di ogni cosa il pagamento indispensabile, a tanta povera gente, stata obbligata colla Giandarmeria a fornire paglia e legna, e noi si troviamo nell'assoluta impossibilità d'accondiscendere alle loro giuste dimande.

Di più in ognuno di d.i passaggi è stata bruciata nelle Caserne gran quantità di paglia, puramente per sprezzo, perché provviste in tempo dell'abbondante legna a giudizio de rispettivi Comandanti, senza contare alcuni danni di porte bruciate, vetri rotti, pietre sepolcrali in marmo fracassate, & C. per cui appena ci riuscì d'ottenere un'indennità di £ 200 dal Contingente della Regina ieri qui pernottato, e £ 36 da quello di d° Brigata del giorno 2 corrente. La distruzione di d.<sup>a</sup> paglia, che sarebbe stata sufficiente per altri diversi passaggi è arrivato a tal segno, che non se ne trova più a comprare, neppure a pronto contante, che è stata perfino levata dalla solita provvista de bestiami; e che in caso di forti passaggi non si potrebbero fornire dal Luogo di Voltaggio, che le pure Caserne, o Oratorj, per ivi adattare sul nudo pavimento quei Militari, che [si] sono tanto infieriti contro la paglia, e per cui nulla vale l'assistenza de Casernieri, e il ricorso ai Comandanti.

In tale stato di cose tanto per noi penoso non posso dispensarmi dal pregare la dilei bontà a volerci procurare le provvidenze seguenti:

1° In caso d'altri passaggi di Battaglioni, o Corpi a far in modo, che siano divisi, come sotto il cessato Governo francese fra Molini, Voltaggio, Carosio, e Gavi, o ripartirne il passaggio in più giorni, in modo tale, che più di 200 Individui non fossero qui destinati, i quali sarebbero alloggiati alla meglio presso gli Abitanti del Paese, e Cascine circonvicine, schivando così la spesa immensa della Caserna.

2° Ad impegnare i rispettivi uffizi del soldo, o Commissari di Guerra a soffrire la pena di tenerci avvisati preventivamente di simili passaggi, mentre finora non ci è riuscito d'averne, come in passato, con il minimo avviso, che ci gioverebbe, moltissimo, per eseguire i dovuti preparativi.

3° Di ripartire su tutto il distretto, o Circondario di questa Vice Intendenza le spese anzidette di Casernamento, e considerarle spese giurisdizionali, giacché dalle altre comuni, eccetto Novi, non si può dividere il gran disturbo dell'alloggio particolare nelle case. E ben penoso per i luoghi di tappa soffrire e spendere per il servizio militare da cui ritrae vantaggio, difesa, e sicurezza ogni Individuo dello Stato

4° Permettere frattanto, che per pagare sul momento tanti poveri Giornalieri, si serviamo d'un fondo portato a conto dei debiti arretrati nel Budget Comunale dello scorso Anno 1815; per cui finora ha dilazionato a deliberare il richiestomi mandato. Questo fu assegnato al Signor *Spinola Dom.co* di Genova per frutti di d° Anno importanti £ 267.0.10 all'Uffizio de poveri per simili frutti in £ 80; ed all'*opera Pia Trabucca* a conto di fitto dell'antica Casa Comunale, in £ 50 ; Individui tutti, che saranno pagati ad epoca più favorevole; o con quelli altri mezzi, che d'ordine superiore saranno in appresso stabiliti. Io non saprei per ora, in qual'altra maniera più pronta, e conveniente, si possa far cessare i riclami di d.i miserabili Coltivatori e Giornalieri.

Sottopongo ogni cosa alla dilei saviezza zelo e Giustizia, con una ferma speranza d'ottenere le proposte provvidenze, o tutti quelli altri ajuti, che sembra meritare la critica nostra situazione. Si accerti degnissimo Sig.r Vice Intendente, che questa speranza è animata dai nostri estremi bisogni, e dal desiderio di regolarizzare la nostra Amministrazione e provvedere al ben essere dei militari. [...]

P.S. Stante la suindicata indennità di £ 200 pagataci dal Signor Comandante del Contingente qui pernottato il giorno d'ieri, non intendo di riclamare contro la condotta di tal Corpo, avendola accettata come sufficiente per il danno avuto. Il che le sia di norma.

**N. 20** 1816. 8 febbrajo All'Ill.mo Signor Avvocato Fiscale a Novi<sup>4</sup>

Ecco quanto posso dettagliarle sulla dimanda di V.S. Ill.ma ieri fattami a riguardo di *Giacomo Olivieri* figlio d'Antonio, sopranominato Nicroso di questa Commune, attualmente costì detenuto.

---

<sup>4</sup> Vedi successive lettere n. 263 e 390

Nel 1804, o 1805 uccide in rissa certo Queiroli Muratore di Genova per cui fu condannato di prigionia, d'esiglio, dai cessati Tribunali Liguri, peso da esso consumato.

Nel 1814 fuggì dal deposito o Carceri di Parma ove era da un anno circa detenuto ad istanza di suo Padre, e fratelli, coi quali assai spesso disputava, minacciandoli.

Rientrato in allora in Paese assai di raro esercitava il suo mestiere di fornaio, dandosi all'ozio, ai giuochi, e alle Osterie.

Quindi si è volontariamente arruolato nel Reg.to Provinciale di Tortona, di dove è disertato in Ottobre, e Novembre dello scorso Anno 1815

Questo è quanto so dirle sulla condotta del med° Olivieri il quale ha intanto qui lasciata la sua famiglia composta di Moglie, e tre figlj tutti all'estrema miseria. [...]

**N. 21** 1816. 8 febbrajo    Alli Signori Gazzino, e Compagni fornitori a Genova

Sotto li 16 scorso Settembre inoltrai a codesto Signor Commissario di Guerra dei beni di forniture da noi fatte alle Imprese Austriache di passaggio per questa Commune, portanti n°21 Razioni Viveri, e 13 foraggi provveduti alle stesse nei mesi di Luglio, e Settembre 1815. Questi boni ho inteso dal Signor Commissario sud° essere stati, per mezzo del Signor Magnetta consegnati poco dopo a loro signori, coll'incarico di rimborsarne questa Commune. Non avendo potuto fino a quest'ora ottenere il rimborso di tali forniture, di cui sono giornalmente vessato da quel Particolare, che ne fù da me incaricato, non posso dispensarmi dall'invitarla, a volerli tosto far passare l'importo di d.i boni, la dicui consegna a loro mani le sarà giustificata dal Signor Magnetta medesimo; In caso diverso dovrò reclamare a S.E. il Signor Governatore. [...]

P.S. Intanto li prego a farmi passare le copie degli ordini di tappa di Maggio, e Giugno 1815 loro passate da questi Commessi Ballostro, e Richino, affine d'inviarle all'Uff.o Gen.e del Soldo [e ottenerne l'indennità dell'alloggio – cancellato]

**N. 22** 1816. 8 febbrajo    Al Signor Commissario di Guerra a Genova

A norma di quanto mi viene suggerito nella sua preg.ma dei 5 cor.e, m'indirizzo al Signor fornitore Garzino, per avere il rimborso delle note 21 razioni Viveri e 13 foraggi da noi fornire alle Truppe Austriache in Luglio e Settembre 1815.

Non posso dispensarmi dal pregare V.S. Stimat.a, a voler passare al medesimo l'annessa mia lettera, che troverà a sigillo alzato, mentre in caso diverso non mi riesce riportarne risposta alcuna. Il Signor Magnetto penso, si troverà tuttora a codesto di Lei Uffizio, onde la prego ad impegnare lo stesso a far trovare i boni costi rimessi li 16 scorso Settembre, ed a farmene tosto rimborsare da colui, a cui passalli [passarli?] contro il mio avviso.

Quantunque si tratti di tenue somma, non potrò dispensarmi, in caso diverso, d'avere ricorso a S. E. il Signor Governatore affine d'ultimare la contabilità, che devo giustificare dello spirato esercizio 1815. [...]

**N. 23** 1816. 9 Febbrajo    Al Sig.r Avvocato Fiscale a Novi

Hò l'onore di compiegarle il Certificato richiestomi colla sua preg.ma d'jeri, e relativo all'indigenza del costi detenuto *Domenico Bisio* di questo luogo, soprannominato il Momolo. Vedrà che egli non possiede alcun stabile, che vive delle giornali sue fatiche da Coltivatore, ed è assolutamente indigente. [...]

**N. 24** 1816. 10 Febbrajo    Al Signor Presidente, o Deputato all'Ospedale degli Incurabili a Genova

Sono informato, che certo *Bartolomeo Traverso* fù Nicolò Coltivatore di questa Commune, è debitore a codest'Ospedale dell'importare d'un mese e mezzo d'alimenti in esso ricevuti come pazzo, o imbecille. Trovandosi



la sua famiglia al miserabile senza poter compire al suo debito, prego V. S. a voler soffrire la dilazione di d.° pagamento per tutto il cor.e anno 1816, mentre in Gennajo venturo l'Ospedale sarà assolutamente rimborsato dal med.° Traverso, oppure da questo Burò di Beneficenza aggravato attualmente da un numero eccessivo e straordinario d'Indigenti da soccorrere. [...]

**N. 25** 1816. 10 febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Mi assicurò il Signor Pérez di Termini già Ufficiale del Soldo costì residente con sua Lettera dei 25. scorso Maggio, che in esecuzione del Regio Reg.to dei 3. Agosto 1700 sarebbe dall'Uffizio Generale del soldo accordata alle Comuni un'indennità per gli alloggi forniti annualmente alle Truppe di passaggio munite d'un ordine di tappa contro la trasmissione delle copie di tali ordini con contente a piè delle medesime.

Mi fò una premura, in senso d'una tale promessa d'inoltrare al diley Uffizio tutte le copie qui ritirate degli Ordini di tappa colle rispettive contente per gl'alloggi militari da noi forniti nello scorso anno 1815 in N° 73, accompagnato da uno stato dettagliato a colonne, che credei bene di compilare colla classificazione d'ogni Individuo alloggiato\* Prego V. S. Ill.ma a voler soffrire la pena d'indirizzare ogni cosa all'Uffizio Generale del soldo, o a chi spetta, con interessarsi, affinché possiamo essere tosto rimborsati di quanto promette il Governo per tali alloggi, che costano alla Commune somme non indifferenti, allorché il forte numero di truppe ci obbliga ricorrere alle Caserne provviste di paglia, legna lumi, & C.

Tralascio di servirmi a quest'oggetto di codest'Ufficiale del soldo, scorgendo dall'esperienza, che le forniture da noi fatte ci sono più presto pagate, allorché interessiamo direttamente a nostro favore dalla diley bontà, ed efficacia, senza tacerle, che all'Uffizio del Signor Commissario di Guerra in Genova sembrano smariti [sic] alcuni boni di forniture Austriache da noi rimessili direttamente nello scorso Settembre, motivo, per cui dobbiamo ora schivarlo. [...]

N.	3	Colonelli di Fanteria a ß 15 di Piem.te per ognuno	£	2.5	
	1	Luogoten.e Colonello a ß 10			“ 0.10
	4	Capitani Maggiori a ß 5		“ 1	
	29	Maggiori, o Capitani a ß		“ 7.5	
	1	Capellano a ß 5		“ .5	
	61	Luogotenenti a ß 3			“ 9.3
	46	Sotto Tenenti a ß 3			“ 6.18
	4719	Bassi Ufficiali e Soldati a ß .010		“196.12.6	
					-----
Fanteria =		di Piem.te		“223.18.6	
= Cavalleria =					
	2	Capitani a ß 13		“ 1.6	
	7	Tenenti a ß 10		“ 3.10	
	7	Sotto Tenenti a ß 5		“ 1.15	
	518	Soldati a ß 2.20		“ 43.3.4	
		Cavalli non montati 105		=====	
				-----	
Totale di Piemon.te					£ 273.12.10
in moneta di Genova			£	383.1	

\* V. lo stato al protocollo corr.e sotto il N° 32

**N. 26** 1816. 14 Febbrajo Al Sig.r Capo Anziano Cant.e di Novi

Chiamato questo *Bermeo Parodi* detto il *Bulotto* Maestro di Posta, per verificare, e stabilire quanto V. S. mi dettaglia nella sua preg.ma dei 9. cor.e jeri ricevuta, mi ha egli risposto, che il prezzo delle dimandate £ 24 è stato fissato a Genova dal così detto *Matelino* Maestro di Posta in d.<sup>a</sup> Città incaricato di condurre fino a Novi il noto Cavallo. Il Bulotto perciò non hà alcun nome in d.<sup>o</sup> affare, e non fù, come asserisce, che puramente incombenzato dal sud.<sup>o</sup> Matelino a procurarle l'esigenza delle £ 24 al momento della consegna del Cavallo. Non è difficile il conoscere dal Mestro di Posta di Genova la persona, colla quale egli hà fissato il pagamento di d.<sup>a</sup> somma. [...]

**N. 27** 1816.14 Febbraro Al Signor Capitano Comandante la Giandarmeria Reale a Novi

Mi fò una premura di compiegarle la copia d'una mia lettera diretta li 5.<sup>5</sup> cor.e al Signor Colonello della Giandarmeria in Genova a riguardo del Brigadiere *Peirano*, che vedo con piacere rimpiazzato dal Brigadiere *Ferrando*.

Un eguale Copia fù da me rimessa sotto d.<sup>o</sup> giorno a codesto Sig.r Vice Intendente, da cui dovea credere, che ne fosse tosto comunicato a V. S. il contenuto.

Oltre i motivi, che mi obbligarono a dimandare la rimozione di d.<sup>o</sup> Brigadiere *Peirano*, il quale vantava pubblicamente degli ordini da Ella datigli, di non dipendere in caso alcuno dall'Autorità Locale, e di non presentare al mio Ufficio gl'Individui arrestati senza carte nel Territorio della Commune da me amministrata, devo aggiungere aver ora scoperto, che si fece lecito d'esiggere ossia scroccare £ 12. da certo Signor D[on]. *Carlo Crosio* di Mede Provincia della Lomellina, qui pernottato li 27. scorso Dicembre, e diretto a Genova. Trovato nell'Albergo Reale il sud.<sup>o</sup> Sacerdote (dell'età rispettabile d'anni 60 circa) lo arrestò, lo condusse seco lui in Caserna, perché le carte di cui era munito, si estendevano solamente per girare la Lomellina, e il Milanese, e dopo 2 ore circa si degnò di lasciarlo ritornare alla Locanda. Al di lui ritorno da Genova si lamentò il sud.<sup>o</sup> Sacerdote, che per esimersi dal passare la notte del 27. Dicembre presso questa Giandarmeria, era stato obbligato a sborsare al Brigadiere l'anzidetta somma di £ 12; In tal modo le carte divennero in regola.

In somma egli era un Soggetto niente meritevole di comandare una Brigata di Giandarmi, e il suo orgoglio, la sua cattiva maniera faceano da tutti desiderare il suo allontanamento. [...]

**N. 28** 1816. 16 Febbraro All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[invio dello stato dei prezzi dei commestibili e combustibili della prima parte del mese di febbraio]

**N. 29** 1816. 16 Febbrajo Al Signor Pietro De De Conti Laurenti a Todi, Stato Pontificio

Il Bolognese *Filippo Rossi* abita, è vero in questa Commune in qualità di Cameriere in quest'Albergo Reale. Comunicato al medesimo il contenuto, della diley Lettera dei 16. scorso Gennajo, mi hà assicurato che quanto prima col mezzo di qualche Banchiere di Genova manderà qualche soccorso a sua Moglie e figlio; soccorso, che per ora non può estendere a quella somma, che desidera, attesi i pochi suoi guadagni. Mi accerta di più, che lo stesso farà in avvenire e mi lusingo, che vorrà adempiere a questo suo dovere, che sarò per altro di quando in quando a remmentarle. [...]

**N. 30** 1816.19 Febbrajo A S. E. Il Sig.r Ministro dell'Interno a Torino

Essendo stato prima d'ora rimessi al Signor Vice Intedendente di questo Distretto di Novi un conto dettagliato delle spese fatte da questa Commune dai 10. febbrajo a tutto li 17. Maggio 1815 per il casernamento de Carabinieri Reali

---

<sup>5</sup> In effetti si tratta della lettera n. 16 del 3 febbraio

in allora qui stazionati, e montanti dette spese a £ 374.18 di Genova, con sua lettera del P.mo scorso Agosto passò a ritornarmelo deliberando, che le spese di tal natura secondo la decisione di S. E. il Signor Conte Vidua<sup>6</sup> di lei antecessore, doveano essere sopportate dai rispettivi Comuni.

Consummata fin da quell'epoca la partita approvata nel Budget Comunale del 1815 per le *spese impreviste* a causa massime delle forti spese, che in questa posizione di tappa costano i passaggi di truppe alloggiate nelle Caserne ci troviamo nell'assoluta impossibilità di ricavare dalla Cassa Comunale la pred.a somma di £ 374.18, e perciò di rimborsarne i rispettivi Creditori, che ne riclamano il pagamento. E' per questo motivo, che mi prendo l'ardire d'importunare direttamente l' E. V. per pregarla caldamente a volerci sgravare dall'obbligo di pagare tali spese, con farcene rimborsare dal Regio Erario, o in quell'altra miglior maniera che la dilei bontà e giustizia potrà giudicare conveniente. Perdoni, Eccellenza l'ardire mio, ne attribuisca la causa alla brama di regolarizzare la nostra pubblica amministrazione, e mi onori d'un piccolo riscontro, che mi sarà utile nella prossima presentazione dei Conti di d.º esercizio 1815. [...]

**N. 31** 1816. 21 FebbraJo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Dal Signor Capo Anziano di Novi è diretto di Commune in Commune certo *Domenico Buzone* di Prà, indicato in un foglio di via, di cui mi affretto compiegare Copia. Per questa volta ho voluto abbondare con fornirle, i mezzi di trasporto fino alla vicina Commune di Fiacone, quantunque in dº foglio non sia indicato alcun titolo di Indigenza, o ordine superiore. La prego però per mia norma a volermi indicare:

1º Se sia autorizzato il Signor Capo Anziano di Novi, o qualunque altra Autorità Locale a far fornire dei mezzi di trasporto agli Individui, che le comoda far partire dal loro Territorio.

2º In caso affermativo a chi si deve aver ricorso, per ricevere il rimborso della spesa dei trasporti

3º Qualora sia a carico della Commune, il che non credo, con qual mezzo si possa supplire a tali spese ben frequenti, in considerazione massime, che l'articolo delle spese impreviste progettato nel Budget è già consunto per le spese dei passaggi di truppe, come prima d'ora le significai. [...]

**N. 32** 1816. 22 FebbraJo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

In esecuzione della preg.ma sua Circolare dei 20 cor.e febbraio N°5289, è stato poco fa pubblicato ed affisso in questa Commune l'ordine di S.E il Signor Governatore Generale, in essa Circolare compiegatomi, e relativo alla rassegna dei Militari Invalidi, e Pensionati.

Vado a dar comunicazione a questo Signor Paroco dell'ordine medº. [...].

---

<sup>6</sup> Pio Girolamo Vidua, conte di Conzano (Casale Monferrato, 16 luglio 1748 – 16 luglio 1836), è stato un politico italiano ministro del Regno di Sardegna.

Nel 1774 divenne sostituto avvocato generale sovrannumerario ed effettivo nel 1778. Nominato senatore del Regno di Sardegna fu anche commissario generale nel circondario di Casale monferrato. All'indomani della Restaurazione divenne prima reggente della segreteria Interna e poi dal 29 dicembre 1814 Primo segretario di stato per poco più di sei mesi.

Ricevette numerose onorificenze tra cui la Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sposò in prime nozze il 14 settembre 1782 Marianna Gambera da cui ebbe due figli: il viaggiatore e storico Carlo e Luisa. Alla morte prematura della prima moglie seguì un secondo matrimonio senza prole con Enrichetta Galleani d'Agliano.

**N. 33** 1816. 22 Febbraio All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Le disposizioni contenute nella sua preg.ma del giorno d'ieri n°5293 vengono da essere intieramente eseguite. Fino d'ieri sera a norma dell'ordine annesso del Sig.r Direttore de Sali, e Tabacchi in Genova dei 19 corrente, si è fatto Inventario dei Sali esistenti presso questi Stapolieri e se ne trovò la quantità di B.bi 290 peso di Genova presso il Signor *Nicolò Bisio*, e *R.bi 7.20 presso il Signor Lasagna*, ambedue Stapolieri in questo luogo. Al momento però, che ordinai alli medesimi di vendere in appresso il Sale in ragione di 3 soldi la libra peso, e moneta di Genova a norma degli ordini del predetto Signor Direttore di Genova, il Sig.r Sappia Commissario Principale in Novi allegando degli ordini superiori provenienti da Alessandria ha incaricato ai sudetti Stapolieri di venderlo alla ragione di 20 centesimi per ogni libra peso di Piemonte.

Mi affretto di partecipare a V.S Ill.ma una tale contradizione, che porta indispensabilmente delle questioni, in vista massima del Regio Editto dei 26 scorso Gennajo che poco fa è stato qui pubblicato, ed affisso assieme al Manifesto Camerale dei 6 corrente corrente Febbrajo da V.S Ill.ma speditimi. L'art° 21 dal sudetto editto prescrive, che l'osservanza delle Leggi, e Provvedimenti sulle Imposizioni Indirette avrà luogo nelle Comuni ora riunite alla provincia d'Alessandria; *dal giorno della loro pubblicazione*. Niuna Legge fu finora qui pubblicata sul prezzo del Sale di 20 centesimi la libra, e per conseguenza parrebbe finora in esecuzione il prezzo fissato nuovamente per il Ducato di Genova.

Prego caldamente a volermi dettagliare qualche cosa riguardo a quest'incidente, che probabilmente sarà pure occorso in Gavi, e Novi.

Io presenzai l' Inventario fatto dal d°Sig.r Sappia, e ne sottoscrissi il processo-verbale da esso ritirato colle debite osservazioni appoggiate agli ordini da ella rimessi. A gran stento ottenni dal medesimo, che per ora ne sia venduta mezza mina, ossia R.bo 8. di Genova a ß 3. di Genova la libra, e ciò per tranquillizzare la cosa presso gli Abitanti fino alla di lei risposta. Attendo questa col massimo calore della di lei bontà, e giustizia, ed a tale affetto spedisco la presente per espresso, a cui ordino di non partire da costi senza la risposta medesima.

Finisco coll'aggiungerle, che intanto pare, venghi continuata la percezione della Gabella Grano, e Vino, il che provverebbe che provvisoriamente sono in esecuzione le Gabella del Ducato, e che ingiustamente saressimo soggetti simultaneamente anche a quella dell'antico Piemonte. [...]

**N. 34** 1816. 22 Febbrajo All'Ill.mo Direttore de Sali, e Tabacchi a Genova

L' Inventario ordinato nella di lei Circolare dei 19 cor.e passatami ieri dal Sig.r Vice Intendente di questo Distretto di Novi fu da me eseguito immediatamente fin d'ieri sera presso questi stapolieri de Sali *Nicolò Bisio* e *Francesco Lasagna*; Mi fò una premura di compiegare il processo Verbale, che ne ho rilevato dai medesimi sottoscritto, ritenendone l'altra copia stampata a quest'Ufficio.

Devo però prevenirla, che al momento di tale Inventario e dell'Ingiunzione passata ai stapolieri di vendere il Sale a ß 3 la libra peso, e misura di Genova, come ella mi ha ordinato il Signor Sappia Commis° principale in Novi presente al d° Inventario, allegando degli ordini provenienti da Alessandria ingiunse ai d.i stapolieri di vendere il Sale, a 20 c.mi per ogni libra di Piemonte, e non ne lasciò a mia richiesta, che mezza mina per rivendersi agli Abitanti a ß 3 di Genova

Mi sono affrettato di partecipare per espresso quest'incidente, al prefato Sig.r Vice Intendente per sentire le ulteriori decisioni acciò questa Commune non venga, se fia possibile, pregiudicata al momento, che finora sono in esecuzione le Gabelle del Ducato di Genova e che non sono pubblicate quelle che riguardano la provincia d'Alessandria, a cui siamo riuniti.

Le sarò sommamente tenuto, se si compiacerà col primo corriere sugerirmi le dlei determinazioni su quest'oggetto, concertandosi se così crede, con cotesto Ill.mo Signor Intendente Generale, al quale pare mi diriggo. [...]

**N. 35** 1816. 22 febbrajo All'Ill.mo Sig.r Intendente Generale di Genova

In forza d'un ordine di codesto Signor De Amicis<sup>7</sup> Direttore dell'azienda de Salai e Tabacchi dei 19. cor.e speditomi dal Sig.r vice Intendente di Novi con sua lettera all'Inventario de sali esistenti presso questi stapolieri, Bisio e Lasagna di cui ho poco fa spedito l'opportuno verbale al d.º Signor Direttore. Nell'ingiungere però ai stapolieri di vendere in appresso il sale a rag.e di B<sup>8</sup> 3 per libra peso e moneta di Gneova in conformità di quanto il Signor Direttore disponeva, ho trovato presso li stessi il Signor Sappia Commiss.º Principale residente a Novi. Il quale le ordinò a mia presenza di vendere il sale non a 3 soldi per libra, ma bensì a 20. C.mi per ogni libra di Piemonte, allegando a quest'oggetto degli ordini a lui pervenuti da Alessandria.

Non posso spiegarle, deg.º Sig.r Intendente Generale, le questioni, che ha portato in paese una tale contrarietà, motivo per cui mi credetti in dovere di partecipare per espresso ogni cosa al Signor Vice Intendente medesimo.

Il Regio decreto dei 26, scorso Gennajo oggi qui pubblicato, ci stacca, è vero da questa Provincia e Ducato di Genova, ma si dispone all'art.º 21, che l'osservanza delle Leggi, e Regolamenti sulle Contribuzioni indirizzate avrà luogo nelle Comuni ora riunite alla Provincia d'Alessandria, e ad altre antiche del Piemonte, dal *giorno della loro pubblicazione*; Noi non conosciamo disposizione alcuna, che porti il sale a 20 C.mi per libra, perché nulla è stato pubblicato a questo riguardo; Ci sembra adunque un diritto di reclamare la continuazione provvisoria delle Gabelle del Ducato, frà le quali il sale a B 3 la libra di Genova, in vista massime, che non andiamo finora esenti dalle altre Gabelle del Decreto frà le quali quella non poco gravosa del Grano, e Vino.

In questa circostanza non posso a meno di proffittare della dillei conosciuta bontà con ricorrere direttamente alla dillei saviezza, e Giustizia faccia la prego caldamente, cessare una tale contrarietà sul prezzo Reale del sale da vendersi in questo Luogo, e col primo Corriere soffra la pena di persuadere gl'impiegati di queste Dogane, che la Commune di Voltaggio non è punto obbligata dalle nuove disposizioni dell'Augusto nostro Sovrano a pagare simultaneamente le imposizioni del Ducato, e quelle dell'antico Piemonte. [...]

**N. 36** 1816. 23 Febbrajo Al Signor Giudice di Gavi

Qui compiegato troverà in doppia copia il Processo verbale negativo sugli oziosi, nullatenenti, sospetti & C. deliberato da questo Consiglio degli Anziani nella sua seduta del 21. cor.e mese.

Vi è annesso un simile lavoro del Consiglio di Fiacone. [...]

**N. 37** 1816. 23 Febbrajo Al Signor Commissario di Guerra a Genova

La tassa indicata dela sua stimat.<sup>a</sup> dei 19. corrente relativa ai generi somministrati alle truppe Austriache questa Commune nei mesi di *Luglio* ed *Agosto* ora scorsi, fù in ogni quindicina da quest'ufficio rimessa all'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi, da cui si suole passare a Genova.

Premurosa però, che questa non sia ritardata all'Ufficio Generale del soldo da cui è V. S. M. Illustre dimandata, mi fò un dovere di qui compiegarle un duplicato di detta tassa, o tariffa, ragguagliata di 15. giorni, come ho sempre praticato di redigerla.

Intanto le sarò sommamente tenuto se si compiacerà indicarmi se i sig.ri Gazzino, e Compagni hanno trovato i Boni di cui le scrissi li 8: del cor.e mese. [...]

---

<sup>7</sup> Padre di Edmondo: De Amicis nacque nella allora piazza Vittorio Emanuele I, ora intitolata a suo nome, a Oneglia, prima che fosse accorpata a Porto Maurizio e ad altri 9 comuni nell'unica città di Imperia nel 1923. All'età di due anni la sua famiglia si trasferì in Piemonte, dapprima a Cuneo, dove il piccolo Edmondo studiò alle scuole primarie ed al Liceo, quindi a Torino, dove frequentò il collegio *Candellero*. Era di famiglia benestante: il padre Francesco (1791-1863), genovese originario del Centro Italia, copriva mansioni di regio banchiere di sali e tabacchi. La madre, Teresa Busseti, originaria dell'Alessandrino, faceva parte dell'alta borghesia.

<sup>8</sup> soldi

**N. 38** 1816. 29 Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Mi perdoni deg.mo Sig.r. Vice Intendente, se sono ancora una volta obbligato a tediare a riguardo della condotta da noi proposta per un *medico* e *Chirurgo* tanto necessarij.

Mi rappresentano li medesimi, che trovandosi tuttora allo scoperto a riguardo de loro onorarj, la dicui fissazione potrebbe ancora essere dilazionata qualche tempo, stante il cambiamento di Provincia, a cui andiamo soggetti, non credono di loro interesse il qui rimanere a servizio nostro sull'incertezza d'essere approvati, ma piuttosto d'applicare ad altre condotte, che le puonno essere progettate. Il numero non indifferente d'ammalati attualmente esistenti, mi costringe a desiderare, che questa loro minaccia non si effettui, ed è questo il motivo, per cui mi fò coraggio d'interessare nuovamente la dilei bontà ed efficacia per la pronta approvazione del sud.º onorario, e di tutto quanto contiensi nel Budget di quest'anno, mentre le prometto, che sarà mia premura di progettare per il venturo anno 1817 a questo Consiglio altri mezzi per pagare i sud.i Professori, quallora lo stato di riparto proposto sulle famiglie non incontri dall'Autorità Superiore il gradimento, o convenienza, che si richiede. [...]

**N. 39** 1816. 29. Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[Invio dell'elenco della Contribuzione personale per il 1816]

Prego V. S. Ill.ma a voler ordinare a chi spetta, che non siano dimenticati nel Ruolo i soprannomi, ed altre indicazioni portate in ogni articolo, senza delle quali non riesce al Percettore di riconoscere i veri Contribuenti somiglianti in ogni parte di nome, e cognome. Art.i 410. [...]

**N. 40** 1816. 29 Febbraro All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

In esecuzione della di Lei preg.ma Circolare dei 29. scorso Gennaro N° 5195 ho l'onore di qui compiegarle lo stato dei Crediti di questa Commune, e Particolari verso la Francia, ed il cessato Regno d'Italia\*<sup>9</sup> Esso è formato sulle denunzie fatte a quest'Uffizio in seguito dell'avviso, che ne ho a tal'effetto pubblicato li 4. cad.e mese, ed è

---

<sup>9</sup> Il **Regno d'Italia** napoleonico, noto comunemente come **Regno Italico**, fu uno [Stato](#) fondato da [Napoleone Bonaparte](#) nel [1805](#), allorquando il generale [francese](#) si fece incoronare sovrano della previgente [Repubblica Italiana](#). Il Regno, che comprendeva l'Italia centro orientale e buona parte del settentrione e aveva capitale [Milano](#), non sopravvisse alla caduta del suo monarca, e si disciolse nel [1814](#). Il Regno napoleonico d'Italia o Regno Italico è considerato dalla storica anglo-italiana [Jessie White](#) l'embrione dello Stato unitario italiano costituitosi poi nel [1861](#).

Il Regno d'Italia nel [1807](#), quando includeva anche l'[Istria](#) e la [Dalmazia](#) anteriormente [veneziane](#). La [Repubblica di Ragusa](#) venne annessa nella primavera del [1808](#) dal generale Marmont: fu l'unica volta nella storia moderna che [Ragusa di Dalmazia](#) venne annessa all'Italia.

Il Regno d'Italia fu creato il 17 marzo [1805](#) e, il 26 maggio, Napoleone ne fu [incoronato Re](#).

Napoleone, che si era fatto proclamare dal [Senato](#) "Imperatore dei Francesi", facendosi incoronare da [Papa Pio VII](#), trasformò la precedente [Repubblica Italiana](#) in Regno d'Italia, proclamandosi Re. L'[incoronazione di Napoleone Re d'Italia](#) avvenne il 26 maggio [1805](#) nel [Duomo di Milano](#), utilizzando l'antica [Corona ferrea dei sovrani longobardi](#) da sempre custodita nel [Duomo di Monza](#); in quell'occasione avrebbe pronunciato la famosa frase "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca".

Il 5 giugno [Eugenio di Beauharnais](#), figlio di prime nozze della moglie di Napoleone [Giuseppina](#), fu nominato Viceré d'Italia; Bonaparte si fidava ciecamente di costui ed era sicuro di non doverne temere il perseguimento di obiettivi politici propri; il Viceré stabilì la propria residenza a [Monza](#).

accompagnato dai titoli statimi presentati, parte in originale, e parte in copia autentica.

Lo stato dei Crediti verso la Francia è separato da quello verso il Regno d'Italia in conformità di quanto viene prescritto in d.<sup>a</sup> Circolare. [...]

\* Verso la Francia fr. 19648.51, Italia £ 1064.3 come da Stati annessi alla Lettera del Sig.r Vice Intend.e

**N. 41** 1816. 29. Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Nei stati dei Crediti di questa Commune, o Particolari verso il Governo francese trasmessi in quest'oggi al dilei Ufficio con lettera N° 40, non sono punto compresi luoghi 180. 64.17.4 dalla Banca di S. Giorgio stati assegnati nel 1805 a questa municipalità, parte dei fornitori *Gattorno e Pinzo* e parte della cessata Repubblica a conto di pagamento di forniture fatte a Militari, come al libro 13. della Colonna C.te 291\*. Il motivo di quest'ommissione è appoggiata ad un'avviso di recente inserito nella Gazzetta di Genova N° 12, in cui vien detto, che i Luoghi della Banca di San Giorgio non liquidati a Parigi rimangono esclusi dalla Cattergoria dei Crediti contro la Francia, come appunto sono li 180 Luoghi appartenenti a questa Commune, i quali non vennero dal Governo francese liquidati, benché realmente spettanti a diversi Particolari, da cui la Commune ricavò le forniture anzidette.

Stabilito adunque, che detti Luoghi non sono a carico della Francia, non sarà forse a V. S. Ill.ma ignoto, con qual mezzo il Governo nostro si è deciso di pagare i medesimi in Capitale, o almeno negli anni frutti. A quest'effetto la prego caldamente a volersi interessare presso chi spetta, acciò un tale credito divenga il più presto esigibile, o almeno riconosciuto, mentre in quest'ultimo caso si penserebbe a venderli, come prima d'ora fù dimandato all'ex-Governo Francese, e come la maggior parte degli Interessati è intenzionata d'eseguire. [...]

\* Vedi la nota di d.i Luoghi al n. 327 del protocollo 1805 in 1806

**N. 42** 1816. 29. Febbrajo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Con mia lettera degli 8 scorso Gennaro n°363 fui obbligato a rimettere al dilei Ufficio una Deliberazione di questo Burò di Beneficenza tendente a ritirare dei Capitali per destinarli in soccorso de Poveri, il dicui numero, e miseria è in quest'anno straordinaria, e con altra dei 22 d° mese [:]

N°1 mi feci una premura di spedirle lo stato dei Capitali, e redditi di d° Burò, ed altro di tutti i fondi, o distribuzioni state accordate nel 1815; in conformità di quanto mi venne da V. S. Ill.ma dimandato.

Non avendo finora ricevuto alcun dilei riscontro su tale, importante materia, non posso dispensarmi dal nuovamente implorare il dilei interessamento in una circostanza, in cui si vedrebbero perir di fame delle famiglie intiere, se non venissero prontamente soccorse.

Se i redditi fossero stati a ciò sufficienti, può esser certo, che avremmo volontieri evitato il progetto d'estinguere dei Capitali.

Colgo quest'occasione per pregare nuovamente V. S. Ill.ma a volersi interessare, acciò questa Commune sia tosto rimborsata delle spese Giudiziarie fatte in due procedure contro la Commune di Larvego in Polcevera a riguardo dei nostri beni Communalì, che ci venivano ingiustamente contrastati. Esse sono indicate nella mia lettera dei 14 Agosto 1815 N°264 e furono direttamente, ma inutilmente per più volte da me ripetute a quel Capo Anziano, il quale mai degnossi rispondermi.

Confido pertanto nella dilei bontà per ottenere una somma di fr 87.72, che molto ci gioverebbe, nell'attuale, angustia della Cassa Communale. [...]

**N. 43** 1816. 2 Marzo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle nella presente :

- 1° Lo stato del prezzo dei Commestibili, e Combustibili qui correnti nella 2.da quindicina dello scorso Febbrajo
- 2° Il Processo Verbale della verificazione dei Ruoli di questo Percettore per l'esiggenza da lui fatta nello scorso mese di febraro sull'esercizio 1815; niente avendo egli finora percepito sul corrente esercizio 1816.
- 3° Il Certificato negativo di morte dei pensionarj qui residenti. Gli altri stati delle forniture fatte in d° mese alla Giandarmeria, e prigionj saranno rimasti a codesto Signor Delegato di Polizia, a norma di quanto fui dal med° avvertito. [...]

**N. 44** 1816. 2 Marzo All'Ill.mo Sig.r Regio Delegato alla Polizia a Novi Paolino Sauli

Sento con soddisfazione dalla preg.ma sua Circolare dei 20 scorso febraro n°4 la Delegazione fatta in V. S. Ill.ma per la polizia di questo Distretto in Novi. Questo ramo importante di pubblico servizio fu saggiamente appoggiato alla dilei attività e zelo, e sarà mia premura di secondare le mire del Governo, col tenerla informata di quanto possa qui occorrere a tale oggetto.

Intanto inerendo all'avviso da V. S. Ill.ma favoritomi, ho l'onore di compiegarle i stati mensuali, che si dirigevano a cotesta Vice Intendenza, cioè

1° Lo Stato dell'Oglio, e legna fornita a questa Giandarmeria di Voltaggio nello scorso febraro, cioè Oglio Oncie 159 ½ a β 1.6	£ 11.19.3	Legna £ 7.14.8	£ 19.13.11
2° Altro del fitto del Locale, letti ed Utensigli di d <sup>a</sup> Giandarmeria cioè fitto di 7 Letti £ 21 del Locale, £ 8.6.8 degli utensigli £ 2			£ 31.6.8
3° Altro dell'Oglio, e legna fornita alla Giandarmeria della Bocchetta, cioè Oglio £ 11.19.3 Legna R.bi 116 a β 2.8	£ 15.9.4		£
27.8.7			
4° Altro di paglia fornita alle prigionj in doppia coppia cioè paglia R.bi 24 a β 6			“ 7.4
5. Altro pure in doppia copia dei trasporti forniti in d.° mese ai Detenuti impossibilitati a marciare cioè per 4 trasporti forniti a quattro Detenuti			“ 21

-----  
Totale £ £

118.19.2

Sarò sommamente tenuto a V. S. ill. a se favorirà procurarmi il rimborso delle spese di simil sorte dello scorso mese di Gennajo montanti a £ 98.16.2 [...]

**N. 45** 1816. 4 Marzo All'Ill.mo Signor Regio Delegato alla Polizia di Novi  
[conferma del pervenimento di 15 fogli di passaporti]

**N. 46** 1816. 9 Marzo All'Ill.mo Signor Vice Intendente Novi

In esecuzione di quanto si contiene nella sua preg.ma del 5. cor.e N. 5348; indirizzo al dilei Ufficio i Certificati constatanti il bisogno di granaglie per questa Commune, acciò siano muniti del dilei visa, e approvazione. Prego però V. S. Ill.ma a volersi accertare, che punto non si esagera nella quantità in d.i Certificati addimandata, che si restringiamo alla minor quantità possibile in una popolazione di circa 2500 Abitanti, qual'è la nostra, ed in luogo, in cui la permanenza di mulattieri, Militari ed altre persone estranee richiede una consumazione di granaglie non indifferente. Non so, se tali Certificati si dovranno continuare ora, che il Burò di Dogana Principale è qui stabilito e perciò sentirò volentieri dalla dilei bontà, se potremo tirare da Novi ed altri Luoghi più lontani le granaglie per nostro uso senza d.<sup>a</sup> formalità.

Devo intanto farle osservare, qualmente per bisogno di questa Popolazione siamo soliti e non possiamo dispensarsi



dal tirare del Vino, e anche delle Granaglie dai vicini Paesi di Mornese, Lerma, ed altri del Monferrato, Provincia d'Aqui; Passando questi necessariamente sul territorio di Parodi per qui introdursi, si assoggettano da quel Commissario della Dogana di d.º Luogo al pagamento dei diritti di £ 8 di Genova per mezzarola e £ 3, per ogni mina, considerati, come provenienti dall'estero, e come consumabili nel Ducato. Essendo noi in oggi dal Ducato staccati, e soggetti per conseguenza alle gabelle dell'antico Piemonte, sembrerebbe, che fossimo esenti dai sud.i diritti Genovesi; Ed è perciò, che sottopongo alla diley riflessione quest'aggravio pregandola a volerci procurare il mezzo d'andarne immuni, facendo riguardare questo Luogo, come uno di quelli dell'antico Piemonte, ove nulla pagano i Vini, o grani prov.ti dal Piemonte. [...]

**N. 47** 1816. 9. Marzo Al Signor Andrea De Ferrari a Genova

La strada, che dal ponte detto de Paganini, porta al torrente Carbonasca è rovinata dalle acque, e se prontamente non viene riparata, si apre un passaggio nel Campo a quella vicino, e che fa parte della diley proprietà.

Stimo mio dovere d'invitarla a voler ordinare una tale riparazione, anche sulle istanze di diversi manenti, che devono colà passare colle trazze<sup>10</sup> di legna, o altro. L'uso antico di questo Luogo, come prima d'ora le dissi, porta tali riparazioni a carico dei Proprietarj vicini, e ciò fù sempre praticato, senza che la Casa Comunale vi abbia mai supplito. Se il lavoro non si trascura ulteriormente, può costare pochissimo, ed anche su tal vista mi lusingo, che Ella si darà la premura di farlo tosto eseguire [...].

**N. 48** 1816. 13 Marzo All'Ill.mo Signor Vice Intendente Novi

[Conferma di pubblicazione di Regie Patenti e due manifesti]

**N. 49** 1816. 13 Marzo All'Ill.mo Signor Vice Intendente Novi

Il Signor Commissario di Guerra in Genova con sua Lettera degli 11 cor.e mese mi previene, che l'azienda Generale in Torino non tova admissibile lo stato da noi rimessale delle forniture fatte alle Truppe Austriache nei mesi di Luglio, ed Agosto 1815 atteso, che vi manca la necessaria tassa dei generi del Signor Intendente della Provincia, come prescrivono i Regj Regolamenti, e sollecita da me detta tassa, per rimetterla a Torino per la liquidazione di tali forniture.

Non ignorerà V. S. Ill.a, che in ogni quindicina del mese si trasmettono al diley Ufficio i prezzi de Commestibili e combustibili, che devono servir di base a tal liquidazione e da questi stati si potrebbe ricavare il documento ora addimandato. Per maggior speditezza però ho creduto bene di formare un Stato dei prezzi qui correnti in d.i mesi, quale qui compiegato, pregandola a volerlo munire della diley approvazione, e quindi trasmetterlo. Se poi giudicasse, che fosse più regolare la formazione di tale stato direttamente al diley Ufizio, si compiacerà di farmelo pervenire, acciò con tale formalità possa procurarmi l'anzidetta liquidazione. [...]

**N. 50** 1816 14 Marzo All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

Hò l'onore d'accusare la ricevuta della stim.a sua degli 11 corrente mese N° 5375; Non hò però trovato annesso alla stessa la Deliberazione di questo Burò di Beneficenza colla diley approvazione, a norma di quanto in d.a Lettera m'avvisava.

Mi affretto di compiegarle lo stato nominativo delle 112 famiglie Indigenti della Commune soccorse da questa Beneficenza, indicante il numero degl'Individui, di cui sono esse composte. Queste famiglie sono soccorse giornalmente a causa dell'assoluta loro miseria, che tralasciato [sic] d'indicare qualche altre, che si soccorrono straordinariamente, allorché non sono assolutamente capaci di procurarsi il vitto col travaglio, o altro.

---

<sup>10</sup> trezze

E' purtroppo vero, che anche nello scorso anno 1815 il Burò fù obbligato a distribuire somme maggiori dell'annuo reddito, ed a queste si è supplito coi seguenti mezzi straordinarj:

1° Colla somma di £ 400 pagata da *Nicolò Bisio fù Dom.º* di questo Luogo a conto de Capitali da Lui dovuti, come da deliberazione dei 22 Giugno 1815 rimessa al dilei Uffizio con mia Lettera dei 28 successivo Agosto

Nº 279, e 23 Settembre N. 289  
sive  
£ 400

2° Con altra somma di £ 261.10 ricavata dalla vendita fatta li 9. Marzo 1815 al Signor Francesco Scorza delle piante castagnative e vecchie ed in decadenza, di certo bosco dell'Ospedale, deliberata a pubblico incanto sulla perizia di £ 199.10  
sive

£ 261.10

totale

-----  
£ 661.10

Questo è quanto posso dettagliare a V. S. Ill.ma sulle di lei dimande, accertandola, che l'impiego di d.i mezzi straordinarj venne imperiosamente comandato dalle circostanze d'assoluta miseria. [...]

N. 51 1816 14 Marzo All'Ill.mo Sig.r Intendente Generale in Alessandria

Il Regio Editto dei 26 scorso Gennaio staccando questa Commune di Voltaggio dal Ducato di Genova, ci porta il vantaggio d'essere aggregati ad una Provincia, la dicui Amministrazione è sì bene affidata ai Lumi, zelo e rettitudine di V. S. Ill.ma. Mi permetta degn.no Sig.r Intendente Generale, che anche a nome dei miei Amministrati le manifesti colla maggior sincerità la nostra soddisfazione per tale avvenimento, che darà in specie, a me, il piacere di corrispondere ed eseguire gl'ordini di un sì saggio Superiore.

Mi sarei fatto un piacere di costi recarmi personalmente, ad esternarle in voce, i sentimenti d'una tale soddisfazione, se un'incomodo, effetto dell'attuale stagione, nol mel vietasse. Farà le mie veci il Notaro *Repetto* Segretario di questa Commune Latore della presente, il quale comunicherà a V. S. Ill.ma i bisogni della Popolazione a riguardo delle Granaglie, di cui siamo affatto mancanti, come anche diversi altri oggetti, che possano interessare la nostra Amministrazione.

Profitto di questa prima occasione per rassegnarle la sincera mia servitù riservandomi ad altra circostanza per protestarle che mi troverà sempre, quale colla maggior stima, stima, rispetto e considerazione, [...].

N. 52 1816 16 Marzo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Hò l'onore d'inoltrarle, secondo il consueto lo stato dei prezzi da Commestibili e combustibili, correnti in questa Commune nella 1.ma quindicina del cor.e mese. [...]

N. 53 1816 20 Marzo Alla Signora Izabella Garbarina a Belforte<sup>11</sup>

Ho comunicato a questo Burò di Beneficenza, da me presieduto, il contenuto della dilei risposta dei 12 scorso febbraio.

Lasciando per ora indecisa la questione, se Ella sia, o no, obbligata, a concorrere alle spese del Giudizio da intentarsi contro questo *Nicolò Bisio* per l'esecuzione della nota Locazione perpetua, da cui V. S. ha diritto di percevere [sic] £ 300 di Genova l'anno, le dirò solo, che ricusando tuttora il Bisio d'immischiarsi nella Casa, e cascina detta *la*

<sup>11</sup> Vedi precedente lettera n. 7 e successiva lettera 55

*Colletta* portate da d<sup>a</sup> Locazione, potrebbe Ella, come propone, assumerne la goduta fino alla decisione, contribuendo però, com'è di dovere, alle spese di manutenzione, tasse Territoriali, e canone annuo di £ 10 a favore di questo *Giuseppe Badano* imposto sulla casa.

A tale oggetto sarebbe bene, che senza perder tempo V.S. destinasse persona, per qui assicurare, ed Amministrare detti due stabili, fra quali la Cascina abbisogna d'una pronta riparazione nei muri della stalla, oltre il tetto, senza la quale riparazione il Manente protesta, di non essere salvo il bestiame alla stessa adetto, atteso, che può da un giorno all'altro precipitare la stalla medesima. Oltre di ciò il sud<sup>o</sup> Manente, viene a reclamare in quest'anno d'estrema miseria, la provvista d'una mina melega almeno, dicui darà credito alla raccolta mentre senza questa provvista non può assolutamente travagliare, e vi è il tutto il pericolo, che possa mangiare qualche bestia appartenente alla Masseria.

Prenda in considerazione queste nostre osservazioni, e giacché per ora non puossi indurre, il Bisio al suo dovere, faccia in modo, che i beni le producano tutto il reddito possibile, e che soprattutto i fondi non vengano a discapito nostro, pregiudicati.

Le serva ancora, che nella casa ci sono 2, o 3 stanze da affittare. [...]

**N. 54** 1816 20 Marzo Al Signor Commisario di Guerra a Genova

[Invio dei prezzi dei viveri e foraggi dei mesi di Luglio e Agosto scorsi]

**N. 55** 1816. 1816. 20. Marzo All'Ill.mo Signor Avvocato de Poveri a Novi<sup>12</sup>

Il Notaro *Carlo Bisio* di questo Luogo con atto di Locazione perpetua ricevuto dal Notaro Nassi di Gavi li 12. Settembre 1803; appigionò a *Nicolò Bisio* fù Dom.co pure di questo Luogo, una Casa, ed una masseria chiamata *la Colletta*, situate in questo Territorio, per l'annuo canone di £ 400 di Genova da pagarsi alla Sig.ra *Maria Favilla* Moglie del Locatore [sic] durante d'lei vita, e di £ 300 solamente, dopo la morte di d.<sup>a</sup> Favilla, ai dilui Eredi, Sucessori il tutto, come risulta da detta Locazione perpetua, di cui compiego copia.

Mori d.<sup>o</sup> Notaro Carlo Bisio li 14 Settembre d.<sup>o</sup> Anno 1803. senza prole, dopo avere istituito suo Erede usufruttuaria la pred.<sup>a</sup> Sig.ra Favilla di Lui Moglie ed Erede Proprietario quest'Ospedale ora amministrato dal Burò di Beneficenza; Dispose però nel suo Testamento ricevuto dal d.<sup>o</sup> Notaro Nassi li 12 7bre 1803; che dopo la morte di essa Favilla l'anzidetto Canone di £ 300 fosse pagato a titolo di legato, alla Signora *Izabella Garbarina* di Belforte, durante la d'lei vita.

Giova osservare, che sulla Casa anzidetta è imposto un Canone di £ 10 a favore di questo Signor Badano, a cui ordinò venisse annualmente pagato dal Conduttore Bisio Nicolò, oltre il canone di £ 400 o 300.

Mori li 4. Novembre, l'Erede usufruttuaria *Maria Favilla* senza che mai abbia percepito cosa alcuna per d.<sup>a</sup>

Locazione dal Nicolò Bisio, il quale mai volle eseguire a quanto si era in essa obbligato, né immischiarsi nella goduta o amministraz.e di d.i beni. Abitò essa la Casa compresa nella Locazione, sfruttò la Masseria, e mai obbligò giuridicamente il Nicolò Bisio all'esecuzione di quanto si era in d.<sup>o</sup> atto obbligato.

Premuroso il Burò di Benedicenza d'assicurare l'interesse di quest'ospedale 1<sup>o</sup> Per poter annualmente far fronte al Legato di £ 300 a favore della Sig.ra Garbarina 2<sup>o</sup> Per non lasciar ulteriormente pregiudicare i beni, ed in specie la cascina meritevole d'un pronto ristoro. 3<sup>o</sup> Per non incorrere nella caducità della Casa, che potrebbe dimandare il Signor Badano, quallora vedesse, che non viene eseguita la Locazione perpertua del 1803; e che perciò il Notaro Carlo Bisio è morto senza prole, e senz'aver disposto della Casa; Hò chiamato ne scorsi mesi *Nicolò Bisio* amichevolmente, eccitandolo all'esecuzione degli obblighi assuntisi in d.<sup>o</sup> Atto, ma sempre ha protestato, che non

---

<sup>12</sup> Vedi precedenti lettere n. 7, 53, 182

vuole immischiarsene, e che ne addurrà i motivi nanti i Tribunali competenti.

In vista di questo rifiuto si è scritto alla Sig.ra Garbarina, acciò si assocj in causa, senza di cui non potrebbe ricevere dal Nicolò Bisio l'annuo legato di £ 300; mi rispose, che per evitare le spese della Lite avrebbe percepito soltanto i redditi dei due fondi sumenzionati, come fece l'Usufruttuaria e che non le sembrava d'essere obbligata ad associarsi in causa da intentarsi dalla Beneficenza.

In questo stato di cose non intende l'Ufficio di Beneficenza di rimanere in silenzio, e di pregiudicare con ciò i suoi interessi sì per il ristoro necessario della cascina sì per evitare la pretese del signor Badano. A quest'effetto non può dispensarsi dal ricorrere alla bontà e giustizia di V. S. Ill.ma, a cui in forza dell'art.° 3 del Cap.° 17 del Regio Regolamento al titolo = Degli Avvocati de Poveri = appartiene a manifestare il sentimento sulle liti da intraprendersi dai Poveri. Si compiaccia adunque di esaminare la cosa, e di esternarci al più presto il suo saggio parere, mentre siamo, com'è di dovere intenzionati, d'obbligare il Nicolò Bisio ad eseguire precisamente la Locazione perpetua. Intanto ci favorisca ancora un po' di riscontro alla deliberaz.ne di d.° Ufficio dei 26 Agosto 1813 contro il Sig.r Badano rimessole con mia Lettera dei 28 Agosto 1815 N° 280, per cui necessita pare di litigare, per evitare delle prescrizioni. [...]

P.s. Troverà pure un articolo del Testamento di d.° Not.° Bisio

**N. 56** 1816. 28 Marzo All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di un avviso relativo all'Ufficio generale del Commissariato di artiglieria]

**N. 57** 1816. 2 Aprile All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[Invio dei prezzi dei commestibili e combustibili della seconda quindicina di marzo, del processo verbale della verifica dei ruoli del Percettore comunale e del certificato – negativo - di morte dei religiosi pensionati residenti nel comune]

**N. 58** 1816. 3 Aprile All'Ill.mo Sig.r Regio Delegato alla Polizia a Novi

Ecco quanto posso riscontrare alla diley preg.ma dei 30. marzo ultimo N° 72.

I ristori fatti al Posto dei Corsi alla Bocchetta furono eseguiti in quanto alle riparazioni di muro, pilastrato, ed altro da *Giovanni Bagnasco* muratore, gl'altri poi consistenti in legnami dal nominato Carlo Matta falegname, a cui rimisi la diley Lettera. Quest'ultimo mi risponde, che i d.i lavori concernenti la sua ispezione sono stati puntualmente fatti, ed eseguiti a dovere a norma della perizia, e che qualunque verificazione non lo spaventa in modo alcuno. Il muratore Giovanni Bagnasco, sul quale cadono gli art.i 1.2.3. anche esso persiste d'aver completamente eseguito sud.i travagli, sia in pilastrate, che nel vano di d.° posto, e che non può comprendere, come possano esser dichiarati dal Sig.r Uff.le del Genio, incompleti tali lavori, e mal confezionati; La pilastratura è stata ristorata con mattoni in quelle parte, che mancava, se poi il d.° Sig.r Ufficiale pretende, che la pilastrata della porta vi sia fatta in pietra, e non in mattoni, come si trova attualmente non è certamente bastante la somma di £ 25. come è portato nella perizia, e che mai si è inteso in d.a perizia di parlar di pilastrata in pietra; Lo stesso m'assicura d'aver eseguito varj altri piccoli lavori in d.° posto ad istanza anche del Brigadiere Cambiaso, di più, se vi sarà il bisogno, è disposto a recarsi assieme al sud.° Sig.r Ufficiale al Posto, per meglio verificare, discutere [sic] ogni cosa, e sentire in che hà mancato.

Dietro poi la dichirazione del Brigadiere Cambiaso, e della deposizione dei d.i Periti, ho apposto il mio Certificato sullo stata anzidetto, sulla sicurezza sempre, che tali lavori siano stati eseguiti conformi alla perizia, non essendomi

certamente recato in persona al posto per verificarli, se sono fatti a dovere. [...]

**N. 59** 1816. 3 Aprile All'Ill.mo Sig. Regio Delegato alla Polizia a Novi

Unito alla preg.ma sua dei 29. Marzo ultimo N° 69 mi pervenne un mandato di £ 118.19.2 pagabile da questo Percettore, per l'ammontare delle spese di Polizia di febraro p.p.

Intanto ho il piacere di compiegarle nella presente

1° Lo stato dell'oglio e Legna fornita a questa Giand.a in d.° mese, cioè Ooglio Oncie 170 ½ a £ 1.6	
£ 12.15.9 Legna R.bi 62 a £ 2.8 £ 8.5.4 in tutto	£ 21.1.1
2° Altro del fitto de letti, locale, ed utensigl j di d. <sup>a</sup> Giand. <sup>a</sup> cioè fitto di 7 Letti a £ 3 £. £ 21	
del Locale £ 8.6.8 degli utensigl j £ 2 in tutto	“ 31.6.8
3° Altro della Legna, ed ooglio fornito alla Giandarmeria del Posto de Corsi alla Bocchetta per d.°	
mese, cioè ooglio Oncie 170 ½ a £ 1.6 £ 12.15.9 Legna R.bi 124 a £ 2.8 £ 16.10.8 in tutto	“ 29.6.8
4° Altro in dopia coppia delle razioni di pane fornite ai Detenuti in d.° mese, cioè Raz.i 14	
fornite da Fr. Richino nel mese di Gen.° stata ommesse nello stato di d.° mese, e n° 62 da	
An.° Dallorto a £ 6	“ 22.16
	-----
	£ 104.10.2

Somma a retro [cambio di pagina]

5. Altro pure in dopia copia [sic] del trasporto fornito in d. ° mese ad un Detenuto	
impossibilitato a marciare a piedi come da Certificato del Chirurgo	“ 6.10
	-----

Totale £ 111.0.2

Avevo già fatto sospendere dal primo Aprile la fornitura della Legna, come negli anni scorsi. [...]

**N. 60** 1816. 13 Aprile All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[Invio di certificati di pubblicazione del Regio editto sulle Leve Provinciali e di certificato circa le Regie Patenti]

**N. 61** 1816. 13 Aprile All'Ill.mo Sig.r Senatore Reggente il Regio Consiglio di Giustiazia a Novi

[Conferma di pubblicazione di manifesto del Senato relativo alle assise, o Sindacato degli attuali Giudici, ed altri Ufficiali di Giustizia]

**N. 62** 1816. 16 Aprile All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

S'inganna senza dubbio l'Ill.mo Signor Intendente Generale se suppone, che da quest'Uffizio si rilascino con non considerata facilità dei permessi per provvista di granaglie al dilà dei nostri bisogni, e che in questo caso si facilitino delle abusive speculazioni. Interpellato espressamente il mio Aggiunto a ciò da me delegato, mi assicura, che lungi dall'eccedere il reale nostro bisogno, non si dimanda mai quanto sarebbe assolutamente necessario, e ciò per le seguenti ragioni.

1° Avendo mancato in quest'anno, com'è notorio il raccolto delle castagne, che è l'unica risorsa del paese, la popolazione è rimasta, anche prima dell'inverno, sprovvista affatto di viveri, tanto più, che da diversi Proprietarj dimoranti in Genova si tirarono colà il grano, granone ed altri prodotti.

2° Ne viene in conseguenza, che tutto fà duopo procacciarsi altrove, e dai calcoli precisamente fatti risulta, che almeno 40. sacchi di granaglie al giorno sono necessarj a questa popolazione composta di 2500 Anime circa, senza

contare il consumo de forastjeri, che qui vengono a transitare, e pernottare.

3° Diversi Abitanti dei Paesi circonvicini dei Molini, Fiacone, Capanne di Marcarolo, Sottovalle, Borlasca & C. o di giorno, o di notte qui si recano a provvedersi qualche Rubbo di riso, o polenta per le loro famiglie; Non possiamo proibire ai nostri bottegaj (e sarebbe troppa crudeltà il proibirglielo) di vendere tali generi a chi non può provvedersi, all'ingrosso in Genova e questo produce, che la robba qui introdotta non serve intieramente per noi.

Se pare in conseguenza all'Ill.mo Sig.r Intend.e Generale, che i certificati da noi rilasciati eccedino il bisogno della Commune, lo preghi a nome mio a volerne ponderare la situazione, e la Popolazione, e quindi fissare il numero de sacchi, o Mine per cui si dovranno giornalmente rilasciare, o in caso diverso a limitarsi a visare solamente quelli, che egli crederà sufficienti agli anzi detti nostri bisogni.

In ogni modo favorisca persuadere il medesimo, che in niuna guisa qui si favoriscono, o si promuovono abusive speculazioni, e che presentandosi un Capo-famiglia o bottegajo a dimandare un Certificato, non so come negarglielo, allorché conosco il vero bisogno della popolazione, angustiata abbastanza dal prezzo eccessivo dei viveri medesimi. Questo è quanto posso riscontrare colla maggior schiettezza alla diley stimat.<sup>a</sup> dei 13 cor.e n. 5487 [...].

**N. 63** 1816. 16 Aprile All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

[Invio dello stato dei prezzi dei commestibili e combustibili della 1<sup>a</sup> quindicina di aprile]

**N. 64** 1816. 19 Aprile All'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi

Mi perviene in questa mattina la di Lei lettera dei 17 cor.e N°5497 relativa all'uniformità dei Certificati da rilasciarsi a questi Abitanti per le provviste delle granaglie; Sarà mia premura d' eseguirne precisamente le disposizioni, e di uniformarmi al modello, che ne ho ricevuto.

La consumazione giornaliera delle diverse granaglie necessarie a questa Commune, dicui già pervenni [sic] con mia precedente dei 16 cor.e, fatti i dovuti calcoli devesi raguagliare, come in appresso [:]

1° Grano per giorno, R.bi di Genova Centoventi

“ 120

2° Melega “ Trecento

“ 300

3° Riso “ Sessanta

“ 60

(Sacchi 40)

Totale per giorno

R.bi 480

E ciò, come le significai, per provvista della Popolazione, non compreso il consumo accidentale de Viaggiatori, Militari, & C. degli Individui delle popolazioni circonvicine, che qui vengono a provvedersi in dettaglio, per non avere i mezzi di provvedersi all'ingrosso di Genova, o altri Luoghi.

Per tale motivo sarebbe necessario aumentare almeno d'una metà il sud° raguaglio, sopra del quale, sentirò volentieri le diley saggie provvidenze.

Il Vetturale *Giuseppe Pasquale* indicato nella diley preg.ma dei 13 cor.e N°5487 avendo oggi qui trasportato le 24 Cantara fra Riso, e Melega<sup>13</sup>, per cui V. S. Ill.ma si compiacque visare 4 certificati degli 8 da me rilasciati li 12 cor.e mese, è stato da me invitato a ritornare a quest'ufficio gli altri 4 certificati non visati, affine d'annullarli.

Mi risponde che rimasero al diley Ufficio, da cui mi sarebbero stati rimessi, ma devo supporre, che ciò sia un dilui

---

<sup>13</sup> sorgo

ritrovato, per non consegnarmeli.

A quest'effetto ho creduto bene d'ordinarle nuovamente di farmi tale consegna, e per assicurarmene l'ho invitato a depositare presso di me un Luigi, da restituirsele appena che seguirà la presentazione dei Certificati medesimi. Le sarò sommamente tenuto, se si compiacerà dirmi qualche cosa su quest'oggetto, per conoscere precisamente l'esito dei sudetti permessi. [...]

**N. 65** 1816. 20 Aprile All'Ill.mo Signor Commissario di Guerra in Genova

Ho l'onore di compiegarle uno stato in doppia copia, di forniture di foraggi fatti da questa Commune alle truppe Austriache nei mesi di Luglio, e Settembre 1815 in Raz.ni 13.

Il medesimo ascende a £ 24 di Genova, ed è accompagnato da due boni, della tassa, o mercuriale, di codesto Ill.mo Signor Intendente Generale, e visato dal Signor Lerici Ufficiale del Soldo.

Prego V. S. Ill.ma a volersi compiacere d'inoltrare dette carte a Torino, e di procurarmene colà l'opportuno pagamento. [...]

**N. 66** 1816. 21 Aprile All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

Il Calcolo da me portato nella Lettera dei 16 cor.e non è punto erroneo, o esagerato, se si compiacerà d'accordarmi, che ogni Individuo non consuma meno di libre 4 di granaglie in ogni giorno.

Non può distruggere il mio calcolo lei [sic] dimanda assai più bassa fatta giornalmente dalle Communi di Novi, e Gavi, se si riflette, che qui siamo sprovvisti di granaglie prima dell'inverno, e che questi Abitanti nulla hanno presso di loro conservato, perché niente possiedono, o raccolgono; quando al contrario le proprietà Territoriali di Novi, e Gavi sono divise fra gli stessi Abitanti, la maggior parte de quali sarà a quest'ora tuttavia provvista dei propri raccolti; Altronde in Gavi non vi è consumo di persone estranee, come in Voltaggio.

Nulla dimeno se questi motivi non sono sufficienti per farci ottenere non gratuitamente, ma a pagamento le giornali provviste di granaglie realmente a noi necessarie, non manchi sminuirne la quantità, come giudicherà conveniente, mentre posso nuovamente accertarla, che non ho alcun impegno di qui radunare granaglie al dilà del bisogno. [...]

**N. 67** 1816. 22 Aprile Al Signor Corradi Con-Giudice nel Real Consiglio di Giustizia a Novi

Il nominato *Giuseppe Agosto* fù Pantalino di questa Commune è assolutamente un cattivo Soggetto.

Nella sua età da ragazzo ha sempre rubato in compagnia, e fino dei 9. Ottobre 1798 fu condannato dal Tribunale di Novi, per delitti di furti, a 15 anni d'esiglio dal Territorio Ligure, in Liguria.

Vi è effettivamente rientrato nel 1801, ed ha dovuto consumare i 2 anni di Galera a Genova.

Nel 1807 fece dei furti in Mornese, o altri luoghi del Circondario d'Acqui, e vi fù punito con 6. mesi di carcere.

Rientrato in Voltaggio, e posto sotto la mia sorveglianza, quasi mai stava in Paese e si diede nuovamente a rubbare nel Cantone della Rocchetta, per cui fù costì condannato nel 1812 a 2 o 3 anni di prigionia.

Consumata in Novi la pena, e posto nuovamente sotto la mia sorveglianza nello scorso anno 1815, girava ozioso ora in un luogo, ed ora nell'altro, e commise per quanto intesi nuovi furti in Parodi.

Insomma egli è abituato ai furti, ed alla vita oziosa; Il suo alloggio fù quasi sempre la prigione, o la Galera, e senza tali misure inquieterà sempre la società per la sua cattiva condotta. [...]

P.S. Nello stesso senso dovetti rispondere al Signor Procuratore Imperiale presso il cessato Tribunale di 1<sup>a</sup> Instanza a Novi li 28 maggio 1811; allorché fui interpellato sulla condotta del sud.o Agosto.

**N. 68** 1816. 25 Aprile All'Ill.mo Signor Regio Delegato della Polizia a Novi

Il Signor Cambiaso Brigadiere della Giandarmeria al Posto de Corsi alla Bocchetta, m'espone, che dal 1° Dicembre scorso per tutto il cor.e mese fù obbligato a fare la spesa di £ 10. di Genova per far lavare i lenzuoli dei 5. letti di quella Brigata in ragione di ß 8. al mese per ogni letto, e chiede, che tal spesa sia portata nei soliti stati mensuali e nello stato del cad.e mese perciò, che riguarda tutte le forniture anzidetta.

Per ciò eseguire regolarmente stimo bene di partecipare a V. S. Ill.ma una tale dimanda, quale mi sembra fondata, per non essere quei Letti presi in affitto da Particolari, ma bensì di spettanza del Governo e per non obbligare i Giandarmi a pagare del proprio tal fornitore.

Mi sarebbe intanto di sommo gradimento il ricevere uno stato dettagliato degli effetti di cucina, ed altro, a cui ha diritto ogni Brigata di Giandarmeria, che pago £ 2. al mese per fitto de medesimi. Vi sono degli utensiglij, che mi pare non doversi provvedere sì spesso come piatti, pignatte, sgobbe<sup>14</sup>, e C. e che per togliere ogni questione sarebbe utile di prescriverne la qualità, numero, e durata. [...]

**N. 69** 1816. 28 Aprile Al Signor Capo Anziano di Gavi

Ho l'onore di prevenirla, qualmente oggi, giorno di Domenica, è stato da questo Usciere pubblicato, ed affisso in questa Commune il Manifesto per le Assisie [sic]<sup>15</sup>, ossia Sindicato del Signor Giudice ed altri Ufficiali di Giustizia di questo Mandamento in data dei 20 cor.e mese, rimessomi colla sua Circolare dei 24 del med°. [...]

**N. 70** 29 Aprile All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

In questo momento fu pubblicatol'avviso per la vendita dei Beni situati situati nella provincia d'Alessandria, poco fa ricevuto colla sua preg.ma dei 26 cad.e mese n°5537. Ne troverà qui compiegata la corrispondente fede, di pubblicazione. [...]

**N. 71** 29 Aprile All'Ill.mo Sig.r Senatore Reggente, il Consiglio di Giustizia a Novi

Mi feci una premura di rimettere l'acchiusami dillei Lettera dei 23 cad.e mese a questo Signor Prevosto Canale. Mi fu dal medesimo passata poco fa la risposta, che mi [è] un dovere di compiegarle.

A riguardo dell'Amministraz.e dei Beni di questi Oratorj, di cui tratta la precitata dillei Lettera, sentirà dal Signor Prevosto le ragioni addotte dai Superiori di questi Oratorj per conservare l'amministrazione, dei loro beni presa nel 1814; epoca del loro riaprimiento debitamente autorizzato.

Prima di passare a far osservare i dillei ordini, sentirò volentieri il modo, con cui si conciliano le attuali provvidenze del Governo colle ragioni esposte dai Superiori degli Oratorj, i quali a mio giudizio sembrano altronde ben impegnati per la regolare amministrazione dei beni stabili degli Oratorj medesimi. [...]

**N. 72** 1816. 30 Aprile All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

[conferma della pubblicazione di alcuni regi decreti]

---

<sup>14</sup> ???

<sup>15</sup> Assemblée giudiziale, Tullio de Mauro, Grande dizionario dell'italiano dell'uso, vol. 1, p. 462



N. 73 1816. 30 Aprile Al Sig.r Avvocato Fiscale a Novi<sup>16</sup>

Certa Cattarina moglie di Seb. ° *Repetto* di questo Luogo, vien ad espormi, che giovedì 25 cad.e Aprile le furon derubbate in sua Casa dopo mezzo giorno un scosale di Combace<sup>17</sup> rosso a righini bianchi, un pezzotto<sup>18</sup> a rami di diversi colori, una camicia da donna di tela di Canepa quasi nuova, ed una scudella [sic] di terra rossa, il tutto riposto in una Cassa aperta, meno la scudella; la Camicia era guarnita di manissime di messolino [?] <sup>19</sup>.

Sospetta, che l'autore di tal furto sia una Donna di polcevera, o Bisagno, che in quel giorno si trovava a mendicare in questo Luogo prov.te dalla Polcevera. Qual Donna, cui ignora il nome, è dall'aspetto d'anni 40 in 50; di statura grande, e di faccia bruna. Sente in oggi da un Maresciallo di Giandarmeria prov.te da Novi aver egli arrestato nel giorno d'jeri, e tradotto a codeste Carceri, una Donna, i dicui connotati s'incontrano con quelli sunotati. Sa essa, che prima del furto non avea ne camicia, ne scudella, e che dopo il furto mendicava con d.i effetti.

Prega per mezzo mio V. S. a volersi degnare di far verificare, se presso la Detenuta si trovino gli effetti sud.i, che in tal caso verrebbe costì espressamente a riconoscere, e ricuperare per farne intanto le debite depos.ni.

Non viene in questo momento per esser assente suo marito, e perciò alla cura de piccoli figlj. [...]

N. 74 1816. 30 Aprile All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi<sup>20</sup>

Il contenuto della sua stimat.<sup>a</sup> dei 24 cad.e mese N° 5513 fù immediatamente eseguito a riguardo dei quadri preziosi diretti alla Città di Genova.

Al loro arrivo furono qui guardati dalla Giandarmeria fino all'ora della partenza, e dal giorno seguente li 25 d.° mese furono accompagnati da questo Luogo fino a Campomarone da N° 36 Individui scelti espressamente per diffendere detto Convoglio, e garantirlo dalla cattiva strada.<sup>21</sup>

---

<sup>16</sup> Vedi successiva lettera n. 77

<sup>17</sup> ???

<sup>18</sup> Il **pezzotto** è un **tappeto** tessuto con stracci, tipico della **Valtellina**. Tradizionalmente serviva a riciclare abiti, tovaglie, tende o quant'altro fosse rotto e non più usabile. Era quindi un oggetto povero, che nasce con la cultura contadina e montanara condizionato dalla penuria dei materiali e dettato dalla necessità di non sprecare nulla. Viene tessuto su un **telaio** con un **ordito** in **cotone** o **canapa** e **armatura** a **tela** molto rada. La **trama** è realizzata inserendo nel **passo** una strisciolina ricavata da stracci al posto del filo di trama. Tutti i materiali sono riutilizzabili nei pezzotti, per quelli in produzione oggi vi sono apposite ditte che preparano la striscia di tela, spesso di maglina, pronta già tagliata, essendo il lavoro di preparazione della striscia lungo e noioso.

<sup>19</sup> Mussolino ? Tessuto dei cotone

<sup>20</sup> Vedi successive lettere nn. 101, n. 259, 402, 465, 478

<sup>21</sup> Si parla di questo? Durante il **Congresso di Vienna**, le potenze vincitrici ordinarono l'immediata restituzione di tutte le opere sottratte, «senza alcun negoziato diplomatico», sostenendo come «la spoliazione sistematica di opere d'arte è contraria ai principi di giustizia e alle regole della guerra moderna». Venne infine affermato il principio di come non ci potesse essere alcun diritto di conquista che permettesse alla Francia di detenere il frutto di spoliazioni militari e che tutte le opere d'arte dovessero essere restituite.

Secondo la storica Mackay Quynn, gli stati europei, ma specialmente quelli italiani separati dalle Alpi dalla Francia, si trovarono davanti ad elevatissimi costi di trasporto e all'ostinata resistenza dell'amministrazione francese. I Prussiani, vedendosi negato l'accesso alle gallerie del **Musée Napoléon**, minacciarono di spedire in prigione in Prussia il Direttore **Vivant Denon** in persona se questi non avesse lasciato agire i propri ufficiali. La strategia dovette funzionare, se in meno di qualche settimana tutti i capolavori dei Prussiani erano pronti per l'imballaggio fuori dai cancelli dell'ex Musée Napoléon, divenuto Louvre. La Spagna inviò funzionari dell'esercito insieme a un discreto numero di militari prima delle conclusioni del Congresso di Vienna, i quali, rompendo i portoni del Louvre, si ripresero tutte le opere con la forza. Anche Belgio ed Austria mandarono il proprio esercito, senza attendere la conclusione del Congresso di Vienna. Giova ricordare come i furti napoleonici ebbero lunghi strascichi nella storia europea. Durante la **guerra franco-prussiana**, la Germania di Bismarck chiese alla Francia di Napoleone III la restituzione delle opere d'arte ancora detenute dai tempi delle spoliazioni napoleoniche ma che non erano state restituite. Per quanto riguarda gli Stati italiani, questi si mossero lentamente e in maniera non coordinata, mancando il supporto di un esercito nazionale, di un corpo diplomatico motivato, e l'interesse da parte delle dinastie da poco restaurate sul trono, a volte di origine straniera, ai beni artistici nazionali.<sup>[il testo in nota non dice]</sup>

Hò l'onore di compiegarle lo stato nominativo dei sud.i Individui e delle spese, ossia mercede loro pagata £ 115 = frà tutti comprese £ 9 alla Giand.<sup>a</sup> pregando V. S. a volermene tosto procurare il rimborso dalla Città di Genova, o da chi spetta. [...]

**N. 75** 1816. 1° Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

[consueto invio dello stato dei prezzi dei combustibili e commestibili, dei ruoli di verifica del Percettore dei tributi e del certificato – negativo - circa la morte di ex religiosi pensipnati]

**N. 76** 1816. 4 Maggio All'Ill.mo Signor Regio Delegato alla Polizia a Novi

Mi affretto di compigiarle nella presente

1° Lo stato dell'Oglio fornito a questa Giandarmeria nello scorso Aprile, cioè Oncie 165 a ß 1.6	£	12.7.6
2° Altro del fitto del Locale ed utensigli di questa Brigata per d.° mese, cioè fitto di 7 letti £ 21 del Locale £ 8.6.8 = degli utensigli £ 2	“	31.6.8
3° Altro dell'oglio fornito alla Giandarmeria del posto de Corsi alla Bocchetta in d.° mese in	“	12.7.6
4° Altro in doppia copia, delle razioni di pane fornire in d.° mese ai Detenuti scortati dalla Giandarmeria, cioè Raz.ni 35 a ß 6	“	10.10
		-----
Totale	£	66.11.8 [...]

**N. 77** Al Signo Giudice Prev.e del Mandamento di Gavi Vana [annuillata]

**N. 77** 1816. 6 Maggio Al Signor Avvocato Fiscale a Novi

Jeri è stata qui arrestata certa Donna chiamata Chiara Vedova d'*Andrea Vassallo*, d'anni 40; della Commune di S. Martino d'Albaro, che è appunto quella mendicante, di cui ebbi l'onore di parlarle con mia Lettera dei 30. scorso Aprile N° 73, e che rubò diversj effetti in casa di Cattarina Moglie di *Sebastiano Repetto* di questo Luogo. Al momento del suo arresto si trovò presso di Lei il pezzotto a fiori, come anche la scudella, ma la camicia è mancante, dicendo essa d'averla laciata a coteste Carceri di Novi, o presso il Carceriere, o presso quei Detenuti, che trovò nella prigione a lei destinata.

Mi fò una premura d'inoltrare la med.<sup>a</sup> Donna al dilei Ufficio scortata dalla Giandarmeria, con un'involto sigillato contenente il sudetto pezzotto, e scudella. [...]

**N. 78** 1816. 7 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

La Lista alfabetica degl'Individui maschj domiciliati in questa Commune, e nati dal 1° Gennajo 1792 a tutto li 31. Dicembre 1798 da V. S. Ill.ma raccomandata, si vā qui formando; ma sarebbe necessario per maggior speditezza, e

---

esattamente questo, evidentemente non è chiara la situazione politica dell'Italia di allora.

uniformità del Lavoro d'avere le stampe opportune, per riportarvi ogni Individuo colle indicazioni prescritte dall'art.° 13 del Regio Editto dei 16. febbraio scorso.

Siccome poi prescrive l'art° 10; che non saranno chiamati a concorrere alla Leva coloro, che giustificheranno d'avere contratto matrimonio prima della promulgazione di d.° Editto; Così mi sarebbe necessario il sapere, se tali Individui devono essere compresi nella Lista, per quindi giustificare del loro matrimonio a V. S. Ill.ma, o al Consiglio Provinciale, oppure se devono essere esclusi dalla lista, purché io sia certo del loro Matrimonio. [...]

**N. 79** 1816. 10 Maggio All'Ill.mo Sig.r Regio Delegato della Polizia Novi

Accompagnando dalla sua preg.ma del 7. cor.e N° 161. hò ricevuto un bon di £ 110.2. pagabile da questo Precettore per rimborso delle spese di Polizia dello scorso mese di Marzo. Mi sono pure pervenute le indicatemi stampe per stati mensuali di d.e spese; Quest'Uffizio n'era ancora provvista per 4 mesi, dimo[do]che oggi ne conservo per l'annata intiera. A suo tempo farò richiesta dei Passaporti necessarij, avendone finora assai pochi di quelli ultimamente speditimi. [...]

**N. 80** 1816. 10. Maggio All.mo Signor Senatore Reggente a Novi

Vengo da comunicare a questo R.do Signor Prevosto la diley preg.ma degli 8 cor.e mese relativa all'Amministrazione dei beni degli Oratorj.

Per eseguire quanto nella stessa mi vien ordinato, mi fò una premura di compiegarle nella presente:

1° Un Regolamento in stampa emanato dalla Curia Arcivescovile di Genova li 20. Giugno 1814 sugli Oratorj della Diocesi.

2° una Copia da me autenticata d'un Decreto, sotto supplica di questo Signor Prevosto, della Giunta degli affari Ecclesiastici in Genova, in data dei 2 Agosto 1814, col quale si permette il riaprimiento di quest'Oratorio si S. Francesco, che contiene due Confraternite; Quello per il riaprimiento delle altre due Confraternite è dello stesso tenore; [...].

P.S prevengo V.S. Ill.ma che il Decreto dei 7 Luglio 1814, annunziato in quello della giunta Ecclesiastica dei 2. agosto d° anno, mai è pervenuto a quest'Uffizio; Se lo avessi ricevuto, anche di questo manderei copia per diley norma.

**N. 81** 1816. 10 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

Li tré disordini contemplati nella diley preg.ma del 4 cor.e N° 5566 non hanno luogo in questa Commune ove sempre si è sorvegliato, acciò non vengano commessi a danno della pubblica salute.

1° Tanto le Strade pubbliche, che le Communalì sono sgombre da qualunque Lettame, o altra materia puzzolente; Hò sempre ordinato alla Giandarmeria di sorvegliare a questo riguardo, e rinoverò a cautela, anche con pubblico avviso le dovute precauzioni, ossia proibizioni.

2° Quete prigionì non sono frà quelle, che possino propagar malattie ai Detenuti, che vi si fermano una sol notte; al giorno sono tutte aperte, acciò vi si rinovi l'aria; E' immediatamente tolta la paglia rotta, o che possa puzzare, ed ho sempre ordinato, che venendo qualche detenuto con apparenza di rogna, o sospetto d'altro male, sia separato dagli altri Detenuti, e si allontanì con ciò qualunque male, o pericolo.

3° Noi non abbiamo finora un Cemitero deffinitivo, ma l'attuale metodo può supplire a mio giudizio, a quei cemiteri, che si prescrivevano sotto il cessato Governo francese: Chiuse le sepolture della Chiesa Parrocchiale, si fa da più anni la tumulazione de cadaveri nelle sepolture della soppressa Chiesa di S. Francesco, ora occupata da due Confraternite. Questo Locale oltre all'essere un po' discosto dall'interno del Paese, è esposto all'aria, e non è aperto per la tumulazione, che verso sera, o alla mattina di buon'ora. E' stato destinato alle sepolture un custode, il quale è incaricato d'aprirle, e chiuderle colle debite cautele, e di apporvi al di fuori della calcina, per impedire qualunque fetore. Ogni sepoltura oltre la pietra in marmo ha sotto la stessa una contro chiappa, che chiude assai bene, ed all'inverno si sogliono tutte sbarazzarle, e debitamente nettare.

In ogni modo hò in questo momento rinovato gl'ordini, perché la maggior precisione, e cura sia usata a questo riguardo, non che a riguardo dei due precedenti articoli. [...]

**N. 82** 1816. 12 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi  
[Conferma di affissione di un manifesto camerale]

**N. 83** 1816. 13 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi  
[conferma di pubblicazione di un Regio Editto]

E' verissimo, che li 10 e 11 cor.e ho sorpassato la quantità di granaglie assegnata a questa Commune, ma trattandosi della tenue partita di 2 sacche, credea, che si potessero scontare nei giorni successivi. A riguardo dei Certificati costi ritirati da qualche Individuo per terze persone, la prego a riflettere, che varj d'essi cercano schivare l'incomodo, e la spesa del viaggio a Novi, con incaricarne i soliti mulattieri. Se tutti dovessero costì venire personalmente, sarebbe di troppo aggravio, ma non lascerò d'avvisarli, che si facciano almeni rappresentare da persone capaci a far distinguere i Certificati sudetti. [...]

**N. 84** 1816. 13 Maggio Al Sig.r Regio Delegato di Polizia a Novi

Finora ho supplito alla meglio possibile alla fornitura dei Letti necessarj alla Brigata di Giandarmeria qui stazionata, ma in oggi mi trovo nell'impossibilità di continuarla.

Quei Particolari, o Osti, che finora hanno imprestato i Letti, non vogliono Più rinovarseli, e la Giandarmeria se ne trova sprovvista; Ho fatto dei tentativi presso altre persone per averne qualcuno, ma col semplice fitto di £ 3 al mese nessuno vuole prestar Letti. Si allega il proprio bisogno dei medesimi, la tenuità del fitto, ed io non so, come obbligarli colla forza ad una fornitura, a cui dovrebbe il Governo pensare, giacchè gl'Abitanti soffrono abbastanza, e per gl'alloggi militari, e per altre imposte sì Regie, che Communalì. Non posso adunque dispensarmi dal pregare V. S. Ill.ma a far in modo, che la Brigata sia altrove provvista, mentre io posso accertarla che più non riesco a fornire. [...]

P.S: il rifiuto degli Abitanti è ancora fondato sulla cattiva maniera, con cui si tengono i letti, i quali appena in un'anno sono stati consunti, stracciati, e divenuti inservibili; Si sa, che la truppa se ne serve senza riguardo, e nessuno vuole consumar un letto completo per poche lire di fitto.

**N. 85** 1816. 17 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi  
[invio di certificati di pubblicaziobne di manifesti pubblici]

**N. 86** 1816. 17 Maggio Al Signor Alvigini Giudice del Mandamento di Gavi

Non posso spegarle il piacere, e soddisfazione, che ha provato questa Popolazione nel sentire la diley elezione in qualità di Giudice di questo Mandamento. Sua Maestà non potea meglio secondare i nostri desiderj, che col far cadere la scelta nella degna diley persona. Ne gradisca pertanto le mie sincere felicitazioni accompagnate dalla brama di potere in qualunque tempo secondare V. S. Ill.ma nelle funzioni pubbliche, di cui sono investito, come anche di potere nel mio particolare servire.

Vado a rendere pubblico il contenuto della sua preg.ma dei 15 cor.e relativa alle udienze settimanali, ed il Consiglio sarà pare [pure] avvertito per la mattina del giorno 24. cor.e, in cui avremo il piacere di qui vederla, ad onorare il nostro Luogo. [...]

**N. 87** 1816. 20. Maggio All'Ill.mo Signor Senatore Reggente a Novi  
[conferma di pubblicazione del manifesto sulla "estirpazione" dei giochi]

**N. 88** 1816, 20 Maggio All'Ill.mo Signor Avvocato de Poveri a Novi<sup>22</sup>

Prego caldamente la diley bontà a volermi favorire il saggio diley suggerimento sulla pratica della Locazione

---

<sup>22</sup> Vedi successiva lettera n. 104

perpetua fatta dal Notaro Bisio a questo *Nicolò Bisio* di cui informa V.S. Ill.ma con mia Lettera dei 20 scorso Marzo. Tanto la stessa, quanto quella relativa al signor *Badano* interessano sommamente quest'Ufficio di Beneficenza da me presieduto, il quale trovasi nella medesima necessità a causa del gran numero di Indigenti da soccorrere. Al riguardo della prima ci sarebbe utile ancora il sapere in qual modo potremo assicurare l'interesse della Beneficenza nel caso, in cui il Conduttore Nicolò Bisio dopo essere stato obbligato all'esecuzione dell'Enfiteusi dal 1803 per tre anni continui non pagasse il canone, e volesse con ciò incorrere espressamente nella caducità, che sembra l'unica pena portata dal Contratto. Favorisca adunque di non più ritardare il dilei voto su detti oggetti, mentre le dilazioni portano del pregiudizio alla nostra amministrazione, e ci danno la taccia di trascurati. [...]

**N. 89** 1816. 20 Maggio 1816 All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi<sup>23</sup>

Il metodo finora da noi praticato nel deliberare a questi Abitanti i Certificati per lo trasporto delle granaglie da Novi a Voltaggio [sta] portando delle questioni infinite coi diversj Bottegaj mai contenti della quantità loro accordata, mi obbliga a sospendere a tutto dimani i Certificati parziarj, ed a deliberare un solo di 20. sacchi al giorno in testa d'un Individuo da designarsi, il quale sarà incaricato di recare tale quantità di Granaglie in questa sala Comunale per farne poi da noi un giusto riparto tanto fra i bottegaj, che fra i Particolari della Commune. Devo confessare, che alcuni Bottegaj vendono scrupolosamente i generi costì ritirati agli Abitanti del Paese, ma lo trasporto, che se ne fa di notte verso il Ducato, mi fa temere, che da alcuni se ne ricusj la vendita agli abitanti per farla[sic] furtivamente ai Forastieri. Quindi ne nasce che ben spesso non trova l'Indigente ove comprare riso, polenta, o altri generi. Se questa mia proposizione può riportare la dilei approvazione, si accerti, che si appiglieremo ad una persona cauta, che ci rechi giornalmente i 20 sacchi granaglie al prezzo sincero, e giustificato costì corrente, e che per far cessare ogni riclamo se ne farà pubblicamente il riparto a proporzione del rispettivo bisogno; Anzi per maggior economia se ne delibererebbe l'incarico del trasporto a chi facesse miglior offerta nella mercede del medesimo. [...]

**N. 90** 1816. 21 Maggio All'Ill.mo Signor Giudice a Gavi<sup>24</sup>

Mi affretto di compiegare un Processo – Verbale, che hò in questo momento formato, d'una Denunzia di grassazione occorsa a danno di certo Signor *Giuseppe Sacerdote* Negoziante di Casale, ed abitante in Milano, mentre passava verso le 9. di questa sera frà Carosio, e Voltaggio e precisamente vicino al Ponte detto dei Frasci ove da 36 Individui non conosciuti fu derubbato della somma di £ 9048 di Milano\*. Mi feci alla meglio indicare i connotati delli Agressori, ma se V.S. Ill.ma gradirà interrogare meglio il derubbato, si troverà egli, per quanto mi promise, Giovedì sera 23. cor.e a pernottare in Voltaggio di ritorno da Genova, ov'è diretto. Le serva intanto, che in questo momento ho dato gli ordini opportuni a questo Brigadiere della Giandarmeria, acciò percorrendo, subito i contorni procuri conoscere il luogo, a cui si sono diretti gli Assassini. [...]

P.S. tralascio d'informare il Signor Avvocato fiscale a Novi, persuaso, che ciò sarà da V. S. eseguito.

\* 106 Luigi

74 ½ Dop. Sov.<sup>a</sup> [?] Mi[?]

11 Sovrani

18 ½ da £ 96

7 Dop. Parma

6 Zecch.i Roma

9 Zecch. Venezia

20 Napoli da 5 gr. [?]

6 Scuti Francia

£ 83 di Gen.<sup>a</sup>

---

<sup>23</sup> Vedi successive lettera n. 93 e 94

<sup>24</sup> Vedi successiva lettera n. 92

**N. 91** 1816. 22 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi  
[Invio di certificati di pubblicazione]

**N. 92** 1816. 23 Maggio Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi  
Al ricevere della preg.ma sua del giorno d'jeri si presenta il derubbato *Giuseppe Sacerdote* di ritorno da Genova al quale ordino di portarsi immediatamente al diley Ufficio. Per maggior cautela ho stimato bene farlo costi accompagnare da un Giandarme.  
Mi rincrese di non essere al caso di fornire a V. S. Ill.ma alcun altro schiarimengo, o indizio sulla grassazione occorsa a danno di d.º Individuo. Le dirò solamente, che dalla quasi indifferenza, e poca apprensione dello stesso devo giudicare ossia sospettare, che possa essere una sua finzione la denuncia della grassazione medesima. Ella sarà al caso meglio di me conoscere la pura verità, interrogandolo. [...]

**N. 93** 1816. 27 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi  
La poca quantità di Granaglie da ella permessa per questa Commune, ossia Popolazione in sacchi 20 al giorno, produce tanti riclami per parte degli Abitanti, che sono obligato ancora una volta a pregarla caldamente a voler aumentarne la quota. La gran confusione causata dai diversi riclamanti portò l'errore dei sacchi 9 nel giorno 21 cor.e mese; Riconosciuto dall'Aggiunto tentò di rimediarvi, ma i latori dei certificati erano già partiti per Novi. Intanto l'Aggiunto med.º è talmente affaticato per il rilascio dei sud.i Certificati, che più non potei indurlo ad occuparsene; Come prima d'ora le significai, io sono obligato tutta la giornata alla campagna, e per conseguenza sono costretto ad appoggiare questa incombenza al Segretario della Commune, il quale comincia fin d'oggi a sottoscriverli. Abbandonato il progetto d'un solo Certificato giornale per i motivi giustamente indicati nella sua preg.ma del 22. cor.e N°5630; ricevuta soltanto jeri, ho determinato di non deliberare Certificati, che a soli Bottegaj quali è più facile sorvegliare, che i Particolari.  
Questi sono 24. in 25. e per togliere ogni questione si dovrebbe almeno concedere un sacco di granaglie al giorno per ognuno; Anche il dettaglio giornale servirebbe per prevenire le speculazioni.  
Sarebbe perciò necessario, che V.s. Ill.ma ci favorisse tutto il suo interessamento presso L'Ill.mo Sig.r Intend.e Gen.e per ottenere quest'aumento di 5 sacchi per ogni giorno.  
Non le faccia sorpresa la mia domanda appoggiata assolutamente al vero bisogno della Popolazione sprovvista di tutto, e rifletti [sic] ancora, la prego, che lo stabilimento di questa Dogana Principale non ha aumentato meno di 70 Individui nella Commune, a cui bisogna giornalmente provvedere. Se questo aumento coi suoi buoni uffizi viene accordato, son quasi sicuro di vedere cessato ogni riclamo, confusione, ed inconveniente. [...]

**N. 94** 1816. 30 Maggio All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi  
Li 2 e 3 entrante Giugno sono giorni festivi<sup>25</sup>, ed in conseguenza non si potranno nei med.mi costi provvedere, (mi figuro) le solite granaglie per questa popolazione. Saressimo assolutamente sprovvisti, ed in un grande imbarazzo, se fossimo obligati ad aspettare fino a martedì sera ben tardi le provviste dei d.i generi 2, e 3, quello di tutti il martedì 4 del medesimo, che non sarebbero consumabili, che mercoledì mattina.  
Ho pensato di far costi pervenire fin di Sabato mattina li Certificati per le granaglie della seguente Domenica e di far ritirare al martedì quelle di tal giorno, e del Lunedì precedente. Mi Lusingo, che V. S. Ill.ma avrà la bontà di accordare il diley viso [sic] sui nostri Certificati, acciò i 20 Individui, che costi verranno espressamente, assieme ai 20 Individui del d.º giorno di Sabato, non soffrano la pena d'un viaggio inutile.  
Lo stesso metodo di provvedersi al Sabato per la Dom.ca seguente, sarebbe assai comodo a questi Abitanti, massime ai non Bottegaj, per i quali ho destinato i Certificati d'ogni Domenica e perciò le sarei sommamente tenuto, se si compiacesse assicurarmi dell'apposizione del diley Visa.  
Finisco col raccomandare a V. S. Ill.ma l'aumento dei 5 sacchi al giorno dimandato nella mia precedente dei 27 cad.e N. 93, e si assicuri, che oltre all'essere tal aumento indispensabile ai nostri bisogni, ci toglierebbe la pena di molestarci reciprocamente. [...]

---

<sup>25</sup> Il 2 giugno – domenica - risulta essere Pentecoste

**N. 95** 1816. 31 Maggio All' Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

La dilei Stim.<sup>a</sup> dei 29 cad.e N° 5668, poco fà ricevuta, mi fa temere, che non le sia pervenuta la mia Lettera dei 27 N° 93; Mi vedo, in conseguenza obbligato a replicarla, e la troverà qui acchiusa.

Vedrà dalla medesima il motivo, per cui ho incaricato il Segretario della Commune a rilasciare i certificati delle Granaglie il quale quallora fia duopo, dichiaro nuovamente d' autorizzare a quest' effetto.

Intanto posso accertarla, che si tiene un Registro a colonne dei Certificati med.mi, che per 6. giorni della settimana sono rilasciati esclusivamente ai Bottegaj, e per il giorno di Domenica ai Particolari, e che questo metodo esattamente praticato ha tolto da qualche giorno questioni e confusioni; Cesseranno queste, totalmente, se coi suoi buoni uffizj otterremo l' aumento dimandato di 5. sacchi al giorno. [...]

**N. 96** 1816. Primo Giugno All' Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

[consueto invio dello stato dei prezzi e combustibili, del verbale dei ruoli del percettore e il certificato – negativo – circa la morte di ex religiosi ora beneficiari di pensione]

**N. 97** 1816. Primo Giugno Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla stim.a sua dei 22 scorso maggio n°203 mi è pervenuto un buono di £ 66.11.8. di Gen.<sup>a</sup>, pagabile, da questo Percettore per l' ammontare delle spese di Polizia dello scorso mese d' aprile.

Riceverà colla presente i conti di tal natura per d° mese, di maggio, cioè

1° Lo stato dell' Oglio fornito alla Giandarm.a di Volt.o in

£ 12.15.9

2° Altro del fitto de letti, LocalE, ed Utensigli per la med° in

“ 31.6.8

3° Altro dell' Oglio fornito alla Giandarm.a del posto de Corsi in

“ 12.15.9

4° Altro delle raz.ni di pane fornite ai Detenuti, Raz.ni 48 a ß 6

“ 14.8

5° Altro di Paglia fornita per le prigioni, cioè Paglia C.<sup>a</sup> 4 a £ 2.8

“ 9.12

6° Altro di 4 gamelle di terra fornite per d.e prigioni

“ 2.16

7° Altro di 2 trasporti fornite a d.i Detenuti in d° mese

“ 13

Totale

-----  
£

96.14.2

Gli ultimi 4 stati relativi alle prigioni in doppia Copia

La grassazione seguita tra Carosio, e Voltaggio li 21 scorso Maggio appena denunziatami dal derubato Sig.r *Giuseppe Sacerdote* Neg.te a Milano, mi feci una premura di rimettere il Processo Verbale da me redatto, all' Ill.mo Signor Giudice di questo Mandamento, acciò potesse subito procedere alle informazioni, in conformità dell' art° 9 del Cap° 16 titolo 3° del Reg.to giudiziario. Si è egli recato sul luogo ad assumere, delle informazioni, e per questo motivo tralasciai d' istituirne V.s. Ill.ma. Il che eseguirò puntualmente in simili casi, in conformità di quanto mi viene ordinato nella sua dei 24 d° mese N°210. [...]

**N. 98** 1816. Primo Giugno A S.E. il Signor Governatore Generale a Genova

La sgraziata *Paola Guida* di questo Luogo, a cui furono derubati gli ori, ed altri effetti, in occasione, che qui per nottò il 4° Batt.ne del Reg.to Savoia fanteria, mi chiede assai sovente, se sono ancora emanate delle provvidenze

superiori a dillei favore, e rispondendole negativamente, mi prega a volere raccomandare ancora una volta alla bontà, e giustizia di V.E. la dillei miserabile situazione per causa di d° furto, di cui essa rimise nota dettagliata nello scorso Gennaio al Signor Tenente Colonello Di Negro.

Accondiscendendo alle premure, e giornali istanze d'una famiglia assolutamente compassionevole, prego l'E.V. a volermi indicare, se vi sia luogo, o nò a sperare qualche indennità su i noti danni causati dalla d.a Brigata, coll'onorarmi di benigno compatimento per il tedio, che sono obbligato a cagionarle. [...]

P.S. Nei danni sudetti trovasi la paglia bruciata, pietre sepolcrali rotte & C.

**N. 99** 1816. Primo Giugno Al Signor Senatore Reggente a Novi

Quest'Ufficio di Beneficenza da me presieduto deve intraprendere due cause contro il Signor *Giuseppe Badano e Nicolò Bisio* di questo Luogo, debitore il primo d'un canone di £ 31.10 di Gen.a l'anno, arretrato dal 1800 in appresso, ed il secondo in ritardo d'eseguire una Locazione perpetua di due stabili, a lui passata fino in Settembre 1803 per l'annuo canone di £ 300 simili, ed a questo effetto si sono da più mesi rimesse le opportune deliberazioni, e documenti a codesto Signor Avvocato de Poveri, per averne il necessario rapporto, o sentimento.

Finora le dilui occupazioni non le avranno permesso di rimettere a quest'Ufficio, quanto si domandava per obbligare i suoi Debitori nella via giuridica, ed intanto non si hanno i mezzi per far fronte alle spese dei Poveri, perché gli introiti non si esigono.

Prego V.S.Ill.ma. a compiacersi di sollecitare il Sig.r Avvocato anzidetto, a favorirci tosto qualche risposta, mentre oltre all'impegno d'esigere, ci interessa ancora di non lasciar pregiudicare la da *Prescrizioni*, che possono succedere. [...]

**N. 100** 1816. 5 Giugno Al Signor Avvocato Fiscale a Novi

Certo *Giambattista Carosio* del vivente Felice, detto *Nunno* d'anni 25 circa, nativo, ed abitante di questo Luogo, Oste di professione, e già militare Francese in qualità di Coscritto, dimanda un Certificato, per ottenere un passaporto per la Spagna, ove dichiara volersi trasferire ad abitare.

Per ora, non ho creduto bene d'accordarglielo, atteso, che egli è fratello di *Giuseppe Carosio* denominato il *Negro* prevenuto del noto furto del Ballotto Indiane<sup>26</sup> qui seguito li 6 scorso Maggio; Replicando però lo stesso Giambattista, che assolutamente abbisogna del passaporto richiesto, mi fò un dovere, di prevenirne V. S. Ill.ma, acciò si compiacca indicarmi, se posso accordarle tale Certificato, atteso la sua condotta, su cui niun un riclamo mi è finora pervenuto, ed in caso diverso, cosa posso risponderle. [...]

**N. 101** 1816. 5 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>27</sup>

Ho l'onore di compiegarle il Certificato di pubblicaz.ne ora qui seguita delle Regie Patenti dei 10 scorso Maggio, portanti l'aggiunta di varie disposizioni sul Notariato, ed Insinuazione, e che mi sono pervenute colla sua preg.ma dei 4 del cor.e N°5698.

Le sarò sommamente tenuto, se si compiacerà procurarmi il rimborso delle note £ 115 di Genova spese per la condotta dei quadri preziosi della città di Genova, come da stato rimesso al dillei Ufficio con mia Lettera de 30 Aprile N°74. [...]

**N. 102** 1816. 5 Giugno Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

L'Ordinanza dell' Ill.mo Magistrato di Polizia Generale dei 28 scorso Maggio contro il corso precipitoso de Cavalli, carrozze, & C. è stato poco fa pubblicato, ed affisso in questa Commune, a seconda di quanto mi viene ordinato nella stim.a sua dei 3 cor.e N°242. [...]

**N. 103** 1816. 6 Giugno Al Signor Camera Regio Insinuatore a Novi

---

<sup>26</sup> Varietà di castagno dal frutto assai scuro, quasi nerastro; potrebbe essere ippocastano detto in dialetto castagno d'India?

<sup>27</sup> Vedi successiva lettera n. 478



Il dilei avviso del P.mo cor.e mese, pervenutomi soltanto in questo giorno, e relativo all'apertura del dilei Ufficio, è stato poco fa pubblicato nel Luoghi soliti di questa Commune com'ella desidera.

Nel felicitare V. S. Stim.<sup>a</sup> sul nuovo importante impiego statale affidato in questo Distretto, mi do il piacere di riverirla.

**N. 104** 1816. 6 Giugno Al Signor Avvocato Molini a Genova<sup>28</sup>

Il Burò di Beneficenza di questo Luogo, da me presieduto, restò estremamente soddisfatto delle dotte ragioni contenute nel dilei Consulto dei 30 Settembre 1815 ritirato dal signor prete Repetto in allora nostro Tesoriere, e relativo all'eredità lasciata a quest'Ospedale dal fù Notaro Carlo Bisio.

Siccome però per la morte, seguita li 4 scorso Novembre, della Sig.ra Maria Favilla Moglie, ed Erede usufruttaria di d.º Sig.r Bisio, nacquero diversi interessi, e contestazioni su tale eredità, i di cui oggetti non sono contemplati in d.º Consulto; Così secondando i Consiglj de mei Colleghi, mi prendo la libertà di pregare V. S. Stim.<sup>a</sup> a volerci ancora suggerire il saggio di lei sentimento sopra i due seguenti articoli.

1º Se oltre la metà delle Doti d'essa Sig.ra Maria Favilla stata dalla Beneficenza già pagata al Signor Favilla Michele di Genova di lei fratello, ed erede, a norma del Codicillo di d.º Signor Bisio dei 13. Settembre 1803; possa ed abbia diritto esso Signor Michele di dimandare, ed esiggere altre £ 400, che con Testamento del giorno preced. 12 Settembre 1803 avea il Notaro Bisio autorizzata sua Moglie, a lasciare alla dilei Sorella Suor Matilde Favilla; in caso affermativo se possa la Beneficenza ritenere su d.e doti l'importare de frazzi<sup>29</sup> dotali prescritti dallo Statuto di Genova, di cui non si fa la deduzione nel pag.to della sud.a metà, in considerazione, che la sig.ra Maria Favilla era già vedova, quando si maritò col notaro Bisio.

2º Siccome *Nicolò Bisio* fù Dom.co di questo luogo rifiuta tuttora d'immischiarsi nei due stabili, che dal d.º Notaro Bisio le furono concessi in Locazione perpetua fino dei 12 Settembre 1803, e non poté finora essere obbligato giuridicamente all'esecuzione di tale Locazione, per non essere per anco emanato il richiesto sentimento favorevole del Signor Avvocato de Poveri a Novi, a mente dell'art. 3º cap. 17 tit.º 3º del Reg.to Giudiziario; Così prima d'indursi in una dispendiosa, e forse inutile lite, bramerebbe l'ufficio di Beneficenza, sapere se in caso d'una sentenza favorevole, da cui fosse il Nicolò Bisio condannato ad eseguire la Locazione perpetua, potrà, o nò egli esimersi dall'effetto della stessa, coll'incorrere espressamente la caducità, ritardando a bella posta il pagamento di 3 anni di canone, la qual caducità temiamo, sia l'unica pena apposta nel contratto, atteso, che non vi leggiamo la garanzia con ipoteche speciali, o altro, ed in questo caso diverrebbe appunto inutile la lite, e qualunque sentenza a nostro favore, quallora non potessimo rivolgersi ad altri beni proprj di d.º Nicolò, la di cui ipoteca, specialmente, e di recente da noi richiesta in Novi, colpisce soltanto i due stabili portati nella Locazione perpetua. Saremmo costretti in tal caso a pensare a qualche transazione, diminuzione di Canone, o altro col d.º Nicolò Bisio, o suoi Successori, affine di non perdere la metà d'una Casa compresa nella Locazione perpetua, e soggetta a sole £ 10 d'annuo canone verso il Signor Badano il quale non attende, che l'inesecuzione della Locazione perpetua del 1803, per impossessarsi del dominio utile di d.º metà di Casa, e suoi miglioramenti, i quali non sono indifferenti.

Compieghiamo nella presente, particola di Testamento, e Codicillo del Notaro Bisio riguardanti il primo articolo, come anche particola di Testamento dell'Erede usufruttuaria Maria Favilla del 1813, acciò le possano servire di norma; Non le inoltro la Locaz.e perpetua, che fù l'oggetto del 2.do articolo, atteso che si trova in Novi presso il Signor Avvocato de Poveri; mi riservo però di fargliela pervenire quallora sia necessaria. [...]

P.S. Sul 1º art.º sentiamo, che il Signor Favilla si è già abboccato con V. S. Stim.<sup>a</sup>, onde a quesrt'ora sarà già informato di quanto il concerne.

**N. 105** 1816. 6 Giugno All'Ill.mo e Rev.mo Signor Vicario della Curia Arcivescovile in Genova

Fino dai 25. Novembre 1814 mi feci una premura di spedire al Signor Sansoni già Governatore di questo Distretto di Novi una petizione per la Santa Sede accompagnata da deliberazione di questo Consiglio, in data del P.mo Ottobre d.º anno, tendente ad ottenere la solita autoriz.ze decennale d'erogare in usi pii il reddito di due Capellanie soppresse qui esistenti, di gius padronato di questa Commune.

<sup>28</sup> Vedi successiva lettera n. 185

<sup>29</sup> Vedi catalogo biblioteca Voltaggio "Roberta Braccia" ingr. 30974 sezione digitale

Fu accertato dal sud.<sup>o</sup> Signor Governatore, che le dette carte furono rimesse a codesta Curia Arcivescovile poco tempo dopo, ma finora non ci riuscì di ricevere le superiori decisioni sulle nostre dimande. Interessando a quest'Amministrazione Comunale, che la destinazione di d.i redditi, che dovea cominciare fino del 1<sup>o</sup> Gennaio 1815 sia fatta colla dovuta regolarità, e precisione, mi prendo la libertà di pregare V.S. Ill.ma, e R.[everendissi]ma a soffrir la pena di sollecitare a Roma la spedizione di tale pratica, su cui sentiamo da questo Signor Prevosto di aver egli fatto costi pervenire i rapporti, di cui venne incaricato. [...]

**N. 106** 1816. 10 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi

Dai Superiori di quest'Oratorio di S. Francesco sono pregato far pervenire col diley mezzo l'annessa Petizione all'Ill.mo Signor Intendente Generale a Genova, e non posso dispensarmi dal ciò eseguire, sia per la giustizia della dimanda, sia per la loro prontezza, e sacrificj nel destinare il loro Oratorio in pubblico Cimitero, e in quartiere delle truppe transitanti.

Mi permetta adunque, che nell'inoltrargliela implori a loro favore il diley interessamento, acciò non vadino soggetti al pagamento d'una somma di *frutti, o interessi*, a cui non sembrano dal contratto colpiti, ed anzi per le circostanze meritevoli d'essere liberati. [...]

**N. 107** 1816. 17 Giugno Al Sig.r Giudice di Gavi<sup>30</sup>

Dal Sig.r Medico Grillo di questa Commune mi viene presentata relazione sulla morte oggi seguita del Sig.r *Frisco Aranino Bartolomeo Scorza* del fù Sinibaldo, d'anni 12. in 13.; Proprietario di questo Luogo, il quale s'annegò accidentalmente in una cisterna vicina alla casa di sua abitazione, malgrado tutte le diligenze praticate da Professori per riaverlo in vita

Mi fò una premura d'inoltrarla al di lei ufficio col presente espresso, acciò possa passare all'opportuna visita del cadavere; [...].

**N. 108** 1816. 18 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi

[consueto invio quindicinali dei prezzi dei commestibili e combustibili]

**N. 109** 1816. 26 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi

[invio conferma di pubblicazione di regi editti]

Si è pure pubblicato l'ordine dell'Ill.mo Sig.r Intendente Gen.e di Genova dei 18 cor.e sullo sbarazzo delle cosiddette *chinette, ingombri* di strade & C. Ma mi sia permesso il farle osservare, che la strada corriera è rovinata nel lastricato, e che sarebbe conveniente il proffittare della buona stagione in cui siamo per accomodarla. [...]

**N. 110** 1816. 26 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi

[Invio dello stato sulle scuole di pubblica istruzione]

**N. 111** 1816. 28 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi

[Inizio della matrice della contribuzione personale per il 1816]

Prego nuovamente V. S. Ill.ma a voler dare gl'ordini opportuni, acciò non siano dimenticati nei Ruoli li soprannomi, ed altre indicazioni di Cascine, o altro portate nella matrice; senza delle quali è difficilissimo il distinguere i veri

---

<sup>30</sup> Vedi successiva lettera N. 140

Contribuenti somiglianti in gran parte di nome e cognome. [...]

**N. 112** 1816. 30 Giugno Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di regie patenti e di un manifesto camerale]

I militari invalidi pensionati sono già avvertiti per la rivista e vi si troveranno tutti il Primo entrante Luglio. [...]

**N. 113** 1816 2 Luglio Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Troverà compiegati secondo il consueto i stati delle spese di Polizia occorse nello spirato mese di Giugno, cioè:

1° Lo stato dell'oglio fornito a questa Giandarmeria di Voltag.° cioè Ooglio Oncie 165 a ß 1.6	£ 12.7.6
2° Altro del fitto de Letti, Locale, & C. di d. <sup>a</sup> Caserna	“ 31.6.8
3° Altro dell'Ooglio per la Giandarmeria del Posto de Corsi	“
12.7.6	
4° Altro del pane in Raz.ni 47 fornito ai detenuti di queste Carceri	“ 14.2
	-----

Totale £

70.3.8

P.S. mi perviene colla sua di questo giorno un bon di £ 96.14.2 per le spese di simile natura dello scorso mese di maggio [cancellato]. [...]

**N. 114** 1816. 2 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

[consueto invio quindicinale dei prezzi, del verbale di verifica dei ruoli di percezione fiscale e del certificato negativo di morte di ex religiosi ora pensionati]

**N. 115** 1816. 3 Luglio Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Il Signor *Francesco Richino* di questo Luogo Commesso del fornitore Gazzino, e compagni ricusa di continuare la fornitura dei foraggi alla Truppa, atteso, che non viene puntualmente pagato a norma del suo contratto.

Non posso riuscire ad indurvelo, e per questo motivo fui obbligato Li 30 scorso Giugno a fornire a carico della Commune una razione completa foraggio al carabiniere Reale *Bernassoni* come rileverà dal bon, che mi fò una premura di compiegarle. Detta fornitura è costata £ 2.10 di Genova.

Nell'invitarla a farmene rimborsare da chi spetta, prego caldamente V.S. Ill.ma a dare gl'ordini opportuni, acciò questa tappa sia provveduta dagli opporuna fornitori, e sia la Commune libera da vessazioni per parte de Militari. [...]

**N. 116** 1816. 5 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

[invio conferma di pubblicazione delle Regie patenti sulla proibizione dell'estrazione della granaglie]

**N. 117** 1816. 9 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Sono partite dalla Commune diverse miserabili famiglie, espressam.e per procurarsi il vitto nelle vicinanze di Novi, e d'Alessandria, col travagliare alla raccolta del grano; La loro mercede consisterà, come negli anni scorsi, in pochi rubbi di Grano, che porteranno esse stesse in Paese, passando per Novi.

Prego V. S. Ill.ma a far modo, che possino liberamente transitare col d.° Grano per cui niuno comparve a ritirare il

cerificato, trattandosi di tenue partita; in considerazione ancora, che non oltrepasseranno questa Dogana Principale; Se tali famiglie non possono qui recare il d.º prodotto delle loro fatiche, vanno a ridursi alla massima disperazione. [...]

**N. 118** 1816. 10 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Questo Signor Sappia Ricevitore Principale della Dogana mi fa passare l'annesso dillei invito assieme ad un stato da riempirsi. L'ho riempito perciò, che riguarda la Popolaz.ne, e situazione d'ogni Cascinale spettante a questa Commune, ma non potei ciò fare a riguardo della colonna destinata alla qualità delle *Strade*. Per avere la precisa indicazione di ciò, che si designa sotto nome de *proposti banchi* le hò fatta la dimanda qui annessa, e facendomi egli rispondere, che questo Stato non lo riguarda, sono obbligato a passarlo al dillei Ufficio, per quindi ultimarlo, tosto, che sarà desiso, quali siano i punti de proposti banchi, a chi tendono le rispettive strade da qualificarsi. [...]

**N. 119** 1816. 16 Luglio All'Ill.mo Signor Console Generale Austriaco a Genova

Con mia Lettera dei 9 Gennaio 1815 N. 101 ebbi l'onore di rimettere a V. S. Ill.ma diverse carte originali di forniture di Viveri, e trasporti fatte da questa Commune in Maggio 1814 al 2.do Batt.ne del Reg.to Coloniale Ital.º montanti alla somma di £ 1064.3 di Genova.

Con dillei Lettera dei 28 d.º mese Nº 140 ebbe ella la bontà di riscontrarmi, che avendo rimesse le nostre carte a S.E. il Signor Maresciallo, e Commissario Plenipotenziario in Milano Signor Conte Bellegarde, avea questi dato gli ordini opportuni, onde venisse dall'ufficio generale di contabilità verificato l'oggetto, e determinato sulla validità del credito, per dare poi le disposizioni occorrenti per il rimborso. Da dett'epoca in appresso non mi è più riuscito di ricevere alcuna notizia delle carte medesime, e del risultato della loro verificaione. Venendo intanto ben sovente vessato da questi Abitanti, che concorsero a dette forniture, a fargliene tosto il pagamento, mi vedo obbligato ad importunare nuovamente V. S. Ill.ma, col pregarla caldamente a soffrir la pena di reclamare tal pagamento al d.º Ufficio di Contabilità, acciò possiamo una volta adempire il nostro dovere verso chi fù da noi invitato a fornire. [...]

**N. 120** 1816. 21 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di ricezione e pubblicazione del ruolo della contribuzione personale, di un Regio editto sulla gabella del sale e tabacco, e di un manifesto camerale]

**N. 121** 1816. 22 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Nello stato dei Crediti di questa Commune, e Particolari verso la Francia rimesso al dillei Ufficio con mia Lettera del 29. scoso febraro n. 40; sono comprese le somministranze fatte alle Truppe francesi a tutto l'anno 1814, e fu d.º stato accompagnato dai rispettivi titoli in gran parte originali. Eseguita una tale spedizione in forza degli ordini Superiori viene ora pubblicato un Manifesto della Regia Delegazione stabilita in questa Provincia d'Alessandria, datato li 26 scorso Giugno da V. S. Ill.ma rimessomi con lettera dei 17 cor.e nel quale si ordina ad ogni particolare, o Università creditori per simili somministranze fatte alle Truppe dal 1792 a tutto il 1815 di far fede di d.i titoli nanti la sud.<sup>a</sup> Delegaz.ne frà il termine di trè mesi sotto pena d'*imposizione di perpetuo silenzio*.

Non si fa menzione in questo manifesto della presentazione già fatta per ordine precedente dello scorso Gennajo emanato dalle rispettive Intendenze, e non si sa per conseguenza, se i titoli, e dimande un allora presentate siano esenti dalla nuova presentaz.ne o se si debbono rinovare alla Regia Delegazione.

Per non pregiudicare gl'Interessi di questa Commune, e Particolari, non posso dispensarmi dall'interpellare la dillei Autorità, e saviezza su quest'oggetto, affine di rendere tranquillo chi ricorre a quest'ufficio per averne una spiegazione. [...]

**N. 122** 1816. 22 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

L'art.° 69. del nuovo Regolamento sulle Dogane in data dei 4. scorso Giugno prescrive, che *resta proibito di fare nei Paesi limitrofi di cinque miglia alcuna fiera, o mercato, senza far fede dell'opportuna autorizzazione avanti il Magistrato della Camera.*

La fiera che si suol fare in questo luogo li 28 cor.e mese giorni di *S. Nazaro, e Celso*, fù stabilita da secoli, e debitamente approvata dal cessato Governo francese. Non potendo però per la strettezza del tempo ciò giustificare alla Regia Camera in Torino, mi riservo a ciò eseguire in appresso; ma intanto mi sarebbe caro il sentire da V. S. Ill.ma, se la fiera potrà aver luogo, come in passato, tanto più, che si tratta di pochi generi qui portati dai paesi a noi circonvicini, senza, che si faccia mercato di granaglie, o altre merci, di cui è proibita l'introduzione nel Genovesato. [...]

**N. 123** 1816. 23 Luglio Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Il nominato *Matteo Morgavi* nativo di Parodi, è pienamente da me conosciuto, ma è impossibile, che possa egli qui procurarsi i mezzi di sussistenza. Ha realmente dei fratelli, che abitano la Cascina del Leco di spettanza del signor Andrea De Ferrari di Genova, a quali fù proibito dal Padrone di ricevere in casa il loro fratello; Egli è un cattivo soggetto, o almeno lo fù prima d'ora, che questi poveri Contadini sarebbero assolutamente scacciati dal signor De Ferrari dalla tenuta di d.<sup>a</sup> Cascina e perciò ridotti alla miseria, se si facessero lecito di ammettere con loro una sol volta il sud.° Matteo, altronde non potrebbe esser impiegato presso altre persone, in 1° luogo perché nessuno si fiderebbe della sua condotta, e quindi perché la mancanza di traffico obbliga non a ricevere dei nuovi garzoni, ma bensì a licenziarne.

Interessa adunque per tutti i titoli, e convenienze, che il sud.° Individuo stia lontano da questo Luogo, e che procuri di tirare la sua sussistenza in altri siti per lui più convenienti. Questo è quanto posso riscontrare alla sua preg.ma dei 20. cor.e N° 344 [...].

**N. 124** 1816. 23 Luglio Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Ho l'onore d'accusarle la ricevuta della Copia di Supplica presentata alla Polizia Generale, da questo Locandiere *Michele Anfosso* contro Giambattista di lui figlio.

Sussiste è vero, che il Padre ha fatto dei Sacrifici per far rimpiazzare il figlio dalla Coscrizione, Francese, che questi si maritò [?] di recente contro la volontà del Padre, che ciò ha portato fra loro delle questioni d'interesse ma sò altresì, che il tutto fù tranquillizzato coll'interessamento del Signor Alvigini già nostro Giudice, per cui il figlio ricevette dal Padre alcuni mobili, ed effetti colla condizione, che si separasse deffinitivamente dal Padre. Segui effettivamente una tale separazione; prese il figlio ad affitto una Casa, ove aprì bottega da Rivenditore di Commestibili; con questa, e colla sua industria da postiglione della Diligenza si guadagna un'onesto sostentamento; vedo, che più non si immischia negli affari del Padre, e Sorelle, ed ignoro positivamente, che dall'epoca della separazione in appresso abbia questionato co suoi Parenti, dai quali non riceve reclamo alcuno. Se qualche nuovo disordine a quest'oggetto si presentasse, mi farei sempre un dovere di denunziarlo a V. S. Ill.ma, tentando intanto di prevenirlo. [...].

**N. 125** 1816. 23 Luglio Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla sua preg.ma dei 20. cor.e N° 342 mi perviene un buono di £ 70.3.8 di Genova, ammontare delle spese di Polizia qui occorse durante lo scorso Giugno.

Le sarò infinitamente tenuto, se ella si compiacerà di non dimenticare le provvidenze prima d'ora reclamate a riguardo dei letti imprestati alla Giandarmeria dai Particolari, dai quali ben sovente si ripetono, senza trovare chi li rimpiazzì [...].

**N. 126** 1816. 25 Luglio Al Signor Giudice del Mand.to di Gavi<sup>31</sup>

Poco fa verso le 24 è stato assalito poco lungi da questo Paese verso Molini, sulla strada Carriera, e precisamente nel sito dirimpetto alla fiera Ruzza, chiamato il giro della Gazzana, certo *Gerolamo Bergonzi* del vivente Luigi Giuseppe, Geometra, e Negoziante, nativo di Colorno, abitante in Parma, che viaggiava a cavallo diretto a Genova. Gli Assallitori furono quattro Individui, due de quali i più vicini le presero in tasca 20. Luigi d'oro effettivi, un'orologio d'oro da ripetizione, una valigetta, che era legata al dietro del cavallo, contenente due Camiciotti di tela battista colle marche sul fianco G.B. un paio calzoni di nanchino Lunghi, un paio scarpe con piccaglino di seta, un paio calze di seta color diamantino, due falzoletti [sic] da naso colle stesse marche, a diversi colori, un falzoletto bianco da collo, e un gilè piquet e di più un portafoglio, che avea in tasca contenente varie Lettere di corrispondenza, due cambiali, dirette al Signor Lertora di Genova Negoziante di generi Coloniali, della somma frà ambedue di 12/m franchi pagabili nel giorno di dimani, e girate da Albertassi Alessandro di Genova con suo Passaporto deliberato dal Ministro di Parma in data dei 17 Gennaio firmato dal Conte Nazali Segretario Generale.

I due Assallitori più vicini parlavano la lingua Genovese, erano armati, uno di trombone, e l'altro d'un fucile. Il primo all'aspetto d'anni 28 circa, faccia nera, capelli neri, statura mediocre, vestito d'un giacché bleu, calzoni bianchi Lunghi, e beretta di panno bleu da soldato guarnita in filetto rosso; L'altro di faccia magra, all'aspetto della medesima età, statura più grande, macilente vestito di giacché bordatto i pantaloni simili, ossia Calzoni, con stivaletti bianchi, con capello rotondo lacero in testa; Gli altri due erano più distanti, e non ne sa precisare i connotati. Lo hanno accompagnato per pochi passi verso Molini, e poi presero la Montagna alla sinistra.

Indirizzo lo stesso al dilei Uffizio, acciò possa somministrarle maggiori schiarimenti, e stimo bene di far ancora costi scortare una Donna da lui incontrata poco prima del fatto, sul conto della quale ho qualche sospetto, fondato soltanto sopra un Certificato, dicui essa è portatrice datato Li 3 Luglio 1815 quantunque dichiara, averlo staccato in Valenza li 3 Luglio 1816 quindi visato dai Carabinieri Reali li 4 Luglio 1816 colla data dell'anno accomodata. Questo certificato in testa di *Maria Rossetti* di Valenza, lo troverà qui compiegato, da me per identità visato.

Ordino intanto alla Giandarmeria di sorvegliare le le nostre vicinanze, assicurandola intanto, che a mio giudizio i Grassatori non appartengono a questa Commune [...].

**N. 127** 1816. 27 Luglio Al Signor Avvocato Fiscale a Novi

Hò il piacere d'annunciarle, che là grassazione da me indicata la sera de 25 cad.e al Signor Giudice di questo mandamento a pregiudizio di certo *Gerolamo Bergonzi* parmigiano, stato jeri a quest'oggetto esaminato da altro de Sig.ri Congiudici di cotesto Consiglio di Giustizia in Gavi, è insussistente, ed una pura invenzione del medesimo Bergonzi.

Mi affretto di qui compiegarle il Processo verbale ora da me redatto della dichiarazione fatta dallo stesso, nella quale smentisce la denuncia della grassazione anzidetta, come anche la ricognizione dei Preposti Antonio Guido di questo Luogo, e Giovanni Gavazzo di Genova, da Lui fatta questa mattina nanti il Signor Capo Anziano di Fiacone, in seguito della quale vennero d.i Preposti arrestati ai Molini da quella Giandarmeria, e tradotti in queste Carceri. Sarà perciò tradotto debitamente scortato, al dilei Ufficio il sud.º impostore Bergonzi per quelle provvidenze, che V. S. Ill.ma giudicherà convenienti; Egli ha un cavallo in un'Osteria di questo Luogo, quale vi si tratterà fino a dilei ordine. [...]

---

<sup>31</sup> Vedi successive lettere n. 127, 128 e 163

**N. 128** 1816. 27 Luglio Al Signor Regio Delegato in Novi

La sera dei 25. cor.e da certo Gerolamo Bergonzi, Geometra Parmigiano, mi venne denunziata una grassazione occorsa in queste vicinanze a suo pregiudizio. Jeri mattina lo diressi al Sig.r Giudice di questo Mandamento di Gavi, ove so, essere stato esaminato da altro de Sig.ri Congiudici di Cotesto Consiglio di Giustizia, e suppongo, che dall'uno, o dall'altro ne sarà stata V.S. Ill.ma informata.

Ora però, che mi accingevo a darle direttamente tutti quei dettagli, che poteano essere a mia cognizione, devo con piacere annunziarle essere falsa, ed insussistente la grassazione sudetta, come pure falsa, e calunniosa la ricognizione dal Bergonzi oggi fatta nanti il Signor Capo Anziano di Fiacone di due preposti delle Dogane, cioè *Antonio Guido* di questo Luogo, e Giovanni Gavazzo o Giavotto di Fiacone di Genova, da Lui designati, come suoi assalitori, e per tale motivo dalla Giandarmeria dei Molini arrestati in quest'oggi, e qui tradotti.

L'insussistenza, ed impostura [impostura] è fondata sopra una dettagliata dichiarazione ora fatta al mio Ufficio dal predetto Bergonzi, pure qui trattenuto, la quale vado ad inoltrare, assieme allo stesso, a cotesto Signor Avvocato Fiscale.

Desidero, deg.mo Signor regio Delegato, sia data la maggiore pubblicità di questo fatto, acciò li Viaggiatori si tranquillizzino sulla posizione delle strade pubbliche di questi contorni, in cui non seguì il minimo accidente nei tempi critici dello scorso inverno, ed acciò il Governo sia sicuro, che qui non di dà asilo a malviventi. [...]

**N. 129** 1816. 30 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Frà i titoli di crediti verso la Francia rimessi da me al dlei Ufficio con lettera dei 29. scorso Febbrajo N° 40 invece di Originali avrà trovato le copie da me autenticate di 4 Cartoline di *Cautionnement*, e di 5 *Borderò* di forniture di Viveri, foraggi & C. fatte alle Truppe da questa Commune, nell'anno 7° francese.

Tutti gli altri furono rimessi originalmente.

Per eseguire lo stesso a riguardo delle dette due Categorie in esecuzione di quanto ora mi prescrive nella sua lettera dei 29 cad.e N° 5922, mi fò una premura di qui compiegarle cinque borderò Originali di d.e forniture, quali favorirà unire al mio stato, col ritornarmi dette copie autentiche ora non più necessarie.

A riguardo delle 4. Cartoline di *Cautionnement* non si possono rimettere gli Originali, perché i Titolari, da cui mi furono allora presentate, mi dichiarano, di non possederne più gl'originali, perché parte ceduti ad altre persone, e parte passati in Cassa del Governo.

I titoli poi, che riguardano il Regno d'Italia furono, come le dissi rimessi prima d'ora originalmente a Milano per mezzo del Signor Console Generale Austriaco in Genova, dal quale prego V. S. Ill.ma a volerne sollecitare la spedizione, o pagamento, dietro la verificaione, che ne avea ordinato S. E. il Signor Bellegarde Governatore Generale. [...]

P.S. colle sud.e copie mi sarebbe caro una di lui ricevuta degli annessi 5 *Borderò* mont.i a fr. 16384.43

**N. 130** 1816. 31 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Per le opportune informazioni da persone pratiche sulla situazione, e distanza da questo Luogo dei due Cascinali chiamati *Moriassi*, e *Sette Fontane*, ecco quanto ho potuto rilevarne.

*Moriassi* Comune d'Arquata, non è distante da Voltaggio meno di ore 2 ½ di cammino, Vi si potrebbe comunicare per mezzo della strada Carriera da qui al pedaggio di Gavi, quindi per mezzo della strada Carettiera detta di Valle, Colombare, e S. Seraffa; Vi si potrebbe ancora comunicare con sole 2 ore di viaggio, ma la strada sarebbe montuosa, e da pedone passando per Sottovalle, Commune di Gavi; Onde sarebbe più vicina a Gavi, o a Serravalle.

*Sette Fontane* Commune d'Isola, è distante da Voltaggio 2 ore circa di cammino; Vi si comunica facilmente con una strada montuosa, ma mulattiera, chiamata del Brignone, di cui si servono gl'Abitanti di quel Cascinale per qui recarsi per le loro provviste; A mio giudizio frà le Communi della nostra Vice Intendenza aggregate ad Alessandria, Voltaggio sarebbe più comoda per d.° Cascinale di Sette Fontane, ma converrebbe in tal caso aggregarvi ancora il Cascinale del *Posto* (Commune di Isola) e quello di *Tana d'Orso* (Commune di Ronco), che si trovano frà il territorio di Voltaggio, e quello di Sette Fontane, e in tal guisa la comunicazione con quest'ultimo Cascinale si troverebbe regolare, senza passare per i territorj di diverse Communi.

Questo è quanto posso dettagliare sulle dimande contenute nella sua stim.<sup>a</sup> dei 26 cad.e mese N° 5917 [...].

**N. 131** 1816. 1° Agosto Al Signor Regio Delgato di Polizia a Novi

Hò l'onore di compiegarle i soliti stati delle spese di Polizia da me eseguite nello scorso mese di Luglio, cioè [:]

1° Lo stato dell'oglio fornito a questa Giandarmeria. Cioè Ooglio Oncie 170 ½ a B 1.6	£	12.15.9
pag.		
2° Altro del fitto del Locale, Letti, ed utensigli della stessa, cioè fitto di 7 Letti £ 21, fitto del Locale £ 8.6.8; fitto degli utensigli £ 2	“	31.6.8
pag.		
3° Altro dell'Ooglio per il Posti de Corsi alla Bocchetta	“	12.15.9
pag.		
4° Altro d'un trasporto fornito ad un Detenuto fino a Camp.ne	“	6.10
pag.		
5° Altro finalmente del pane fornito ai Detenuti cioè Razioni 78 a B 6	“	23.8
pag.		
	-----	
	£	86.16.2

Gl'ultimi due stati sono in doppia copia. [...]

**N. 132** 1816. P.mo Agosto Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Il Signor Gavazzo nuovo Brigadiere al Posto de Corsi alla Bocchetta viene d'informarmi, che si rendono indispensabili in quel posto le provviste, e riparazionj seguenti, senza le quali quei letti diverrebbero ormai inservibili, cioè:

- 1° Riffare i materazzi, battendone la lana, e aggiungendovene, se fia d'uopo
- 2° Accomodare, e Lavare i pagliacci, e rinovarle intieramente la paglia
- 3° far stagnare l'attuale marmitta di rame, oppure provvedere delle pignatte di terra
- 4° fornire almeno 8 scudelle, o tondi, per non esistere più li provveduti.

Le promisi, come eseguisco, di ciò partecipare a V.S. Ill.ma per le provvidenze, che crederà bene d'adottare, col prevenirla, che la provvista di paglia nei pagliacci, la loro lavatura, e l'accomodamento dei materazzi, non fù colà più eseguita dal mese di Settembre 1815 in appresso, cioè da un anno circa. [...]

**N. 133** 1816. 1° Agosto All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

[consueto invio dello stato dei prezzi e combustibili, del verbale dei ruoli del percettore e il certificato – negativo – circa la morte di ex religiosi ora beneficiari di pensione]



**N. 134** 1816. 2 Agosto Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

La Giandarmeria è incaricata di scortare al dilei Uffizio li nominati *Antonio Patri* del vivente Giambattista, fabro [sic], e Coltivatore, nativo d'Arquata, ed abitante in Gavi, d'anni 23 ed *Antonio Bisio* di Francesco, d'anni 22 Coltivatore, abitante similmente in Gavi; Il primo è portatore d'un Certificato per viaggiare alla Lombardia Austriaca e deliberato fino dei 29 Aprile 1815 dall'ex Governatore della Giurisd.ne di Novi, il secondo non ha carta alcuna, ed ambedue erano, come asseriscono, diretti a Genova.

Essi sono i medesimi, che sono indicati, come Autori d'aver tentato di levare gl'effetti della Diligenza al momento, che poco lungi dalla Dogana stabilita in questo Luogo alla Saliera, viaggiava verso le ore 4 pomeridiane alla volta di Genova.

Qui annesso troverà una dettagliata denuncia fattami a quest'oggetto dai Sig.ri *Giambattista Migliorati* Marchese di Carosio, *Giuseppe Lorenzo de Giudici* Intend.e Generale a Nizza, *Giuseppe Bertolomeo De Marchi*, e *Giovanni De Grange* quattro dei Viaggiatori in d.ª diligenza.

Il Signor *Paolo Francesco Valle* di Genova ora qui dimorante, è colui che ha veduto uno dei due Detenuti salire dietro la diligenza facendo dei segni verso l'altro Compagno, ed ambedue furono in mia presenza da esso Signor Valle riconosciuti per i medesimi.

Certa *Angela Bagnasca*, moglie d'Antonio Bottaro di questo Luogo vidde in poca distanza cadere dalla Diligenza dei Bauli, ed effetti ma non sa, d'aver visto persone salire dietro alla medesima.

Ho spedito sul Luogo persona per verificare la situazione delle corde, ed altro, che legavano gl'effetti, e colli, ma trovò questi effetti già riposti dietro alla Diligenza; Le fù dal conduttore *Berthier* indicato un pezzo di cuojo di recente tagliato in due pezzi, come anche una piccola corda, ma il pezzo di cuojo asserisce il facchino *Giuseppe De Ferrari* fù Pant.º d.º l'Oxè essere stato tagliato prima della partenza dalla Dogana.

Se V. S. Ill.ma bramerà prendere migliori schiarimenti sulla situazione di d.e corde ed altro, la prevengo, che dimani prima delle 4 pomeridiane sarà di passaggio detta Diligenza per Novi di ritorno da Genova. [...]

P.S. I suindicati *Patri*, e *Bisio* furono al mio Uffizio condotti dai Preposti della Dogana, e sulle anzidette indicazioni trattenuti in arresto.

**N. 135** 1816. 7 Agosto Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi<sup>32</sup>

In Vigevano è stato arrestato *come persona sospetta, e sprovvisto delle necessarie carte*, certo *Giacomo Olivieri* soprannominato *Nicroso* figlio d'Antonio, e della fù Geronima Costanza, nativo di questo Luogo, d'anni 42 circa, fornaro di professione. Egli è stato jeri tradotto scortato al mio uffizio d'ordine del Signor Luogo tenente Comandante i carabinieri Reali in d.º luogo di Vigevano.

Sapendo, che nello scorso Giugno, o Luglio il med.º Olivieri è stato denunziato al dilei Uffizio, come autore d'aver truffato della tela di lino statale affidata da sua moglie per consegnarsi alla Servente del Rev.do Rettore di Fiacone, ni fò una premura di diriggere lo stesso, debitamente scortato a V. S. Ill.ma, per quelle misure, che crederà convenienti d'assumere sulla dilui persona. [...]

**N. 136** 1816. 7 Agosto Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Con mia Lettera dei 20. scorso Aprile N° 65 ebbi l'onore di spedire al dilei Uffizioi dei boni di forniture qui fatte alle Truppe Austriache nei mesi di Luglio, e Settembre 1815 in Razioni 13 foraggi, montanti a £ 24 di Gen.ª il tutto debitamente visato dal Sig.r Lerici Uff.e del Soldo a Gavi.

Non avendo finora ricevuto il pagamento di d.º conto, ed essendo pressato dall'Intendenza Generale di questa

---

<sup>32</sup> Vedi successiva lettera n. 255

Provincia a presentare i conti di nostra Amministrazione di dett'anno 1815, non posso dispensarmi dal pregare V.S. a volersi compiacere di procurarmi in Torino, o da chi spetta il pagamento di d.<sup>a</sup> piccola fornitura, acciò non sia obbligato a darmene credito in un esercizio, che dovrebbe già essere saldato. [...]

**N. 137** 1816. 7 Agosto All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi<sup>33</sup>

Dimandai prima d'ora al Signor Rivera Capo Anziano di Larvego o Campomarone il pag.to di fr. 87.72 ossia £ 105.5 di Genova importare di spese Giudiziarie, a cui fù quella Commune condannata in due procedure intentate nel 1810, e 1814 contro questa Commune a riguardo de beni Communalì al di quà della Bocchetta; Ma il Sig.r Capo Anziano mai si è degnato rispondere alle mie Lettere.

Replicata di recente la dimanda per mezzo del Sig.r Segretario in cotesta Intendenza, mi è riuscito sapere, che la Comune di Larvego non può pagare per ora detta somma per mancanza di fondi.

Scorgendo intanto, che nel cor.e mese vassi a formare dai Consiglj Communalì, i Causati, o Budets per il venturo anno 1817, non posso dispensarmi dal pregare direttamente V. S. Ill.ma, a voler dare gl'ordini opportuni al signor Capo Anziano di Larvego, acciò l'anzidetta somma sia una volta portata nel causato di d.º Anno 1817, e tolto così ogni pretesto d'impossibilità a pagare. Sappia, Signore, che detta partita benché tenue, ci è espressamente necessaria per far fronte a debiti, da cui siamo gravati, e che sarà per noi un gran favore d'ottenere il rimborso, mediante il diley interessamento. [...]

**N. 138** 1816. 7 Agosto A S. E. il Signor Baron d'Izon Generale Comandante le Truppe in Genova

Sono informato, che debba ben presto passare per questo Luogo, ed ivi pernottare la Brigata di Savoia, ora di Guarnigione a Genova, e quindi altro Reggimento detinato a rimpiazzare tal Corpo.

Temendo, che ciò si verifichi, e che questa Commune possa trovarsi per causa di tali alloggi nell'imbarazzo, in cui trovossi nello scorso mese di Gennaro, mi fò coraggio di pregare l'E. V. ad aver un benigno riguardo alle angustie di questo Luogo, ed a voler in conseguenza, per il ben essere della Truppa, e per nostro sollievo, ordinare quanto segue[:]

1º Che i Reggimenti qui destinati siano diretti a piccoli Corpi per quanto sarà possibile

2º Che questi Corpi siano, giorno per giorno, ripartiti frà i Luoghi dei Molini, Voltaggio, Carosio, e Gavi prevenendone anteriormente le rispettive autorità Locali, e ciò designando nei foglj di rotta

3º Che i rispettivi Comandanti dei Corpi si contentino d'adattare i Soldati nelle Caserne provviste di fresca paglia, e legna, come si dovette sempre praticare in un piccolo Luogo, come Voltaggio ove la Case de Particolari saranno appena suffcienti per l'alloggio degli Uffiziali, e bassi Uffiziali, Donne, Malati & C.

4º Finalmente, che si impedisca dai Comandanti medesimi alle rispettive Compagnie d'abbruciare inutilmente la paglia delle Caserne, acciò possa quella servire almeno per due passaggi coll'aggiunta d'altra poca paglia nuova. L'impegno, che hò Eccellenza, di far godere alle Regie Truppe tutte le comodità compatibili colla nostra posizione, e il desiderio di non veder insorgere delle questioni, ed inconvenienti, m'obbligano a approfittare della diley bontà per pregarla a prendere in considerazione le mie istanze, per quindi dare quelle provvidenze, che giudicherà necessarie a nostro sollievo, nello stato massime di enormi debiti, in cui si troviamo, per gl'alloggi delle Truppe. [...]

**N. 139** 1816. 10 Agosto All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazioni di diversi manifesti tra cui uno relativo alla vendita dei beni delle preesistenti

---

<sup>33</sup> Vedi successive lettere n. 427 e 477; faldone n. 11 lettera n. 15

**N. 140** 1816. 10 Agosto Al Signor Presidente della Commissione di Sanità in Genova

C'interessa di provvedere la cosiddetta *macchina fumigatoria* tanto necessaria in questa Commune, e non sapremmo meglio dirigersi, che alla Commissione Centrale di Sanità da V. S. Ill.ma sì degnamente presidiata, e tanto zelante per il bene dell'umanità.

La prego in conseguenza, ad avere la bontà di significarmi quanto costerebbe tal macchina, affine di comprendere la spesa nel Budget Comunale, e se soffrirebbe la pena qualcuno degli Impiegati del suo ufficio di farne la provvista sulla mia dimanda.

Perdoni il tedio, che le cagiono sull'esempio assai recente d'un giovine qui annegatosi<sup>34</sup>, e perito per mancanza di tal macchina [...].

**N. 141** 1816. 19 Agosto Al Signor Conte d'Agliano Contadore [sic] Generale in Torino

Fino dei 1°. Scorso Febbraro inoltrai al Signor Vice Intendente di questo distretto di Novi uno stato a colonne degli alloggi militari forniti in questa Commune durante lo scorso Anno 1815 appoggiato da n° 73 copie d'ordine di tappa colla contenta, o ricevuta appiè de medesimi.

Supponendo, che questo travaglio sia pervenuto prima d'ora al dilei Ufficio, prego V.S. Ill.ma a soffir la pena di procurarmene il pagamento prescritto nel R. Reg.to del 3. Agosto 1700 o altro più recente, affinché io possa passarlo a questi Abitanti, che a mia richiesta concorsero alla fornitura di tali alloggi. Quest'indennità benché tenue, è ben sovente a me reclamata, e voglio perciò sperare, che V. S. Ill.ma avrà la bontà di mettermi in grado di non più ritardarla, tanto più, che si vociferano nuovi passaggi di Truppe, su di cui gradirei sentirne qualche cosa dal dilei Ufficio. [...]

**N. 142** 1816. 21 Agosto All'Ill.mo Sig.r Intendente Gen.e in Alessandria

In questo momento sono informato dal sig.r Ufficiale del soldo residente in Gavi, che la sera di Sabato prossimo 24. corrente sarà a pernottare in questo Luogo il Regimento d'Alessandria, e che sarà poi seguito da altri 5. Regimenti.

Non essendomi indicata la forza dei Corpi rispettivi, devo con ragione temere, che questa possa eccedere la capacità di questo Luogo, e che in conseguenza abbino a succedere delle questioni, per non essere il Regimento alloggiato, come conviene. Per ciò prevenire non posso dispensarmi dall'incomodare V. S. Ill.ma, e dal pregarla a volersi interessare presso il Comandante di codesto Regimento, o presso chi spetta, acciò venghi lo stesso Corpo ripartito in più luoghi al suo qui passaggio giacché non si può ripartirsi in più giorni, vale a dire [?] in Gavi, Carrosio, Voltaggio, e Molini, come si praticò più volte all'occasione di grossi Corpi. Noi faremo, quanto ci sarà possibile, ma si assicuri, deg.mo Sig.r Intendente Generale, che non abbiamo Oratorj o Caserne, che per 800 Soldati circa, e che le poche case dei Particolari sono appena sufficienti per gli Ufficiali, Bassi Ufficiali, Donne, Malati, & C. Imploro adunque in questa sì penosa circostanza tutta la di Lei assistenza, ed interessamento; Passo per ora sotto silenzio l'enorme spesa, a cui andiamo incontro per il passaggio di tutti i 6. Corpi, e voglio perciò credere, che per il ben essere del Soldato, e per nostro sollievo si compiacerà procurarci il sudetto riparto del Regimento Alessandria, quale riparto per i medesimi motivi sarà indispensabile per gli altri 5. Corpi. [...]

**N. 143** 1816. 22 Agosto Al Signore Ufficiale del Soldo a Gavi

[conferema di pervenimento di due stati di traslocazione di 6 corpi destinanti a Voltaggio]

**N. 144** 1816. 22 Agosto    A S. E. il Signor Governatore Gen.e a Genova

Il timore manifestato con mia Lettera dei 7. cor.e a cotesto Sig.r Gen.e d'Ison, viene a verificarsi, per essere informato dal Signor Uff.e del soldo residente a Gavi, che qui verranno a pernottare 6. Reggimenti, il primo de quali il Reg.to Alessandria, fino di Sabato 24 cor.e.

Non posso dispensarmi dal partecipare a V. E. il grande imbarazzo, che v'è a cagionarsi un tale passaggio, e dal pregare la d'lei bontà, e saviezza a volerci onorare della d'lei assistenza col dare le seguenti disposizioni

1° Giacché i rispettivi Corpi non puonno essere divisi per più giorni, e che in un sol giorno deve transitare ed alloggiare un intero Regimento, ordinare, che questi venga ripartito a più luohi, come ben spesso si dovette praticare, cioè *Gavi, Carosio, Voltaggio, e Molini* senza il qual riparto il militare sarebbe mal alloggiato e questo luogo si troverebbe nella massima costernazione.

2° Che i rispettivi Comandanti adattino le Compagnie nei soliti Oratorj provvisti di fresca paglia, e legna, mentre le Case degli Abitanti saranno appena sufficienti per l'alloggio degli uffiziali, sotto ufficiali, Donne, Malati & C.

3° Che si impedisca alle Compagnie medesime di bruciare, inutilmente la paglia degli Oratorj alla loro partenza, come fù più volte praticato con grave pregiudizio di questa Amministrazione

4° Finalmente, che trattandosi d'un enorme spesa di paglia, legna, lumi, Casernieri & C.; a ciò non può far fronte questa povera Commune, si pensi dal Governo ad un riparto della spesa sulle altre Communi ed intanto si solleciti dall'Uffizio Gen.e del soldo il pagamento degli alloggi qui forniti in tutto lo scorso Anno 1815, pagamento più volte reclamato, e che quantunque tenue sulla base del Regio Reg.t o del 3. Agosto 1700 può in parte giovare per pagare le anzidette forniture del 1815.

Compatisca l'Ecc.za vostra il mio ardire, si degni d'una benigna occhiata alla situazione, in cui si troviamo per detti passaggi e son sicuro, che per il benessere del Soldato, e per scanso d'ogni inconveniente soffrirà la pena di alleggerirci, e coadjuvarsi nella maniera, che le sembrerà più conveniente alla circostanza. [...]

**N. 145** 1816. 22 Agosto Alli Signori Sindaci della città di Genova<sup>35</sup>

Con mia lettera dei 30 scorso Aprile feci pervenire al Signor Vice Intendente di questo Distretto di Novi un stato dettagliato delle spese da me fatte in £ 115 di Genova, per far accompagnare, d'ordine superiore diversi quadri preziosi diretti a Genova. Mi fù promesso poco dopo il rimborso di tale spesa, ma finora sono vane le mie aspettative.

Incalzata intanto questa Commune in spese enormi per il prossimo passaggio di 6 Reg.ti, non posso dispensarmi dal reclamare direttamente alle LL.SS. Ill.ma il pagamento di d.e £ 115; che molto ci gioveranno in questa circostanza.

La nostra Commune ben sovente è obbligata a pagare anticipatamente gli alimenti da cotesti Ospizi forniti ai nostri Ammalati, ed è ben doloroso per, noi il vedere dilenzionato il pagamento d'una fornitura fatta per conto di d.a città da più mesi.

Voglio adunque sperare che non mi daranno più motivo di ripetere questo mio avanzo, in vista massima di nostre angustie. [...]

**N. 146** 1816. 23 Agosto    Al Signor Vice Intendente a Novi

Con mia lettera dei 30 scorso Luglio N°129 ebbi l'onore di rimettere al d'lei Ufficio n°5 Borderò Originali di forniture di Viveri, e foraggi fatte da questa Commune alle Truppe Francesi fino all'anno 7° della Repubblica, da unirsi allo stato dei Crediti verso la Francia costì spedito fino dei 29 scorso febraro.

---

<sup>34</sup> Vedi precedente lettera n. 107

<sup>35</sup> Vedi successiva lettera n. 402, 465 e 478

Pregavo V.S. per nostro scarico d'accusarmene la ricevuta e di ritornarmi le Copie autentiche di d.i Borderò inviate con d.° stato, ed ora non più servibili, attesi i sud.i cinque Originali.

Mancano tuttavia d'una Cosa, e dell'altro prego nuovamente la dilei bontà a volermi onorare di detta spedizione, acciò si possano qui custodire almeno le copie, quallora si smarissero gl'Originali [...]

**N. 147** 1816. 26 Agosto Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Nascendo una piccola questione nel riparto degli alloggi di truppe, e non essendoci ancora pervenuti i Regi Regolamenti a quest'oggetto, devo pregare V.S. Ill.ma a volermene trasmettere un'esemplare, quallora ne abbia al dilei Ufficio, ed in caso diverso a volermi onorare d'un piccolo riscontro ai due seguenti articoli:

1° Quali privilegi, o esenzioni possano competere, in materia d'alloggi, ai Fornitori, ossia Impresari delle Forniture militari in Viveri, e foraggi, e ai loro Commessi.

2° Chi sia l'attuale Impresario in questa Commune, e chi siano i suoi Commessi legalmente nominati [...]

**N. 148** 1816 29 Agosto Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Devo prevenirla, qualmente ieri mattina in un Locale che si era destinato per l'alloggio agl'infermi del Reg.to la *Regina* qui transitato, si sono ritrovate le Armi, ed effetti seguenti, che sembrano appartenere al Soldato *Anselmo* cioè

Un fucile con bertella bianca

Una bajonetta con suo fodero

Un sacco, o haurensac [?] di pelle contenente:

- un'uniforme del Reg.to La Regina coll'iscrizione = Anselmo nella fodera

- un pajo Pantaloni bleu

- un pajo Pantaloni bianchi di tela laceri

- Una camicia con iscrizione = Anselmo

- Un pajo bottine<sup>36</sup> bianche di tela nuova

- Altro pajo bottine bianche lacere

- Un pajo mutande di tela nuove

- Un pajo Scarpe quasi nuove

- Una scatoletta di tolla<sup>37</sup> con vernice nera

- Tré spazzette in una piccola borsa di tela

- Un pajo ghette nere di panno

- Tre cravatte di cuojo nere, due delle quali nuove

- Un bonet de Police<sup>38</sup> bleu = con iscrizione = Anselmo

- Due pacchi Cartatucce [sic], con altre cinque a parte

- Una borsa di pelle con cartatucce di tolla

- Due bretelle di cuojo bianche

- Pochi stracci di niun valore

Ed un libretto intitolato Reg.to Aosta Comp.<sup>a</sup> Villarey N° 207 appartenente ad Ant.° Anselmo Comp.<sup>a</sup> 4 Batt.ne 1° figlio di Giacomo, domiciliato a Monforte d'anni 17 proveniente d'Alba, entrato nel corpo li 7 Agosto 1815 entrato [?] dalla riserva d'Asti.

Conservo il tutto a quest'Ufficio, per farne la consegna a chi di ragione, pregando V. S. a parteciparne chi spetta.

---

<sup>36</sup> Bottino = sacco di tela in dotazione ai soldati e per estensione il suo contenuto (Tullio De Mauro, Grande dizionario dell'italiano dell'uso vol. 1 p. 746)

<sup>37</sup> Latta, lamiera

<sup>38</sup> Berretto di polizia

Proffitto dell'occasione per riverirla distintamente.

P.S. Se prima del giorno 11 entrante Settembre dobbiamo avere dei Passaggi di Regimenti, la prego a volerci tenere avvisati.

**N. 149** 1816. 1° 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazione di un manifesto sui prezzi delle polveri, piombi e salnitri]

Sento da Torino, essere state dirette al dlei Ufficio le carte riguardanti gl'alloggi militari forniti da questa Commune nello scorso Anno 1815; e prego V. S. Ill.ma a non ritardarne la trasmissione al Sig.r Commissario di Guerra in Genova incaricato della Liquidazione, e pagamento degli alloggi medesimi. [...]

**N. 150** 1816. P.mo Settembre Al Signor Vice Intendente a Novi

[Consueto invio della verifica dei Ruoli del percettore comunale e del certificato negativo di morte di ex religiosi pensionati]

**N. 151** 1816. 1° Settembre Al Sig. Regio Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla sua preg.ma dei 21 spirato Agosto n° 435 mi è pervenuto un bon di £ 86.16.2 per le spese di polizia da me fatte nello scorso mese di Luglio.

Ora troverà compiegati, secondo il consueto, i stati di simili spese qui occorse nel sud.° mese d'Agosto, cioè  
1° Lo stato dell'Oglio fornito a questa Giandarmeria di Voltag.° cioè Oglio Oncie 170 ½ a β 1.6 £ 12.15.9  
2° Altro del fitto de letti, Locale, ed utensigli di d.ª Giand.ª  
“ 31.6.8

3° Altro dell'Oglio per quella del Posto de Corsi alla Bocchetta “ 12.15.9

4° Altro del pane fornito ai Detenuti scortati dalla Giand.ª cioè razioni 76 a β 6 “ 22.6

5° Altro di ristoro fatto da Giov.i Carosio d'un muro della prigione “ 2

6° Altro delle riparazioni dei Letti, ed utensigli di d.º posto de Corsi alla Bocchetta eseguita in seguito delle dlei Lettere dei 13, e 21 Agosto n° 411, e 431 “ 33.2

-----  
Totale £ 114.16.2

Gl'ultimi tré stati li troverà in doppia copia a norma di quanto mi viene d V v.s. Ill.ma prescritto. [...]

**N. 152** 1816. 6 Settembre Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi<sup>39</sup>

Abita da 2. anni circa in questo Luogo certo *Ippolito Sonsino* Muratore, nato nella Diocesi di Como, come da fede di Battesimo da Lui presentata a questo Rev.do Sig.r Parroco. Alloggiato presso *Marco Ballostro* giornaliero in questa Commune, sedusse la dilui figlia, che nell'anno scorso, diede alla luce una bambina tuttora vivente, promise avanti, e dopo il parto di sposarla, ma finora il Matrimonio non è seguito, forse per mancanza di tutti i documenti necessari, e forse perché tiene altra Moglie in Corsica, che egli stesso confessò aver sposata all'epoca della rivoluzione, senza esser ricorso alla Chiesa, ma soltanto nanti l'Autorità Civile.

Continua intanto il Sonsino ad abitare presso il Ballostro con grave scandalo della Popolazione, e si teme con fondamento, che possa rinnovarsi la scena d'altro parto illeggittimo.

Premuroso di far cessare tali scandali, mi fò un dovere, anche a nome di questo Sig.r Parroco di sollecitare la dillei saggie provvidenze a questo riguardo, coll'autorizzarmi, se lo crede conveniente, ad allontanare il sud. Sonsino da questo Luogo, oppure a farlo passare al dillei Uffizio per quelle misure, che vorrà allo stesso prescrivere, a scanso di ulteriori disordini. [...]

**N. 153** 1816. 6 Settembre Al Signor Intendente Generale a Genova

Fino dello scorso mese di Luglio mi feci una premura di spedire al Sig.r Vice Intendente di Novi N° 5 titoli Originali, ossia Borderò di crediti di questa Commune verso la Francia, riguardanti diverse forniture in Viveri, e foraggi fatti all'Armata nell'anno 7° della Repubblica, e richiamai le copie autentiche dei medesimi, che avea precedentemente spedito, e che ora divengono inutili.

Rispondendomi egli, che sì gl'uni, che l'altre sono rimaste al dillei Uffizio, prego V. S. Ill.ma a volermi far pervenire le copie dei sud.i scad.i cinque borderò, che vedrà da me autenticata in Carta bollata da ß 5piemonte, mentre stimo nostro interesse, di conservarne in archivio le copie giacché si privammo degli Originali per presentarli alla Liquidazione. [...]

P.S. Spero, che avrà ordinato al Capo Anziano di Larvergo quanto le raccomandai con mia lettera dei 7. scorso Agosto.

**N. 154** 1816. 6 Settembre Al Signor Capo Anziano di Novi

Sono nati in questa Commune i seguenti sei Individui i quali domiciliando ora in Novi, parrebbe, doversi comprendere nella dillei lista delle 7 classi di leva ora chiamate, cioè:

1° *Ballostro Francesco Maria Benedetto* del fù Bernardo, e della fù Anna Maria Guido, nato li 22 Settembre 1793 ora abitante nella Cascina detta di *Gambarotta*

2° *Anfosso Francesco*, figlio d'Antonio, e di Geronima De Negri di professione Vetturino, nato li 7 Settembre 1796

3° *Repetto Giuseppe Maria* figlio di Francesco Maria, e di Margarita Timossi, Coltivatore, nato li 19. Gennajo 1797

4° *Ballostro Angelo Domenico Maria* figlio del fù Bernardo, e della fù Maria Geronima Bagnasco, coltivatore (fratello del sud.° Ballostro Francesco) nato li 19 febbrajo 1797

5° *Mora Giovanni* figlio del fù Vincenzo e della vivente Teresa Pernigotti, detto il figlio del Becione, nato li 30. Marzo 1798

6° *Manino* [?] *Lorenzo* figlio di Gian Maria e di Catterina Macciò d.° Riscio [?] nato li 6 Dicembre 1793.

Gradirò sentire l'iscrizione nella Lista di cotesta Città, affine di omettere i medesimi nella lista, che mi viene di recente ordinata. [...]

**N. 155** 1816. 6 7bre Al Signor Capo Anziano di Ronco

Li 5 Marzo 1797 è nato in questa Commune *De Cavi Domenico Maria Luigi* figlio del signor Michele e dell'ora fù Maria Francisca Semino.

Appartenendo egli alla Leva ora chiamata, stimo bene di indicarlo al dillei uffizio, affinché assicurandomene Ella l'iscrizione nella Lista di cotesta Comune, come Luogo di domicilio del suo Padre, oppure la morte di d.° Giovane, possa radiarlo da questi nostri Registri. [...]

**N. 156** 1816. 6 Settembre Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Mi restamo soltanto 3 Certificati stampati di *buona condotta*, ed *indigenza* dei 30, che mi furono spediti da cotesto

---

<sup>39</sup> Vedi successiva lettera n. 171 e n. 243

Sig.r Vice Intendente li 11 Dicembre 1815 per viaggiare all'Interno, e mi riservo di spedire al diley Uffizio le matrici appena, che sarà consumato intieramente il piccol numero, che mi resta.

Devo però frattanto pregare V. S. Ill.ma a volermene inviare altro quantitativo, di cui avremo a momenti di bisogno, per distribuirsi a diversi Individui Indigenti, che sogliono trasferirsi oltre Pò a travagliare alla campagna, a riguardo de quali si osserveranno precisamente quanto prescrivono le di Lei Circolari [...].

**N. 157** 18156. 6 7bre    Alli Signori Sindaci della Città di Genova

Li 24 Aprile 1792 è nato in questa Commune certo *Carrosio* [sic] *Sebastiano* figlio di Vincenzo, e di Madalena Carosio [sic], il quale da più d'un anno abita a Genova in qualità di facchino. Il suoi Genitori qui residenti dicono essere egli maritato in Genova, ad ogni modo però stimo bene d'indicarlo al loro Uiffizio, acciò verificando tale asserzione, possino LL. SS. Ill.me giudicare se debba, o no far parte della leva Militare della Lista di cotesta Città, ove egli domicilia.

Le sarò tenuto se si compiaceranno riscontrarmi del risultato, affine di radiarlo in questa lista, ove non dovrebbe più figurare [...].

**N. 158** 1816. 6 7bre    Al Signor Sindaco du Pozzolo Formigaro

Li 17. Settembre 1797 è nato in questa Commune certo *Ballostro Francesco* figlio di Francesco fù Cottardo, e di Paola Catterina Bagnasco, ora domiciliato co' suoi Genitori in cotesta diley Commune alla Cascina, se non fallo, detta Sett'Olmi.

Appartenendo egli per la sua età ad una delle 7. Classi della Leva ora chiamata, stimo bene d'indicarle precisamente la data di sua Nascita, acciò possa comprenderlo nella diley Lista.

Favorisca assucurarne, acciò possa radicarlo dalla mia Lista [...].

E' pure nato li 6. Aprile certo *Balbi Giacomo*, figlio del fù Francesco, e di Maria Crocco, ora domuiciliato in Genova, Locandiere nell'Albergo detto di S. Marta, che per il suo domicilio dovrebbe costì iscriversi.

**N. 158** [sic] 1816. 7 Serttembre    Al Sig. r Capo Anziano di Gavi

Li 3 Maggio 1792 è nato in questa Commune certo *Bagnasco Santino*, figlio di Domenico, e di Tomasina Molinari, Coltivatore, portato nella Lista della Coscrizione Militare del 1812 di questa Commune, ove avea domicilio.

Abitando egli attualmente nel luogo di Sottovalle, ove credo siasi Maritato, mi fo' una premura d'indicarlo al di lei Uffizio, acciò possa essere iscritto, se fia bisogno, nella di Lei Lista della leva Militare ora chiamata. [...]

**N. 159** 1816. 9 Settembre    Al Signor Capo Anziano di Gavi

Li 4 Gennajio 1792 è nato in questa Commune certo *Bagnasco Bernardo* Coltivatore del fù Giacomo, e di Bermea Repetto, portato alla Lista della Coscrizione Militare del 1812. di questa Commune, ove allora abitava.

Sento, essere attualmente abitante della diley Commune, in qualità di Manente alla Centuriona, ove mi si suppone, essere ammogliato; Mi affretto perciò d'indicarlo al diley Uffizio, acciò facendone Ella costi l'iscrizione nella Lista della Leva, possa io radiarlo da questi registri. [...]

**N. 160** 1816. 10 7bre    Al Signor Vice Intendente a Novi <sup>40</sup>

Dai Preposti di questa Dogana si arresta, anche in piccola quantità, il grano, ossia la farina di grano, di melega, che dal Molino si trasporta nelle diverse Cascine della Commune, situate entro la linea di Fiacone, e d'altre postazioni, e

---

<sup>40</sup> Vedi successiva lettera n° 173



nemeno si rispetta, allorché è accompagnata da nostro Certificato; Ciò è occorso Domenica scorsa a certo *Dom.co Bagnasco* manente della Cascina chiamata *Serietti* non lungi dal Paese più d'un quarto d'ora verso Fiacone, il quale per recuperare un Cantaro circa farina di Grano, mi dice, essere stato obbligato a pagare ai Preposti un Scuto Francia. Quest'operazione mi ha talmente disgustato, che mi determinai di non più rilasciare simili Certificati per quei, che vanno, o vengono dal Molino senza sentirne il dilei saggio parere.

Ignori, se la Dogana abbia diritto di chiedere tali Certificati per le cascine di Fiacone, Carosina, Pietrateccia, ed altre ed dalle quali non si puonno asportare granaglie senza essere da d.e. postazioni vedute; ma ad ogni modo devo far osservare a V. S. Ill.ma, che se fosse una cosa regolare la presentazione dei pretesi Certificati, sarebbe un travaglio non indifferente il rilasciare al Molino 2 o 3 Rubbi granaglie, e perfino mezzo rubbo Melega.

Prego adunque la dilei bontà a suggerirmi qualche provvidenza a questo proposito, con risparmiare, se è possibile, questa pena all'Ufficio Comunale abbastanza occupato da altri travaglji. e dei ritardi a tanti poveri Coltivatori. Non posso tacerle ancora, che ben spesso sento delle lagnanze contri i Preposti di questa Dogana, che visitando della frutta, ed altri generi non soggetti ad alcun diritto, si fan lecito d'appropriarsene contro il divieto dei Vetturali, ed assaggiando del Vino proveniente da Genova, ciò eseguiscono senza discrezione nella quantità del Vino assaggiato, con non poco danno dei Viaggiatori.

Desidero vivamente, che queste operazioni, benché di poco rimarco, siano impedita, acciò non pesino soverchiamente sul Viaggiatore degli aggravj dalle Leggi non ordinati, per cui ne vanno a soffire la Popolazione colla diminuzione del Commercio. [...]

**N. 161** 1816. 13 7bre Al Signor Commissario di Guerra a Genova <sup>41</sup>

Jeri 12. Settembre verso le ore 5 pom.e è morto nell'Ospedale di questo luogo certo *Giacomo Fassio* figlio d'Antonio, d'anni 35, del Luogo di Revigliasco, Soldato nella 1<sup>a</sup> Comp.<sup>a</sup> del 1<sup>o</sup> batt.ne del Reggimento de Cacciatori di Nizza qui pernottato il giorno 11.

Egli era compreso negli Ammalati di d.º Corpo, fù depositato dal suo Ufficiale nell'ospedale sud.º, ove ebbe tutte le cure possibili. Mi affretto a partecipare l'occorso al dilei Ufficio, acciò possa prevenire chi spetta.

Proffitto di quest'occasione per riverirla distintamente.

**N. 162** 1816. 13 Settembre Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Il Reggimento dei Cacciatori di Nizza qui pernottato li 11 corrente ha consumato in questo luogo la Carne descritta nell'annessa copia di Certificato rilasciato dal Sig.r Colonello del Corpo. L'Impresario dell'Octroi, o Gabella Comunale sulle Carni avendo richiesto il diritto competente sulla macellazione di d.<sup>a</sup> carne in £ 18 di Genova, cioè £ 12 per un Bue, e £ 6 per una Vacca, le fù negato il pagamento, colla lusinga d'una buonificazione indicata nello stesso Certificato.

La Gabella sud.<sup>a</sup> non appartiene alle Regie finanze, come forse avrà supposto il Signor Colonello, ma bensì alla Commune, il dicui contratto non esenta alcuno dal pagamento; Ed è perciò, che alla richiesta dell'Appaltatore mi diriggo al dilei Ufficio per sentire se è sperabile la promessa buonificazione, o in caso diverso per ottenerne col dilei interessamento il pagamento dal Corpo del sud.º diritto.

Cotesto Signor Intendente Generale potrà assicurarla delle qualità e natura di d.<sup>a</sup> Gabella, e delle condizioni dell'appalto, e spero in conseguenza, che l'Impresario non sarà defraudato di d.º pagamento. [...]

---

<sup>41</sup> Vedi successiva lettera n. 169

**N. 163** 1816. 14 7bre Al Signor Avvocato Fiscale a Novi<sup>42</sup>

Mi rincresce sommamente di non essere al caso di aderire al dillei ordine dei 10 cor.e mese. I miei incomodi non mi permettono assolutamente di viaggiare a piedi, né tampoco a cavallo; Altronde non potrei dare a V. S. Ill.ma altrui schiarimenti relativi al Detenuto *Bergonzi* di Parma, se non quelli relativi ai Processi Verbalì, che ebbi l'onore di spedirle nello scorso Luglio. La prego adunque a volermi scusare dal viaggio in Novi per i motivi suindicati. [...]

**N. 164** 1816. 14 7bre Al Signor Capo Anziano di Parodi

Li 6 Ottobre 1792 è nato in questa Commune certo *Morgavi Tomaso* figlio di Francesco, e Teresa Repetto, detto *il figlio del Parente*, che sarebbe compreso nella Leva Militare ora chiamata.

Venendo informato, che egli abita nella dillei Commune, e precisamente alla Cascinetta, Parrocchia delle Capanne, mi fò una premura d'indicarlo al dillei Uffizio, acciò possa comprenderlo nella Lista di cotesta Commune.

Favorisca assicurarmi di tale iscrizione, acciò possa radiarlo dai miei Registri [...].

**N. 165** 1816. 14 7bre Al Signor Capo Anziano di Buzalla<sup>43</sup>

Li 20 Giugno 1796 è nato in questa Commune certo *Repetto Carlo Antonio Maria Giambattista* figlio d'Antonio Maria e di Angela Traverso, il quale per la sua età sarebbe, compreso nella Leva Militare ora chiamata.

Venendo io assicurato, che egli abita co' suoi genitori nella dillei Commune, e precisamente alla Cascina detta Lafagnola o *Vignola*, mi credo in dovere di dargliene parte acciò possa iscriverlo nella Lista di cotesta Commune.

Pregandola d'accusarmi ricevuta della presente, acciò possa radiare d° Giovine da questi Registri [...].

**N. 166** 1816. 14 Settembre Al Signor Capo Anziano di Gavi

Li 19 Febbraio 1798 è nato in questa Commune, nella Cascina detta Bensino, certo *Pietro Cavo*, figlio di Giambattista fù Giacomo e di Maria Barbieri, il quale sarebbe compreso nella Leva Militare ora chiamata.

Informato, che egli abita co' suoi genitori in Monterotondo, Territorio di Gavi, la invito a volerlo iscrivere nella di lei Lista Alfabetica, col darmene avviso, acciò possa radiarlo dai miei Registri.

In attenzione d'eguale riscontro su i due Individui indicanti nelle mie Lettere dei 7 corrente N°158 e 159 [...].

**N. 167** 1816. 14 Settembre Al Signor Sindaco di Carosio

Li 10 Ottobre 1796 è nato in questa Commune certo *Repetto Bartolomeo* figlio dell'allora fù Giuseppe, e della vivente Rosa Paveto, il quale sarebbe compreso nella Leva Militare ora chiamata.

Informato, che egli abita con sua madre in Carosio, mi credo in dovere d'indicare il medesimo al dillei Uffizio, acciò, a norma dell'Istruzione possa Ella iscriverlo nella Lista Alfabetica di cotesta Commune.

Favorisca d'assicurarmene per radiare lo stesso da miei Registri, [...].

---

<sup>42</sup> Vedi precedenti lettere nn. 126 e 127

<sup>43</sup> Vedi faldone 11 letter n. 21

**N. 168** 1816. 19 7bre    Alli Signori Sindaci della Città di Genova

Li 6 Febbraio 1794 è nato costì certo *Merello Giuseppe*, figlio del fù Pietro, e della vivente Barbara Guasco, che fù da cotesta Mairie qui destinato li 20 Marzo 1813 per esser compreso nella Lista della Coscrizione Militare di questa Commune, ove allora avea Domicilio.

Abitando egli fino dall'Anno 1814 nuovamente in Genova, e precisamente sulla Parrocchia del Carmine, ove credo siasi ammogliato, li prevengo, che vado a radiare il medesimo da questi Registri, acciò possa essere iscritto nella Lista Alfabetica della Leva di cotestà Città. [...]

**N. 169**    1816. 19 7bre    Al Signor Commissario di Guerra a Genova<sup>44</sup>

Troverà qui compiegato l'estratto di Morte del Soldato *Giacomo Fassio* deliberato da questo Signor Paroco, e da me legalizzato.

Il Defunto non lasciò nell'Ospedale, ove è morto, che un giacchetta lacera, un paio ghette, ed un paio scarpe di poco valore; Avea un pajo Pantaloni laceri, ma fù con essi seppellito. Riguardo all'Armamento, fù ritirato dal suo Ufficiale all'epoca, che lo fece depositare all'Ospedale.

Le sarò molto tenuto se si compiacerà, onorarmi d'un riscontro relativo agli alloggi del 1815, ed al diritto dell'Octroi sulle Carni qui consumate dal Reg.to de Cacciatori di Nizza. [...]

**N. 170** 1816. 20 Settembre    Al Signor Vice Intendente a Novi  
[Conferma di pubblicazione di un manifesto]

**N. 171** 1816. 23 7bre    Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Accomagnato dalla sua preg.ma dei 21. mese N° 520 mi sono pervenuti N° 20 Passaporti all'Interno d'Indigenti, di cui farò l'uso opportuno; Devo però farle osservare, che facendosene qui la distribuzione per Voltaggio, e Fiacone sarà necessario riclamarne chi spetta altra quantità, trattandosi di una stagione, in cui molti partono dal paese per travagliare oltre Pò. Mi rincresce, che il noto *Sonsino*<sup>45</sup> non siasi finora presentato al diley Uffizio, come le ordinai appena ricevuta la dilui Lettera. L'ho fatto subito cercare e mi vien detto, che ora trovasi a Genova; Appena ritornato, sarà mia premura di farlo ubbidire a diley ordini. [...]

**N. 172** 1816 24. Settembre    Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi<sup>46</sup>

Vengo da comunicare il contenuto della preg.ma sua dei 23. cor.e a quest'Obergista *Michele Anfosso*. Dichiaro egli d'aver ricusato i Cavalli della Diligenza l'uso dell'acqua, perché acì non è obbligato nel contratto passato con Signor Martino de Giorgi, e perché questi non eseguisce il pagamento convenuto; Ad ogni modo secondando

---

<sup>44</sup> Vedi precedente lettera n. 161

<sup>45</sup> Vedi precedente lettera n. 152 e successiva n. 243

<sup>46</sup> Vedi successiva lettera n. 183

l'Anfosso le dilei intenzioni, e soltanto di V.S. Ill.ma accorda sul momento l'uso di dett'acqua a tutto Giovedì prossimo, pronto a fare valere le dilui ragioni nanti quei Tribunali, a cui sarà chiamato. [...]

**N. 173** 1816. 25 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazione di un manifesto camerale relativo alla coniazione di una nuova moneta d'oro ed altra d'argento]

P.S. Stò attendendo dalla di Lei bontà qualche riscontro alla mia Lettera dei 10. corrente N° 160, relativa agli abusi introdotti da questi Preposti della Dogana, e che tuttavia continuano.

**N. 174** 1816. 27 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di due editti]

**N. 175** 1816. 30 7bre Al Signor Colonello del Reggimento de Cacciatori di Nizza in Genova<sup>47</sup>

Certo *Gerolamo Dallorto* di questo Luogo, quello, cioè, che ebbe qualche questione col soldati [sic] del dilei Reggimento qui alloggiati li 11 cad.e mese, trovasi attualmente agli arresti in Novi, dopo essersi costituito volontariamente nanti la Giandarmeria, ed io mi trovo fortemente rimproverato dal Signor Regio Delegato di Polizia di Novi, per non aver denunciato il disordine qui seguito in d.º giorno.

E' stato esposto al prefato Signor Delegato, che il Dallorto tentò di sbarare un colpo di fucile contro i soldati, e son quasi certo, che V. S. Ill.ma non avrà reclamato contro il medesimo, in seguito delle provvidenze, che di son date in quel giorno, dopo la verificazione della cosa. Si sovrerà Ella m'immagino, che preso in mano dal sud.º Dallorto il fucile, il Padre dello stesso chiuse la porta del giadino, che niun soldato trovossi nel giardino da inseguire, e che perciò le fù dalla famiglia levato di mano, senza, che potesse farne uso alcuno, che V.S. Ill.ma ordinò la restituzione del fucile in vista, che non se ne fece abuso da chi si era poco avanti ubbriacato coi soldati prima d'ora Compagni d'arme del Dallorto, e che infine terminò l'affare coll'incombenza datami di V.S. Ill.ma di chiamare d.º giovane al mio ufficio per ordinarle maggior prudenza per l'avvenire, e disapprovare la condotta tenuta in quel giorno. Tuttociò fù da me eseguito, e tralascia perciò di denunciare a miei superiori un fatto, creduto da me finito coi Superiori del Reggimento.

Nell'atto, che vado a partecipare quanto sopra al Regio Delegato di polizia per mia giustificazione, non posso a meno di dirigere la presente a V.S. Ill.ma, di cui ebbi luogo conoscere in d.º giorno la bontà e giustizia, per pregarlo a voler spiegare quanto è occorso in questa circostanza a chi ne dimandasse il dilei rapporto, ed assicurare chi spetta, che è una mera impostura l'asserzione dello sbarro tentato del fucile, e a chiudere così, la via a qualche mal intenzionato del Paese di mettere in imbarazzo la mia persona per il silenzio, come sopra tenuto e di pregiudicare la famiglia dell'accusato, del quale mai ebbi a lagnarmi, ed il quale co' suoi lavori sostiene i vecchj suoi Genitori. Mi lusingo d'ottenere dalla dilei bontà un grazioso compatimento per la pena, Che le cagiono, pregando V.S. Ill.ma a disporre in qualunque evento di me con eguale Franchezza. [...]

P.S. Devo rammentarle che il Dallorto non passò ad armarsi del fucile, se non dopo, che fu dai soldati schiaffeggiato, e colpito con sciab[o]la, e che l'alterco frà loro non arrivò in quel giorno, se non che in seguito della vendita di poche libbre di pomi di terra, che qualche cattivo soldato fingea d'aver pagato, come poté Ella in allora verificare dai sargenti rimproverati per non aver impedito la questione.

---

<sup>47</sup> Vedi successiva pag. 176

**N. 176** 1816. 30 7 bre      Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Se quel zelante Individuo, che si fé una premura di denunciare al dilei Ufficio la questione qui occorsa li 11. cad.e mese, si fosse fatto un dovere, com'era giusto di spiegare non solo il principio, e modo dell'alterco, ma eziandio la fine del medesimo, son sicuro, deg.mo Sig. regio Delegato, che Ella avrebbe tralasciato di rimproverarmi nel modo, col quale lo sono col dilei foglio dei 27. Settembre N° 534.

Nata in d° giorno una questione per la vendita di poche libre pomi di terra, non già per comestibili soggetti alla tariffa de Censori frà certo *Gerolamo Dallorto* di questo Luogo, ed alcuni soldati del Reg.to Cacciatori di Nizza in allora qui alloggiati, co' quali egli avea non poco bevuto, venne da questi schiaffeggiato, e battuto colle sciabole, motivo per cui traversando un largo giardino corse in sua casa, si armò d'un fucile da caccia, e ritornò nel giardino. E' impossibile Sig.r Delegato, che il Dallorto abbia tentato di sbarrare il fucile, perché al suo ritorno coll'Arma nel giardino, non vi trovò alcun soldato, perché suo padre ebbe la prudenza di chiudere la porta, allorchè lo vidde correre verso Casa, e perché le fù il fucile ritirato da suo padre medesimo, e da certa *Francisca Guida* sua Zia, alla presenza di *Isabella Benassa*, al momento, che niun soldato era nel giardino da alte mura clausurato e così in un impossibilità di vedere, e colpire alcuno. Fù però, egli veduto col fucile alla mano da alcune Donne del Reggimento, che trovandosi alle finestre di una casa vicina, furono esse, che lo denunciarono ai Soldati, altrimenti nemen questi poteano sapere, che il Dallorto avesse preso in casa il fucile, e la cosa sarebbe stata terminata senz'altro successo. Da questa dichiarazione ne venne, che poco dopo i soldati atterrando la porta di d° giardino si impadronirono del fucile trovato nel giardino, da cui il giovane Dallorto si era già allontanato, e si portò la cosa nanti del Signor Colonello del Reggimento. Chiamato io dal medesimo, e verificata la cosa, come vengo d'annunziare nella presente, venne dal Signor Colonello terminata ogni questione cogli'ordini e disposizioni seguenti

1° furono ordinati dei colpi di bastone a quel soldato, che comprando finge di aver pagato più di quello che realmente avea sborsato.

2° Fù rimproverato, e degradato il Sargente della Compagnia, che non si era curato di impedire l'alterco, i colpi, l'atterramento della porta & C.

3° si era ordinata la restituzione del fucile al Dallorto Padre, il quale vedendo per parte dei Sotto Uff.i della Compagnia dilazionata tale restituzione, ricorse nuovamente al Signor Colonello, il quale la fece eseguire

4° Finalmente mi fù dal Signor Colonello insinuato di chiamare a me il Padre, e figlio Dallorto, per farle un forte rimprovero, ed ammonizione, il che esegui senza ritardo acciò in avvenire si usasse maggior prudenza, massime é verso dei Militari.

Questa è l'esposizione genuina dell'occorso, e se la cosa non fosse stata così di concerto col Corpo ultimata, si accerti degn.mo Sig.r Delegato, che ne avrei subito informato il Dilei Ufficio, come era il mio dovere.

Sono perciò, a mio credere, rimproverato a torto, per causa di qualche persona mal intenzionata del paese, assuefatta a fare delle imposture, a mettere in cattivo aspetto il Paese, e la brava Popolazione, e soprattutto ad avvilire le Autorità Locali, alle quali non vorrebbe accordare subordinazione, e dipendenza. Se questo Individuo può provare il contrario di quanto asserisco, depongo volentieri le redini, di quest'Amministrazione da tanti anni appoggiatami, e lascio, che in ricompensa delle sue zelanti denunce sia una volta appagato dalla brama di dominare, e soprattutto d'amministrare; In caso diverso dimando alla dilei bontà, e giustizia, che l'Impostore sia smascherato, e pubblicato, e che mi sia accordata una soddisfazione per l'impostura ordinatami senza mia colpa.

Son sicuro d'ottenere, o una cosa, o l'altra da chi si, saggiamente sorveglia al buon ordine, e tranquillità di questo Distretto [...].

**N. 177** 1816. 1 Ottobre      Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Accompaganto dalla sua preg.ma dei 20 spirato 7bre N°513 mi pervenne un bon di £ 114.16.2 di Genova ammontare delle spese di Polizia del preced.e mese d'Agosto. Troverà ora compiegati nella pres.e, e redatti in franchi, e

Centesimi a norma diquanto Ella viene da ordinarli, li Stati di simil natura per sud.° mese di Settembre, cioè:

1° Lo stato dell'Oglio fornito alla Giandaremeria di Voltaggio, cioè oglio oncie 165 a c.mi 6 $\frac{1}{4}$	fr. 10.32
2. Altro del fitto del Locale, letti, ed utensigli della stessa, cioè fitto di Letti 7. a fr.1.25, fitto del Locale fr. 6.95 degli Utensigli	“
263.	
3. Altro dell'Oglio fornito al Posto de Corsi alla Bocchetta	“
10.32	
4. Altro d'un secchio nuovo da acqua, ed un ferro per la lampada fornito al d.° posto de Corsi, cioè Secchio fr 4.50, ferro per la lampada C.mi 70	“
5.20	
5° Altro di Raz.i 61 pane fornito ai Detenuti, a C.i 25	“
15.25	
6° Altro di 4. C.ra paglia a fr. 1.66, e due brocche di terra fornite alle prigioni a C.mi 75 l'una	“
8.16	
7° Altro di trasporti forniti a N° 8 Detenuti fino a Campomarone	“ 25

---

Totale fr. 100.37

Nel rammemorare infine alla dillei bontà, che non posso più assolutamente rinvenire, chi fornisca i Letti a sole £ 3. di Gen.<sup>a</sup> per mese mi do' l'onore di riverirla.

**N. 178** 1816. 1° Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi  
[Consueto invio della verifica dei Ruoli del percettore comunale e del certificato negativo di morte di ex religiosi pensionati]

**N. 179** 1816. 1° Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi  
Hò l'onore d'inoltare al dillei Ufficio la Lista Alfabetica di questa Commune per la Leva Provinciale delle Classi 1792. 1793. 1794. 1795. 1796. 1797, e 1798, che vengo di formare in esecuz.e dell'Istruzione del Maggior Gen.e Ispettore delle Leve pervenutomi colla dillei Circolare dei 30. scorso Agosto N° 5994 Individui N° 137  
Detta lista, dicui ho tenuto copia consimile al mio uffizio, è accompagnata da un Transunto<sup>48</sup> numerico della medesima, doppio Originale, ordinato dall'art.° 26 di d.<sup>a</sup> Istruzione.  
Proffitto dell'occasione per riverirla.  
P.S. Sarei in dovere a norma dell'Istruzione di trasmettere questo lavoro al Sig.r Comandante della Provincia, ma voglio sperare, che Ella favorirà farglielo avere a nome mio. [...]

**N. 180** 1816, 1° Ottobre Al Sig.r Commissario di Guerra a Genova

Certo *Francesco Casassa* del Luogo de Molini fù obbligato li 27 scorso Settembre a fornire un carro a due buoi fino a Campomarone per lo trasporto degli equipaggi del Reg.to *Granatieri Guardie* qui perenottato il giorno preced.e. Non riuscì ad esigere altra mercede per tale trasporto, che un bon dal Sargente Gorino, di cui mi fò premura inviarne copia autentica al dilei Uffizio.

Sulle richieste del medesimo prego V. S. Ill.ma a volersi interessare presso chi spetta, acciò dett'Individuo sia indennizzato di tale fornitura, per cui dimanda la somma di franchi [cifra non indicata], ossia £ 12. [...]

**N. 181** 1816. 1° Ottobre Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Fui obbligato li 26 spirato Settembre a fornire libre 11 ½ corda al Distaccamento d'Artiglieria comandato dal Luogo Tenente Radice, e qui in allora pernottato, come anche di far accommodare una ruota d'un carro, come si rileva dall'annessa Originale requisizione di d.º Signor Luogotenente, visata dal Sig.r Michaud Uff.le del soldo applicato al Reg.to Granatieri Guardie.

Avendo chiesto a quest'ultimo il pagamento di d.e forniture in £ 12.4 di Genova non riuscii ad ottenerle, dicendomi, che ne sarei rimborsato dalla Regia Intendenza d'Artiglieria a Torino. Prego dunque la dilei bontà a volermi procurare d.º rimborso, [...].

**N. 182** 1816. 1° Ottobre Al Signore Avvocato de Poveri<sup>49</sup>

Privo tuttora delle sue saggie decisioni, o provvidenze sulle due cause da intentarsi da quest'Ufficio di Beneficenza contro questi Signor *Nicolò Bisio fu D.co*, e *Giuseppe Badano* fù Ignazio, per i motivi, e titoli indicati nelle mie lettere dei 28 Agosto 1815 N.º 280, e dei 20 Marzo 1816 N.º 55; non posso dispensarmi dal raccomandare le medesime alla dilei bontà, ed autorità, anche per sgravarmi d'una responsabilità, che mi può pesare per la trascuranza degl'Interessi dei Poveri, ed Ospedale, meritevoli d'interessamento, massime nelle attuali circostanze. A questo fine stimo bene il ritornare al dilei Uffizio la Copia autentica di Locazione perpetua del 1803. fatta al sud.º Bisio in atti del Notaro Nassi, quale avea poco tempo fa ritirato, e ne attendo senza dubbio un riscontro, senza del quale soffre e può soffrire del pregiudizio per prescrizioni, ed altro, la nostra Amministrazione. [...]

**N. 183** 1816. 5 Ottobre Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi<sup>50</sup>

In esecuzione di quanto si contiene nel preg.mo dilei foglio del giorno d'jeri hò questa mane chiamato al mio Uffizio il Locandiere *Michele Anfosso*, ordinando al medesimo di non fraporre alcun ostacolo all'esecuzione delle superiori provvidenze, che assicurano l'uso dell'acqua in sua Casa a questi Cavalli della Diligenza.

Adduceva delle scuse per negarle tal uso, col pretesto, che erasi egli appellato dalla sentenza emanata da cotesto tribunale, ma finì col promettermi, che la medesima sarebbe puntualmente eseguita. Hò incaricato intanto un Inserviente della Diligenza a rendermi avvertito, qualora l'Anfosso non osservasse quanto ha promesso. [...]

**N. 184** 1816. 7 Ottobre Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

---

<sup>48</sup> Sunto, riassunto

<sup>49</sup> Vedi precedenti lettere 7, 55 e faldone 9 n. 280

<sup>50</sup> Vedi precedente lettera n. 172

Diversi Individuj compresj nella Leva Militare attialmente in corso dimandano dei Passaporti per Domodossola, Intra, ed altri luoghi dell'Interno, vicini però alle frontiere; Si tratta di persone solite a colà recarsi in ogni anno per tirare la loro sussistenza coi lavori di Campagna, e massime in quest'anno sarebbe un farli morire di fame l'obbligarli in Paese. Bramerei perciò, che V.S. Ill.ma soffrisse la pena d'indicarmi, se posso accordare a detta povera gente i Passaporti sud.i, e ciò senza cauzione, atteso che non potrebbero trovarne. Pregandola intanto a volermi munire d'altra quantità di Certificati di probità, ed indigenza per l'interno, di cui a momenti avremo gran ricerca, [...].

**N. 185** 1816. 7 Ottobre Al Signor Avvocato Molini a Genova<sup>51</sup>

La prego a perdonarmi, se non hò prima d'ora compito al mio dovere per li due Consulti, che V.S. Ill.ma ci hà favorito fino dei 6 Luglio, e 3 Settembre ora scorsi riguardanti gl'interessi di quest'Uffizio di Beneficenza. La difficoltà di radunarsi per l'assenza di qualche membro fù la sola causa di tale ritardo, assicurandola, che me ne rincresce infinitamente.

L'Uffizio prega V. S. Ill.ma a voler gradire la somma di Lire *Quaranta* di Genova, che le sarà consegnata dal presente Lattore, e le dispiace, che le Finanze ristrette dell'Ospedale non le permettono di compire maggiormente al suo dovere, di cui però mai si dimenticheremo.

Intanto soffrirà la pena di passare altre £ 8, che darà il Lattore med.mo al Signor Merani Giovine nel dilei Uffizio, e ciò per sua mercede d'aver copiato i sud.i Consulti. [...]

**N. 186** 1816. 9 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

Hò l'onore di compiegarle il Certificato della qui seguita pubblicazione delle Regie Patenti sull'esercizio dell'Arte di Serragliere, e del Manifesto Camerale sulla soppressione dei diritti di transito, e d'uscita per numerario, pervenutimi con sua preg.ma dei 7 cor.e N. 6063.

In esecuzione della sua preg.ma dei 7 cor.e p.p. relativi uno alla spirazione degli affittamenti di beni Demaniali, e l'altro a diverse disposizioni in materia d'annona da considerarsi, come non avvenuta la loro pubblicazione in questa Commune. [...]

**N. 187** 1816. 15 Ottobre Al Signor Colonello Capo dello Stato Maggiore in Genova<sup>52</sup>

Sono oltre modo sensibile ai rimproveri, che ingiustamente vengo di ricevere da V.S. Ill.ma con la preg.ma sua dei 3 Ottobre, un cui mi sento incolpato di cattiva maniera, e di parole improprie verso le Truppe di S. M., cosa, che mi fa non poca sorpresa, mentre non è mai stato mio Carattere di agire in tal guisa con qualsiasi persona, ed in specie con le Truppe di S. M. a cui sono intimamente attaccato.

Interpellai immediatamente il mio Aggiunto, Segretario, ed altri Inservienti della Commune, ai quali feci sentire i miei più forti rimproveri in caso, che avessero avuto qualche cattivo trattamento con le Truppe qui transitanti, ma sono assicurato di non esser loro occorso cosa alcuna; Chiamai in seguito il Brigadiere di Giandarmeria, dicendole, se aveva qualche cosa da lagnarsi di me, non mancasse di denunziarmi al Governo, mi rispose questi, che non aveva di me motivo alcuno.

Può esser benissimo, che alle volte succeda per causa di pretese de' Militari qualche parola impropria con qualche Inservienti della Commune, allorquando mi trovo assente dalla Commune, ma in questi casi non devo jo meritarmi i

---

<sup>51</sup> Vedi precedente lettera n. 104 e successiva n. 195

<sup>52</sup> Vedi successiva lettera n. 194



rimproveri dovuti a chi può avere forse mancato, dovendo il Relatore, se vuol essere giusto, saper individuare il Delinquente, e non intaccare direttamente la persona del Capo Anziano.

Sono ormai dieci anni, che hò l'onore d'amministrare questa Commune, e credo d'essermi in ogni evento, ed in circostanze le più critiche diportato sempre in modo di non meritarmi mai i rimproveri del Governo.

Prego pertanto V. S. Ill.ma, a voler assicurare S. E. il Signor Governatore, che da canto mio non avrà mai, come spero a lagnarsi di mia condotta, mentre è sempre stato, e sarà il mio impegno di procurare il ben essere delle Regie Truppe, per esser così meritevole dell'approvazione del Governo, che per me è l'unico compenso a tanti disturbi, e fatiche, che comporta questa carica. [...]

**N. 188** 1816. 19 Ottobre Al Signor Regio Delegto di Polizia a Novi

Jeri mattina sono stato obbligato a fornire 4 Carri a 2 Cavalli, paglia legna, e lume per i forzati diretti da Alessandria a Genova, ed alla loro guardia, qui pernottati li 17 cor.e mese.

Bramerei sapere, se la spesa di tale fornitura, dicui mi viene rilasciata ricevuta, o bon da questo Brigadiere della Giandarmeria, deve figurare nel conto delle spese di polizia del cor.e mese, oppure se devo fin d'ora rimetterne il conto dettagliato a dilei Ufficio.

Intanto devo replicare a V. S. Ill.ma, che sono consumati i Certificati stampati d'indigenza, e proibità qui spediti nello scorso mese, e che in questa stagione se ne rende necessario un numero grande, come le significai, molti sono i Capi di casa, e loro figli indigenti, che si recano oltre Pò a travagliare alla Campagna per vivere. Le sia di norma, che a diversi di questi hò sospeso di rilasciargli, fino, a che ne sia provvisto, benché siano prestati a partire, per non avere qui il mezzo di sussistenza. [...]

**N. 189** 1816. 21 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi <sup>53</sup>

Sono costretto ad incomodare V.S. Ill.ma per un oggetto, che troppo m'interessa. Chiesi prima d'ora per motivi troppo giusti la dimissione dalla carica di Capo Anziano di questa Commune, e non arrivai ad ottenerla, sulla lusinga, che presto si sarebbe in totalità rinovata questa pubblica Amministrazione.

Sono ormai impossibilitato a continuaure nell'esercizio delle mie funzioni, per i motivi dettagliati nella petizione, che ho l'onore di compiegarle, e prego caldamente la dilei bontà a volerlo tosto pervenire all'Ill.mo Signor Intendente Generale, a chi spetta, affinché sia provveduto al mio rimpiazzo senz'ulteriore dilazione.

I dilei buoni ufficj, che imploro, per riuscire nella mia dimanda, mi saranno una sicura prova d'aver finora compatito le mie deboli fatiche.

Anticipandogliene intanto i miei più vivi ringraziamenti mi do il piacere di salutarla distintamente.

Segue il tenore di detta Petizione

Ill.mo Sig.r Intend.e Gener.e

Onorato il sottoscritto da dieci anni continui delle principali funzioni Amministrative di questa Commune di Voltaggio, prima in qualità d'Aggiunto, quindi di Maire, ed attualmente di Capo Anziano, è ormai obbligato a dimandare la scusa<sup>54</sup> da tal carica a chi lo seppe finora a compatire nella stessa.

Una numerosa famiglia conposta [sic] di 10. Figlj, a cui dee provvedere, gli affari particolari, che lo obbligano ben spesso fuori di questo Luogo, e degli incomodi non indifferenti, da cui è tormentao, sono de titoli troppo giusti per assicurare l'autorità Superiore di questa Provincia, che il sottoscritto non può più applicarsi degli affari pubblici coll'assiduità necessaria, e che la Commune ne sentirebbe dei vantaggi, se ad altra persona venisse tosto affidata la

---

<sup>53</sup> Vedi successiva lettera n. 292

<sup>54</sup> Come intr. e intr. pron., *scusarsi*, rifiutarsi, esimersi

pubblica Amministrazione.

Prego quindi V.S. Ill.ma a volerlo tosto scusare dalla carica sudetta, col nominare senza ritardo un rimpiazzo, anticipandogliene per tal favore i più vivi, e rispettosi ringraziamenti. [...]

**N. 190** 1816. 22 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

Hò indagato la Causa, per cui si dimanda da questi Abitanti piuttosto del Riso, che del Grano, o Melega da Novi, e trovo, che la mancanza totale del raccolto delle castagne, risorsa principale del Luogo, fa sì che i Contadini, e Giornalieri, consumano del riso unito ai pomi di terra, che le costa un po' della polenta. Interpellati espressamente dei Bottegaj rispondono, che ognun cerca del riso alle loro botteghe anche a poche libbre per volta, schivando la farina di Melega.

Sù questa considerazione sono obbligato a rilasciare i Certificati del [?] Riso, da non eccedere però mai la metà della quota giornale, la quale assolutamente mi sembra scarsa in 12. sacchi al giorno, per la mancanza del sud.º raccolto delle castagne.

Non lascerò però d'uniformarmi all'ulteriori dillei decisioni a questo riguardo, quallora le mie osservazioni non le sembrino ammissibili. [...]

**N. 191** 1816. 23 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

Jeri l'altro restarono qui abbandonati su un po' di paglia due piccoli Ragazzi, cioè *Madalena* d'anni 5 circa, e *Giovanni* d'anni 2 circa figli di *Domenico Repetto*\* ed *Antonia Guida*, di questo Luogo. I loro Genitori per un'estrema miseria fuggirono dalla Commune, senza che si sappia, ove siansi diretti.

Trovandosi la Beneficenza nell'impossibilità di provvedere i sudetti due ragazzi, e non avendo essi alcun Parente, che possa incaricarsi della Loro cura, e mantenimento, sono obbligato a dirigerli a cotesto deposito, o Ospizio, giacché l'addizione, a cui siamo soggetti sulle Contribuzioni Dirette, penso non solo sia destinata per gl'Esposti, ma ancora per i figliuoli abbandonati.

Prego adunque la bontà di V. S. Ill.ma a voler ordinare, che siano in d.º Deposito ricevuti, mentre in questo luogo non si sa a chi affidarli, ne si può mantenerli.

Sicuro di tal grazia in vista ancora, che durante gl'anni 1815 e 1816 questa Commune non spedì costì alcun esposto, mi do il piacere di riverirla con tutta la stima.

\* detto il fratte

**N. 192** 1816. 24 Ottobre All'Intendente Gener.e in Alessandria

Il Sig.r Giuseppe *Bernabò* Causidico presso il R. Consiglio di Giustizia sedente in Oneglia di passaggio da questo Luogo, mi dichiara, d'essersi scordato, sul tavolo della stanza N° 2 al 2º piano del nuovo Albergo d'Italia di cotestà Città, ove pernottò jeri sera, un pacchetto di carta bianca, contenente 3. Luigi d'oro, ed 1. doppia Spagna in 4. quarti. Per accondescendere [sic] alle sue istanze spedisco il presente espresso in Alessandria a ritirare tal denaro, ed acciò la consegna non incontri difficoltà, mi prendo la libertà d'incomodare V.S. Ill.ma, col pregarla a voler dare gli ordini opportuni a quel Sig.r Locandiere, acciò passi senza ritardo all'espresso il pacchetto sudetto, quale devo quì restituire al Sig.r Bernabò suindicato. Le sia di norma, degn.mo Sig.r Intend.e, che il Cameriere, da cui il reclamante era nell'Albergo servito, è di statura piccola, e quello stesso il quale in questa mattina di buonissima ora fece l'esazione dei conti da tutti i viaggiatori.

Il Sig.r Bernabò arrivò alla d.ª Locanda in Diligenza. [...]

**N. 193** 1816. 24 Ottobre Al Signor Conte Carbonara – Primo Presidente del Senato in Genova<sup>55</sup>

Fino dei 28. Agosto Anno 1825 [sic, 1815] fu da me spedita al Signor Avvocato de Poveri presso il R. Consiglio di Giustizia sedente in Novi, per avere il suo sentimento, una Deliberazione di quest'Ufficio di beneficenza contro il Signor Giuseppe Badano di questo Luogo, debitore all'Ufficio de Poveri da Ottobre 1800. in appresso dell'annuo Canone di £ 31.10 di Gen. imposto sopra un fondo stabile chiamato il *Poggio* da Lui goduto e di dominio diretto di d.º Ufficio.

Fù pure spedito li 20. Marzo 1816 al med.mo<sup>56</sup> Signor Avvocato cert'atto di Locazione perpetua del 1803 passata dal fù Notaro Carlo Bisio a *Nicolò Bisio* fù Dom.co di questo Luogo di due stabili qui situati per l'annuo Canone di £ 300 di Gen. da pagarsi a quest'ospedale Amministrato da quest'Ufficio, dopo però la morte di certa Sig.ra Garbarina del Luogo di Belforte, e s'informava il sud.º Magistrato, che atteso l'ostinato rifiuto del Conduttore Nicolò Bisio d'eseguire l'Atto di enfiteusj da Lui accettata, e d'immischiarsi nei beni in essa descritti, li stabili medesimi andavano deteriorando, con grave pregiudizio dell'Ospedale erede prop.º del Dº Notaro Bisio. Nulla valsero finora le mie istanze replicare al sudetto Sig.r Avvocato sotto li 20. maggio, P.mo Giugno, e P.mo cor.e Ottobre, per ottenere il necessario di lui sentimento per costringere giuridicamente il Sig.r Badano al pagamento de canoni, ed il Signor Bisio all'esecuzione dell'Enfiteusi del 1803, benché vivamente appoggiate dal timore, in cui siamo di veder pregiudicati gl'interessi della Beneficenza da prescrizioni, ed altro in caso d'ulteriore silenzio.

Bramoso perciò di sgravarmi di quella responsabilità, che mi può pesare in qualità di Presidente di detto Ufficio, e premuroso d'accordare a questo Pio stabilimento ogni mezzo di soccorso nell'attuali straordinarie circostanze di miseria, ricorro direttamente anche per deliberazione de miei colleghi, all'autorità dell' E. V. persuaso, che soffrirà la pena di accelerare la spedizione del sentimento di d.º Signor Avvocato de Poveri, onde poter chiamare in giudizio i due Individui suindicati, ed obbligarli all'esecuzione verso de Poveri, ed Ospedale di quanto le compete in virtù di pubblici documenti.

Sicuro di tal favore, e pronto ancora a tentare quell'altre vie, che la diley saviezza vorrà suggerirmi a prò della pubblica Beneficenza, mi dò l'onore di riverirla.

**N. 194** 1816. 24 Ottobre Al Signor Colonello Capo dello Stato Maggiore a Genova<sup>57</sup>

Affine di poter ridurre al dovere quelli de miei subordinati, che a norma del diley foglio preg.mo dei 16. cor.e agiscono indecentemente contro le Truppe di Sua Maestà, e puonno così compromettere l'Autorità della Commune, avrei desiderato, che V. S. Ill.ma avesse sofferto la pena d'indicarmi il nome, e qualità de medesimi, come anche l'epoca, in cui ciò è occorso, e i Regimenti, o Distaccamenti da cui si è reclamato.

Perciò, che riguarda la mia persona, devo confermarle i sentimenti espressi nella mia antecede dei 15 cor.e mese, mentre il mio Carattere mi accerta di non aver mancato a chichessia, e segnatamente alle Truppe, anzi potrò sempre constatare, che in servizio di queste si fè ognora quanto è compatibile colle nostre miserie, e colla picciolezza del Luogo.

Quanto ai Subordinati, se questi arrivassero a mancare, e che io dovessi esserne responsabile [sic], come si minaccia, sappia deg.mo Sig.r Colonello, che il peso della mia carica sarebbe divenuto per me troppo grave, e che meglio sarebbe portato da un Successore, che ho più volte dimandato.

Devo però render giustizia ai miei Amministrati, ed Inservienti dell'Ufficio, perché ognun stima il bravo soldato, e lo serve, e soltanto si rifiuta servirlo quando chiede ciò, che non se le deve, o lo chiede di malagrazia; Se avessi anch'io costì reclamato, allorché qualche Militare sorte dal suo dovere, sappia, che avrei disturbato V. S. Ill.ma ben molte volte. Dirà forse, che il mio silenzio mi pregiudica. Ma sarò forse da ella compatito, quando saprà, che si formò un dettagliato verbale, e ben fondato degl'insulti, violenze, e danni qui causati nello scorso Gennaro 1816

---

<sup>55</sup> Vedi precedenti lettere 7, 55, 88, 104

<sup>56</sup> Vedi precedente lettera n. 54 ed altre

<sup>57</sup> Vedi precedente lettera n. 187

dalla Brigata de Savoia, il dicui risultato, benché reclamato, non riuscii finora a conoscerlo; Sò solamente, che nessuno è stato indennizzato, o compatito.

Perdoni, deg.mo Signore, alla [sic] mia franchezza, mi consideri nulla dimeno tutto impegnato alla marcia regolare di questo Pubblico per quei pochi instanti, che avrò l'onore di amministrarlo, e mi creda sempre con tutta la stima.

**N. 195** 1816. 24 Ottobre Al Signor Avvocato Molini a Genova<sup>58</sup>

Quando la Beneficenza di questo Luogo ha chiesto dei schiarimenti su certi suoi interessi a V.S. Ill.ma, si decise cagionarle tal disturbo con animo di soddisfare, e già ne diede prove nel consulto dello Anno scorso. [sic]

Intende ancor in oggi di compire al suo obbligo, e se spedi per mezzo mio a V. S. Ill.ma £ 40 per gl'altri due Lavori, agli occhi nostri di minor importanza del primo, protestassi, che mai si scorderebbe del suo dovere quallora tal somma fosse troppo tenue.

Avrebbe adunque desiderato, che in luogo di ricusare le £ 40 da ella credute insufficienti, ci avesse indicato il restante del nostro debito, il quale appunto prego V.S. Ill.ma a volerci notificare, perché mai pensavamo di far travagliare gratis gli Avvocati. Favorisca adunque di segnarmelo francamente, mentre non sappiamo calcolare quanto possa mancare per soddisfarla. [...]

**N. 196** 1816. 24 Ottobre Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Ringrazio la dilei bontà per l'avviso favoritomi nella sua preg.ma del 19. cor.e mese a riguardo delle forniture qui fatte al Reg.to Granatieri Guardie.

Il Latore della presente, che sarà il Signor Ant.° Casabona, è da me incaricato di esiggere l'importo delle medesime, onde la prego a volerle passare non solo le £ 12. pee lo trasporto fornito da Francesco Casassa dei Molini, ma ancora le £ 12.4 importare della corda, e accomodamento di carro per conto dell'Artiglieria; In tutto £ 24.4 di Genova.

Il medesimo Signor Casabona passerà a mio nome le ricevute, che saranno necessarie. [...]

**N. 197** 1816. 27 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma della pubblicazione di un manifesto sulla cera di Spagna e sulle regie patenti]

[Il manifesto sulle regie patenti...] portanti, che in avvenire le somme stipulate in ogni contratto in doppie, scudi, e lire s'intendono convenute in doppie, scudi, e Lire nuove di Piemonte, ed'altre Regie Patenti degli 8. cor.e mese portanti diverse provvidenze a riguardo delle Delegazioni, restituzioni in tempo, proroghe, dilazioni, & C. pervenutemi con sue preg.me dei 19. cor.e 8bre n° 6087, e 21 d.° 6094. [...]

**N. 198** 1816. 29bre Al Signore Regio Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla sua preg.ma dei 26. scorso Ottobre n° 621 mi è pervenuto un bon di fr 100.37, ossia £ 120.9 di Genova pagabili da questo Percettore per l'ammontare delle spese di Polizia del preced.e mese di Settembre.

Ho intanto l'onore di rimettere a V.S. i stati di simili spese seguite del pred.° mese d'Ottobre, cioè:

1° lo Stato dell'Oglio per la Giandarm.<sup>a</sup> di Voltaggio cioè Oglio Oncie 170 ½ a C.mi 6 ¼ Fr. 10.66

2. Altro del fitto del Locale, Letti, ed utensigl.j, cioè:

fitto di 7 letti 17,80 Locale 6,95 utens.i 1,67

26.12

3. Altro dell'Oglio del Posto de corsi alla Bocchetta

4. Altro di diversi piccoli Lavori fatti eseguire, cioè accomodo di serratura, e chiave della porta

---

<sup>58</sup> Vedi precedente lettera n. 185

maestra dei vetri, della Lanterna, per due piccoli ferri alle finestre, 3 palmi tela per le finestre, e chiodi per le stamegne <sup>59</sup> , in tutto £ 5.8 di Genova	“	
11, 53 [?]		
5. Altro delle Razioni pane fornito ai Detenuti in d.° mese, in Razioni 96 a C.mi 25	“	24
6. E finalmente altro stato dei trasporti forniti in d.° mese, a diversi Detenuti	“	79.25
		-----
	Totale	Fr.
155.22		

Gli ultimi stati sono in doppia copia, ed appoggiati dai rispettivi bon, Certificati, e Contente.  
Fino del giorno d'jeri P.mo 9bre si è cominciata la fornitura della Legna in *natura* alle sud.e Brigate di Giandarmeria a norma dei dilei ordini.  
Accusandole infine la ricevuta dei 30. Passaporti all'Interno d'Indigenza ricevuti con altra sua dei 26. Ottoibre n° 624. [...]

**N. 199** 1816. 2 Novembre      Al Signor Vice Intendente a Novi  
[Consueto invio della verifica dei Ruoli del percettore comunale e del certificato negativo di morte di ex religiosi pensionati]

**N. 200** 1816. 6 Novembre    Al Signor Delegato di Polizia a Novi  
Giungono in questo luogo 3. volte la settimana due Giandarmi della Brigata di Gavi destinati a scortare il Corriere proveniente da Torino, ed attesa la cattiva stagione non arrivano mai prima delle ore 10. o 11. di sera, e ben spesso a mezza notte. Dimandano alla Commune d'essere alloggiati per non poter più ripassare di notte il fiume Lemmo presso Gavi, e senza calcolare, se l'alloggio sia, o nò a loro carico, trovo, che riuscirebbe nell'inverno d'un grande imbarazzo il far aspettare a notte avanzata quegli abitanti, che dovrebbero darle l'alloggio, o il far aprire espressamente delle Osterie, che fossero già chiuse al momento, che arriva il Corriere.  
Prego in conseguenza V.S. Ill.ma a volermi indicare, se la Commune sia tenuta alla fornitura di d.° alloggio, mentre questi Osti sembrano abbastanza Aggravati nel dover fornire alla Giandarmeria dei Letti col solo fitto di £ 3 di Gen.<sup>a</sup> al mese. [...]

**N. 201** 1816. 10 9bre      Al Signor Vice Intendente a Novi  
Qui compiegata hò l'onore di rimetterle la fede di pubblicazione delle Regie Patenti dei 16 scorso Settembre relative ai Consolati di S. M. in Levante, e Barbaria, e della notificazione dell'Ill.mo Sig.r Intendente Generale in Alessandria dei 26. scorso Settembre sulla Divisione della Lira nuova di Piemonte in Centesimi.  
Detta fede comprende ancora la pubblicaz.ne oggi seguita del manifesto Camerale del 19. d.° Ottobre relativo alle funzioni dei Segretari dei Mandamenti. [...]

<sup>59</sup> Impannata, telajo o chiusura di legno sportellato che si mette all'apertura delle finestre per chiuderle con panno lino o carta, invece di vetri, o di cristalli. In tempi non molto da noi lontani, anche nelle città, eran più le impannate che i vetri: questi, e anche piccolissimi, si vedean solamente nelle case signorili: i cristalli vennero più tardi, e quasi ai tempi nostri. Le impannate forse son così dette da ciò che, invece di vetri, s'usò già panno lino, tela incerata, o carta oliata. Fonte: Dìçionäio zeneise-italian «Giuseppe Olivieri» (1851)

**N. 202** 1816. 10 Novembre Al Sig. Giudice a Gavi

In questo momento, cioè verso le ore dieci di sera è stato ferito a morte sulla strada pubblica di questo Luogo con un colpo di fucile certo *Giambattista Agosto* del vivente Deodato, d'anni 18 a 19. giornaliero, abitante in questa Commune. L'uccisore è un Preposto di questa Dogana, che si diede immediatamente alla fuga, motivo, per cui non venne dalla Giandarmeria arrestato, benché spedita subito sul luogo; Essa però guarderà di vista i complici, egualmente Preposti.

Mi affretto di parteciparne il di lei Ufficio acciò possa V. S. Ill.ma recarsi senza ritardo in questo Luogo per l'opportuna visita. [...]

**N. 203** 1816. 11 Novembre Al Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi<sup>60</sup>

Jeri sera verso le ore 10. astronomiche sulla strada pubblica di questo Luogo, chiamata Piazzalunga, è stato ferito a morte con un colpo di fucile certo *Giambattista Agosto* figlio di Deodoro, d'anni 18 a 19; giornaliero, abitante in questa Commune. L'uccisore è certo *Antonio Fossati* Preposto di questa Dogana, che si diede immediatamente alla fuga, motivo, per cui non fù possibile alla Giandarmeria, d'arrestarlo, benché spedita immediatam.te sul luogo.

Il Preposto, mi vien detto, ch'essendosi impostato su un angolo di d.<sup>a</sup> strada, impediva all'Agosto, e suoi compagni di passare, benché se n'andassero a casa in cima di d.<sup>a</sup> strada situata. Chiamò in suo ajuto altro Preposto dal quale benché invitato a lasciar passare i Paesani, dopo che l'Agosto si mise a correre verso casa, le tirò un colpo di fucile, da cui fu ferito nella testa, motivo per cui non può che sopravvivere pochi istanti.

Mi sono subito indirizzato al Sig.r Giudice di questo Mandamento, acciò si rechi in questo luogo per l'opportuna visita.

Non posso tacerle, degn.mo Sig.r R.º Delegato, che il Fossati è un cattivo soggetto, assuefatto a battere i Paesani ed usar violenze senza motivi; Si rclamò da diversi contro la sua condotta a questo suo Capitano, ma non vi fu preso alcun rimedio; Se ciò continua, vedo indispensabili dei disordini, a cui prego la diley bontà, ed autorità a porre impedimento. [...]

**N. 204** 1816. 12 Novembre Al Sig.r Regio Delegato di Polizia a Novi<sup>61</sup>

Avendo consumato li 15 fogli di Passaporto all'Interno qui spediti con diley Lettera del P.mo scorso Marzo n° 20 mi affretto di spedirne al diley Ufficio il pagamento in £ 15 di Genova, dicui favorirà accennarmi la ricevuta.

Si compiacerà intanto farmi avere qualche altri Passaporti simili per deliberarli a chi non ha la qualità di Indigente.

Le annunzio con piacere, che il Preposto *Fossati* reo dell'omicidio commesso nella persona di *Giambattista Agosto* di questo Luogo, con mia lettera d'ieri n°203 venne ieri sera dalla Giandarmeria e paesani arrestato in Sottovalle, e subito tradotto nanti il Signor Giudice a Gavi. Una pena esemplare sarebbe utilissima, a mio giudizio, per obbligare i Preposti a regolarsi con maggior prudenza e circospezione. [...]

**N. 205** 1816. 13 9bre Al Signor Crotta Causidico a Novi

Avendo Ella consegnato al cotesto Signor Avvocato de Poveri le carte riguardanti la causa del Signor *Badano*, e come da sua lettera dei 16 scorso Gennaro, restano ancora a diley mani quelle, che riguardano i Sig.ri *De Cavi*, che prima d'ora obbligaronsi con atto pubblico al pagamento del loro debito; Favorirà perciò rimandarcele, come divenute inutili. Queste carte consistono

---

<sup>60</sup> Vedi successive lettere n. 204, 353 m(annullata), 354 (annullata), 356

<sup>61</sup> Vedi precedente lettera n. 203

1° La Deliberazione della Beneficienza dei 26 Agosto 1813 munita dell'autorizz.ne del Consiglio di Prefettura

2° La Copia in grossa del debito dei Sig.ri De Cavi per atti del Not. Agneto

3° Il Borderò dell'Iscrizione Ippotecaria presa a Novi li 27 Agosto 1808 contro i medesimi Sig.ri De Cavi

Il tutto rimesso a V.S. con mia lettera dei 13 7bre 1813 n°610. Intanto per indenizzarla delle dilei fatiche, e spese per queste due pratiche, l'ufficio di Beneficienza le, rimette Lire Dodici di Genova, sperando, che ciò basterà per compire al nostro debito. [...]

**N. 206** 1816. 17 9bre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di rimmetterle nella presente la relazione della qui occorsa pubblicazione delle Regie Patenti dei 15 Ottobre ultimo sullo stabilimento d'un ministero di Polizia, e sul modo d'istituzione del Corpo de Carabinieri Reali, e sulle loro attribuzioni, ed incombenze. [...]

**N. 207** 1816. 18 9bre Al Signor Regio Delegato di Polizia a Novi

Annesso alla dilei preg.ma dei 14 cor.e mese n° 693 mi pervenne un Registro contenente n°30 Passaporti all'Interno da rilasciarsi *a pagamento* alle persone non Indigenti.

Intanto le rimetto le 15 Matrici dei passaporto all'Interno da me deliberati a tutto il giorno 11 cor.e da Ella richiestimi in d<sup>a</sup> sua dei 14 cor.e mese. [...]

**N. 208** 1816. 23 9bre Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi

Mi faccio un dovere di informarla, che in questa notte è stata trovata una Donna annegata nel Luogo d° la ferriera Ruzza territorio di questa Commune cioè Bisia Margarita mog.e di Matteo di Pian [???]. La causa di tal morte non si può in modo alcuno penetrare, e si dice, che questo sia stato espressamente eseguito dalla med<sup>a</sup>.

Ma V.S Stim.<sup>a</sup> qui recandosi per l'opportuna visita, assumerà le opportune informazioni. [...]

**N. 209** 1816. 23 9bre Al Signor Capo Anziano di Novi

In esecuzione della sua preg.ma dei 21 cor.e n°573 mi affretto di ritornarle acchiuso nella presente il Regolamento della Regia Università di Genova datato dei 5 cor.e mese, pervenutami con lettera stampata del giorno 9. cor.e mese, del Sig.r Presid.e dell'Ecc.ma Deputaz.e agli studi in Genova. [...]

**N. 210** 1816. 24 9bre Al Signor Vice Intendente a Novi

In seguito della dilei preg.ma dei 21 cor.e n° 6173 ho l'onore di ritornarle Reg.to della R. Università di Genova in data dei 5 cor.e mese. Altra copia di d° Reg.to la rimando al Capo Anziano di Novi, da cui mi viene dimandata, essendomi questa pervenuta per mezzo del med.<sup>o</sup>.

Troverà qui unita la relazione della qui occorsa pubb.ne delle R.Patenti dei 29 Ottobre ultimo su una Giunta Prov.a per la classif.ne o liquid.ne del Debito, e credito dello stato, ed altre provvidenze in esse contenute. [...]

**N. 211** 1816. 25 9bre Al Signor Presidente della Deputazione agli studj in Genova

Accompagnato dalla preg.ma sua Circolare dei 9 cor.e mese mi è pervenuto un Regolamento sui Maestri delle scuole particolari in data dei 5 del med.mo. Le serva però che dovetti ritornarlo quasi subito al Signor Capo Anziano di Novi, da cui mi venne a dillei nome dimandato con sua lettera dei 21 dello stesso. [...]

**N. 212** 1816. 25 9bre Al Signor R.º Delegato di Polizia a Novi

Si è qui ricevuto ieri mattina il nominato *Santo Ballostro* anzi *Santino Ballostro* di questa Commune, scortato dalla Giandarmeria, ed accompagnato dalla sua stim.<sup>a</sup> dei 24 cor.e N° 724.

Non essendo egli colpevole, per quanto è a mia cognizione, d'alcun delitto, se non che di disertore in tempo dell'ex-Governo Francese, l'ho rimesso in libertà, accordandole un Passaporto per Voghera, ove richiede trasferirsi per travagliare all'agricoltura. [...]

**N. 213** 1816. 27. 9bre Al Signor Vice Intendente a Novi

Li 12 sacchi granaglie, cui si permette in ogni giorno l'estrazione da Novi per il consumo di questa Commune, sono in oggi assolutamente insufficienti al reale bisogno di questa Pop.ne, dei diversi Inservienti della Dogana, Giandarmeria e Viaggiatori. In passato sarebbero stati sufficienti perché il raccolto delle Castagne provvedeva la Popolaz.e per una metà dell'Anno, ma in quest'anno non solo è stata scarsissima<sup>62</sup>, ma si può dire assolutamente, che non ve ne sia stato il segnale nella maggior parte del Territorio.

Si rende adunque indispensabile, che a datare dal 1º entrante Dicembre sia portata la quota giornale a 20 sacchi granaglie presso queste botteghe. [...]

**N. 214** 1816. 27. 9bre Al Signor Vice Intendente a Novi

Osservasi dalla Gazzetta di Genova, che ben spesso sono emanati degli ordini, e provvidenze sul Notariato, Testamenti, e sugli affari giudiziarij, che qui non sono ufficialmente pubblicati, benché questa Commune non sia punto staccata dal Ducato di Genova per quanto riguarda il Giudiziario.

Sarebbe in conseguenza utilissimo, che tali ordini ci fossero ufficialmente trasmessi, affine di non ignorarne l'osservanza, ed a quest'effetto le diriggo la presente, stante, che nulla giovarono le osservazioni da noi fatte a questo riguardo direttamente al Sig.r Segr.io Gen.e dell'Int.<sup>a</sup> di Genova. [...]

**N. 215** 1816. 30 9bre Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Con sua lettera dei 21. scorso Settembre ebbe la bontà di assicurarmi, che si stavano nel dillei Ufficio verificando le carte degli alloggi militari forniti in questa Commune nello scorso anno 1815; per cui ne avrebbe tosto partecipato il risultato; come anche che presto si riceverebbe il rimborso delle £ 24 di Gen.<sup>a</sup> importare di 13 Razioni foraggi

---

<sup>62</sup> Nel 1815 una grande eruzione in Indonesia nell'Isola di Sumbawa creò gravi disastri climatici con riflessi importanti nella produzione alimentare mondiale. Vedi Fadelli catalogo biblioteca ingr. n. 30982



fornite agli Austriaci, come da mia Lett.<sup>a</sup> del 20. scorso aprile n. 65.

Mancando tuttora d'alcun riscontro deffinitivo su quest'oggetto, e venendo continuamente il mio ufficio vessato da chi concorse alla fornitura di tali alloggi, prego V.S. Ill.ma a volersi compiacere d'accelerare il pagamento dei medesimi, quantunque non supplisca intieramente alla spesa reale. [...]

**N. 216** 1816.30 9bre Al Signor Senatore Reggente a Novi

Il Burò di Beneficenza di questa Commune, inaddietro Ufficio de Poveri, deve intraprendere una causa contro certo Signor *Giuseppe Badano*<sup>63</sup> debitore di £ 504 per canoni arretrati d'anni 16 a £ 31.10 di Genova, ed altra contro certo *Nicolò Bisio*,<sup>64</sup> che rifiuta l'esecuzione d'un atto di Locazione perpetua dei 12 Settembre 1803 a £ 300 l'anno, e ne hà già riportato il sentimento favorevole da cotesto Signor Avvocato de Poveri sotto li 11 cad. e mese. Siccome però insinua egli la preventiva ammissione al beneficio de Poveri, prego V.S. Ill.ma a volermi indicare, se trattandosi d'un Amministraz.e de Poveri sia ex officio in *diritto di litigare senza spese*, servendosi di cotesto ministero d'Avvocato, o Procuratore de Poveri, giacché l'attuale dilei situazione non le permetterebbe di far spese in liti, dovendo soccorrere senza mezzi per causa di detti crediti tante famiglie bisognose.

In caso diverso le sarò grato, se si compiacerà indicarmi i documenti, che si dovrebbero presentare a V.S. per l'ammiss.e a d.º beneficio, assicurandola fin d'ora dell'impossibilità di questa Beneficenza di fare delle spese giudiziarie. [...]

**N. 217** 1816. 2 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

In questi giorni il Consiglio si è occupato della formazione del Budget, o Causato per l'entrante Anno 1817. Sento però, che dovrà il medesimo essere regolato su nuove basi, alla forma dei modelli analoghi ai Regolamenti del Piemonte.

Temendo però che la nuova Amministraz.e incaricata di tal lavoro non possa entrare in funzione, che al nuovo anno, prego caldamente V.S., a nome ancora dei miei collaboratori, a far in modo, che questo interessante travaglio sia eseguito, ed ultimato in tutto il cad.e Dicembre acciò ai principi dell'entrante Gennaro non abbia a soffrire del pregiudicevole incaglio a causa delle Gabelle Communalì, di cui finisce l'appalto, ed abbonamento a tutto lo spirante Anno 1816. [...]

**N. 218** 1816. 2 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore compiegarle la relazione della pubblicaz.ne ieri seguita delle Regie Patenti dei 19 scorso Novembre sulla nuova Intendenza di Guerra sorrogata all'Ufficio generale del soldo, come ancora della sentenza della Regia Delegaz.ne sopra l'Annona in Torino, in data dei 20 dº mese il tutto ricevuto assieme alla sua dei 27 nº6185. [...]

**N. 219** 1816. 2 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Mi affretto di rimettere al dilei ufficio una Deliberaz.ne presa poco fa da questo Consiglio degli Anziani.

Vedrà, che si tratta di aumentare la quota giornale, delle granaglie attualmente estratte da Novi, e che assolutamente

---

<sup>63</sup> Vedi precedente lettera n. 205 ed altre

<sup>64</sup> Vedi precedente lettera n. 193 al altre

non sono più sufficienti a nostri bisogni.

La dillei bontà, ed interessamento si sovente sperimentata a prò di questa Popolaz.ne, ci fanno sperare, che soffrirà la pena d'avvalorarne il contenuto presso chi spetta, e di farci ottenere ben presto, quanto siamo costretti a dimandare in mezzo alla nostra penuria cagionata dalla troppo nota perdita del raccolto castagnativo. [...]

**N. 220** 1816. 2 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

[Consueto invio della verifica dei Ruoli del percettore comunale e del certificato negativo di morte di ex religiosi pensionati]

**N. 221** 1816. 2 Dicembre Al Signor R.º Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla stim.<sup>a</sup> sua dei 24 scorso Novembre n° 722 mi è pervenuto un bon di £ 85.14.8, ossia fr 71.44 per l'ammontare delle spese di Polizia delle mese scorso d'Ottobre

Mi affretto d'indirizzare al dillei Uffizio i stati di simili spese occorse in d° mese di Novembre, come in appresso.

1° Lo stato dell'Oglio fornito dalla Giandarmeria in Voltaggio, come, anche della Legna, montante a fr 17.52 cioè Oglio Oncie 165 a C.mi 6 ¼ Fr 10.32 legna R.bi 60 fr. 7:20

2° Altro del fitto dei letti, locale, ed utensigli della stessa, cioè fitto di 7 Letti Fr 17.50 del Locale 6.95 degli Utensigli 1.67 in tutto

“ 26.12

3° Altro dell'Oglio, e legna per il Posto della Bocchetta, cioè Oglio Oncie 165 Fr 10.32 Legna R.bi 120 a C.mi 12 Fr 14 40 in tutto

24.72

4° Altro della formazione d'una porta per d° posto de Corsi, autorizzata con sua lettera dei 5 9bre n° 659

5° Altro di 62 Razioni pane fornite ai Detenuti

“ 15.50

6° Altro di trasporti forniti ai medesimi Detenuti

“ 31

7° E finalmente altro stato di trasporti dei Detenuti dello scorso Ottobre portati in d° mese di Novembre,

a norma della sua stim.<sup>a</sup> dei 24 9bre n°722

“ 22.80

-----  
Fr 156.87

Trasporti, che riguardano i forzati del mese d'Ottobre, furono da me inviati al Commiss° di Guerra a norma delle sue insinuazioni, ma finora non ne ottenni il rimborso. [...]

**N. 222** 1816. 7 Dicembre Al Signor Console Generale Austriaco in Genova

Accompagnati dalla sua preg.ma dei 4 cor.e mese ricevo con piacere due documenti stampati, e datati di Milano li 3. scorso Ottobre, da cui risulta il credito di questa Commune liquidato in Fr. 838.87 per forniture di Viveri, e trasporti eseguiti dalla medesima in maggio 1814 al 2° Batt.ne Coloniale Italiano transitato, ed alloggiato in questo luogo. Li trovai accompagnati da un bon originale ritornatomi, come fornitura appartenente al Governo Francese, e tutto ciò

parve di scarico a V.S. Ill.ma per tutti i boni originali, che mi presi la libertà d'inoltrarle con un conto di £ 1064 di Genova fino dei 9 Gennaro 1815.

Non posso che ringraziare V.S. Ill.ma per l'interessamento, che si compiacque prendere per noi in questa pratica; Dobbiamo sicuramente professargliene la più gran riconoscenza, bramosj sempre di poterla servire, ovunque fossimo valevoli.

Proffittando del dilei Consiglio, passerò a momenti procura, per esiggere detta somma in Milano, sperando, che nessuna formalità potrà mancare ai due allegati ora ricevuti; A tale oggetto manderò a legalizzare la medesima procura al dilei Uffizio, acciò possa in detta Città essere immediatamente riconosciuta ed adnessa. [...]

**N. 223** 1816.12 Dicembre Al Signor Capo Anziano di Parodi

Fino da 14 scorso Settembre mi feci un dovere d'informarla, essere nato in questa Commune sotto il 6. Ottobre 1792 certo *Morgavi Tomaso* figlio di Francesco, e di Teresa Repetta, detto il figlio del Parente, il quale sarebbe compreso nella Leva Militare dalle 7. classi ora chiamata, e che abitando egli attualmente nel dilei Commune, precisamente alla Cascinetta, Parrocchia della Capanne, lo indicavo al dilei Uffizio, acciò potesse iscriverlo nella dilei Lista, coll'assicurarmene, per radiarlo.

Mancando tuttora d'un suo riscontro, la invito nuovamente, a volermi giustificare della sud.a iscrizione, acciò possa in caso d'ommissione, non abbia a soffrire d.º Individuo le pene portate dalle iscrizioni. [...]

**N. 224** 1816. 12. Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle, in doppia spedizione, la ricevuta del piego di S. E. il signor Conte Governatore della Div.ne d'Alessandria, contenente diverse Istruzioni sulla Leva militare, ed accompagnato dalla Stim.<sup>a</sup> sua Circolare dei 6. cor.e Dicembre N° 6204. [...]

**N. 225** 1816. 12 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Hò l'onore di compiegarle una Deliberazione presa da questo Burò di Beneficenza li 28. scorso Novembre, con copia d'un rapporto, o perizia dei 7. Ottobre pure scorso, relativa ad un pezzo di terra castagnativa, che v'è giornalmente deteriorando a causa d'un Torrente, che la rode.

Nell'impossibilità d'eseguirne il riparo, il Burò sottomette alla dilei saviezza un progetto di Locazione perpetua, onde prevenire una totale rovina del fondo, e si lusinga, che V. S. Ill.ma non tarderà a procurarcene la necessaria approvazione. [...]

**N. 226** 1816. 12 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Avendo la Direzione generale di Contabilità di Milano ammesso, e liquidato i bons di diverse forniture da noi fatte a Maggio 1814 ad un Batt.ne Coloniale Italiano qui pernottato, ci rimanda in questo momento un bon di trasporti forniti in tal tempo allo Stato maggiore del Porto di Venezia, come oggetto spettante al Governo Francese.

Scadendo fra breve il termine della presentaz.ne dei titoli di credito verso la Francia, mi prendo la libertà di pregare V.S. Ill.ma a voler tosto rimettere all'Intendenza Gen.e di Genova il bon sudetto, montante a £ 41.8 di Gen.<sup>a</sup>, come da borderò dal quale è accompagnato.

Benché s'atti di poca somma, credo mio dovere di non trascurare l'occasione di rendere indennizzata questa Commune, e a tal'oggetto mi raccomando al dilei sperimentato interess.º. [...]

**N. 227** 1816. 13 Dicembre Al Signor Capo Anziano di Gavi

Il transunto<sup>65</sup> numerico di questa Lista alfabetica, prescritto dall'art° 26 della 1ª Istruzione di S.E. il Maggior Generale, Ispettore delle Leve, fù da me rimesso in doppia copia, assieme alla Lista alfabetica all'Ill.mo Signor Vice Intendente, acciò pagasse il tutto a chi spetta.

Nulla dimeno per rendere soddisfatto cotesto Signor Conte Guasco mi fò una premura di qui compiegarle altre 2 copie di d° transunto numerico, da me debitamente segnate.

Ho fatto pagare all'Espresso le £ 2 di Genova, benchè le nostre Communi non fossero in ritardo. [...]

**N. 228** 1816. 15 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle la solita relazione di pubblicaz.e oggi qui seguita del Regio Editto dei 3 cor.e relativo all'Imprestito di 6 milioni di Lire, pervenutomi con sua preg.a dei 9 cor.e n° 6215.

**N. 229** 1816. 16 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>66</sup>

Ho l'onore di compiegarle due Deliberazioni prese da questo Burò di Beneficenza li 28 Novembre scorso, e tendenti a ricorrere in Giudizio contro i Sig.ri *Nicolò Bisio* fu Domenico, e *Giuseppe Badano* fù Ignazio di questo Luogo.

Cessato il Consiglio di Prefettura, da cui doveano emanare le autoriz.zi ai Stabilimenti Pubblici per intraprendere delle Liti, crediamo, che in oggi sia necessaria a tal'oggetto la dilei autorizzazione, o quella del Signor Intendente Generale, ed a quest'oggetto la prego caldamente a volercela procurare, affine di procacciare tutte le risorse possibili a quest'ufficio nelle circostanze d'un estrema miseria, ed anche in vista di non soggiacere con ulteriore silenzio a delle perniciose prescrizioni.

Perciò, che riguarda il Signor Badano fu quest'ufficio autorizzato dall'ex Consiglio di Prefettura a litigare contro lo stesso fino dei 9 Settembre 1813, come potrà V. S. Ill.ma accertarsene dall'annessa Deliberazione del 26 Agosto di d°Anno, munita di tale autorizzazione. Il Signor Avvocato de Poveri costi residente non la crede in oggi più valida, o sufficiente, ed è perciò, che anche su questa pratica se ne dimanda l'opportuna facoltà, onde agire regolarmente nanti i Tribunali.

Mi lusingo d'ottenere il solito dilei interessamento a prò di questi Indigenti [...].

**N. 230** 1816. 16 Dicembre Al Signor Capo Anziano di Parodi

La prevengo per la 3.ª volta, che l'indicatole *Tomaso Morgavi* non è compreso in questa Lista alfabetica, perché non ha più domicilio in questa Commune, e perché come, le dissi, abita attualmente nella Parrocchia delle Capanne di Marcarolo, e precisamente alla Cascinetta.

Favorisca adunque accertarmi, che egli è, o sarà iscritto nella dilei Lista, o che vi sarà aggiunto all'epoca della vicina verificaione da farsi dal Consiglio Comunale, mentre in qualunque tempo potrò giustificare, che io feci le mie parti, acciò non fosse ommesso. [...]

---

<sup>65</sup> Estratto, compendio

<sup>66</sup> Vedi precedente lettera 216 e precedenti e successiva n. 245

**N. 231** 1816. 18 Dicembre Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi  
 Vengo da eseguire quanto si contiene nel preg.mo dillei foglio dei 17 cor.e N° 793; Che trovai senza firma.  
 Chiamati i Sig.ri Antonio M.<sup>a</sup> e *Nicolò Padre, e figlio Bisio*, ed intimato loro quanto V. S. Ill.ma prescrive, mi hanno risposto di non aver insultato in modo alcuno il Sig.r Giamb.a Bisio loro fratello, e zio rispettivo, ma di avere soltanto con esso questionato per diversi loro interessi, a cui non vuole il Gio: Batt.a prestarsi amichevolmente. Prevenendoli, che in questo caso, senza fare tumulti, devono rivolgersi ai Tribunali competenti, mi dissero, che fin di domani, o doppio dimani si troverebbero ad informarne il dillei Uffizio per quindi ricorrere a chi spetta. Intanto mi accertano, che non avrà più luogo altra questione. [...]

**N. 232** 1816. 21 Dicembre Alli Signori Peloso, e Colonetti Neg.ti a Novi<sup>67</sup>  
 A norma di quanto fù costì concertato fra loro Signori, ed il Segretario di questa Commune, ho passato procura in testa dei Signori *Bonola, De Simoni, e Compagni* di Milano loro confidenti, quale mi fò una premura di qui compiegarle debitamente legalizzata dal Console Austriaco in Genova [?].  
 Essa servirà ai medesimi per esiggere a nome mio dal Dipart.° C.° [?] Militare della Direzione generale di contabilità in Milano le somme portate nei due mandati seguenti, che pure le compiego, cioè  
 1° Per viveri forniti in Maggio 1814, al 2° Batt.ne Coloniale Ital.° liquidati in Milano li 3. Ottobre 1814 [?] in £  
 950.15 di Genova, formanti lire Italiane Fr. 779.81  
 2° Per trasporti forniti, come sopra “ 59.06  
 -----  
 Totale da esiggersi Fr. 838.87  
 -----

Si compiaccino d’inoltrare tutte le d.e carte ai predetti loro Confidenti di Milano, di pregarli a volerne sollecitare l’esigenza, presentandosi se fia duopo al Conte Babua [? Bubua?], da cui le sarà indicata la cassa incaricata di tal pagamento.  
 Appena esso sarà effettuato, favoriranno indicarmelo, per poterlo costì ritirare per pagare la provvisione stabilita con Sig.r Colonetti in ragione d’uno per 100. [...]

**N. 233** 1816. 21 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi  
 Ho l’onore di rimetterle lo stato degli Individui Registrati, componente la Matrice *Territoriale*, richiestomi colla sua Circolare del 27. scorso Novembre N° 6186.  
 Esso comprende in 168 articoli l’allibramento totale di £ 1.026,453 di Cattastro, come nello spirante anno 1816. [...]

**N. 234** 1816. 21 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi  
 Verificata in oggi da questo Consiglio Comunale la Lista alfabetica per le classi degl’anni 1792. 1793. 94. 95. 96. 97 e 1798, a norma del prescritto nella Circolare del Signor Maggior Generale Ispettore della Leve dei 16. scorso mese di Novembre, mi fò una premura di compiegarle la lista medesima, debitamente firmata dal Consiglio

---

<sup>67</sup> Si veda successiva lettera n. 294

medesimo.

Mi lusingo, che avrà V. S. Ill.ma la bontà di rimandarmela prima dell'estrazione, a norma di quanto prescrivono le Istruzioni [...].

**N. 235** 1816. 21 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

In esecuzione del prescritto nella dilei Circolare dei 26. scorso Luglio, questo Consiglio si è prima d'ora occupato dell'interessante oggetto dell'Amministrazione Comunale pel venturo Anno 1817, e mi fò un dovere di rimettere al dilei Ufficio un tale travaglio in questo giorno ultimato, e che consiste:

1° Nel Budget, o Causato di d.° Anno 1817. in doppia copia.

2° Nelle diverse deliberazioni prese a tale oggetto dal Consiglio medesimo. Il tutto in Carta bollata.

Le risorse dal Consiglio proposte per far fronte alle spese di d.° Anno, sono quelle stesse dello spirante Anno 1816. cioè Gabelle sulle *Carni, e del fieno*, ed un stato di riparto sulle famiglie per la Condotta Medico - Chirurgica.

Cessandone di tutto la superiore approvazione a tutto il corente [sic] Dicembre, prego caldamente la dilei bontà a volercela nuovamente procurare per l'entrante Anno 1817, acciò la pubblica Amministrazione non soffra alcun incaglio, o ritardo; A quest'oggetto penso d'avvisare la Pop.e al più tardi li 31, che corrente [sic], che continua per il nuovo anno il pagamento delle risorse med.e sulle basi di quest'anno, a meno, che non riceva da V.S. Ill.ma un ordine in contrario.

Le spese proposte sono assolutamente urgenti, ed indispensabili, com'Ella saggiamente mi ha raccomandato, e sarebbe ben contento il Consiglio, se avesse potuto farne di meno; Non le faccia perciò sorpresa, se si propongono fr. 694.59 [?] a titolo di *Spese Impreviste*, in considerazione dell'aggravio, [(] unico frà le Comuni di questa Intendenza) quello cioè delle forniture di paglia, legna, lumi & C. per le Caserne delle Truppe transitanti, imposto dalla posizione della Tappa. Le dirò a quest'oggetto, che nulla finora si poté esiggere dal Commissario di Guerra in Genova per gl'alloggi dello scorso Anno 1815, e che quantunque ci riuscisse d'ottenere li 10. denari per ogni Militare promesso dai Reg.ti del 1700, questo non coprirebbe assolutamente la metà della spesa reale, che fa la Commune, quando per l'occupazione di tutto il paese deve ricorrere alle Caserne, ossia Oratorj con paglia. Vi si aggiunge eziandio quella delle spese Giurisd.i per cui non si fe' articolo speciale, come anche tutte quelle altre, che possono occorrere, per le quali tutte quelle altre, che possono occorrere, per le quali tutte bramiamo vivamente, che sia sufficiente la somma anzidetta.

Altre osservazioni sulle spese troverà V. S. Ill.ma appiè delle anzidette Deliberazionj del Consiglio, che stimo inutile di replicare, in virtù dei troppi conosciuti nostri bisogni; Dirò solo, che se si propose qualche cosa per pagare i debiti arretrati tanto Instrumentarj, che Chirografarj, si fece vivamente, ossia unicamente per non lasciar aumentare di troppo tali debiti, e per accondiscendere alle vive istanze, a reali bisogni dei Creditori della Commune.

Vedrà finalmente, che per ora mancano i Conti dell'Amministrazione Comunale dello scorso Anno 1815, che le saranno quanto prima trasmessi, assieme alle corrispondenti deliberazioni del Consiglio. Una Commissione del medesimo si occupa del loro esame, e verificazione, e ben tosto anche questo lavoro sarà ultimato. Non ho voluto ritardare di più la spedizione dei lavori già in pronto, affine di vedere per il primo Gennajo debitamente organizzata la nostra Amministrazione.

Lo spero dalla sperimentata dilei attività, premura, ed assistenza [...].

**N. 236** 1816. 23 Dicembre Al Signor Commissario d'Artig.a in Genova

La notificazione sulla vendita del ferro vecchio, inoltratami con sua lettera Circolare dei 16 cor.e è stata qui pubblicata, ed affissa il giorno d'jeri, com'ella desidera. Ne riceverà qui annessa la relazione appiè d'una copia della notifizaz.e medesima. Se in appresso dovesse nuovamente scrivermi colla Posta, la invito ad affrancare la lettera, o

controsegnarle in modo, che non mi sieno tassate, come ora è seguito. [...]

**N. 237** 1816. 23 Dicembre Al Signor Giudice a Gavi

Hò l'onore di compiegarle un rapporto fattomi li 17. cor.e mese dal Signor *Aicardi* Maresciallo già comandante di questa Brigata di Giandarmeria, e relativo allo accidentale sparo, d'un fucile del Giandarme Antola seguito all'occasione, che si voleva arrestare *Giambattista Anfosso* di questa Commune.

Non so se si debba credere, che convenga alla Giandarmeria usare delle armi non buone, e pericolose in tempo di arresto, o altri suoi servizi; Ma siccome ciò seguì in qualche distanza dalle abitazioni del paese, non ho potuto rinvenire, chi possa darmi informazioni sulla realtà della disgrazia, o sulla finzione della medesima. V.S. Ill.ma sarà in grado di prendere su tal fatto le misure, che crederà convenienti [...].

**N. 238** 1816. 30 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

In esecuzione della preg.ma sua dei 21 cad.e mese N° 6251 pervenutami soltanto li 24. del med.°, ho l'onore di compiegarle debitamente riempito il richiestomi stato della parrocchia di questa Commune.

Esso comprende le osservazioni necessarie, ed opportune e non sono riempite le colonne delle *Decime e congrue*<sup>68</sup>, perché la Mensa Parrocchiale non proffitta ne dell'una, né delle altre. [...]

Pop.ne 2425 = Reddito stabili Fr 1500 = Carichi: Onorario d'un Curato fr 354,20 = Ostie e vino per 24 Preti Fr. 83.33 = palme ed Olivi fr. 33.33

Legati alla Chiesa, e Poveri Fr. 36,67 = id. di 21 messe fr. 17,50 = Cere per i giorni festivi, e per la festa della purificaz.e<sup>69</sup> Fr 83.33 = per la recita quotidiana del Rosario, legato annuo £ 25 = Totale de carichi Fr. 633,36.

---

<sup>68</sup> L'assegno che lo stato corrispondeva ai beneficiari di un ufficio ecclesiastico a integrazione delle rendite del beneficio stesso

<sup>69</sup> Nella religione romana il mese di Febbraio, ultimo dell'inverno, era dedicato a vari riti di purificazione e di fecondità (l'antico verbo latino *februare* significa "purificare", ed è connesso con il dio etrusco degli inferi *Februus* a cui si offrivano sacrifici nella seconda metà del mese).

Fra questi riti, due erano particolarmente importanti. Il primo era collocato tradizionalmente il secondo giorno del mese, era dedicato a Giunone *Sospita* ("salvatrice"), protettrice dei parti. In quest'occasione una processione notturna con fiaccole rievocava la dedizione del tempio della Dea sul Palatino.

A metà mese si collocava invece la celebrazione dei *Lupercali*, un cerimoniale molto complesso, di cui già in età antica s'era perso in parte il significato. Era un rito carnevalesco, nel corso del quale i celebranti, coperti esclusivamente con pelli strappate a capre appena sacrificate, pecorrevano di corsa la Via Sacra colpendo con corregge di pelle di capra tutte le donne che incontravano. I colpi venivano accettati di buon grado, poiché si pensava assicurassero la fecondità.

Col cristianesimo, la Chiesa di Gerusalemme fissò originariamente al 15 Febbraio la ricorrenza di due riti che secondo la tradizione ebraica dovevano essere celebrati quaranta giorni dopo la nascita di un bambino: la presentazione al Tempio, e la purificazione della madre. La prima celebrazione discende dal testo dell'[Esodo 13, 2](#) segg., in cui Yahvé ordina a Mosé di consacrargli ogni primogenito; in seguito i genitori riscattavano il bambino col pagamento di cinque sicli d'argento. La purificazione della madre invece discendeva da [Levitico 12, 1-8](#); dopo il parto, la donna rimaneva impura, come durante le sue mestruazioni, per un periodo di quaranta giorni (se il nato era un maschio) o di ottanta (se era femmina); il ritorno allo stato di purità doveva essere sancito attraverso l'offerta al Tempio di un agnello e di un colombo o una tortora, offerta ridotta a due tortore per le famiglie indigenti.

In seguito essendosi fissata la nascita di Cristo il 25 Dicembre, la Chiesa di Roma spostò la ricorrenza al 2 Febbraio, anche per evitare l'imbarazzante coincidenza con la sfrenata festa dei *Lupercali*, che ancora aveva grande seguito popolare.

Fra le due ricorrenze cristiane, la Presentazione di Gesù al Tempio era la più importante. Tuttavia, data la coincidenza con l'antica celebrazione del rito in onore di Giunone, ad un certo punto si diede maggiore rilievo alla Purificazione di Maria, per distogliere i fedeli dall'antico rito pagano, sostituendolo con uno cristiano di significato affine.

Fin dal VII secolo a Roma in occasione di questa festa si svolgeva una processione notturna con ceri accesi verso la basilica di Santa Maria Maggiore. In seguito, fra il IX e il X secolo, si diffuse il rito della benedizione delle candele, originariamente sotto forma di accensione delle candele a partire da un cero benedetto, analogamente a quanto avviene nella celebrazione della Pasqua. Da questo rito la festività ha assunto

Si ommette la fondaz.e di 11 ½ luoghi di monte in Roma dell'annuo reddito di 68 ½ scuti Romani sospeso dal 1810 in poi. Oltre un Vice Curato salariato travaglia gratis un'altro Curato. Nel reddito de stabili è compreso quello de bestiami, e sementi, quali sono in oggi di spettanza del Parroco, e non della Mensa. Finalmente d.º reddito di fr. 1500 è depurato della manutenzione de fabbricati, e Contribuzioni annuali, le quali prima della Rivoluzione si pagavano solo sui stabili posti fuori del Territorio della Commune, che formano il terzo circa di tutti i beni della mensa.

**N. 239** 1816. 30 Dicembre Ai Signori Sindaci della città di Genova<sup>70</sup>

Siamo alla fine dell'Anno; Devo rendere i conti di mia Amministrazione, e finora non vedo adempita la promessa fattami di rimborsarmi della spesa di £ 115 di Genova eseguita fino dei 25 scorso Aprile per far guardare, ed accompagnare da Voltaggio a Campomarone i quadri preziosi appartenenti a cotesta città di Genova. Rammemoro ancora questa volta un tal debito a LL.SS. Ill.ma sperando, che non mi obbligheranno a ricorrere, all'Ill.mo Signor Intendente, che già conosce i nostri bisogni, non meno, che il giusto nostro impegno di pagare i nostri Creditori della Commune. [...]

#### ANNO 1817

**N.240** 1817 2 Gennaro. Al Sig.r Rº Delegato di Polizia a Novi

Annesso alla preg.ma sua dei 20 Dec.e p.p. Nº 804 mi pervenne un buono per la somma di £ 188.4 di Genova per pag.to delle spese di Polizia dello scorso Novembre.

Mi fo'un dovere compiegarle ora nella presente i dati di tali spese fatte nello scaduto Dicembre

1º Lo stato dell'Oglio, e Legna fornita in dº mese a questa Giand.<sup>a</sup>, cioè Oglio oncie 194 a c.mi 6 ¼ Legna R.bi 62 a C.mi 12 fr. 9.444

Fr. 19.90

2º Altro del fitto del Locale, letti, ed utensigli per dº mese, cioè fitto di 7 a fr 4.50. 17.50 del Locale fr. 6.95. d'utensigli fr 1.67

“ 26.12.

3º Altro dell'Oglio, e legna fornita alla Giandarm.<sup>a</sup> del Posto de Corsi alla Bocchetta in dº mese, cioè Oglio oncie 170 ½ a C.mi 6 ¼ fr 10.66. Legna R.bi 124 a C.mi 12 fr 14.88.

“ 25.54

4º Altro dei trasporti forniti in dº mese a 6 Detenuti

“ 21

5º E Finalmente altro di 73 Razioni Pane fornite ai Detenuti in dº mese, a C.mi 25

“ 18.25

---

il nome popolare di Candelora.

<sup>70</sup> Vedi successiva lettera n. 402, 465 e 478



Totale fr. 110.51 [...]

**N.241** 1817 3 Gennajo. Al Signor Vice Intendente a Novi

Vengo da eseguire il contenuto della preg.ma sua del 1° cor.e mese n°6264; cioè la verificaione della Cassa di questo Percettore delle Contribuz:ni a tutto lo scorso Anno 1816.

Mi fo' una premura di trasmetterle l'atto di d.<sup>a</sup> verificaione in tripla spedizione, quale ho procurato di dettagliare nella miglior maniera possibile, giacché nessun modello ho ricevuto per la formazione di d° lavoro. Atteso il pres.e travaglio tralascio spedirle il solito mensile verbale della verificaz.e de Ruoli [...].

**N.242** 1817 3 Gennajo. Al Signor Vice Intendente a Novi

Una Lettera di S.E. il Signor Governat.e Generale a Genova in data dei 15 scorso Dicembre, mi prescrive, di far qui custodire, durante la notte, sotto la mia responsabilità, i Carri di Artiglieria, che qui pernottano coi Carri del Governo.

Ho sempre eseguito questi ordini, ma non posso tacerle, che ciò cagiona una spesa non minore di fr 2 franchi al giorno, che non si sa', ove cavare, dopo le grandiose spese straord.e di tappa da noi fatte, e che assorbiamo [sic] come le dissi più volte, fino dei primi mesi dell'anno tutto ciò, che si trovava approvato nel causato a titolo di spese Impreviste di tutto l'anno.

Non mi sembra conveniente, che questa Com.e soltanto sia soggetta quasi giornalmente, ad una spesa sì forte, al momento, che le altre Comuni ne sono esenti, sebbene proffittino della provvista de grani, ed al momento ancora, in cui si soffre l'aggravio dispendioso, e mai pagato, dei continui alloggi di Truppe Cavalli & C.

Si compiacerà adunque di prendere in consid.e questo peso assolutamente insopportabile, o faccia in modo la prego, che la Commune sia almeno compensata delle spese di detta guardia, o custodia, dalla Cassa Regia, o da chi spetta. Mi riprometto di tutto il dillei interessamento, ed assistenza [...].

**N. 243** 1817 3 Gennajo. Al Signor R° Delegato di Polizia a Novi<sup>71</sup>

Il Muratore *Ippolito Sonsino* della diocesi di Como, di cui le parlai nella mia lettera dei 6 scorso 9bre 152; continua ad abitare presso la giovine da lui sedotta, e continua perciò il solito scandalo, e pericolo.

A norma delle dillei insinuazioni, mi feci una premura di concerto con questo Rev.do Parroco, d'indurre lo stesso Sonsino a contrarre il matrimonio con d.<sup>a</sup> giovine; Sembra dispostissimo a far quest'atto di dovere, ma il matrimonio non ha mai luogo, ed il sig.r Parroco m'avvisa, che ciò proviene dal non aver egli la fede, dello stato libero di Corsica, ove il Sonsino dimorò diversi anni, e di dove fu dimandata dalla Curia Arcivescovile di Genova.

Forse non arriva, perché realmente è colà maritato, come si suppone, e frattanto nulla si eseguisce. Son di parere, Sig.r Delegato, che sia dal dillei Uff.° ordinato al Sonsino di dover allontanarsi da questa Commune, se frà un breve termine da prescriversi non si sposa colla d.<sup>a</sup> Giovine di questo luogo. Favorisca suggerirmi sul mio progetto le savie dillei provvidenze [...]

---

<sup>71</sup> Vedi precedenti lettere n. 152 e n. 171

**N. 243 bis** 1817. 5 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi  
[Conferma di pubblicazione di un manifesto e di altro sulle pensioni dei militari]

**N. 244** 117. 5 Gennajo Al Signor Governatore Gen.e in Alessandria  
[Conferma della verifica della lista alfabetica del comune che si è rimessa al Vice Intendente]

**N. 245** 1817. 7 Gennajo Al Signor Avvocato de Poveri a Novi.

V. Lettera dei 20 Marzo 1916 n. 55<sup>72</sup>

A norma del savio di Lei sentimento degli 11. scorso Novembre quest'Ufficoio di Beneficenza deliberò li 28 d.° mese, di chiamare in giudizio li Sig.ri *Nicolò Bisio* fù Domenico, e *Giuseppe Badano* fù Ignazio di questo luogo, per i motivi indicati nell'annesse due Deliberazioni state approvate da cotesta Vice Intendenza li 21 scorso Dicembre. E' in conseguenza impegnato quest'uffizio di non più trasandare queste due pratiche, e a tale oggetto passò li 2 cor.e mese Procura generale alle Liti nel Signor *Carlo Reta* Procuratore de Poveri da lei indicato, la quale mi fo' premura d'unire alle Deliberazioni sudette.

Prego V. S. Ill.ma, anche a nome dei miei Colleghi, di passare queste carte assieme a quelle, che già conserva a quest'oggetto e che si spedirono al di lei Ufficio li 20. Marzo 1816 n. 55, allo stesso Signor Procuratore, col sollecitare lo stesso a far subito citare i pred.i Bisio, e Badano nanti cotesto Consiglio di Giustizia, ed indurli all'adempimento di quanto sono obbligati verso quest'uffizio in forza de titoli ad Ella rimessi; pronto sempre a farle pervenire quelli altri documenti, che divenissero necessarj.

A riguardo dell'ammissione al beneficio de Poveri, mi sono indirizzato a cotesto Ill.mo Sig.r Senatore Reggente per dette due cause, il quale con sua lettera dei 3. scorso Dicembre, mi rispose, che questa Giunta di Beneficenza è di sua natura ammessa a tale beneficio, senz'aver bisogno d'alcuna formalità, o preventiva dichiarazione.

Sicuro di tutto il dilei interessamento in una circostanza massime, com'è questa, in cui la Beneficenza è gravata da un numero grande d'Indigenti da soccorersi, mi dò l'onore di riverirla distintamente.

**N. 246** 1817. 7 Gennaro Al Signor Vice Intendente a Novi <sup>73</sup>

L'indennità pretesa dal Signor *Bisio* di questo Luogo per li beni, che ebbe in affitto, assieme a suo fratello a tutto 1813 di spettanza delle pubbliche Scuole, fù chiesta fino del mese di Luglio 1814 al Signor Samsoni in allora Governatore di questa Giurisd. e impose questo silenzio a tale questione dopo le informazioni dettagliate a me richieste, ed acciò possa V. S. Ill.ma aver cognizione delle informazioni medesime, stimo bene di qui compiegarle una copia della mia Lettera del 1° Agosto 1814, accompagnata dalla deliberazione dell'ex Consiglio, ossia collegio d'Amministrazione di dette Scuole dei 2 Novembre 1813 in d.<sup>a</sup> lettera indicata.

Aggiungerò a queste informazioni (che sono precise, e genuine), qualmente in questo momento non saprei più come accordare al Sig. Bisio l'indennità di £ 50 di Genova da Lui rifiutata al momento, in cui saldò il fitto del 1813, dopo la saisie<sup>74</sup> sofferta atteso, che la Commune non amministra più i beni delle Scuole, i quali con decreto del Governo Provvisorio del 1° Dicembre 1814 vennero restituiti alla Congregazione dei Sig.ri Missionari di Fassolo della città di Genova, che attualmente li possiede.

Questo è quanto posso rispondere sulla dilei dimanda dei 21 scorso Dicembre n° 6249 [...].

---

<sup>72</sup> Vedi lettera 229 e precedenti. Si vedano anche la lettera successive n. 293 e le lettere 475 e 507 faldone n. 11

<sup>73</sup> Vedi faldone n.7 lettera n. 650 ed altre

<sup>74</sup> crisi

**N. 247** 1817. 10 Genajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle un Certificato negativo a riguardo delle Soscrizioni Annonarie a tutto lo scorso Dicembre 1816 richiesto colla Circolare dell'Intend.<sup>a</sup> Gen.e da V.S. Ill.ma rimessami con stim.<sup>a</sup> dei 9 cor.e N° 6294.

Continua tuttora ad essere aperto a questa Segreteria il Registro per tali soscrizioni, e le sarà a tutto il cor.e mese in conformità d'altra sua Circolare degli 8 d.° mese N° 6277.

Prego V. S. Ill.ma a non rimanere sorpreso, se il Registro di questa Commune trovasi tuttora senza soscrizioni spontanee; Quasi tutte le Proprietà Territoriali appartengono, come volte le significai, a diversi Signori di Genova, ed altri Luoghi; I pochi Proprietarj del Paese non raccolsero in quest'anno tante castagne sufficienti al pagamento della Tassa Territoriale, e tutti gl'altri Abitanti trovansi nel più grande bisogno.

Ognuno però applaude alle savie mire del Governo, brama di poterle con ogni mezzo secondare in questa circostanza, ma si assicuri, che se ciò non eseguiscano, ne sono assolutamente impossibilitati.

Non deggio però tacerle, che i meno Agiati si fanno un dovere di soccorrere giornalmente questi poveri, e massime i rispettivi Manenti, che senza dicio dovrebbero abbandonare la cascine, e che queste provvidenze, saranno, lo spero, sufficienti a salvare in questa penosa situazione diverse famiglie sprovviste d'ogni mezzo di sussistenza. [...]

**N. 248** 1817. 10 Gennajo Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Avendo fatto eseguire la perizia delle spese necessarie per riparare il tetto, ed una finestra del Posto de Corsi alla Bocchetta come V.S. Ill.ma mi ha incaricato, mi fò una premura di qui compiegarle la stessa debitamente dettagliata, e firmata da Periti e montante a fr. 112.53.

Profitto di quest'occasione per prevenirla, che mi sono arrivate delle lagnanze contro il Signor Sindaco di Carosio a riguardo d'una donna miserabile, che jeri fù qui trasportata di Commune in Commune. Un mulattiere di questo Luogo, a cui fù affidata dal Signor Capo Anziano di Gavi, che il pagò fino a Carosio, presentatosi al Sindaco per essere rimpiazzato da altro Mulattiere, o essere pagato fino a Voltaggio, venne per forza obbligato a continuare senza alcuna mercede, e si volea condurlo in prigione, perché ricusava; Anzi volendo schivare questo complimento, fù stracciato nella veste nell'essere trattenuto a forza da quell'Usciere.

Se in caso di simili passaggi, che sono ben frequenti, e che assorbono i redditi della nostra Amministrazione, ossia Beneficenza la sola Commune di Carosio deve essere esente da questa spesa, perché usa della forza invece di compassione anche noi dovremo imitare il suo esempio, col far continuare i trasporti provenienti da Gavi. Più volte dovemmo gridare contro quest'aggravio per noi insopportabile, e prego nuovamente la diley bontà a volervi porre un rimedio, o a procurarcene il rimborso. [...]

**N. 249** 1817. 12 Gennajo All' Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazione di avvisi diversi]

**N. 250** 1817. 14 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

La Matrice per la contrib.*e fondiaria* fù da me rimessa al diley uffizio fino dei 21 scorso Dicembre con mia lettera N° 233, in esecuzione della Circolare firmata dal Sig.r Sotto Vice Intend.e Grillo Li 27 9bre N° 6186, favorisca perciò cercarne conto nel diley Uffizio, mentre mi rincrescerebbe, che si fosse smarrita.

Al momento m'occuperò di quella, che riguarda la Contribuzione *Personale* e quallora fosse necessario, che fosse redatta, o sanzionata dal Consiglio, favorisca autorizzarne la convocazione. [...]

**N. 251** 1817. 14 Gennaio Al Sig.r Presidente della Commissione d'Annona a Novi

Sento con piacere lo stabilimento d'una Commissione d'Annona in questa Provincia, e la dilei designazione in presidente della stessa. Appunto in quest'anno le Popolazioni abbisognano di provvidenze straordinarie, ed ecco a questo riguardo quanto posso significarle per questa Popolazione.

1° In 2450 circa Abitanti, di cui si compone la mia Commune, i veri Poveri non sono certamente meno di 600 bisognevoli assolutamente d'un soccorso giornale.

2° Frà questi Poveri, 300 circa sono validi, ed in caso di travagliare in campagna, o da giornaliero.

3° il mezzo più conveniente d'impiegare i medesimi sarebbe quello, a mio giudizio, di far riparare le strade pubbliche ormai impraticabili, e di chiamarli in qualità di manuali, tanto più, se il lavoro s' eseguisse nelle vicinanze nostre.

4° Giacché poi il Governo si è saviamente deciso di destinare in lavori pubblici una porzione delle sottoscrizioni Annonarie, non posso tacerle, quanto bene, ed utilmente sarebbe tale porzione impiegata in questa Provincia, mediante la formazione d'un ponte sul Lemmo presso Gavi, lavoro desiderato, e reclamato da ogni ceto di persone, ed in specie dalla classe più indigente, più d'ogni altra obbligata a varcare quel fiume nelle cattive stagioni, e ben anco, allorché è ingrossato dalle piogge. Non cesserò di raccomandare questa pratica alla dilei bontà, non che a lumi de' degni suoi Colleghi, i quali meglio di me conosceranno la necessità di farne la dimanda al Governo sia per soccorrere i Poveri col travaglio manuale, sia per liberarli una volta dal pericolo d'essere vittima d'un fiume frequentemente impraticabile.

Questo è quanto posso dettagliare a V. S. Ill.ma in risposta della sua Circolare dei 4 cor.e mese, nell'atto, che mi pregio riverirla con tutta la stima.

P.S. Se li 300 Poveri validi venissero, come sopra, impiegati dal Governo in pubblici lavori, i soccorsi della Beneficenza uniti a quelli dei Particolari, sarebbero, spero sufficienti per la sussistenza degl'altri 300, durante almeno l'Inverno.

**N. 252** 1817. 15 Gennaro Al Sig.r Avvocato Molini a Genova

Privo di riscontro ad una mia lettera dei 24 scorso 8bre speditale colla posta, e premuroso di compire alle sue fatiche a riguardo di quest'Ufficio di Beneficenza, devo replicarle il contenuto della stessa, affine d'ultimare questa pratica, prima di cessare dalle mie funzioni amministrative, per cui non voglio lasciar debiti.

«Quando la beneficenza di questo luogo ha chiesto a V.S.Ill.ma dei schiarimenti su certi suoi interessi, si decise di cagionarle tale disturbo, con animo di sodisfare, e già ne diede delle prove a riguardo del Consulto dello scorso Anno.

Intende anche in oggi di compire al suo obbligo, e se spedì per mezzo mio a V.S.Ill.ma £ 40 di Genova per gli ultimi due lavori, agli occhi nostri di minor importanza del primo, si protestò, che mai si scorderebbe del suo dovere, quallora tal somma, fosse troppo tenue.

Avrebbe adunque desiderato l'Ufficio, che in luogo di ricusare, le £ 40 da Ella credute insufficienti, ci avesse indicato il restante del nostro debito, il quale prego appunto V.S.Ill.ma a volermi notificare, perché mai pensammo di far travagliare gratis gli Avvocati».

Favorisca adunque segnarmelo francamente, mentre non sappiamo positivamente, calcolare quanto possa mancare per soddisfarla. [...]

**N. 253** 1817. 15 Gennaro Replicata li 28 d.° Al Commissario di Guerra in Genova

Mi vado occupando della formazione dello stato degli alloggi militari forniti in questa Commune nello scorso Anno 1816; e finora non mi è riuscito per anco di realizzare quelli del precedente Anno 1815, benchè ne abbia spedito le opportune carte giustificative fino dei 10 febbraio d'Anno 1816.

Tutti coloro, che fornirono alloggi, e che giornalmente sono aggravati dai medesimi, non cessano di importunarmi per avere l'indennità, benchè tenue, promessa da R. Regolamenti, ed è perciò, che non posso dispensarmi, Sig.r Commissario dal replicare la pres.e, pregandola a volerci al più presto procurare il pagamento degli alloggi sud.i del 1815. [...]

**N. 254** 1817. 15 Gennajo Al Signor Contadore Generale a Torino

Avendo richiesto fino dello scorso mese d'Agosto al Sig.r Commissario di Guerra in Genova il pagamento di £ 24 ammontare delle forniture qui fatte alle Truppe Austriache nei mesi di Luglio, e Settembre 1815, mi riscontrò, che con mia lettera degli 8 Luglio precedente lo avea V.S.Ill.ma avvisato, qualmente dalla Gen.e Azienda d° conto verrebbe quanto prima verificato, e liquidato.

Non avendo da quel tempo in poi ricevuto alcuna notizia di tale liquidazione, e dovendo rendere io il conto della mia Amministrazione degli spirati esercizi 1815 e 1816, prego direttamente V. S. Ill.ma ad avere la bontà d'accelerare il pagamento sudetto, quale benchè tenue, mi viene da questi abitanti frequentemente reclamato. [...]

**N. 255** 1817. 15 Gennajo Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi<sup>75</sup>

Ieri mattina il fornaio *Francesco Olivieri* di questo luogo trovando la porta aperta del suo forno, riconobbe che l'era mancato un sacco contenente C.a R.bi 8 farina Grano, e qualche focaccia. La porta non fù rotta, o sforzata, ma sembrò aperta con altra chiave diversa da quella, che egli tiene. Cadutole il sospetto sopra *Giacomo Olivieri* di lui fratello soprannominato il Nicroso, che abita in poca distanza di detto forno, ordinaì immediatamente una perquisizione in sua casa, ma la Giandarmeria non trovò alcun indizio della robba derubata nel forno.

Procedetti colla massima facilità a tale operazione, perché dalla pubblica opinione il sudetto Nicroso è disegnato, come Ladro di campagna, e molto sospetto, perché vive senz'attendere alla sua professione di fornaio, e senza darsi ad alcun lavoro.

Egli è quello stesso, che fu arrestato in Vigevano senza carte, e qui tradotto li 6 scorso Agosto scortato dalla Giandarmeria. Lo mandai subito al Sig.r Giudice di questo Mandamento di Gavi, ove sapea, essere stato accusato, d'aver truffato una pezza di tela alla servente del Sig.r Rettore di Fiacone, ma fù sul momento messo dal Signor Giudice in libertà.

Nel parteciparle l'occorso mi raccomando alla diley Autorità per sentire qualche provvidenza su questo cattivo soggetto. [...]

**N. 256** 1817. 18 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Hò l'onore compiegare, nella presente:

1° La relazione della pubblicazione qui eseguita li 6. cor.e Gennajo della notificazione dell'Ecc.mo Congresso d'Annona, sullo stabilimento d'una Commissione d'Annona in questa provincia di Novi, in cui vedo con piacere annoverata la diley degna persona.

2° Frà questi Poveri 200. circa sono impossibilitati a lavorare, ma 300 sono validi, e robusti, ed abili a lavori

---

<sup>75</sup> Vedi precedente lettera n. 137 ed altre

giornalieri

3° Il mezzo più utile, e conveniente per impiegare detti 300 poveri validi sarebbe quello di far riparare le strade pubbliche e di chiamarli in qualità di Manuali; Ciò si potrebbe eseguire anche nella stagione attuale, atteso, che potrebbero occuparsi in preparare sul sito le pietre, e materiali necessarij

4° Le strade pubbliche sono in quest'ora presso, che impraticabili. Sarebbe ancora di somma utilità, e necessità la costruzione d'un nuovo peso [sic ponte] promessoci personalmente da S.M. sul Lemmo presso Gavi. Questo toglierebbe tanti ritardi e pericoli, consolerebbe l'umanità ed impiegherebbe le braccia di tanti sgraziati, che sono nell'ozio, e nella miseria per mancanza di travaglio

5° I mendicanti si ridurrebbero ad un numero minore, se delle energiche misure del Governo allontanassero i vagabondi, e forestieri, e si obbligassero in conseguenza a mendicare nelle proprie Comuni, ove è realmente conosciuto il vero loro bisogno

6° Per ora non mancano nella Commune i generi di prima necessità, attesa l'esportazione giornale a noi permessa da Novi. Finora invece di distribuzione di generi quest'Ufficio di Beneficenza soccorre in denaro gl'Indigenti, e massime quei 200, che non sono atti al lavoro, e si crede con soddisfazione, che i più Agiati del Paese secondano dett'ufficio con dei soccorsi di pane, ed altro forniti ai mendicanti, e ad altre famiglie povere, e vergognose. Non manca in conseguenza, che del travaglio, per far sussistere fino al nuovo raccolto quei sgraziati, che sono compresi nel numero dei nostri veri Poveri da soccorrersi.

Voltaggio Li 18 Gennajo 1817

**N. 257** 1817. 20 Gennaro Al Signor Casabona Causidico a Genova<sup>76</sup>

L'Ufficio di Beneficenza da me presieduto ha passato in dilei testa Procura generale alle liti, quale troverà compiegata. L'oggetto principale della stessa si è, come qui le fu detto, certo diritto, che abbiamo sull'eredità del q.m Notaro Gio. Ant.° Ruzza, di cui è erede usufruttuario cotesto suo figlio Avvocato Francesco Ruzza, abitante nello stradone da S. Agostino.

Necessita adunque d'informarsi da persone, vicine, confidenti, dello stato di salute del med.°, ed appena si conosce la di lui morte, passare a nome di questa Beneficenza all'apposizione dei sigilli in sua casa, ed fare quegli altri atti, che saranno opportuni, ed utili. Non lasci adunque d'occuparsene colla massima prudenza, senza far travedere la commissione, e se avrà bisogno del Testamento di d.° Notaro Ruzza, e di qualche fondo di denaro, non ha, che ad avvisarci.

Nel caso ancora di morte del d.° Avvocato avrà cura di subito prevenirne quest'ufficio. [...]

**N. 258** 1817. 22 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Il Registro per l'imprestito Annonario continua ad essere qui aperto, ma finora nessuno si è presentato a farsi inscrivere. Ne troverà in conseguenza qui acchiuso il certificato negativo, a norma di quanto è prescritto nella sua preg.ma del giorno d'jeri N° 6343.

In ogni mercoledì mi farò una premura di formare lo stato di tali Iscrizioni, o il Certificato negativo [...].

**N. 259** 1817. 23 Gennajo All'Ill.mo Sig.r Intendente Gener.e a Genova<sup>77</sup>

Fino del mese d'Aprile dello scorso anno 1816 questa Commune eseguì la spesa di £ 115 di Gen.<sup>a</sup> per far guidare fino a Campomarone i Quadri preziosi di cotesta Città provenienti da Parigi, e non riuscì finora ad ottenerne il

<sup>76</sup> Vedi successiva lettera n. 437 e numerose altre

<sup>77</sup> Vedi precedente lettera n. 74 e successiva n. 402, 465 e 478

rimborso da cotesta amministrazione.

Replicai Lettera al Sig.r Sindaco li 31 scorso Dicembre, ma oltre al non farmi avere il richiesto pagamento, nemmeno si degna di rispondere.

Non posso dispensarmi dal ricorrere alla di Lei bontà ed autorità sperando saprà chiamare al dovere chi si allontana senza alcun motivo da ciò, che esigono la giustizia e la civiltà. [...]

**N. 260** 1817. 23 Gennajo Al Sig.r Martignoni Console Austriaco in Genova

Avendo fatto presentare da persona munita di mia Procura in Milano i noti mandati alla Direzione di contabilità, per ottenerne il pagamento, le viene risposto, che il *Governo non ha finora abbossato l'ordine all'autorità militare, ma che vorrebbe sgravarsi d'un tal credito verso il comando militare, il quale non intende dal canto suo essere tenuto a simile pagamento, mentre un tal affare [?] verrebbe compreso nei crediti arretrati.*

Ella ebbe la bontà di procurarci i mandati, ed accordarci tutto il suo interessamento in questa pratica, ma la continuazione dell'interessamento medesimo ci è assolutamente necessaria per realizzarli.

Se ciò possiamo colla di Lei assistenza ottenere sia pur certo di tutta la nostra riconoscenza per i passati, e futuri disturbi.

Si compiacca adunque di finir l'opera, di raccomandare questa misera Commune a chi spetta, e mi tolga [?] così le continue vessazioni sì tanta povera gente, che concorse alle forniture militari, di cui tanto le ritardiamo il dovuto pagamento. [...]

**N. 261** 1817. 23 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazione di due manifesti]

A norma delle Istruzioni deve rimettere ad ogni Inscritto nella Leva un'avviso per l'estrazione da seguire li 21. entrante febbrajo epoca fissata in uno dei sud.i manifesti, e senza avere la lista alfabetica mi è impossibile di ciò eseguire.

Per questa Commune ne formai due copie, la Prima fù rimessa al diley Ufficio il P.mo scorso Ottobre con Lettera N° 179, e la seconda vi fù pure spedita li 21. scorso Dicembre con lettera n° 234, allorché fù verificata da questo Consiglio.

Soffra adunque la pena di ritornarmene una Copia col corriere di Domenica prossima, se l'è possibile, a mente anche dell'art.° 13 dell'Istruzione speciale dei 30. Ottobre 1816, acciò possa adempire la formalità importante di detti avvisi in scritto ad ogni Giovane della Leva. [...]

**N. 262** 1817. 27 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

In esecuzione della stim.<sup>a</sup> sua Circolare dei 10 [?] cor.e mese N° 6307, hò l'onore compiegarle la Matrice della Contrib.e Personale del cor.e anno 1817 montante a 417 articoli approvata dal Consiglio li 23. d.° mese.

Prego la diley bontà a far in modo, che non sia nella stessa ommesso alcun soprannome, o altre indicazioni, senza le quali il Percettore conosce difficilmente i Contribuenti. [...]

**N. 263** 1817. 25 Gennajo Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi<sup>78</sup>

Vengo da ordinare a tutti questi fabri-ferraj quanto mi viene indicato nella sua stim.<sup>a</sup> dei 21 cor.e mese, e mi fù da essi assicurato, che si recheranno al diley Ufficio per prestare gl'Atti opportuni nel termine in essa prescritto.

Ieri mattina ho chiamato al mio Ufficio il nominato *Giacomo Olivieri* figlio d'Antonio, soprannominato *il Nicroso*, nativo, ed abitante in questo Luogo, descritto nel processo verbale di questo Consiglio del 23 cor.e mese. Ho

---

<sup>78</sup> Vedi precedente lettera n. 290 e successiva n. 390

fortemente intimato allo stesso, anche a dilei nome, di darsi subito alla sua professione di fornajo, o altro lavoro, di astenersi dal vivere ozioso, o sospetto, sotto le pene delle Leggi comminate, e mi ha assicurato di contanto eseguire. Sarà mia premura di sorvegliare la sua condotta, e di denunziarlo alla dilei autorità, quallora non effettui al più presto quanto viene da promettermi. [...]

**N. 264** 1817. 28 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

A norma di quanto ebbe Ella la bontà di promettermi più volte, mi lusingavo di vedermi rimpiazzato nella mia carica di Capo Anziano fino del 1° cor.e mese, fino alla qual epoca ho continuato più per compiacerla, che per avere il comodo di potermi, come si richiede, occupare.

Siamo intanto vicini all'esecuzione della Leva, che richiede dei viaggi, e la mia età, e costituzione non mi permettono di eseguirli. Soffra adunque la pena giacché é ancor lontana la generale organizzazione delle Amministrazioni di procurarmi a parte la mia dimissione, e rimpiazzo, accertandola, che oltre al proffitto, che ne verrà alla pubblica Amministraz.e, me ne farà un grande favore, e gliene sarò sommamente tenuto.

Mi raccomando alla dilei bontà, per ciò ottenere [...]

**N. 265** 1817. 29 Gennajo Al Signor Vice Intend.e a Novi

Hò l'onore di compiegarle il solito Certificato negativo sulle Soscrizioni Annonarie a tutto questo giorno. Detto certificato, sarà l'ultimo, se ella non mi ordina il contrario, attesoché, a mio giudizio il Registro non dovrebbe essere aperto, che a tutto li 31. cadente mese a meno che non se ne richieda uno eguale a tutto li 31. del mese medesimo. Stò attendendo una delle due Liste Alfabetiche, per la Leva Provinciale di cui la pregai con mia dei 23. cadente N. 261, senza della quale non posso mandare gli avvisi per l'Estrazione. [...]

**N. 266** 1817. Primo Febbraro Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Hò l'onore di compiegarle nella presente:

1° Lo stato dell'oglio, e legna fornita nello scorso Gennaro a questa Giandarmeria, cioè ooglio Oncie 170 ½ a C.mi 7 Fr. 11.93 Legna R.bi 62 a C.mi 12.7.44	fr. 19.37
2° Altro del fitto del Locale, Letti, ed utensigli per d. <sup>a</sup> Giand. <sup>a</sup> , cioè fitto di 7 letti a fr. 2.50 17.50 del Locale 6.95 d'utensigli 1.67	“
26.12	
3. Altro della Legna, ed Ooglio fornito alla Giand. <sup>a</sup> del Posto dei Corsi alla Bocchetta per d.° mese, cioè Ooglio Oncie 170 ½ a C.mi 7 fr 11.93 Legna R.bi 124 a C.mi 12 14.88	“
26.81	
4° Altro in doppia copia delle raz.i pane fornite ai Detenuti in d.° mese di Gennaro, cioè Raz.i 68	“ 17
5° Altro in 2 <sup>a</sup> copia della paglia fornita per le prigioni, cioè Paglia R.bi 24 a C.mi 33	“
7.92	
6° altro dei trasporti forniti ai Detenuti in d.° mese di Gennaro, ed altri oggetti, cioè trasporti 5 [?]	
in fr. 25, e legna, e candele fornita ai 2 Giandarmi per far Guardia a due Condannati alla Galera fr. 1	“ 26
	-----
Totale	Fr 123.22

Le sarò tenuto, se si compiacerà farmi avere il pagamento di simili spese dello scorso Dicembre, che mi vien reclamato, come pure a fornirmi qualche foglio stampato per la formazione dei soliti stati mensuali di cui sono affatto sprovvisto. [...]



**N. 267** 1817. 2 febbraio Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazioni di diversi avvisi:

- sulle variazioni dei diritti di dogana
- notificazione della regia Commissione Superiore di liquidazione dei crediti dei crediti verso la Francia
- informazioni sulla società anonima
- sulla vendita di alcuni beni delle sopresse corporazioni religiosi sopresse]

**N. 268** 1817. 2 febbraio Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma del pervenimento di una circolare dell'Intendente Generale di Alessandria relativamente alla quale si informa che non ci sono sottoscrizioni anonime e di altra circolare del vice intendente Generale relativa alla lista alfabetica dell'anno 1799]

**N. 269** 1817. 4 Febbraio Al Signor Vice Intendente a Novi

In esecuzione della sua stim.a dei 29 scorso Gennaio N° 6377 hò l'onore di compiegarle lo stato degli affittamenti vigenti passati in questa Commune, che sono a mia cognizione.

La troverà accompagnata dalla tabella Ebdomadaria<sup>79</sup> dei prezzi delle granaglie correnti di d.º giorno, N° 6376.

Questa spedizione di prezzi avrà luogo in ogni settimana, come V.S. Ill.ma prescrive. [...]

**N. 270** 1817. 5 Febbraio Al Signor Giudice del Mandamento di Gavi

Il nominato *Antonio Olivieri* figlio di Giacomo, detto il figlio del *Nicroso*, dell'età d'anni 16. compiti, nativo ed abitante di questo luogo, quello cioè, che li 23. scorso Gennaio fù chiamato in pubblico Consiglio, ed ammonito a darsi al lavoro, e astenersi dal viver sospetto, e commettere dei furti di campagna, ed altro, non si volle emendare, e continua a vivere sospetto.

Dopo aver rubbato nelle scuderie di Dom.co Traverso di questo luogo, uno o due tridenti di ferro, chiamati *forchini* ad uso di lettame, è stato il sudetto Antonio trovato nascosto in una di dette stalle, e coperto espressamente di foglie, la sera dei 3 cor.e verso le 4. ore di notte da Francesco Traverso figlio di d.º Oste; Non le volle palesare il motivo d'essersi colà rifugiato in quell'ora, ma si sospetta giustamente, che avesse l'intenzione di montare in casa, ossia nell'Osteria, di rubbarvi, ed aprire ad altri suoi compagni le porte di casa.

Fù qualche giorno prima trovato pure nascosto in una scala della Cantina del Riv.e [rivenditore?] Giamb.<sup>a</sup> Richino, di questo luogo. In conseguenza l'hò fatto jeri sera arrestare dalla Giandarmeria, e lo tramando sotto scorta della med.<sup>a</sup> al dilei Uffizio, acciò possa procedere contro lo stesso, e liberarmi dalle sue vessazioni, sembrandomi assolutamente incorreggibile. [...]

**N. 271** 1817. 5 febbraio Al Signor Capo Anziano di San Cipriano

Finora non mi è riuscito d'ottenere il pagamento degli alloggi forniti da questa Commune ai Militari fino dell'anno 1815 e vedo, che la dilei Commune si trova nello stesso caso. Ricevo però una lettera del Sig.r Commissario di Guerra in Genova, che dimanda ancora dei schiarimenti su questo proposito, e promette poi di pagarli assieme a quelli del 1816.

Ella potrebbe egualmente dirigersi al Commissario medesimo; Necessita però, come prescrivono i Regolamenti, e

come ho io eseguito, di tener copia del foglio di rotta, di far autenticare detta Copia dal Segretario della Commune, di ritirare la contenta, o ricevuta dal Capo del Distacc.<sup>o</sup> quale può farsi sotto le copie medesime, quindi rimettere dette carte annualmente al Commissariato di guerra assieme ad uno stato a colonne formato coll'ajuto di d.e copie; farò lo stesso per tutto l'anno 1816, e per ultimare conto si renderemo, o io, o il Segretario in Genova per d.<sup>o</sup> oggetto.

Questo è quanto posso significarle, sulla dillei dimanda dei 24 scorso Gennaro [...].

**N. 272** 1817. 6 febbrajo All'Ill.mo Sig.r Presidente della Polizia a Genova

Appena ricevuta la sua stim.<sup>a</sup> del giorno d'jeri, ho mandato l'Usciere nella Casa d'abitazione della Moglie dell'indicato *Bellegrandi*, ossia nella Locanda dell'Aquila, per ordinarle di rendersi al mio Ufizio, ma la Moglie di detto Bellegrandi le ha risposto, che suo Marito non si trova in Voltaggio. Se verrò a cognizione, che vi ritorni, mi farò una premura d'eseguire a di lui riguardo, quanto V. S. Ill.ma viene ad ordinarmi. [...]

**N. 273** 1817. 6 Febbraro Al Signor Vice Intendente a Novi

Osservo dalla sua stim.<sup>a</sup> dei 3 cor.e mese N° 6393, che questa Commune è stata inserita per un'azione nell'imprestito obbligatorio per la società Annonaria.

Se il Supremo Congresso d'Annona fosse stato informato della situazione genuina di questa Commune forse nella sua saviezza le avrebbe risparmiato questa spesa, che non saprei ove ricavare.

I fondi Communalì, com'Ella ben sa, sono già destinati, e l'articolo delle spese imprevviste approvato per tutto l'anno 1817, è già consunto per metà, benché siamo a principj dell'anno. Ciò deriva dalla penosa situazione di tappa militare, che cagiona delle spese non indifferenti sia alla Cassa Comunale, che alli particolari obbligati ad alloggiare quasi giornalmente.

Non ignoriamo però, che ogni Commune deve concorrere con tutti i mezzi a secondare le savie misure dal Governo adottate per provvedere della Granaglie ai Popoli, ma appunto per quest'oggetto la Commune di Voltaggio ha già spesa la somma non indifferente di fr. 108.42 da cui le altre Comuni ne furono esenti.

Vedrà, deg.mo Signor Vice Intendente, dall'annesso stato, quanto costò la guardia dei grani di passaggio qui superiormente ordinata, quanto costò il solo alloggio dei cavalli del treno, che li trasportano, senza contare quelle degli Artiglieri, e quanto costarono altre forniture a quest'oggetto eseguite, per salvare delle vetture cariche di grano del Governo rimaste sulla strada per la quantità di neve caduta; E tutte queste spese continuano tuttavia.

Se la Commune non può esserne rimborsata, ha già concorso in tal modo alle misure medesime, e se ne venisse rimborsata, ne impiega ben volentieri il prodotto nella quota, che ora ci viene dimandata.

Soffra adunque la pena, di cotanto comunicare al Supremo Congresso, o a chi spetta, e lo accerti, che non è cattiva volontà della Popolazione di Voltaggio, che mi astringo a queste osservazioni, ma bensì la critica sua situazione, la miseria di quest'anno, ed i pesi giornali, che le cagiona il passaggio de Grani, e l'alloggio delle truppe, per cui niuna indennità ci venne finora accordata.

La dillei bontà, ed interessamento m'assicurano d'un benigno compatimento a quanto devo genuinamente significarle, [...]

Segue il Conto di dette Spese fatte per i Grani del Governo da Dicembre 1816 a tutto li 6. Febbraio 1817

Per la Guardia di 29. notti a fr. 1.25 pagata ad Ant. <sup>o</sup> e Dom.co Dall'Aglia	Fr. 36.25
Oglia µ 4 per d. <sup>a</sup> Guardia, ad Antonio Dall'Orto a β 19 di Gen. <sup>a</sup>	“ 3.17
Legna C.ra 29 per d. <sup>a</sup> Guardia a C.mi 50 il Cantaro, e porto C.mi 83	“ 15.33
Candele N° 211 a β 4 di Genova fornite dal d. <sup>o</sup> Dall'Orso per le Scuderie	“ 35.17
A Lazaro Barbieri, e n° 5 compagni per scaricamento £ 14.12 Gen. <sup>a</sup> e caricamento del Grano in	

£ 7.12 per 6. Vetture rimaste sulla strada fuori del Paese a causa della neve, come da Requisizioni del Sarg.e Bessone in data dei 20 e 22 Gen. <sup>a</sup> p.		“	18,50
			-----
	in moneta di Genova £ 130.2	=	Fr.108.42

pag.

**N. 274** 1817. 7 Febbrajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Dopo averle fatto alcune osservazioni sulle necessità di esentare, se è possibile, questa Commune dall'obbligo di concorrere per un azione all'Imprestito Annonario, come da mia lettera d'jeri, N° 273, mi perviene la diley stim.<sup>a</sup> dei 6 cor.e N. 6412 sul modo di ripartire l'azione med.ma.

Intanto, che prego la diley bontà a voler un momento ponderare le osservazioni medesime, sono in dovere ancora di prevenire V.S. Ill.ma, che fra i tré soggetti, che mi indica da aggiungersi a questo Consiglio per d.<sup>a</sup> operazione, ne mancano attualmente due, cioè il Sig.r *Giuseppe Gazale* di Filippo, il quale abita da un'anno circa nella Comune [sic] di Sestri a Ponente, e dil Signor *Giovanni Repetto* q.m Zaccaria Locandiere dell'Albergo Reale, il quale partito da pochi giorni per Torino, non si sa, quando potrà essere di ritorno.

Ciò potrà essere a V. S. di norma per le ulteriori diley determinazioni, senza tacerle, che frà li 10. Consiglieri di questa Commune, avvene [sic] 2 morti, in passato alla carica d'Aggiunto, 1 partito per Genova, ove si ferma qualche mese ed indisposto, e che non esce di casa; In conseguenza il numero disponibile non si riduce, che a soli 5. consiglieri. [...]

**N. 275** 1817. 9 Febbraro Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di 4 editti regi]

In esecuzione di quanto prescrive la diley Circolare dei 6 cor.e si sono date da questa Commissione di sanità le più pronte, e salutari disposizioni per l'allontanamento delle malattie contagiose ivi indicate. Si ordina l'allontanamento dei Mendicanti forestjeri, si proibisce dar alloggio a persone prov.ti da Oviglio senza un permesso della Commissioni; Di macellare bestiami senza ispezione del Chirurgo, e Veterinario, come anche di dar alloggio nelle stalle, e di radunare lettami nelle strade, corti, & C. ed in somma si è prescritto, e si farà scrupolosamente eseguire, anche col mezzo della Giandarmeria, tutto ciò, che si riconoscerà utile, ed adattato alla circostanza. Non mancherò poi di rendere informato il diley Ufficio di quanto potesse accadere a questo proposito. [...]

**N. 276** 1817. 9 Febbrajo Al Signor Comandante la Giandarmeria Reale a Novi

Le feste di Ballo private, ossia divertimenti a porte chiuse, mai furono soggette a permissione dell'Autorità Locale, né alla sorveglianza della forza pubblica. Ciò ha luogo soltanto, a norma dei vigenti Regolamenti nelle feste pubbliche, ove ognuno è ammesso.

In conseguenza il divertimento qui dato Lunedì scorso da alcuni Impiegati di questa Dogana, e che fù assolutamente privato, ed a porte chiuse, non pare, possa aver dato motivo a questa Giandarmeria, di ingelosirsi di quei Preposti, che vi intervennero in qualità d'ordinanze, assicurandola, che la Giandarmeria vi sarebbe stata di mio ordine chiamata, se la festa fosse stata pubblica. E queste disposizioni furono sempre qui praticate per il buon ordine. [...]

**N. 277** 1817. 9 Febbrajo Al Ill.mo Sig.r Vice Intendente Generale in Alessandria

L'art° 19 dell'Istruzione Speciale per la leva Attuale delle 7 classi prescrive agli Ammogliati la presentazione della fede del loro matrimonio, per godere dell'esenzione accordata dal Regio Editto dei 16 febbraio 1816.

Nella Lista Alfabetica di questa Commune trovansi diversi Giovani aventi diritto a tale esenzione e che vanno procurandosi detta fede; Bramerebbero però evitare, se é possibile il viaggio al Capo-Mandamento di Gavi, ove sarebbero portate tutte le fedi di matrimonio dal Segretario della Commune, a cui ogni maritato la passerebbe prima dell'estrazione. Bramerei sapere, se V.S.Ill° ha nulla in contrario a questa mia osservazione, tendente unicamente al minor disturbo possibile de miei Amministrati.

Non potendo profittare i Vedovi di tale esenzione, se si trovano senza prole, sarebbe necessario il sapere, se, oltre la fede di Matrimonio devono presentare un Certificato comprovante la non Vedovanza, o l'esistenza della prole, mentre le Istruzioni nulla prescrivono a questo proposito e niuno potrebbe sul momento giustificarne.

Finalmente se fosse possibile l'evitare ai due Consiglieri d'intervenire a Gavi alla presentazione dei Giovani prescritta dall'Art°65 dell'Istruzione Gen.e, ci risparmierebbe molta pena, a causa del nostro Consiglio provvisorio mancante d'una metà de Membri. Tale provvedimento si farebbe immancabilmente, come in passato, dal Capo Anziano, o suo Aggiunto.

Perdoni, degn.mo Sig.r Vice Intendente, il disturbo, che le cagiono col pregarla di qualche suo riscontro per mia norma, [...].

**N. 278** 1817. 10 Febbraro Al Signor Presidente di Polizia Gen.e a Genova

Ho l'onore di compiegarle il rapporto Originale di questo Brigad.e in data d'ieri 9 cor.e, in cui osserverà, che malgrado le più diligenti perquisizioni qui fatte nella Locanda dell'Aquila, non fu possibile ivi ritrovare il musicante *Bellegrandi* genero di quel Locandiere.

Se verrò in cognizione, che esista egli in questa Commune, mi farò un dovere d'eseguire quanto mi ha nuovamente prescritto nella sua stim.<sup>a</sup> degli 8 corrente. [...]

**N. 279** 1817. 10 Febbraro Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>80</sup>

In esecuzione di quanto è prescritto nella stim.<sup>a</sup> sua degli 8 cor.e mese n°6429 ho poco fa convocato straord.e questo Consiglio degli Anziani, assieme ai Consiglieri Aggiunti designati nella dilei Ordinanza di d.° giorno.

Questo Corpo si è di già occupato del riparto del Capitale dell'azione di £ 500 di Piemonte per l'Imprestito Annonario, ma m'incarica di farle osservare che se si eccettuano assolutamente i Possidenti domiciliati in Genova, ed altri luoghi fuori di Voltaggio, non potrebbesi ritrovare detta somma, senz'imporre 60 circa Individui domiciliati in Voltaggio, aventi una proprietà Catastrale non minore di £ 1000, questo riparto porterebbe qualche quota di fr.1.20 cadauna.

Per rendere perciò a questi Individui meno gravoso il riparto, e per farlo anche cadere sopra un minor numero di Soggetti, vorrebbe far concorrere in dett'azione diversi Individui domiciliati in Genova, o altrove, i quali non pagheranno cosa alcuna nel Luogo di loro domicilio, per non avere colà alcun stabile, o per averne in poca quantità, come sarebbero per esempio = li Signori *Antonio De Ferrari* fù Cesare, *Avvocato Francesco Ruzza* *Giacomo Carosio*, e *fratelli*, e tanti altri, che tirano da questo Luogo un bel reddito, e vi soggiornano gran parte dell'Anno. Prima di chiudere il nostro travaglio vorrebbe adunque il Consiglio sentire su di ciò le savie dilei determinazioni, assicurandola, che senza aggiungervi dei Proprietarj foranei, verrebbero soverchiamente aggravati i soli Abitanti di Voltaggio, che non hanno la metà di tutto il Catastro, se si escludono la Beneficenza, la Chiesa, i Poveri, gli Oratorj, & C. [...]

**N. 280** 1817. 13 Febbrajo Al Signor Giudice di Pace a Gavi

Informato dal Brigadiere di questa Giandarmeria, d'aver egli poco fa trattenuto in Caserna *Andrea Repetto* del fu Giuseppe di questo luogo, per dispute avute con suo fratello *Domenico*, per cui d. ° Andrea va ad essere tradotto al dilei Ufficio, mi stimo in dovere di tosto partecipare a V.S.Ill.ma, quanto è a mia cognizione in questa pratica. Fino di questa mattina si presentò a me l'anzidetto Andrea Repetto, lagnandosi della solita condotta di suo fratello Domenico, il quale ieri sera trovandosi ubriaco, come è di costume, lo provocò ed insultò con una stanga alla mano per loro interessi di famiglia, motivo per cui riuscendo vani all'Andrea tutti i tentativi per liberarsi da un colpo di stanga dal Domenico, prese un fucile da caccia, che trovavasi sul sito della disputa, e che sapea precisamente non esser carico, e si fece sentire dai circostanti, che volea scaricarlo all'aria verso il Domenico, acciò si decidesse una volta di restar tranquillo, o uscirsene di casa. Lo scaricò in fatti alla parte opposta del fratello, e nessun segnale portò il colpo, ne alcun male, per essere il fucile realmente vuoto.

Malgrado, che io abbia sul momento disapprovata la misura imprudente presa dall'Andrea per liberarsi da un colpo del fratello Domenico, non dimeno trovandomi in allora in campagna, avvertii l'Andrea a cessare da ogni ulteriore disputa, mentre venendo io in paese, sarebbero ambedue essi fratelli chiamati al mio Ufficio, per pacificare i loro animi, e coll'ajuto d'un loro fratello, che è un degno Sacerdote, convenire i loro interessi. Ciò non poté aver luogo, per essere stato poco dopo l'Andrea trattenuto in caserna. Prima d'ora ricevei dall'Andrea riversi riclami a riguardo del sud.° Domenico, che in occasione massime d'ubriachezza tormenta suo fratello, e la famiglia, li minaccia, ed insulta motivo per cui venne anch'esso trattenuto qualche volta in arresto per correzione. Altronde la condotta dell'Andrea fù sempre ottima, ed irreprensibile, e non devo assolutamente credere, che fosse nella disputa d'eri intenzionato di far male al fratello, ma bensì d'intimorirlo, come potei ancora conoscere da suoi di casa presenti al fatto.

Ciò sia detto soltanto per schiarire V. S. Ill.ma sulla condotta dell'uno e dell'altro, per cui vado contemporaneamente a raguagliare l'Ill.mo Sig.r Delegato di Polizia a Novi. [...]

**N. 281** 1817. 13 febbrajo Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi<sup>81</sup>

Ieri sera per interessi di famiglia, nacque una disputa frà *Andrea Repetto* fù Giuseppe, e *Domenico* suo fratello, ambi di questo luogo, ed occasionata dal solito vizio di quest'ultimo d'ubbricarsi, come più volte ne fù prevenuto cotest'Ufficio di polizia, allorché era unito alla Vice Intendenza. Con una stanga di metallo il Domenico minacciava l'Andrea in casa propria, nessun avviso, o consiglio della famiglia, e nessuna minaccia valsero a disarmarlo in un sito, di dove l'Andrea non potea fuggire, allorché sovenne a questi di prendere un fucile da caccia, che esisteva sul sito, e che non era carico, e di sbarrarlo all'aria, per intimorire il Domenico a lasciare la stanza, o ad andarsene di casa. Il fucile era realmente vuoto, perché non produsse alcun male, e perché non lasciò segnale alcuno.

Essendone stato informato questa mane dallo stesso Andrea allorché mi trovavo in Campagna, benché abbia disapprovata questa misura di metter spavento all'agressore, nulla dimeno lo avvisai, che venendo in paese sarebbero ambedue essi fratelli chiamati al mio ufficio, per ordinarle la cessazione d'ogni ulteriore questione, e per convenire assieme al loro fratello, che è un degno Sacerdote i loro interessi di famiglia.

Ciò non ebbe luogo, perché più tardi venne l'Andrea arrestato in Caserna della Giandarmeria, di dove sento esser tradotto nanti il Signor Giudice di questo Mandamento, a cui vado di conformità a scrivere.

Stimo bene ad ogni modo di prevenirne il dilei Ufficio assicurandola, che la condotta dell'Andrea fù sempre ottima, ed irreprensibile, che non può, come protestò agli Astanti, aver sbarrato, se non che per spaventare il fratello ubriaco, il quale altronde fù sempre molesto alla sua famiglia, massime quando è invaso dal Vino. [...]

---

<sup>80</sup> Vedi successiva lettera n. 288

<sup>81</sup> Vedi successiva lettera n. 426

**N. 282** 1817. 17 febbrajo Al Sig.r Presid.e del Mag.to di Polizia a Genova

In esecuzione della stim.<sup>a</sup> sua dei 12 corrente ho chiamato *Michele Anfosso* Locandiere dell'Aquila per aver notizie del Musicante *Bellegrandi* suo Genero, ma mi ha nuovamente assicurato, che questi non è in sua casa, nè in Voltaggio, di dove partì da 20 giorni circa, dirigendosi a Brescia sua Patria, senza essere più ritornato. Nulla sa l'Anfosso dell'Orologio, ed altro, o niuna commissione, dice d'aver avuto da suo genero a questo riguardo. Prego dunque V. S. Ill.ma a volersi persuadere, che fù la pura verità l'averla replicatamente accertata, che il Bellegrandi non era in Voltaggio. [...]

**N. 283** 1817. 17 febbrajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle lo stato di riparto del Capitale d'un azione Annonaria deliberato da questo Consiglio degli Anziani li 10 cor.e mese, alla cui riunione intervennero gl'Individui nominati con sua ordinanza degli 8 cor.e mese, ad eccezione del Sig.r *Cosso Agostino* ammalato, e *De Ferrari Seraffino* attualmente in Genova. Il Consiglio fatte le debite riflessioni non poté a meno di ripartire dett'azione in 61 Individui tutti domiciliati nella Commune, poichè il pagamento ad ognuno assegnato vada ad essere in tal guisa meno pesante e proporzionato alle rispettive proprietà del Cattastro. [...]

**N. 284** 1817. 18 febbrajo Al Signor R.º Delegato di Polizia a Novi

Ho l'onore di compiegarle copia d'una lettera scritta li 14 cor.e mese del Signor Medico Grillo di questa Commune, a ciò incomensato da questa pubblica Beneficenza all'ufficio di Beneficenza di Gavi, come, anche, della risposta datale li 15 dºmese dal Sig.r Gaffodio Medico in detto Luogo di Gavi.

Se V. S. Ill.ma soffrirà la pena d'esaminare l'avviso dato da noi ai nostri Colleghi di Gavi per mezzo di questo Signor Medico, riconoscerà certamente, che fu dettato dalla Compassione, dall'umanità, e dalla giusta premura di non vedere transitare degli Individui gravemente indisposti, e non già dallo spirito d'intrigo, o di superiorità, come suppose il Signor Medico Gaffodio. Potrà ancora giudicare, se il titolo d'*impertinenze* sia più applicabile alla sua risposta, che al nostro avviso, e preghiera.

Giacchè adunque tali nostri avvisi, o preghiere sono sprezzati al segno di veder protestata la continuazione del sistema adottato in Gavi di spedire degl'Individui, che non puonno sopportare assolutamente il viaggio, benchè muniti di trasporto, soffra Ella la pena, la preghiamo, d'insinuare al Signor Medico Gaffodio o chi spetta, di non confondere le misure sanitarie, e l'allontanamento dei forestieri indigenti, col dovere essenziale di curare, e trattenere qualche giorno i poveri medesimi, quando si trovano gravemente ammalati, ed in pericolo di perire nel viaggio.

Quest'insinuazione la credo necessaria, degnis.º Signore, sul timore, che per vendicarsi il medico Gaffodio della pretesa offesa di questo Medico Grillo, possa il primo dare la marcia per Voltaggio ai forestieri poveri, in qualunque stato si trovino.

Sentirò volentieri su quest'oggetto le savie dillei determinazioni . [...]

**N. 285** 1817. 27 febbrajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle nella presente il Certificato della qui seguita pubb.ne del tiletto della R. Intendenza di Tortona dei 18 dº mese relativo all'impresa di diverse opere per la nuova Strada esteriore della Città di Tortona, pervenutomi con sua preg.ma dei 22 cad.e mese Nº 6459. [...]

**N. 286** 1817. 1 Marzo Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Annesso alla preg.ma sua dei 21 feb°ultimo N° 966 mi pervenne un buono di £ 132.12 di Genova montante delle spese di polizia qui fatte nello scorso Dicembre 1816.

Intanto mi affretto di rimetterle i stati di simil natura per il sud° mese di febraro, cioè

1° Lo Stato dell'Oglio, e legna forniti a questa Giandarm.<sup>a</sup> durante il sud.° mese di febb° cioè legna R.bi 56 a C.mi 12 Fr 6.72 Oglio oncie 156 a C.i 7.10.78

fr. 17.50

2° Altro del fitto de letti, locale, ed Utensigli, cioè fitto di 7 letti doppi fr 17.50 del Locale 6.95 di

Utensigli al mese 1.67

“ 26.12

3° Altro dell'Oglio, e legna forniti alla Giandarm.<sup>a</sup> del Posto de Corsi in

“ 24.22

4° Altro d'un trasporto fornito al Det.° Icardi Lorenzo in detto mese di febbrajo

“ 5

5° Altro in doppia copia delle razioni pane fornita in d.° mese di febb.° ai Detenuti cioè n°74

“ 18.50

6° E finalmente il conto in doppia copia dei lavori fatti eseguire, in forza della dillei dei 28 Genn.° p.p.

autorizz. al tetto del Posto de Corsi alla Bocchetta, in

“ 80

-----

Totale fr. 171.34

Le ritorno qui annessa la corrispondente perizia fatta dal murat.e Carosio, e Carbone Falegname in questo luogo. Troverà detto dovutamente quittanzato, e munito della mia collaudazione, come V. S. Ill.ma mi prescrive, assicurandola, che in tale esecuzione procurai il risparmio possibile, ma il ristoro eseguito in d.° posto fu assolutamente necessario, mentre pioveva nelle stanze dei Giandarmi. Il lavoro è stato effettuato colla massima precisione, come ne sono informato da quel Brigad.e di Giandarmeria. [...]

**N. 287** 1817. 2 Marzo All'illmo Sig.r Presid.e della Polizia Gener.e in Genova

E' pur troppo vero, che il pagamento delle spese di Polizia dello scorso Dicembre venne straordinariamente ritardato, ma ciò non puossi attribuire a questa Commune di Voltaggio. Immancabilmente al primo d'ogni mese od al più tardi alli 3. si spediscono i diversi stati al sig. R. Delegato di Polizia a Novi, ed a quest'ora ha egli già ricevuto quelli del mese spirato di Febbraro. Favorisca adunque di non annoverare questa Commune nel numero delle Retardatarie, come ne può giustificare il Sig.r Delegato medesimo. [...]

**N. 288** 1817. 3 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>82</sup>

In conformità di quanto è prescritto nella preg.ma sua dei 22 scorso febbrajo N° 6466 [?] ho nuovamente convocato questo Consiglio assieme ai Consiglieri Aggiunti, il giorno 26 d.° mese, e si è deliberato un nuovo riparto dell'Azione Annonaria a carico di questa Commune. Mi fò una premura di qui compiegarle la deliberazione, o atto Consulare a ciò relativo, collo stato di riparto portante, com'Ella vedrà N° 34 quotizzati, compresi i non domiciliati

---

<sup>82</sup> Vedi precedente lettera n. 279

in Voltaggio. [...]

**N. 289** 1817.3 Marzo Al Sig. Commissario di Guerra in Alessandria

All'epoca del passaggio de Grani per questa Commune, diretti per conto del Governo in Alessandria, dovetti li 2°. Scorso Gennajo far scaricare 6. vetture del treno d'artiglieria cariche di Grano e nuovam.te caricare medesimo, come potrà Ella rilevare dai due certificati qui uniti, del Sarg.e [?] Bessone Sargente Comand.e un distaccamento del treno, e [??] li 20. e 22. d.° mese.

La prego pertanto a volermi favorire il pagamento della somma di Fr. 27.20 da me spesa per quest'oggetto, come consta nel conte dettagliato pure qui annesso, coll'indicarmi nel tempo stesso il modo di far rimborsare questa Commune delle spese fatte per far la guardia, durante la notte, ai Grani del Governo, qui alloggiati dal mese di Dicembre 1816 a tutto li 16. scorso Febbrajo.

Sicuro di tutto il di Lei interessamento per questa pratica, per cui gliene anticipo i miei ringraziamenti, mi dò il piacere di pottestarmi.

«A Lazaro Barbieri, e 5 compagni per aver scaricato li 20. Gennaro 1817 n° 6 vetture cariche di 72 sacchi Grano. E depositarlo in una casa	fr. 12.17
Idem per averlo nuovamente caricato sulle vetture li 23. d.°	“ 6.33
Ad Antonio, e Domenico Dall'Aglio per guardia fatta al Grano per 3 giorni, e 3 notti, in ragione di fr. 1,25 per giorno, ad ognuno	“ 7.50
Ad Antonio Dall'Orto per candele n° 6 a C.mi 20 per d.a guardia	“ 1.20
	-----
Totale	Fr. 27.20

**N. 290** 1817. 3 Marzo Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Mi fò una premura di ritornarle il noto conto delle riparazioni del tetto eseguite nello scorso febbrajo al Posto de Corsi alla Bocchetta, e montanti a fr. 80.

Lo troverà in doppia copia, e munito, come V.S. Ill.ma desidera, della mia collaudazione, o certificato sulla solidità, ed esattezza del lavoro.

L'Ill.mo Signor Presidente della Polizia Gen.e in Genova mi previene, che il ritardo del pagamento delle spese di Dicembre è prevenuto dall'essere da questa Commune ritardata la trasmissione mensile dei conti al diley Ufficio.

Io non so di aver mai tardato, e mi farebbe cosa grata, che fosse da Ella accertato il Signor Presidente, che tali ritardi mai si puonno attribuire alla Commune di Voltaggio. [...]

**N. 291** 1817. 3 Marzo Al Signor Intend.e Generale di Guerra in Torino

In conformità di quanto V.S. Ill.ma si compiacque riscontrarmi nella stim.<sup>a</sup> sua dei 22 scorso Gennaro mi ho [sic] procurato dall'Ufficio dell'Ill.mo Signor Intend.e Gen.e di Genova la tassa del prezzo di pane qui corrente in Luglio, Agosto, e Settembre 1815.\*

Mi fò una premura di compiegarle nella presente, il Certificato di d.<sup>a</sup> tassa, deliberato da dett'ufficio li 20. scorso febbrajo, e prego nuovamente la diley bontà a farmi tosto rimborsare della somma di £ 24 ammontare di forniture Austriache qui eseguite in Luglio, e Settembre 1815. [...]

\* Il pane è raguagliato a ß 5 la libra Genovese



**N. 292** 1817. 3. Marzo Al Signor Intend.e Generale in Alessandria<sup>83</sup>

Non essendo finora riuscito ad ottenere la scusa dalla carica di Capo Anziano di questa Commune, per cui m'indirizzai più volte all'Ill.mo Signor Vice Intendente di questo Distretto di Novi, mi vedo obbligato ad incomodare direttamente V.S. Ill.ma per il med.° oggetto.

Qui compiegato mi dò l'onore di farle pervenire la mia petizione a questo riguardo, assicurando intanto V.S. Ill.ma, che i motivi in essa esposti sono troppo sinceri, e che sarà per me un gran favore il vedere appagati i miei desiderj sia per il bene della Commune, sia per interesse della mia famiglia.

Sulla Lusinga adunque d'ottenere ben presto dalla dilei bontà un rimpiazzo nella mia carica, in cui mi trovai sempre favorito dal dilei benigno compatimento, mi do il piacere di riconfermarmi.

N.B. la petizione è la stessa spedita all'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi li 21. Ottobre 1816

**N. 293** 1817. 1817. 3 Marzo Al Signor Avvocato de Poveri a Novi<sup>84</sup>

Devo prevenire il dilei Ufficio, qualmente è morto di recente in questo Luogo il Signor Nicolò Bisio fù Dom.co, debitore di quest'Ufficio di Beneficenza indicato nella mia lettera dei 7 scorso Gennajo, n° 245, e che ha qui lasciato de figlj, per nome *Giambattista, ed Antonio Maria*, oltre altro figlio per nome *Pietro Pompeo* abitante a Genova. Oltre di essi tré figli abitano in questo Luogo *Orazio Nicolò, e Francesco* figlj del fù Dom.co Giamb.<sup>a</sup> il quale era figlio ugualmente del Nicolò ora defonto.

Ciò le sia di norma per le citazioni, ed altri atti da eseguirsi ad istanza di questa Beneficenza, che finora non vidde effettuarsi da cotest'ufficio del Sig.r Procuratore de Poveri alcun atto contro il sudetto Bisio, né tampoco contro il Signor *Giuseppe Badano* ugualmente indicato in d.<sup>a</sup> mia lettera dei 7. Gennajo.

Si degni adunque rammemorare a chi spetta queste due pratiche, che riguardando i Poveri ed Ospedale meriterebbero in queste circostanze tutta la cura, ed interessamento. [...]

**N. 294** 1817. 6 Marzo Ai Sig.ri Peloso, e Colonetti negozianti in Novi<sup>85</sup>

A norma di quanto mi venne da lor Signori partecipato nello scorso Gennaro a riguardo del credito di questa Commune verso il Governo Austriaco, mi sono diretto al signor Console Gen.e Austriaco in Genova, colla preghiera d'interessarsi presso chi spetta, acciò non venisse fraposto alcun ulteriore ritardo al pagamento dei Boni, o mandati a nostro favore rilasciati.

Ricevo riscontro dal med.° Signor Console in data d'jeri di cui m'affetto compiegargliene copia.

Si compiaccino di comunicarlo ai nostri Sig.ri Procuratori di Milano, invitandoli ad instare non già presso la cassa militare di Guerra, ma bensì direttamente all'I. R.° Governo in Milano, da cui siamo sicuri di veder tosto pagati i sud.i mandati. [...]

---

<sup>83</sup> Vedi precedente lettera n. 190

<sup>84</sup> Si veda precedente lettera n. 245

<sup>85</sup> Si veda precedente lettera n. 232

**N. 295** 1817. 12 Marzo Al Sig.r Presidente della Commissione d'Annona a Novi  
[invio della tabella settimanale dei prezzi delle granaglie correnti in Voltaggio]

**N. 296** 1817. 19 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi  
[invio della relazione della pubblicazione di due manifesti e di un avviso (tiletto) relativo alla riparazione di due tronchi di strada, e di un manifesto relativo alla Regie patenti]

**N. 297** 1817. 22 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi  
[sostanziale ripetizione della lettera precedente]

**N. 298** 1817. 22 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi  
Nel partire S. M. da questo Luogo, ove degnossi Jeri sera pernottare, ci volle lasciare un pegno di sua bontà, e beneficenza mediante un soccorso in contanti di Fr. 600 per i Poveri, da convertirsi in provviste di commestibili per li medesimi.  
Pensa la beneficenza far costì acquisto di sacchi 20. circa Melega per d.º oggetto, e spera, che le pie intenzioni del Sovrano non troveranno ostacolo per parte della Dogana per l'estrazione della Melega medesima. A questo fine prego V.S. Ill.ma a voler dare gl'ordini necessarj per l'estrazione di d.º [d.i] sacchi venti almeno, ché manderemo a comprare in Novi fino dell'entrante Settimana, affine di soccorrere questi Indigenti, che benedicono la mano di chi si mosse a compassione del loro stato infelice.  
Vogliamo credere, che la Dogana non ci farà il torto, mediante i dilei ordini, di dedurre detta straord.<sup>a</sup> provvista dalla quota giornale dei 16. sacchi, quota assai scarsa ai nostri veri bisogni, come ne convenne la stessa M.S., e che la preghiamo a voler aumentare in questo momento, in cui ogni famiglia ha consunto la poca provvista, che teneva in comestibili, ed in cui da nessuna parte puonno qui venire granaglie, in vista degli ordini, che mi pervennero colla sua Circolare dei 15 cor.e mese.  
Le sarò tenuto se si compiacerà d'onorarmi d'un riscontro [...].

**N. 299** 1817. 23 marzo Al Signor Delegato di Polizia a Novi<sup>86</sup>  
Certo *Bellegrandi* di Brescia avendo sposato la figlia di questo Locandiere *Michele Anfosso* Vuole condurre la Moglie in Brescia in casa paterna, e questa ricusa di seguitarlo, col pretesto, che non sarebbe accettata dal suocero. Il Marito prova con delle lettere di suo Padre, che verranno ambedue accolti in casa, ma la sposa è ostinata, e nulla finora giovarono le mie insinuazione tendenti a persuaderla, che non ha diritto di opporsi alle dimande del Marito. Ricorre questi a me, ed io non posso dispensarmi dal mandarlo al dilei Ufficio, sulla speranza, che colla dilei Autorità si potrà far rientrare la Moglie nel suo dovere.  
Lo stesso Bellegrandi è il Latore della presente, e le dirà meglio a voce quanto occorre. [...]

**N. 300** 1817. 24 marzo Al Signor Vice Intendente, e Commissario della Leva in Alessandria  
In conformità di quanto è prescritto nella sua Circolare, dei 20 cor.e mese ieri ricevuta, ho l'onore di compiegarle due Certificati debitamente sottoscritti da tre' Capi di Casa, constatante, che gl'Iscritti *Romanengo Saverio*

---

<sup>86</sup> Vedi successiva lettera 304 e successiva lettera n. 398

*Francesco* al n° 123, e *Ruzza Antonio* al 126 di questa Lista Alfabetica sono al servizio militare di S.M., arruolanti per conto proprio, per quanto è a nostra cognizione.

Li troverà accompagnati da un Atto Consulare dei 26 febr.° con V.S. Ill.ma concertato all'epoca dell'estrazione in Gavi, e constatante, che cinque Inscritti in d<sup>a</sup> lista marciati, come Conscritti alla volta dell'Armata Francese, non sono più ricomparsi in patria.

Profitto di quest'occasione per prevenirla, d'aver rimesso a cotest'Intendenza Generale fino dei 3 cor.e mese una mia petizione tendente ad ottenere la dimissione dalla carica di Capo Anziano di questa Commune, che esercito da 10 anni circa. Non avendo finora ricevuto alcun riscontro, mi raccomando alla diley bontà, acciò si compiaccia ramemorarla all'Ill.mo Signor Intend.e Generale, onde possa ottenere un rimpiazzo al più presto possibile. [...]

**N. 301** 1817. 24 marzo Al Signor Redattore della Gazzetta di Genova

Le sarò somamente tenuto, se si compiacerà inserire nel primo foglio della diley Gazzetta l'annesso articolo, redigendolo in quel miglior modo, che Ella stimerà conveniente

#### Voltaggio Li 22 Marzo 1817

S.M. il nostro Augusto Sovrano si è nuovamente degnato d'onorare questo Paese col pernottarvi ieri sera, assieme alla Reale sua famiglia. Giunto il Reale corteggio verso un'ora pomeridiana, al suono generale delle Campane, ed in mezzo a gran concorso di popolo, smontò in quest'Albergo Reale, ove eransi preparate a riceverlo sulla porta le Autorità della Commune, ed il Clero. Furono queste dopo il pranzo, ammesse da S.M. ad un'udienza, che durò più di mezz'ora, ed in cui si trattenne a lungo sui bisogni della Popolazione, come un Padre in mezzo alla sua famiglia. Fece concepire le più lusinghiere speranze sulla facilitazione del commercio, sul pronto riattamento delle pubbliche strada [sic], e sul miglioramento della sorte de poveri, ed in prova di ciò lasciò stamane un soccorso di fr. 600 da distribuirsi agli Indigenti. Partì S.M. per Genova oggi verso le 8 di mattina al suono replicato delle Campane, e colle benedizioni, e riconoscenza d'una Popolazione ad Ella affezionatissima.

Nel partire dal Paese restò molto soddisfatta delle evoluzioni militari eseguite, nanti la porta di questa Dogana Principale, da un forte Distaccamento di Preposti comandato dal Signor Castellini Tenente d'Ordine, ed alla dicui testa erano schierati tutti gli Impiegati Superiori della Dogana medesima. [...]

**N. 302** 1817. 24 Marzo Al Signor Delegato di Polizia a Novi

Da questo Brigadiere della Giandarmeria sono invitato a fornire i mezzi di trasporto da Voltaggio a Campomarone a n.° 13 Detenuti scortati colla Giandarmeria, diretti alle Galere in Genova, e qui poco fa arrivati a trasporti costì accompagnati fino a Voltaggio.

Al momento, in cui vado occuparmi di tale fornitura prego la bontà di V. S. Ill.ma a volermi indicare se questi Galeotti, ossia, i trasporti de medesimi devono figurare nel solito stato mensile delle spese di Polizia. Intanto siccome sento doverne transitare altri diversi Distaccamenti, la prevengo, che sarebbe necessario il fornirle costì i mezzi di trasporto da Novi a Genova, mentre ben spesso mi trovo nell'impossibilità di qui rinvenirle.

Attendo un favorito suo riscontro, [...].

**N. 303** 1817. 26 Marzo Al Signor Sindaco del Magistrato di Misericordia in Genova

Ho nuovamente comunicato il contenuto della diley Lettera dei 18. cor.e a questo Sig.r Giamb.<sup>a</sup> Bisio.

Mi ha risposto, che tiene pronta la sua quota del Canone dovuto a cotesto Magistrato, che per quanto riguarda gl'altri suoi fratelli, presto si passerà alla divisione dell'eredità paterna, anche colla mediazione del Signor *D. Richini* Arciprete di Gavi, e che perciò non intende pagare la quota degli altri coeredi.

Mi pare in conseguenza, che per ora nulla si possa ottenere. [...]

**N. 304** 1817. 257 Marzo Al Signor Delegato di Polizia a Novi<sup>87</sup>

Il Locandiere *Michele Anfosso* viene da consegnarmi Lettera a lui diretta da Brescia Li 2. cor.e mese dal padre del noto *Bellegrandi* di lui genero, la quale fa per mio mezzo pervenire al diley uffizio, come fù, per quanto dice, jeri costi concertato.

Attendo anziosamente un po' di riscontro alla mia precedente del 24 cor.e N° 302; relativa ai trasporti chiesti per i Galeotti, il dicui passaggio per questo Luogo, sento doversi continuare per qualche tempo. Mi lusingo, che tal spesa verrà dal diley Uffizio rimborsata, comprendendola nei soliti stati mensuali di Polizia. [...]

**N. 305** 1817. 30 marzo Al Signor Vice Intendente a Novi

[invio di relazione di pubblicazione di Regie patenti sul porto delle armi. Viene allegato elenco di coloro che svolgono arti "salutari" (Medici, chirurghi, farmacisti, ecc.)]

**N. 306** 1817. 31 Marzo Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla preg.ma del 1° cad.e mese N. 987 mi pervenne un buono di £ 147.17 di Gen.<sup>a</sup> valore di fr. 123.32 ammontare delle spese di Polizia qui fatte nello scorso mese di Gennaio 1817.

Ho l'onore di farle pervenire nella presente [...] i stati di tal natura per il sud.° cad.e mese di Marzo, cioè:

1° Lo stato dell'Oglio, e legna fornita fornita alla Giandarmeria del posto de Corsi alla Bocchetta durante detto mese di Marzo montante; cioè oglio 170 ½ a C.i 7 fr. 11.93 legna R.bi 124 a C.mi 12

fr. 14.88 fr. 26.81

2. Altro della Legna, o oglio forniti a questa postazione in d.° mese 19.37 “

3. Altro del fitto de letti, Locale, ed utensigli in 26.12 “

4. Altro delle razioni di pane fornite ai Detenuti in d.° mese, cioè Razioni 126 31.50 “

5° Altro di diversi trasporti forniti ai Detenuti in d.° mese di Marzo “ 112

6. Altro finalmente di Paglia C.ra 6 fornita per uso delle prigioni a fr. 2 il Cantaro fr. 12 di Cand.e 12, e legna C.ra 6. per la guardia de Galeotti in 18.72 “

pagato Totale Fr. 234.52

A norma delle precedenti istruzioni vado a sospendere la fornitura della Legna alla Giandarmeria [...]

**N. 307** 1817. 2 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

<sup>87</sup> Vedi precedente lettera N. 300

I Proprietarj delle Granaglie esistenti presso questa Dogana, ed indicati nella stim.<sup>a</sup> sua dei 27 scorso Marzo N° 6586; non si trovano in Voltaggio, e non si sa quando verranno a ritirarle, e se potranno andar d'accordo con questi Bottegaj per venderle.

A quest'effetto rendesi necessaria la continuazione dei Certificati giornali per Novi, come finora si è praticato, pronto però subito a prevenirne il diletto Ufficio, qualora qui fossero qui vendute le granaglie medesime; Siccome però, oltre la Domenica, vi sono altre due feste di Pasqua, desidero d'essere informato col Corriere di domani, se devono quest'Abitanti recarsi costì a ritirare la quota di consumo di d.e 3. feste anticipatamente nel Sabato Santo, il che sarebbe più comodo, oppure se le verrà accordata in tal giorno soltanto la quota della Domenica. [...]

**N. 308** 1817. 2 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

Devo infinitamente ringraziarla per il rimpiazzo, che degnossi nominare nella carica di Capo Anziano di questa Commune, come anche dei graziosi sentimenti, che si compiacque manifestarmi nella sua preg.ma dei 28. scorso Marzo.

Siccome però il Sig.r *Ger.mo Richino* destinato a succedere in d.<sup>a</sup> carica, non intende accettarla, come rileverà dall'annessa sua Lettera, la prego a volermi favorire un'altra volta, con fare in modo, che il mio successore assuma senza ritardo le funzioni Amministrative di questa Commune, ossia altra persona nominata in dilui Luogo. [...]

**N. 309** 1817. 3 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazione di Regie patenti]

**N. 310** 1817. 7 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

Le Granaglie, che esistevano in questa Dogana, provenienti da Basalusso & C. indicate nella sua stim.<sup>a</sup> dei 27 scorso marzo, sono rimaste in questo luogo, di concerto col Signor Ricevit.e Principale.

I Bottegaj ne hanno comprata tanta quantità per due giorni, cioè per Lunedì, e Martedì 7, e 8 cor.e mese, giorni in cui si tralascierà di farne venire da Novi, e la restante quantità si comprò per i Poveri col denaro qui lasciato da S. M. quest'ultima quantità fù distribuita dalla Beneficenza e pubblicamente alle famiglie tutte Indigenti parte Sabato scorso, e parte in quest'oggi.

In conseguenza si ricominceranno i soliti Certificati per Novi per Mercoledì 9. cor.e Aprile. [...]

**N. 311** 1817. 8 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

Non tirando più questo Paese Granaglie dai Paesi di Basalusso & c. e limitandosi la provvista giornale alla sola quota permessa da Novi, devo nuovamente assicurare V. S. Ill.ma, essere assolutamente insufficiente ai bisogni di questa Pop.ne, Viaggiatori, impiegati della Dogana, & C. la quota giornale di sacchi 16; o C.ra 32.

Le sarò in conseguenza sommamente tenuto, se si compiacerà onorarmi de suoi buoni uffizj per ottenere maggior estraz.e di granaglie, come già dimandai con mia lettera, che questa mia domanda non tende ad altro, che ad adeguare ai bisogni, e desiderj di questa Popolazione. [...]

**N. 312** 1817. 9 Aprile Al Signor Sindaco d'Alessandria

Sono assicurato da questo Sig.r Ricevitore Principale della Dogana, non esistere in questa Brigata di Pietrateccia, o altre di questa Principalità il preposto *Capriata Nicolao Maria* indicato nella diletta lettera dei 5. cor.e mese. Risulta da suoi registri, trovarsi nella Brigata di Novi certo *Capriata Bartolomeo*, uomo di 50. anni circa, il quale forse sarà il padre del Preposto da V. S. Ill.ma addimandato. In conseguenza sono obbligato a ritornarle la copia, o precetto

rimessomi, quale troverà qui unito. [...]

**N. 313** 1817. 10 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

Sei Individui di questo Luogo, assolutamente miserabili, e carichi di famiglia, recatisi jeri in Novi per provvedersi dei fagioli per loro uso, ebbero la disgrazia di vedersi arrestare il loro carico dai preposti di Novi, forse perché non sovvenne ai Vetturali di munirsi costì dell'opportuno certificato.

Sarei troppo crudele, se le negassi di raccomandare la loro situazione alla bontà di V.S. Ill.ma, a cui forse ne sarà stata presentata denuncia. Posso assicurarla, che non venendola restituita la detta quantità di fagioli, le loro famiglie non sarebbero al caso di sostentarsi; e le serva, che preferirono di provvedersi detti generi in Novi, per proffittare nel prezzo. Il loro nome è = Bisio Tomaso fù Franco = Morgavi Giuseppe di Luigi = Repetto Giacomo di Tomaso = Bagnasco Benedetto = Repetto Matteo = Repetto Dom.co fù Lorenzo. [...]

**N. 314** 1817. 14 Aprile Al Signor Vice Intendente, e Commissario della Leva in Alessandria

I Precetti, o copie per li 9 Iscritti di questa Commune designati, nel suo avviso dei 31 scorso Marzo, sono stati immediatamente intimati da quest'uscieri, ad eccezione però di quello diretto a *Bottaro Gius.e Andrea*, al n°12 dell'estrazione di questo Mandamento, il quale maritato come Coscritto del 1813 all'Armata Francese, non è più ricomparso in Pavia. Stimo bene di compiegargliene a quest'oggetto l'Atto Consulare dei 26 scorso Febbrajo distinto dagli altri Iscritti, che sono nello stesso caso. [...]

**N. 315** 1817. 21 Aprile Al Signor Presidente della Commissione di Santità a Novi<sup>88</sup>

Mi fò una premura di compiegargli rapporto di questo Signor Medico Grillo relativamente alla situazione di questa Commune sulle febbri Petecchiali qui manifestatesi, ma fortunatamente non micidiali = Ammalati 25 in 26.

Si sono dette prima d'ora, ed attualmente rinnovate tutte le disposizioni sanitarie per allontanare questo male, per quanto sia possibile. La Giandarmeria è da noi incaricata dell'allontanamento dei Mendicanti forastieri, ma sarebbe utilissimo, che questa esecuzione le fosse anche raccomandata da cotesto Signor Comandante. Si è pure proibita di dar alloggio ai Poveri nelle stalle, e sarà mio dovere di sorvegliarvi, come anche di partecipare a V.S. Ill.ma tutto quanto potesse occorrere in appresso su questo importante oggetto. [...]

**N. 316** 1817. 23 Aprile Al Signor R.º Delegato di Polizia a Novi<sup>89</sup>

Un terribile incendio si è jeri sera, manifestato in questo luogo poco prima delle ore tré Italiane. Cominciò sgraziatamente nella cucina della Casa abitata da *Antonio Bisio* fu D.co denominato il Drago, nella strada detta piazza lunga verso Genova, al momento, che tutta la famiglia si trovava già a dormire. Corse essa gran pericolo di rimanere soffocata dalle fiamme, ma l'ajuto della Popolazione fece sì, che ognuno poté salvarsi.

Soffersero qualche poco i tetti di due case attigue, ma quella del sud.º Bisio trovavasi intieramente rovinata, perché si fece assai ad estinguere il fuoco verso le ore 6. intieramente, per cui ognuno lavorò con zelo secondato dalle Autorità, e dalla forza pubblica; Senza di ciò questo paese sarebbesi ben tosto ridotto in cenere.

Oltre la perdita della Casa il sud.º Bisio perdette nell'incendio 12 cantara granaglie 2 casse biancheria, vesti, ed oro da donne, e tutti gl'utensigli di Casa. Il danno non è minore di £ 1600; perdette ancora 4 letti.

La famiglia di questo povero Coltivatore composta di 12. Individui trovavasi spogliata di tutto, e ridotta per così dire,

---

<sup>88</sup> Vedi successiva lettera n. 325 e n. 345

<sup>89</sup> Vedi successiva lettera n. 355

in mezzo alla strada, perché priva d'ogni risorsa. Prego V. S. Ill.ma a raccomandare a chi spetta la dolorosa sia situazione, acciò possa ottenere dal Governo un qualche soccorso, per cui scrivo di conformità a cotesto Ill.mo Sig.r Vice Intendente. [...]

**N. 317** 1817. 23 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>90</sup>

Ieri sera poco prima delle 3 ore Italiane si è manifestato un incendio in questo luogo, tale da ridurre tutto il Paese in cenere, attesa la copertura delle Case in scandole di legno castagno. Cominciò sgraziatamente nella cucina della Casa abitata nella strada di piazzalunga verso Genova, da certo *Antonio Bisio* fù Dom.co, denominato il *Drago* al momento in cui egli si trovava già a letto con tutta la famiglia. Due case attigue soffersero del danno nel tetto, ma quella del povero Bisio restò intieramente distrutta, non essendo cessato il fuoco, che dopo le ore 6. malgrado l'ajuto di tutta la Popolazione secondata dalle Autorità, e forza pubblica. Corse gran pericolo detta famiglia d'essere soffocata in casa dalle fiamme, ma ci riuscì felicemente di salvarla tutta.

Questa famiglia composta di 12. individui trovasi intanto all'estrema miseria, e fa veramente compassione il vederla. Oltre la Casa, unico stabile, che possedeva il Bisio, bravo Coltivatore, ha perduto nell'incendio 4 letti, 2 casse biancheria, vesti, ed ori da Donne, gl'utensigli, o rami di cucina, e 12 Cantara Granaglie, che non si poterono salvare dalle fiamme. Tutto il danno non è certamente minore di £ 1600, cioè £ 900 per la casa e £ 700 per gl'altri effetti. Raccomando vivamente alla dilei bontà questi infelici, onde ottenere a prò loro qualche soccorso dal Governo; Si fé oggi una raccolta presso gli abitanti per levare alla meglio d.<sup>a</sup> famiglia in mezzo alla strada, e per coprire la loro nudità, ma vogliamo sperare, che il dilei zelo, umanità, ed efficacia sapranno interessare il Governo per sollevare il povero Bisio, e sua famiglia dalla miseria assoluta, in cui si trova, privo d'ogni risorsa.

Si sono in questi contorni sperimentati prima d'ora gl'effetti del dilei interessamento, ed ho ragione d'attenderli egualmente in questa dolorosa circostanza. [...]

**N. 318** 1817. 23 Aprile Al Signor Presidente della Comissione d'Annona a Novi  
[invio dello stato dei prezzi dei commestibili]

**N. 319** 1817. 23 Aprile Al Signor R. Delegato di Polizia a Novi

Non avrei tralasciato di rendere informato il dilei Uffizio, se qui avesse avuto luogo li 14 cor.e mese, o in altr'epoca l'ammutinamento di persone nel modo indicato nella dilei lettera dei 21 cor.e n° 1126; Occorre benissimo, che verso la sera qualche bottega si trova sprovvista di Commestibili; il che cagiona dei disturbi, e dei passi massime alla classe indigente, ma ciò succede a mio giudizio, più dalla poca quantità di granaglie, in cui ci è permessa l'estrazione da Novi, che dalla preferenza di venderne ai Contrabbandieri. Dovetti più volte dimandare a cotesto Sig.r Vice Intendente, che si permettesse costì maggior estrazione di sacchi 16. granaglie al giorno, in vista d'una Popolazione di 2500. Abitanti, di tanti Impiegati, e servienti di Dogana, Viaggiatori, che qui pernottano & C., ma non vi sono riuscito, perché forse non si crede, che a quest'ora nessun si trova provisto di Commestibili, comprese le famiglie le più facoltose, motivo, per cui anche per queste sarebbero necessarj dei permessi per Novi.

Non negherò per alto, che in qualche bottega si possa vendere Commestibili a forestieri, o per dir meglio, a sudditi, come Noi, del nostro Sovrano, ma abitanti nei Paesi della Scrivia, Ducato di Genova, ma si tratta di poche libre di polenta, e di riso, che qualche volta si trova a mani di povere donne meritevoli d'ogni compassione. Nulla di meno gl'ordini sono dati prima d'ora ai bottegaj di vender Commestibili ai soli Abitanti della Commune; Vado a rinovarli,

---

<sup>90</sup> Vedi successiva lettera n. 355

per farli eseguire col massimo rigore, benché si abbia a fare con 30. circa bottegaj, ma si assicuri, che cesserebbe ogni riclamo, se potessimo aver da Novi una maggior estrazione di granaglie, che mi è proibito di dimandare in altri luoghi. [...]

**N. 320** 1817. 23 Aprile Al Signor Vice Intendente a Novi

Accompagnato dalla sia stim.<sup>a</sup> degl'11 corrente mese N.° 6664, mi è pervenuto il mandato di Fr. 108.42 ammontare di spese fatte in questa Commune in occasione del passaggio dei Grani provenienti da Genova, per conto della Società Annonaria, a tutto li 6. scorso Febbrajo

(Vedi il conto dettagliato sotto la Lettera dei 6 Febbrajo p.p. N° 273)

Conosco da ciò l'interessamento preso da V. S. Ill.ma a nostro favore; Mai ne abbiamo dubitato, e le siamo infinitamente tenuti.

Proffittando però di tanta di Lei bontà mi fò una premura di compiegarle un Conto d'altre Spese simili, che cui sono occorse dopo d.° giorno 6 Febbrajo a tutto li 16 d.° mese, epoca, in cui cessò il transito del R.° Treno d'artiglieria incaricato del trasporto di quei Grani. Questo conto ascende, come vedrà a Fr. 21.83, e prego nuovamente V. S. Ill.ma a volercene procurare il rimborso, acciò possa regolarizzarsi con questo la nostra contabilità a questo riguardo. In Alessandria, ove di recente mi recai, e ne parlai, si aspetta di finire ogni conto di simili spese, e spero perciò, che non sarà difficile ad essere ben tosto pagati di sì tenue partita. [...]

Per la Guardia di 3 notti a fr. 1.25 ad Antonio, e Dom.co Dall'Aglia	Fr. 3.75
Per oglio µ 1.6 fornito da Antonio Dall'Orto per d. <sup>a</sup> guardia	“ 1.25
Per Legna Truppe N. 5 a £ 2 di Genova fornite per d. <sup>a</sup> guardia dal manente della Cascina della Chiappa	“ 8.33
Per candele n.° 51 a β 4 di Genova fornite sal d.° Dall'Orto per le Scuderie de Cavalli del Treno sì d'andata, che di ritorno da Genova	“ 8.50
	-----
Totale in moneta di Genova £ 26.4 Ossia	fr 21.83

pagato

N. B. Li 25 Aprile cominciano i Certificati p. Novi per Sacchi 20. Granaglie

**N. 321** 1817. 25 Aprile Al Signor Commissario di Guerra in Genova

In conformità di quanto mi suggerisce nel dilei foglio dei 29. scorso Marzo diriggo al dilei Ufficio il Segretario di questa Commune per concertare il rimborso dell'indennità per gli alloggi militari degli anni 1815. e 1816.

Le carte riguardanti il primo di detti esercizi, esistono al dilei Ufficio, e quelle del 1816. le riceverà dal Segretario medesimo in n.° 89. copie d'ordini di rotta, tutte munite dell'opportuna contenta, o ricevuta. [...]

P.S. Le sarò infinitamente tenuto, se si compiacerà accusarmi ricevuta di dette carte, e Stato degli alloggi Militari del 1816.

N.°	9	Colonelli, o Tenenti – Colonelli a β	£	4.10
“	23	ajutanti maggiori, Chirirghi, o Capellani a β 5	“	5.15
“	165	Maggiori, o Capitani a β 5	“	41.5
“	262	Teneneti, o Sotto tenenti a β 3	“	39.6
“	12947	Bassi Ufficiali, o Soldati a β 0.10	“	539.9.2
“	1088	Cavalli a β ==		
			-----	
		Totale in moneta Camerale £	=====	[sic]
		Aumentato del 5° Rivengono franchi		

N.B. Lo Stato dettagliato di tutti detti alloggi trovasi infilato al Protocollo del corrente anno 1816 [1817?] al n. 398



**N. 322** 1817. 21 Aprile Al Signor Vice Intendente di Novi  
[conferma di diversi manifesti tra cui uno sull'introduzione dell'allume di feccia<sup>91</sup>]

**N. 323** 1817. 28. Aprile Al Signor Direttore della Polizia a Genova  
Sono morti in questa Commune li 14. scorso febbraio, e 11. corrente certi *Luigi Botto* di Borzonasca, e *Tomaso Caorsi* di Canepa, cantone di Recco, Coltivatori mendicanti.  
Mi fò una premura di compiegare a V. S. Ill.ma i Passaporti all'Interno stati a d.i Individui ritrovati alla loro morte, acciò possa esserne informato chi spetta. [...]

**N. 324** [1817]. 28 Aprile Al Signor Giudice di Gavi  
E' pur troppo vero, che verso la metà di questo mese cominciassi a manifestare in questa Commune il Tifo Petecchiale, quale regna tuttavia, ma fortunatamente non è micidiale, né allarmante, come a V. S. è stato supposto. Fino dei 21 cor.e tanto dal Signor Medico di questo Luogo quanto dal mio Uffizio ne venne partecipato l'Ill.mo Signor Presidente della Giunta di Sanità stabilita a Novi, il quale con sua Circolare dei 22 scorso febbraio *m'incaricò di corrispondere direttamente con Lui per tutti gl'oggetti che puonno essere relativi alla pubblica salute*, e ne sarebbe stato nuovamente informato, se le nostre malattie si fossero rese mortali.  
Il d.º giorno 21 le persone attaccate dal Tifo, frà il paese, e le Campagne, erano 25. in 26. (la più parte poverissime) come potrà rilevare dall'annessa Copia del rapporto del Signor medico, ed in oggi posso assicurarla, che sono appena 20; frà cui 5. o 6. gravi. Di cui però non dispera il medico medesimo. Il numero degli attaccati arrivò dal giorno 21. in appresso a 32. circa, ma 12. in 14. sono già in stato di convalescenza. L'accerto pure, che neppur uno è morto in questa Commune per causa di d.ª febbre, motivo questo, come si disse, per cui si lasciò di far pervenire nuovi rapporti all'Ill.ma Giunta, ed al dilei Uffizio.  
Questo è quanto devo parteciparle, di concerto collo stesso Signor medico, alla dicui attività, lumi ed interessamento devo attribuire il miglioramento de nostri ammalati. Se il loro stato peggiorasse, o avessimo qualche vittima, si faremo una premura d'avvisarla.  
Frà le disposizioni date da quest'Uffizio di Sanità ho sempre creduto interessante quella d'allontanate i mendicanti forestieri, i quali probabilmente ci avranno regalato questo male. Mi rincresce però il vedere, che da questa Giandarmeria siamo stati ben poco secondati nell'esecuzione di questa misura. [...]

**N. 325** Al Signor Presidente della Giunta di sanità in Novi<sup>92</sup>  
Le febbri Pettecchiali, di cui ebbi l'onore di scriverle nella mia dei 21 cor.e, n.º 315 si sono d'allora in poi sempre più sviluppate in questo luogo, ma posso finora accertare V.S. Ill.ma, che neppur una delle persone affette è morta per d.º morbo, il quale va declinando<sup>93</sup>.  
Il numero degli attaccati, la maggior parte miserabili, arrivò fino a 32, ma in oggi non ne contiamo, che una ventena

<sup>91</sup> E' la gromma (o gruma), il "cremor di tartaro" formatosi nei tini per effetto della fermentazione. Quando la gromma viene bruciata essa rende le ceneri assai ricche di potassio (detto allume di feccia) e quindi viene adoperato come ottimo mordente.

<sup>92</sup> Vedi precedente lettera n. 315 e successiva n. 329

[sic], frà i quali 5. o 6. più gravi, de quali però il nostro medico non dispera; Ne abbiamo già in convalescenza 12. a 14.

Il nostro medico ha raddoppiato d'attività per la cura degli ammalati; Si sono date le disposizioni necessarie per sradicare questo male, che giustamente crediamo esserci stato recato da mendicanti forestieri, fra quali devono contare quelli, che si dirigevano per ordine pubblico di Commune in Commune. Si procura di tener lontani gli altri mendicanti estranei, ma mi rincresce il doverle annunziare, che dalla Giandarmeria siamo stati ben poco secondati nell'esecuzione di quest'importante misura.

Non lascerò, deg.mo Sig.r Presid.e di tenerla a giorno di quanto possa occorrere a questo oggetto. [...]

**N. 326** 1817. 30 Aprile Al Signor Presidente della Giunta di Sanità di Novi

Hò l'onore di qui compiegare lo stato nominativo da V. S. Ill.<sup>a</sup> richiestomi con sua preg.ma di questo giorno n° [non indicato].

Esso fù formato coll'ajuto, ed indicazioni di questo Sig.r Medico, e vedrà, che gli attaccati di febbre pettecchiale sono in quest'oggi al n.° 21 fra cui tré soli più gravi.

Verrà tale stato formato, e costì rimesso in ogni settimana, com'Ella mi prescrive, ma speriamo, che questa malattia andrà sempre più declinando, mercé la cura indefessa di questo Medico. [...]

**N. 327** 1817. P.mo maggio Al Signor R. Delegato di Polizia a Novi

Compiegato nella sua preg.ma dei 7. Aprile scorso N° 1081, mi pervenne un buono per la somma di £ 205.8 di Gen.a valore di fr.171.34 importo delle spese di polizia da me, fatte nello scorso febbraio.

Mi affretto ora d'inoltrarle nella presente i stati di simili spese da me fatte nello scorso Aprile, cioè  
1° Lo Stato dell'Olio fornito alla postazione del Posto de Corsi alla Bocchetta in d° mese d'Aprile, cioè Oglio Oncie 165 a C.mi 7

Fr. 11.55

2° id dell'Olio fornito a questa postazione in d° mese

“ 11.55

3° id del fitto de Locale, letti, ed utensigli;

“ 26.12

4° id della Legna in C.a 5, e delle candele in n°10 fornite per la guardia de Condannati

“ 5.60

5° id dei trasporti forniti ai Detenuti in d° mese

“ 103.50

6° id delle Razioni di Pane in n°91 a C.mi 25 fornite ai D.ti

“ 22.75

7° E finalmente lo stato delle spese da me fatte per la formaz.ne d'una panca nuova da sedere fornita alla Giand.<sup>a</sup> del del Posto de Corsi alla Bocchetta, in virtù della dilei preg.ma dei 14 Aprile scorso

6.25

“

£ 224.16 = Totale = Fr 187.35

Sulle osservazioni fattemi dal Brigad.e del d° posto de Corsi ho sospeso il cambiamento della paglia ai letti di d° posto, come V.S.Ill.ma mi prescriveva, a motivo, che tanto i lenzuoli, che i pagliacci abbisognano assolutamente

---

<sup>93</sup> Il qual va declinando: sembra cancellato

d'un pronto accomodo, e perciò una tal spesa è divenuta inutile per le rag.i sudette. [...]

**N. 328** 1817. 3 Maggio     Al Signor Giudice di Mandamento di Gavi

Ho il piacere d'annunciarle, che la febbre epidemica manifestatasi in questa Commune, va mercè la divina provvidenza, prendendo un buon aspetto, senz'esser diramata più oltre, come ne pervenni di conformità l'Ill.mo Sig.r Presid.e della Giunta Sanitaria di Novi, a cui devo fare un settimanale rapporto della situazione di d° morbo [...]

**N. 329** 1817. 7 Maggio     Al Signor Presidente della Giunta Sanitaria a Novi

Si è col massimo piacere, che posso in questo momento notificarle, che la febbre pettecchiale, che da qualche tempo faceva progressi in questa Com.e, con vi è più diramarsi [sic], v'è mercè la Divina provvidenza, e l' indefessa cura di questo nostro Medico, prendendo, e prende tutta via un buon esito, e felice successo. La maggior parte degli attaccati si trovano a quest'ora ristabiliti, ed attendono ai loro affari, come meglio riconoscerà dal qui annesso rapporto del Sig.r Medico. Sospendo perciò lo stato da V.S.Ill.ma addimandatomi per non essere persone nuovamente attaccate. [...]

**N. 330** 1817. 8 Maggio     Al Signor Presidente della Giunta Sanitaria a Novi

I Parenti di certa Signora *Paola Cossa* morta in questo Luogo il giorno d'ieri, bramando, che non venisse sepolta nel pubblico Cimitero, si presentarono a me, acciò le permetti d'inumarla nell'Orat ° di S. Ant° Abate di questo Comm.e, dove attualmente si esercitano le sacre funzioni.

Sul timore, che una tale diversa inumazione potesse in qualche modo ostarsi i Reg.ti Sanitari Vigenti, specialmente nell'attuale circostanza d'epidemia, non mancai, d'accondiscendere alle loro brame, colla condizione, che sia eseguita colle debite precauzioni, cioè con cassa, e deposito ben sotteraneo acciò non potesse esalare alcun fetore e con che però d° Oratorio sospenda le funzioni fino a nuovo ordine, cioè fino alla dilei superiore decisione, che la prego a non voler differire, in considerazione anche, che questo Signor Medico da me su di ciò consultato, mi accerta, che non può derivare il benché menomo pregiudizio alla pubblica salute, per esser questa morta d'un colpo apoplectico e non di malattia epidemica, come rileverà dall'annessa dichiaraz.e del Medico. Trattandosi d'un Oratorio molto comodo per la popolazione, e massime per la classe impotente, nuovamente prego la dilei bontà a volermi onorare delle dilei saggie decisioni per questa pratica. [...]

**N. 331** 1817. 9 Maggio     Al Signor Comandante a Gavi

Ho l'onore di ritornarle nella presente il Regolamento dei 24 scorso Marzo, ed il Manifesto di S.E. il Sig.r Governatore di Genova concernenti la contabilità *delle pensioni di ritiro*, stati pubblicati in questa Commune il giorno 7 cor.e mese di Maggio, pervenutimi con sua preg.ma dei 7 cor.e n° 63. [...]

**N. 332** 1817. 14 Maggio     Al Signor Vice Intendente a Novi

Accompagnato dalla sua stim.a dei 12 cor.e mese n° 6743 mi è pervenuto un mandato di £ 21.83 importare di spese da me fatte in occasione del passaggio delle granaglie spettanti alla Società Annonaria.

Ringrazio nuovamente V.S. per la premura assunta nel farmi in tal guisa ottenere il saldo di quanto si era qui sborsato per d° oggetto. [...]

**N. 333** 1817. 16 Maggio Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>94</sup>

Con lettera dei 24 Aprile 1816 n° 5513 mi fu ordinato di far qui guardare durante la notte i quadri preziosi diretti a Genova, e provenienti di Francia, e di farli accompagnare nel giorno seguente da diversi Uomini fino a Campomarone. Occorse a quest'oggetto la spesa di £ 115. di Genova. come da stato nominativo, che ebbi l'onore di rimetterle al dilei Ufficio li 30 d° mese.

Non riuscì durante un anno di corrispondenza diretta coll'Ill.mo Sig.r Intendente di Genova, e coi Sindaci di d.e Città d'ottenere il rimborso, essendo sempre stato lusingato d'un riparto fra le Communi, a cui appartenevano i quadri medesimi. Si presentò ai Sindaci stessi il Segretario di questa Commune nei primi giorni del cor.e mese, nemeno riuscì ad esiggere d.<sup>a</sup> somma, ne tampoco ad aver risposta alla mia lettera senza la quale risposta nemeno può provvedere quell'Intendenza a cui pure ebbe ricorso il sud.° Segretario.

In questo stato di cose ricorro alla bontà di V.S. Ill.ma di cui sperimentammo più volte l'interessamento, ed efficacia [sic] pel ricupero dei nostri crediti. Soffra la pena la prego, di far conoscere a chi spetta la lentezza, di cui si procede per il preteso riparto, la necessità di questa Commune di ricuperare quanto dovette spendere in seguito dei dilei ordini, ed aggiunga, se il crede conveniente, che la Commune di Voltaggio procede con maggior esattezza, e diligenza, allorchè contrae dei debiti verso la città di Genova per ammalati, che si mandano in quelli Spedali. [...]

**N. 334** 1817. 16 Maggio Al Signor Vice Intendente a Novi

La mensa parrocchiale di questa Commune di Voltaggio mai ebbe diritto ad alcuna Decima, e niuna Decima in conseguenza fu mai a carico di questa Pop.ne o Commune.

Non vi è quindi luogo ad effettuare quanto è prescritto a questo riguardo nella dilei lettera dei 9 cor.e mese n° 27

N.B. La presente lettera è invece diretta all'Ill.mo Sig.r Intendenza Generale d'Alessandria [...]

**N. 335** 1817. 18 Maggio Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle la relazione di pubblicazione poco fa' qui seguita dell'avviso al Pubblico dell'Intendenza Generale d'Alessandria in data dei 12 cor.e mese sull'appalto di lavori di strade Regie, compiegato nel suo preg.mo foglio dei 16 d° mese. [...]

**N. 336** 1817.18 Maggio Al Signor R. Delegato di Polizia a Novi<sup>95</sup>

La Giandarmeria stazionata ai Molini, Com.e di Fiacone, ha di recente eseguito, contro due poveri Contadini di questa Commune di Voltaggio, delle operazioni, che sono, a mio giudizio, arbitrarie, e perciò probabilmente non ordinate da chi spetta.

Certi *Andrea Repetto* e *Giamb.<sup>a</sup> Traverso* passando presso la cascina chiamata *Priateccia* Territ.o di Voltaggio, ed in distanza di più d'ora dal Territorio di Polcevera, caricato il primo d'un Cantaro grano, ed il secondo d'un Cantaro

---

<sup>94</sup> Vedi successiva lettera n. 402, 465 e 478

<sup>95</sup> Vedi successiva lettera n. 339

Melica, furono con poca buona maniera assaliti da 3 Giandarmi dei Molini verso il mezzo giorno, e fino dello scorso mese d'Aprile, e delle loro granaglie spogliati furono queste trasportate, nella loro Caserna a Molini, di dove non ricuperò Traverso che R.bi 1 ½ melica. Non si sà, che in questa Dogana siano stati trasportati, o denunziati detti generi.

Si sà solo, che si cercò dai Giandarmi sud.i di macinare poco dopo tre Rubbi grano nel Molino di d° luogo chiamato di *Coniolungo*, e che i sacchi, in cui erano riposte le granaglie, esistono tuttora presso la Giandarmeria, che se ne serve per mettervi del pane.

Solamente in quest'oggi sono stato informato di quest'operazione, che rovinò due sgraziati carichi di famiglia, brava gente, incapace a mentire, e non so dispensarmi dal denunciarla al dilei Ufficio per quelle provvidenze, che crederà convenienti. Sarà però più lodevole, a mio giudizio, e più utile la R. Giandarmeria, se invece di spogliare di Granaglie gl'Affamati, e veramente compassionevoli, sopra un territorio estraneo alla sua giurisdizione, e nelle montagne, si occupasse di sorvegliare nelle pubbliche strade i Viaggiatori, e tanti oziosi Mendicanti abili a lavorare [...]

**N. 337** 1817. 20 Maggio Al Signor R. Delegato di Polizia a Novi<sup>96</sup>

Giovedì scorso 15 cor.e mese alla sera ebbe qui luogo una questione fra gl'Impiegati di questa R. Dogana, e la Brigata di Giandarmeria nel modo seguente.

Un Giandarme trovandosi, per il buon ordine, nel Teatro delle Marionette di questo Luogo invitò con buona maniera il Sig.*r Silva* assistente in questa R. Dogana a levarsi il cappello, atteso, che impediva col cappello in testa, ed in piedi, agli Astanti di vedere, lo spettacolo. Finse il Signor Silva di non sentire, benché il Giandarme lo toccasse nelle spalle, si voltò, e non si prestò, all'invito. Allora il Giandarme senza strepito alcuno levò il cappello di testa al Signor Silva, e glielo dette in mano. Rispose questi al Giandarmre, che gliene avrebbe dato conto, e tutto ciò seguì senza il minimo strepito, e senza che siansi sentiti insulti, o altre parole insolenti verso la Giandarmeria. Ciò potei ricavare dai Sig.*ri Giorgio Repetto* fù Zaccaria, *Seb.no Olivieri* figlio di Sebastiano, e Giacomo Pizzorno, che erano presenti al fatto.

Mi trovavo ancor io al teatro, ma non sentii quanto sopra, e nemmeno mi fu denunziata cosa alcuna a questo riguardo dalla Giandarmeria la quale dovea parteciparmene, senza ricorrere al Brigadiere che non era al teatro; Terminato lo spettacolo i Giandarmi fuori la porta del Teatro invitarono il sud.° Signor Silva a recarsi subito dal Brigadiere di questa Giandarmeria assieme al dilui compagno il Signor Canepa, Controllore Assistente nella Dogana Medesima.

Si arresero subito all'invito, ma trovandosi tutti presso la Piazza Parrocchiale, ed in poca distanza dalla Caserna della Giandarmeria, trè preposti fra' i quali certo Lagomarsino, dissero alli Signori Silva, e Canepa, che se ne andassero a casa, mentre essi Preposti si sarebbero portati dal Brigad.e della Giandarmeria in loro luogo.

Passai io stesso in quel momento sul luogo, e sentendo la disputa insorta fra i Preposti, ed i Giandarmi, come anche il rumore di sciabole sguainate. Non so da chi, attesa li oscurità della notte, mi gettai in mezzo ai medesimi, acciò non seguisse qualche inconveniente, ed ordinai, che ciascuno si restituisse senza rumore alle proprie Caserne, mentre non era quello il luogo, ne l'ora per decidere le loro questioni, ed aggiunsi, che alla mattina seguente si sarebbero prese le provvidenze opportune sulle vertenze, che potevano avere.

Si ritirarono tutti al mio invito, finì ogni questione, e alla mattina seguente non viddi più comparire alcuno.

Aggiungerò, che quando i Giandarmi ordinarono al Signor Silva di recarsi dal Brigadiere, ciò eseguirono con cattiva grazia, e prendendolo sotto il braccio, come mi fu da lui stesso riferito. [...]

**N. 338** 1817. 21 Maggio Al Signor Capo Anziano a Novi

---

<sup>96</sup> Vedi successiva lettera n. 339

Il nominato *Repetto Domenico* figlio di Francesco fù Bermeo, e di Margarita Timossi figlia di Giuseppe, domiciliato co suoi genitori in Novi, ed indicato nella sua stimat<sup>a</sup> dei 19 cor.e, è nato in questo luogo li 17 Aprile 1799; Onde, potrà iscrivere il medesimo in cotesta lista Alfabetica di d<sup>a</sup> classe. [...]

**N. 339** 1817. 26 Maggio Al Signor R. Delegato di Polizia a Novi<sup>97</sup>

Continua la *bravura*, o per dir meglio *brigantaggio* della Giandarmeria verso i poveri giornalieri, che trasportano per proprio uso, e sulle proprie spalle dei Viveri, che a gran stento si procacciano in mezzo alle grandi loro miserie. Alcuni Giandarmi della Brigata del Posto de Corsi alla Bocchetta ha arrestato Venerdì scorso due Rubbi Riso trasportato da *Gio: B.<sup>a</sup> Traverso* Coltivatore in questo Luogo, uno cioè dei due, che nella mia precedente le scrissi stati spogliati di Granaglie dalla Giandarmeria dei Molini.

Benché nel giorno seguente siasi quel Brigadiere della Bocchetta degnato di restituire una porzione di d.<sup>o</sup> Riso al Traverso, dopo che feci io correr la voce d'essere tali arresti da S. V. Ill.ma rigorosamente proibiti, non voglio dispensarmi dal partecipare a questo riguardo il dilei uffizio, sul timore, che i di lei ordini, o provvidenze a questo riguardo non siano ancora pervenute a tutte le Brigate di Giandarmeria interessante [sic = interessate], per quanto vedo, più per le Dogane provviste d'un d'un numero sufficiente di Preposti, che per il buon ordine, e polizia de mendicanti oziosi, & C. [...]

P.S. nulla fù denunziato a questa Dogana, onde la restante porzione di riso esiste tuttora presso la Brigata della Bocchetta

**N. 340** 1817. 26 Maggio Al Sig.r R.<sup>o</sup> Delegato di Polizia a Novi

Cotesti Sig.ri *Paolo, e Vincenzo fratelli Peloso*, Obergisti soprannominati *Ballino*, sono debitori a quest'Uffizio di Beneficenza della somma di £ 35 di Genova per annuo Canone imposto su certe terre di Fiacone provenienti dall'eredità di *Francesco Peloso* di d.<sup>o</sup> Luogo. Questo canone è maturato fino dello stesso mese d'agosto; Le fù dimandato più volte in voce, e in scritto, ma finora furono inutili i nostri riclami, e le nostre istanze.

In mezzo ai bisogni della Beneficenza esausta ormai di risorse, non posso dispensarmi dal ricorrere alla di Lei bontà, e Giustizia, pregandola a soffrir la pena di ordinare a sudetti Peloso, di pagare quanto prima detto canone a quest'Uffizio, i quali senza pronti mezzi è impossibilitato a soccorrere i Poveri, e segnatamente i numerosi ammalati meritevoli d'ogni compassione, ed assistenza. [...]

**N. 341** 1817. 27 Maggio Al Sig.r Giudice a Gavi

Questa mattina si trovò nel fiume Lemmo, e presso il Ponte detto de Paganini in questo Luogo il cadavere di certa *Catterina Carrosia* Moglie d'Antonio, denominato il Battira, di questa Commune, che feci ritirare dall'acqua, e depositare in una Capella vicina al d.<sup>o</sup> Ponte. Questa Donna trovavasi da qualche mese in stato di demenza, e deve essersi annegata volontariamente. Prima di darle sepoltura attendo V. S. Ill.ma per l'opportuna visita, e ricognizione di d.<sup>o</sup> cadavere [...]

**N. 342** 1817. 27 Maggio Al Sig. Delegato di Polizia a Novi

---

<sup>97</sup> Vedi precedente lettera n. 336

Questa mattina trovossi annegata nel fiume Lemmo, e presso il Ponte chiamato de Paganini presso questo Luogo, certa *Catterina Moglie d'Antonio Carrosio*, Mulattiere, abitante in questa Commune, dell'età d'anni 55. circa. Essa deve essersi annegata volontariamente, per essere da più mesi demente, e per avere un mese fa circa attentato alla dillei vita, col gettarsi in un pozzo di sua casa, da cui fù fortunatamente salvata. Si procedette poco fa alla visita del dillei cadavere coll'assistenza del Sig. Medico, e testimonj, da cui è pienamente constatato lo stato di demenza di questa sgraziata. [...]

**N. 343** 1817. 27 Maggio    Alli Sig.ri Marchesi Andrea De Ferrari, Luigi Imperiale Lercari di Genova  
Se vi fu circostanza, in cui la Beneficenza di Voltaggio dovette implorare un maggior impegno la carità de Pii Benefattori, lo è certamente quella epoca [?], in cui ora si trova aggravata da un numero straordinario d'Indigenti ammalati, senza il modo di soccorrerli, e d'accelerare la loro guarigione prima che una più calda stagione venga a ritardare la guarigione medesima.  
Tutti i Redditi ordinarj sono consunti, come il furono prima d'ora le risorse straordinarie, frà le quali un soccorso dato da S.M. al suo passaggio per Genova.  
Gli Abitanti più agiati del Paese contribuiscono, per quanto puonno, ai mendicanti, che accorrono alle loro case, e di cui cresce giornalmente il numero, ma gli ammalati, queste vittime sgraziate d'un morbo contagioso, accompagnato da una privazione di viveri, vestito, e letto per coricarsi, sono quelli, che al di là d'oggi meritano i più pronti soccorsi per non vederli perire.  
Questa Popolazione non sa obbliare i benefizi da L.L. SS. Ill.me in più volte compartiti sperimentati, non che l'attaccamento, che hanno la bontà di professare a questo Paese. Non vogliamo dubitare della loro sensibilità, e interessamento un questa penosa circostanza, per non chiamarle in ajuto degli ammalati; Senza raccomandarle maggiormente i medesimi, le diremo solo, che se questi avessero la sorte d'essere da L.L S.S. Ill.me veduti, le farebbero assolutamente pietà, e che a questa attribuirebbero la loro guarigione, la loro salvezza. [...]

P.S.. Al Sig.r De Ferrari la dimanda è di £ 1500 di Gen.<sup>a</sup> a titolo d'imprestito

**N. 344** 1817. 28 Maggio    Al Sig. Giudice di Gavi  
In conformità di quanto mi viene da V. S. Ill.ma riscontrato nel dillei foglio del 27. cadente mese, sono in d.° giorno passato alla visita, e ricognizione del cadavere di *Catterina Carrosio* di questo Luogo, d'anni 55, circa, e ne troverà compiegato l'opportuno verbale.  
Vedrà dal medesimo essere pubblico, e notorio, che detta donna era demente, e che perciò si annegò volontariamente nel Lemmo. Ordinari quindi, che le venisse data sepoltura.  
Le sia d'avviso, che in d.° Verbale non si prestò giuramento, perché non mi sembra d'esser autorizzato a farlo prestare, e che richiesta al Sig.° Medico una relazione separata, mi risponde, essere sufficiente quella, che è inserita nell'atto. [...]

**N. 345** 1817. 31 Maggio    Al Sig.r Giudice a Gavi<sup>98</sup>  
Le notizie giunte al di lei Ufficio sulla febbre Pettecchiale, posso assicurarla, essere anche questa volta esagerate. Pochi individui sono al di d'oggi attaccati di d.° morbo, e tutti trovansi, in stato di guarigione, piuttosto che di soccombenza. Se la cosa fosse diversamente, non sarebbe stata V. S. Ill.ma da me avvertita, ed anche l'Ill.mo Sig.r

---

<sup>98</sup> Vedi precedente lettera n. 317 ed altre

Presidente della sanità di Novi.

Non negherò, che in quest'anno soffrimmo in questa Commune una mortalità straordinaria, ma son morti dei vecchi, dei tisici, degl'impotenti, e delle persone miserabili in stato di consunzione. La febbre Pettecchiale non ci rapì assolutamente, che 3. persone frà 80. e 90. attaccati.

Viva adunque pur tranquillo, che ne sarà V. S. Ill.ma tosto informata, se accaderà qualche cosa di rimarco su quest'interessante oggetto. [...]

**N. 346** 1817. 2 Giugno Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Colla stim.<sup>a</sup> sua delli 27. scorso Maggio ricevei un buono per la somma di fr. 187.31 in pagamento delle Spese di Polizia da me fatte durante lo scorso mese d'Aprile.

Hò l'onore intanto di compiegarle i Stati di simili spese occorse durante lo scorso mese di Maggio, cioè

1° Dell'Oglio fornito alla Giandarmeria del Posto de Corsi in Oncie 170 ½ a C.mi 07 l'oncia	Fr.	11.93
2° Dell'Oglio fornito a questa Giadarm. <sup>a</sup> di Voltaggio id	“	11.93
3° Del fitto del Locale in fr. 6.95, di 7 Letti in fr. 17.50; e degl'utensigli in fr. 1.67 di questa caserma di Voltaggio	“	26.12
4° Del Pane fornito ai Detenuti in Razioni 71 a C.mi 25	“	17.75
5° Dei trasporti forniti a N. 1 detenuto fino a Campomarone li 6 [?] maggio in fr. 5; a n° 8 fino a Campomar.e li 12 detto in fr. 24; a N. 3 fino a Campom.e li 19 detto in fr. 12; a n.1 fino a Novi li 24 detto in fr. 5, e n. 1 fino a Campomarone li 30 detto in fr. 5 totale	“	51
6° Per 2 Candele per la guardia li 6 maggio in fr. 0.40; per riparazione d'una porta della prigione in fr. 3 ; ed un pezzo di muro in fr. 5 = Per 2 Candele, e Legna R.bi 6 in fr. 1.12 li 12 maggio, ed accomod.° d'una serratura, e chiave d'una porta della prigione, li 12 detto in fr. 1.50 Totale	“	11.02
		-----
Totale	Fr	129.75

Gli ultimi e stati sono in copia doppia, e debitamente appoggiati dai rispettivi boni del Brigadiere, e Certificati del medico, o chirurgo. [...]

**N. 347** 1817. 4 Giugno Al Sig.e Sindaco di Carosio

Poco fa venne arrestato da questa Giandarmeria certo *Franc.° Montecucco* di Carosio, perché trovato, che vendeva un giaché di velutino turchino con fodera bianca sospettato d'altrui spettanza, ed offriva la vendita d'un coltello con punta, e molla, lungo un palmo circa, che venne presso di me depositato.

Bramerei sapere le qualità di questo Giovine, o segnatamente se gli effetti sudetti possono mancare a qualcheduno; Intanto è rilasciato provvisoriamente perché vengo assicurato, aver egli domicilio fisso, e beni in Carosio, ove all'occasione sarebbe facile il rinvenire il medesimo. [...]

**N. 348** 1817. 4 Giugno Al Sig.r R. Delegato di Polizia a Novi

Il sig.r *Gavazzo* Brigadiere della Giandarmeria al Posto de Corsi alla Bocchetta mi presenta l'annessa nota d'effetti da provvedersi, e da ripararsi in quella caserma. Sentirò su quella le di Lei decisioni, osservandole intanto a riguardo della Paglia, che non potrà provvedersi, che dopo il raccolto, per essere già consunta quella dell'anno scorso.

Pare, che quella Brigata sia decisa di continuare il Brigantaggio indicatole nella mia dei 26 scorso Maggio N° 339. Sabato scorso 31 d.° mese verso le 5. pomerid.e furono visti quei Giandarmi scortare verso il loro Posto 2. o 3. poveri Contadini, che portavano sulle loro spalle un po' di Melega per loro uso. Dalla Bocchetta fecero retrocedere fino a questa Dogana, ove mi si dice, che a quella povera gente fù dimezzato il loro carico.

Sapendo, che quest'abuso dovrebbe esser cessato, attesi gli ordini saggiamente emanati da V. S. Ill.ma, non mi



dispererò mai dal notificarle tutto quanto verrà a mia cognizione su questo proposito. La miseria trovasi al giorno d'oggi al sommo grado, che mi sembrerebbe un grave delitto chiudere gli occhi su queste operazioni tanto umilianti, e disdicevoli al servizio, ed istituzione della R. Giandarmeria.

La di lei bontà, e giustizia mi fan sperare un rimedio troppo necessario in queste critiche circostanze [...].

**N. 349** 1817. 4 Giugno Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

[conferma di ricezione di una circolare tramite il Capo Anziano cantonale di Gavi]

Ho prima d'ora rappresentato alla Vice Intendenza il disturbo, e ritardo, a cui sarebbero soggetti i poveri giornalieri di Voltaggio, e Fiacone, per staccare i Passaporti a Gavi, massime quando dovrebbero retrocedere, per viaggiare verso Genova; Ottenni un numero di Passaporti al mio Ufficio, e mi feci sempre un dovere, di non rilasciarli senza le debite formalità, e cautele.

Se V. S. Ill.ma credesse conveniente di cotanto praticare per i nuovi Passaporti ora prescritti, sarebbe una cosa assai commoda, e gli Indigenti non perderebbero tanto tempo per ottenerli. [...]

**N. 350** 1817. 7 Giugno Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Viene tradotto al di Lei Ufficio certo *Domenico Ferrea* di Marassi Ducato di Genova, come sospetto d'aver rubbato una bestia bovina nella Commune di Ovada.

Avendo egli offerto li 30. scorso Maggio di vendere una manzetta di pelo rosso, d'un anno circa, ad *Ottavio Guido* Macellajo in questo Luogo, venne questi a farne la denuncia al mio Ufficio, perché il venditore era a Lui incognito. Chiesi, che giustificasse chi era, e mi presentò l'annesso Passaporto datato da Piombino li 27. Dicembre 1816 rilasciatole da quel Sig.r Console sardo, e visito in ultimo luogo al Ministero di Polizia a Torino li 18. scorso Febbraro. Consigliai al Compratore, di non pagare l'intero valore della bestia bovina, con aggiornarne il saldo dopo qualche giorni, per sentire intanto, se la bestia medesima veniva da qualcheduno reclamata. Ciò esegui e non pagai [sic] che 3. pezzi d'oro, ed un franco a contro del prezzo fissatone in £ 37.4 di Genova.

Fatta correr la voce dal Guido in Mornese, ed altri Luoghi della compra da lui fatta, si presentò li 3. corrente al mio Ufficio certo *Bernardo Ravera* della Commune d'Ovada a reclamare una Manzetta statale rubbata da Incogniti la notte dei 29. alli 30. scorso Maggio, nella Cascina chiamata la Moglia, di spettanza del Sig.r Domenico Pescio d'Ovada. Le mostrò il Guido la manzetta, che venne dal Ravera riconosciuta, e ritirata per quella che le fù rubbata, e si pagò da quest'ultimo la sud.<sup>a</sup> somma di 3. pezzi d'oro, ed un franco.

Ritornò jeri, il Venditore Ferrea per ritirare il saldo della vendita da Guido, il quale avendomene subito partecipate conforme, le avea incaricato, ordinai immediatamente alla Giandarmeria l'arresto del Ferrea, presso del quale si trovò nuovamente il sud.° Passaporto, quale a mio giudizio, non combina nell'età, non avendo all'aspetto l'età d'anni 48 segnalata nel Passaporto. Sentirà, che il Ferrea adduce, d'aver comprato la sud.<sup>a</sup> bestia in Acqui da persone incognite.

Tramando adunque al di lei ufficio lo stesso venditore della manzetta [...].

**N. 351** 1817. 7 Giugno All'Ill.mo Sig.r Intend.e Generale di Guerra in Torino<sup>99</sup>

Ho l'onore di far pervenire al di Lei Ufficio un Stato dettagliato degli Alloggi Militari forniti da questa Commune nel 1° trimestre di quest'anno, appoggiato da N° 40 copie autentiche d'Ordini di tappa, sotto i quali trovasi la contenta, o ricevuta dei rispettivi Comand.ti dei corpi.

---

<sup>99</sup> Vedi successiva lettera n. 383

Eseguisco diversamente questa trasmissione sull'avviso del Sig.r Commiss.º di Guerra in Genova, al quale avendo rimesso simili carte per ciò, che riguarda gli esercizi 1815. e 1816. mi fa rispondere, che non potea deliberarmi l'indennità promessa dal R.º Regolamento del 1700, attesa la sospensione superiormente ordinata del pagamento delle Spese Militari dei medesimi anni 1815. e 1816.

Voglio sperare, che una tale sospensione sarà a quest'ora cessata, e che mediante la di lei bontà otterremo, assieme a quella del 1º trimestre 1817. anche l'indennità degli esercizi arretrati, per cui sono sovente da questi Abitanti molestato.

Mi permetta, Ill.mo Sig.r Intend.e Gen.e, che le rammemori ancora una volta il credito di questa Commune in £ 24 per forniture alle Truppe Austriache dei mesi di Luglio, e Settembre 1815, [...].

Tenenti Colonelli N° 1 = maggiori, o Capitani N° 5 = Ajutanti magg.i e Chirurghi N° 2 = Tenenti, o Sotto tenenti N° 14 = Bassi Ufficiali, o soldati di Fanteria N° 1320 = Cavalli del Treno d'Artiglieria N° 1164, come da Stato dettagliato infilato al Protocollo in data 31 scorso maggio

**N. 352** 1817. 7 Giugno All'Ill.mo Sig.r Regio Delegato di Polizia a Novi<sup>100</sup>

Colla sua preg.ma dei 31 scorso Maggio N°1211 ebbe V.S. Ill.ma la bontà di riscontrarmi, che il sig.r *Vincenzo Peloso* di Novi si sarebbe fatto un dovere di pagare quanto prima a quest'Ufficio di Beneficenza il Canone di £ 35 di Genova maturato fino dello scorso Agosto.

Siamo alla sera dei 7; e niuno finora è comparso; Non posso dispensarmi dal prevenirne nuovamente il dilei Ufficio, senza tacerle, che non si sa assolutamente, come far fronte ai soccorsi giornalmente necessari ad un numero immenso di poveri, ed in specie d'Ammalati privi d'ogni risorsa. Questi cominciano già a declamare pubblicamente contro i Debitori morosi della Beneficenza, perché sanno, che senza esigere non può la Beneficenza soccorrerli, e se ancora tardiamo a procurarle dei mezzi, vedo inevitabili dei disordini, che sarebbe mio impegno d'evitare.

Fra' i debitori morosi, a cui si sono rivolti diversi poveri assolutamente disperarsi, trovasi il Sig.r *Giambattista Bisio* fù Nicolo di questo Luogo, alla di cui posta, si sono alcuni di loro ieri sera radunati, gridando, che deve ormai pagare il suo debito, di cui i Poveri hanno estremo bisogno. Egli si è alterato di quest'operazione da me disapprovata, ma se il Sig. Bisio avesse mantenuto la parola più volte data di pagare almeno un acconto sul capitale di £ 2325 di Genova dovute dal fù Nicolò di lui Padre, ciò non sarebbe seguito ed i Poveri non si troverebbe [sic] alla vigilia di perire di fame. Si assicuri, degn.mo Sig.r Regio Delegato, che mai si trovò questo Luogo, in materia d'indigenza, in un stato penoso, come quello, in cui si troviamo attualmente.

Dirà forse il Sig.r Bisio, che i Poveri le furono indirizzati dal Sig. Prete Anfosso Tesoriere della Beneficenza, pieno di zelo, ed umanità per li Poveri, ma questi non fece, che rispondere ai Poveri riclamanti del soccorso, che senza esigere dai fratelli Bisio, ed altri debitori, non avea in cassa un soldo da distribuire.

Ho invitato il Sig.r Giudice di questo Mandamento a trasferirsi in questo Luogo Lunedì prossimo, per costringere i nostri debitori al pronto pagamento; ma saremmo sommamente tenuti alla di Lei gentilezza, se soffrir volesse la pena di raccomandare al medesimo la più pronta esecuzione contro i debitori sudetti, per aver il mezzo di, soccorrere senza ulteriore ritardo i nostri Indigenti. [...]

**N. 353** 1817. 9 Giugno *Vana* Al Sig.r R.º Delegato do Polizia a Novi [cancellato]<sup>101</sup>

Ho l'onore di compiegarle un Processo-Verbale di denuncia ora fattami da un povero Contadino di questo Luogo per nome *Giambattista Bisio* fù Lazaro dei Greppini stato li corrente mese ingiustamente, e senza alcun motivo violentato, e battuto dal Preposto *Grimaldi* di questa Dogana.

Necessita, degn.mo Sig.r Delegato, di porre un freno alle violenze di certi Inservienti di Dogana, che abusano

---

<sup>100</sup> Vedi successiva lettera n. 364

nell'esercizio del loro Impiego e che fanno poco onore ai loro Superiori; La Popolazione, che ho l'onore d'amministrare, è docile, e sottomessa agli ordini superiori, e non merita in conseguenza, in mezzo alle generali miserie, d'essere sì maltrattata e di tal guisa violentata.

L'omicidio commesso in Novembre scorso dal preposto *Fossati*, e tuttora impunito, dà forse del coraggio ai cattivi Preposti d'inquietare la povera gente; ma voglio sperare, che ulteriori disordini non avran luogo, mercé la di Lei attività, Giustizia, e disinteressamento. Il *Fossati* medesimo avea precedentemente battuto dei Paesani, lo aveva io denunziato al suo Capitano, non fù punito dei primi arbitri, e passò in conseguenza ad assassinare una povera famiglia. Desidero adunque, degn.mo Sig.r Delegato, che si diano gli ordini severi, e rigorosi, per non compromettere questi poveri Abitanti, abbastanza afflitti per la miseria, e disperati. [...]

**N. 354** 1817. 9 Giugno *Vana* Al Sig.r Sappia Ricev.re Principale in questa Dogana [lettera annullata]  
Ricevo denuncia d'un povero Contadino di questo Luogo per nome *Giambattista Bisio* fù Lazaro, che non posso dispensarmi dal mettere all'Ufficio del Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi. Sabato scorso è stato egli ingiustamente minacciato, e battuto da un Preposto inserviente questa Dogana, che crede chiamarsi Grimaldi, il quale fa poco onore ai suoi Superiori, e commette degli arbitri da niuna Legge autorizzati. Volea il Preposto, che il Bisio trovasse del Sale, che assolutamente non aveva, e perché non si trovò sul sito della questione [che] mezzo rubbo Fagiuoli, che questo sgraziato aveva lasciato in poca distanza presso de' suoi compagni, lo minacciò il Preposto più volte di tagliarle il collo, colla protesta, che prima di partire dal Paese volea ammazzare qualcheduno. Il Contadino è pieno di contusioni nella spalla sinistra, e non so chi possa esser sordo ai di Lui riclami, ed istanze. Nel denunziare queste belle operazioni, constatate da più Testimonj, alle Autorità competenti, stimo bene d'avvisare ancora V. S. Ill.ma accioché dando degli ordini rigorosi ai suoi inservienti, si possa evitare qualche disordine, che assolutamente avrebbe luogo, se questi fatti andassero impuniti. Il Contadino era solo, non avea armi, non fece resistenza, e non avea corpo di delitto, e deve essere in conseguenza un cattivo Soggetto colui, che sì arbitrariamente ha proceduto contro il Paesano medesimo.

Si compiaccia risovenirsi [sic], Sig.r Ricevitore, che il Preposto *Fossati* commise un omicidio in questo Luogo, forse perché non venne punito per altre violenze praticate, ed altri arbitri usati precedentemente, e denunziati al Sig.r Capitano de' Preposti, e che tutte le Autorità, e Funzionarij Pubblici devono darsi mano, acciò non si comprometta la quiete, e tranquillità d'una Popolazione assolutamente docile, ed incapace ad opporsi alle operazioni degli Inservienti della Dogane. [...]

**N. 355** 1817. 9 Giugno Al Sig.r Vice Intendente a Novi<sup>102</sup>  
Accompagnato dalla sua stim.<sup>a</sup> dei 31. scorso Maggio N° 6782, mi è pervenuto un Mandato di 160. Lire nuove deliberato dal Governo a favore di quest'*Antonio Bisio*, a cui subito lo passai. Ringrazio anche a di lui nome, la bontà di V. S. Ill.ma per la premura presasi nell'interessare la Sovrana Beneficenza a favore di questo sgraziato, che perdette ogni cosa nel noto incendio della sua casa seguito li 22. scorso Aprile.  
Proffittando di tanta Lei bontà le dirò ancor una volta, che finora siamo in disimborso delle note £ 115 spese per il trasporto dei Quadri preziosi diretti a Genova, e che i Sig.ri Sindaci di d.<sup>a</sup> Città dopo esser stati da noi ben serviti, non si degnano più di rispondere alle mie Lettere a ciò relative. [...]

**N. 356** 1817. 11 Giugno Al Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi<sup>103</sup>

---

<sup>101</sup> Vedi precedente lettera 203 e successive 354 e 356

<sup>102</sup> Vedi precedenti lettere 316 e 317 e successive 465 e 478

Certo *Giambattista Bisio* fù Lazaro Coltivatore di questo Luogo viene d'informarmi, d'essere stato li 7. corr.e mese insultato, e battuto nelle spalle con piattonate di sciabola da certo *Grimaldi* Preposto a servizio di questa Dogana, il quale pretende, che avesse nascosto poco avanti del Sale proveniente fraudolosamente [sic] dal Ducato, e mi assicurò, di non aver dato alcun motivo di tale trattamento né con resistenza, né con parole ingiuriose, o in altro modo qualunque.

Avendone subito informato questo Sig.r Ricevit.e Principale, coll'averle anco raccomandato la più esatta disciplina, e buona maniera ne suoi preposti, col destinarlo in un sito di montagna come in castigo, ed ha ordinato, che simili arbitrij non si commettano in avvenire.

Abbenché il Paesano sia rimasto sodisfatto di queste provvidenze non voglio tralasciare d'informarne il di lei Uffizio per tutte quelle determinazioni, che Ella giudicherà a proposito. [...]

**N. 357** 1817. 12 Giugno Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Deve il Consiglio degli Anziani dare il suo avviso sulle Partite, che il Percettore presenta come inesigibili sulle Contrib.ni Dirette del cor.e anno 1817; come anche fare delle mutazioni per d.º anno sul Ruolo d'Abbuonamento della Gabella Locale Fieno, in cui trovansi imposti degli Individui, che non ne fanno più consumo, e non vi sono figurati cert'altri, che hanno nuovamente aperto osterie, o aggiunto dei Carri a buovi soggetti a pagamento. Prego perciò la di Lei bontà a volerci autorizzare una seduta straordin.ª di d.º Consiglio per gli oggetti medesimi. [...]

**N. 358** 1817. 14 Giugno Al Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi

Fino dell'anno 1815 fui prevenuto da cotesto Ill.mo Sig.r Vice Intendente, che ogni razione di Pane per li Detenuti dovea calcolarsi a ragione d'oncie 27 di Genova, però di Pane ordinario, ossia di tutta pasta. Le risposi, che, che in nessuna bottega qui si vendeva un Pane di tale qualità, e che nessuno volea accettare l'incanto di provvederne i Detenuti medesimi, attesoché passavano spesso delle settimane intiere in cui non si forniva alcuna razione, ed in cui per conseguenza il Pane preparato sarebbe divenuto secco, ed inservibile.

Si combinò allora colla Vice Intendenza di fornire ad ogni Detenuto un Pane, e mezzo della qualità solita delle botteghe, del valore di  $\beta$  4 di Genova per ogni Pane, il che portava la spesa di  $\beta$  6, ossia 25. Cent.mi per ogni razione. Essendo in quel tempo ogni Pane tassato ad oncie 14; veniva ogni Detenuto a ricevere 21. Oncie di Pan bianco più gradito assai, e di maggior loro sodisfazione, e nutrimento, che Oncie 27. di Pane di tutta pasta; e si continuò finora la med.ma fornitura a tale raguaglio d'un Pane, e mezzo da  $\beta$  4.

In oggi però essendo il Pane tassato ad Oncie  $10 \frac{1}{2}$  atteso il maggior prezzo dei Grani, non viene a percepire il Detenuto, che Oncie  $15 \frac{3}{4}$  di Pane bianco, quale però ho provvisoriamente aumentato, in vista della di lei Lettera degl'11 corrente, in due Pani per ogni razione, a datare da questo giorno, per cui la razione medesima viene a comporsi d'oncie 21 per ognuna.

Se devo portare la fornitura a  $\beta$  10 cioè a due Pani, e mezzo p. razione per cui il peso sarebbe d'oncie  $26 \frac{1}{4}$  per ognuna, favorisca avvertirmene, mentre io non ho alcun impegno d'economizzare a danno dei poveri Detenuti. Le serva ancora, che nemmeno in oggi posso trovare chi voglia formare del Pane ordinario per detti Prigionieri, [...].

**N. 359** 1817. 16 Giugno Al Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi

Con mia Lettera dei 18 scorso febbrajo N° 284 fui obbligato a informare il diley Uffizio della crudeltà, che si usò in Gavi, di dare la marcia a dei Poveri di estere [?] Comuni, impossibilitati a soffrire il viaggio, benché provvisti di

---

<sup>103</sup> Vedi precedenti lettere nn. 353 e 354 e successiva n. 402

trasporto; E qualunque sia stato il risultato del mio rapporto, non posso dispensarmi dal prevenirla, che quest'abuso tanto pernicioso si è ora rinnovato.

Ieri l'altro, cioè Sabato, scorso verso le ore 2 di notte italiane, fu qui trasportato certo *Domenico Queirolo* di Giambattista del Luogo di Sori, Commune di Recco, che faceva certamente compassione. Nel farlo scendere dalla vettura trovossi realmente all'agonia, ma i pronti soccorsi, ed assistenza lo fecero riavere. Fui assicurato dal Vetturale che alla partenza da Gavi quello sgraziato si trovava già in stato eguale, per cui non poté essere Viaticato com'era stato prescritto. Lascio giudicare alla di lei saviezza, se sia o no conveniente di metter in marcia tal sorta di persone, mentre da canto mio non avrei coraggio di ciò eseguire, malgrado che questo piccolo Ospizio sia continuamente occupato da Ammalati dal Paese.

Oltre al rischio [?] di far perire i poveri per strada, sì come anche quello d'attaccare Paesi del morbo contagioso, di cui sono infetti, e sarebbe ormai tempo, che dalle Autorità Superiori si prendesse qualche energica misura per rimediarvi. [...]

**N. 360** 1817. 17 Giugno Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Fino degli ultimi giorni dello scorso Marzo fui favorito dalla mia dimissione della carica di Capo Anziano, ma per il rifiuto del Sig.r *Gerolamo Richini* mio successore dovetti continuare nell'esercizio della medesima, colla speranza, che si sarebbe presto pensato a un altro rimpiazzo.

Trovandomi in oggi nell'assoluta necessità d'assentarmi dal Paese per i miei affari di campagna, prego la bontà di V.S. Ill.ma a volermi ben tosto procurare un altro rimpiazzo, mentre in caso diverso ne andrebbe a soffrire la pubblica Amministrazione. Sono più di 10 anni, degn.mo Sig.r Vice Intendente che sopporto il carico dell'Amministrazione di questa Commune, e mi sembra ormai tempo di appoggiarne l'incarico ad altro Soggetto più idoneo e meno occupato. [...]

**N. 361** 1817. 17 Giugno Al Sig.r Vice Intend.te a Novi<sup>104</sup>

Avendo fino dello scorso Aprile spedito al Sig.r Commissario di Guerra in Genova lo Stato, debitamente appoggiato degli Alloggi Militari forniti in questa Commune durante lo scorso anno 1816; mi rispedì tutte le carte coll'avvisarmi, che per ordine superiore avea sospeso il pagamento delle forniture militari anteriori al 1° Gennaio 1817; e che intanto potea la Commune spedire direttamente all'Intendenza Gener.e di Guerra a Torino lo Stato degli Alloggi del 1° trimestre del corrente anno 1817.

Eseguii di recente quest'ultima spedizione, pregando l'Ill.mo Sig.r Intend.e Gener.e di Guerra a voler far liquidare anche quelli dei precedenti esercizj 1815 o 1816; per averne il reclamato pagamento e mi risponde con sua Lettera dei 14 corrente, che tali documenti doveano rimettersi al Sig.r Intendente di questa Provincia, da cui sarebbero passati all'Intendenza Gener.e di Guerra colle opportune osservazioni, come prescrivono i veglianti<sup>105</sup> economici Regolamenti.

Rimesso adunque al di lei Ufficio un stato dettagliato di detti alloggi dell'anno 1816 muniti di N° 89 copie autentiche d'ordini di tappa con contenta o ricevuta sotto di essi; e mi raccomando caldamente alla di Lei bontà per averne il tanto necessario pagamento.

Le sia intanto di norma, che lo Stato suindicato del 1° trimestre 1817 restò presso la sud.<sup>a</sup> Gener.e Intendenza di Guerra, e che quello del 1815 fu prima e da me spedito al Sig.r Commissario di Guerra in Genova, da cui lo riclaimerò quallora Ella lo giudichi conveniente, per unirlo a quello del 1816. [...]

---

<sup>104</sup> Vedi successiva lettera n. 377

<sup>105</sup> Attualmente in corso (Tullio De Mauro, Grande dizionario italiano dell'uso, vol. VI p. 973)

**N. 362** 1817. 17 Giugno Al Sig.r Intendente Gener.e di Guerra in Torino

Unito alla sua preg.ma dei 14 corrente trovo un deconto di fr.18.26 per forniture Austriache qui fatte in Luglio, e Settembre 1815; che suppongo qui spedito per errore, che invece fosse di Lei intenzione di rimettere in Genova a quel Sig.r Commissario di Guerra.

Mi fò pertanto una premura di ritornare al di Lei Uffizio il Conto medesimo, affinché possa V.S.Ill.ma col rimetterlo in Genova, procurarcene il pagamento.

Trasmetto intanto al Sig.r Intendente di questa Provincia lo Stato degli alloggi Militari degli anni anteriori al 1° Gennajo 1817, in conformità di quanto Ella è compiaciuto prescrivermi a questo riguardo. [...]

**N. 363** 1817. 147 Giugno Al Sig.r Avv.to Molini in Genova

Quest'Uffizio di Beneficenza non si scordò, com'è di dovere, il suo debito per due Consulti da V. S. Ill.ma compilati li 6. Luglio, e 3. Settembre dello corso anno 1816. In conseguenza prega nuovamente la di Lei bontà ad accettare due Luigi d'oro effettivi, che le saranno resi dal presente, rincrescendoci, che le attuali circostanze ci impediscono di compire maggiormente, com'Ella meriterebbe. [...]

**N. 364** 1817. 17 Giugno Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi<sup>106</sup>

Il Sig.r *Gio: Battista Bisio* indicato della mia dei 7. cor.e mese N.° 352 ha finalmente a gran stento pagato la somma di £ 200 [o 250?] a conto di quanto dovea il fù Nicolò suo Padre a questa Beneficenza.

Lascio considerar a V. S. Ill.ma, come possiamo sortirne con tanti Poveri da soccorrere, e con una somma sì tenue a conto d'un capitale di £ 2300. circa.

Ho preso delle informazioni sul fatto in d.<sup>a</sup> mia Lettera accennato, ed ho trovato, che lungi il Tesoriere della Beneficenza *Prete Anfosso*, dal mandare dei Poveri alla casa del sud.° Bisio, non fece, che assicurare i Poveri medesimi, da cui era da più giorni tormentato, che non aveva un soldo in casa, e che diversi debitori frà quali il Sig.r Bisio, De Cavi, Peloso di Novi, & C., finora non aveano mantenuta la promessa fatta di pagare. Fù allora, che diversi poveri volarono [?] alla casa del Sig.r Bisio a gridare, che avevano fame, e che era tempo di pagare la Beneficenza, ma non si passò ad alcun insulto verso il d.° debitore. Non posso dispensarmi dal replicarle, che ciò non sarebbe occorso, se il Sig.r Bisio non avesse burlato più volte la Beneficenza con delle promesse, e dei pretesti, e che non mi farà sorpresa, se questa scena si rinoverà alla sua porta, o a quella degli altri debitori pubblicamente conosciuti.

Intanto il Sig.r Prete Anfosso è molto mortificato per le parole ingiuriose contro di Lui pronunziate in quella circostanza dal Sig.r Bisio, come se il Tesoriere della Beneficenza fosse stato la causa di quel rumore, che a dire il vero, fù più conosciuto in quella sera dagl'insulti vomitati dal Bisio, che dalle dimande quietamente fatte da Poveri. Chi sa Degn.mo Sig. Delegato, che senza quest'incitamento di pochi disperati fossimo ancora riusciti ad esigere un soldo da questo cattivo debitore!

Questo è quanto posso dettagliare as V. S. Ill.mo sul fatto medesimo, coll'assicurarla, che la condotta del Sig. Tes.e Prete Anfosso, massime in queste critiche circostanze, è tale da non poter produrre le cattive conseguenze, che le sono state rappresentate da chi non vorrebbe essere molestato in mezzo a un debito non indifferente, ed al giorno d'oggi troppo necessario a pagarsi. [...]

**N. 365** 1817. 21 Giugno Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla sua stim.<sup>a</sup> dei 16 corrente N° 1273; ho ricevuto la somma di £ 35 di Genova pagatele da codesti

---

<sup>106</sup> Vedi precedente lettera n. 352

Fratelli Peloso, la quale ho subito passato a questo Cassiere della Beneficenza Sig.r Prete Anfosso, di cui le compiego ricevuta.

Ringraziamo infinitamente V. S. Ill.ma per la premura usata nel farci pervenire questa risorsa da più mesi [???].

Accompagnato da altra sua dei 19 d° mese N° 1288 ricevo un Registro di 50 fogli di Passaporto all'Interno per gl'Indigenti, assieme alle Istruzioni in essa indicate. Sarà mia premura uniformarmi a quanto mi viene prescritto a questo riguardo, per cui egualmente la ringrazio. [...]

**N. 366** 1817. 23 Giugno Al Sig.r Giudice a Gavi

Ho immediatamente ordinato al Brigadiere di questa Giandarmeria d'eseguire quanto Ella prescrive nella di lei Lettera dei 19 corrente, a riguardo della Sig.ra *Maria Vedova Oliva Bisio*. Desidero però, che ella mi dispensi d'entrare nelle questioni Giudiziarie esistenti frà questa disperata, e l'Obergista *Domenico Traverso*. Mi creda nulla dimeno.

**N. 367** 1817. 23 Giugno Al Sig.r Sappia Ricevitore Principale di questa R. Dogana

L'Ill.mo Sig.r Vice Intendente a Novi di questo Distretto con sua Lettera dei 21 corrente mi avvisa, d'essere da Ella assicurato, esistere in questo Luogo una quantità di Stracci presso persona, che ne fa commercio, senza che se ne faccia l'opportuno spurgo a norma di quanto fu stabilito dal Magistrato Sanitario di Genova.

Fatte subito le dovute ricerche presso *Giambattista Repetto* fù Lazaro Mulattiere solito a far commercio di tal genere, non se ne trovarono presso di lui, che R.bi 4 circa, ma credo, che una quantità maggiore, possa trovarsi presso qualche persona a Lei cognita.

In questo caso, affine di poter eseguire quanto è prescritto a questo riguardo, prego V.S.Stim.<sup>a</sup> a volermi indicare le persone, che possano ritenere qualche quantità di Stracci, mentre, malgrado ogni diligenza, non trovo altri detentori nel Territorio di questa Commune. [...]

**N. 368** 1817. 25 Giugno Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Il Sig.r Ricevitore Principale di questa Dogana si è certamente ingannato, allorchè denunciò al di Lei Ufficio, esistere in questo Luogo una quantità di Stracci presso persona, che ne fa commercio, senza che se ne faccia l'opportuno spurgo, prima d'ora prescritto. Si sono fatte subito le debite perquisizioni presso certo Mulattiere *Giambattista Repetto* solito a comprarne, e non vi si ritrovarono, che R.bi 4 stracci; per cui feci eseguire sul momento quanto a questo proposito era stato Superiormente ordinato, col proibire intanto allo stesso Mulattiere di più comprarne o ritenerne fino a nuovo ordine.

Si sono ancora passati gli ordini i più precisi a questa Giandarmeria, acciò non si permetta l'introduzione, o deposito in questa Commune d'alcuna quantità di Stracci, e desidero, d'essere in ciò meglio coadiuvati dalla medesima, che nella misura prima d'ora presa dell'allontanamento dai mendicanti non appartenenti alla Commune, da quali siamo sempre circondati.

L'oggetto della salute pubblica, è troppo interessante, per non accertarle di tutto il nostro impegno in eseguire tutto ciò, che l'Ill.mo Magistrato di Sanità di Genova ha saviamente ordinato in queste circostanze. [...]

P.S. Le sia di norma, che ho invitato ancora il sud.° Sig. Ricevitore a volermi indicare le persone, che conoscesse qui ritenere qualche quantità di Stracci, ma egli non ha saputo indicarmene alcuno.

**N. 369** 1817. 27 Giugno Alli Sig.ri Vice Intendente, e Regio Delegato di Polizia a Novi<sup>107</sup>

Informato jeri mattina dal Sig.e Ricev.e Pric.e di questa Dogana dell'introduzione furtiva in questo Paese di diversi Stracci, che egli impedi d'andare avanti verso Genova, ne ordinai subito la perquisizione presso quest'Oste *Gianbattista Carrosio* [sic] detto il *Nonno* [sic] nella di cui rimessa se ne rinvennero C.ra 13. in 14. non muniti d'alcun Certificato; Stimai bene di farli immediatamente abbruciare in questa Ghiara del Lemmo, anche per dare un esempio ai Ricettatori, o furtivi Introduitori di tal genere tanto pericoloso.

Stimo mio dovere d'informare il loro Ufficio di quest'operazione, anche per dirle, che oggi si presentò da me certo Molinari, detto il matto, Mulattiere di Polcevera, accompagnato dal d.º Carrosio, i quali insolentemente declamarono contro l'abbruciamento sudetto.

Non si lascerà, come le dissi di sorvegliare attentamente sul passaggio di d.º genere per quindi eseguirne lo spurgo nel modo prescritto. [...]

**N. 370** 1817. 28 Giugno Al Sig.r Presidente della R. Giunta di Sanità a Novi

Mi fò una premura di compiegarle Rapporto di questo Sig.r Medico Grillo. Conoscerà dal medesimo, che la *febbre Pettecchiale* si manifesta nuovamente in questa Commune con un aspetto più pericoloso, e che due Individui cioè Marito, e Moglie (*Silvestro, e Izabella Cavo*) furono in pochi giorni vittima di questo morbo.

Si raddoppia la vigilanza, ed attenzione in questa circostanza e stagione motivo anche, per cui ieri l'altro feci abbruciare 13 in 14. cantara Stracci, che si erano qui furtivamente introdotti senza l'accompagnamento d'alcun Certificato. [...]

**N. 371** 1817 P.mo Luglio Al Sig.r Vice Intendente a Novi

[conferma di pubblicazione e affissione di Regie Partenti]

**N. 372** 1817. 2 Luglio Al Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi

Hò l'onore di qui compiegarle i soliti stati delle spese di Polizia qui occorse durante lo scorso Giugno, cioè:

1º lo stato dell'Oglio fornito a questa Giandarm.<sup>a</sup> in oncie 165 a C.mi 7 Fr. 11.55

2. Altro del fitto del Locale, letti, ed utensiglj della stessa “ 26.12

3. Altro dell'Oglio fornito al Posto de Corsi “ 11.55

4. Altro finalmente del pane, trasporti, paglia, ed altro fornita a queste prigionie, cioè Pane Raz.i

28 a 5 fr. 28.25 90 [sic] trasporto n.º 1 li. 6 Giugno fr. 5 li 7. d.º n.º 1 fr. 5, li 20 n.º 2 fr. 10 = li 29

n.º 1 fr. 5 = li 30 d.º n.º 9 fr. 27 = Cand.e n.º 2 C.mi 40 = Paglia C.<sup>a</sup> 6 fr. 12 = 1 brocca da acqua fr. 1

= in tutto “ 93.65

-----  
Totale Fr. 142.87

Quest'ultimo stato trovasi in doppia copia, e conforme al modello di recente rimessomi da V. S.; e debitamente appoggiato dai rispettivi *bons* del Brigad.e della Giandarmeria, e Certificati dal medico, e Chirurgo.

La fornitura del *pane* è ora eseguita in rag.e di libbre 2. Genovesi per ogni razione di pane bianco, a norma di quanto Ella mi prescrisse nella sua stimat.<sup>a</sup> dei 16. scorso Giugno N.º 1265, e gl'ordini son già dati per l'esecuzione dei lavori al posto de Corsi dettagliati in altra sua di d.º giorno N.º 1264. [...]

---

<sup>107</sup> Vedi successiva lettera n. 376



**N. 373** 1817. 2 Luglio Al Signor Capo Anziano di Novi

Li 5 Ottobre 1799 è nato in questa Commune certo *Repetto Tomaso* figlio di Francesco, e di Rosa Bisia, soprannominato il *manente di Saleccio*, il quale sarebbe compreso nella lista alfabetica della leva di d.° Anno. Il medesimo abita a Novi co suoi genitori in qualità di Stalliere, o garzone di Carettiére, e non hà in conseguenza da molto tempo domicilio in questo luogo.

Prego adunque V. S. stim.<sup>a</sup> a voler portare lo stesso nella lista della di lei Commune, e di aggiungervelo a suo tempo, quallora d.<sup>a</sup> lista fosse già trasmessa in Alessandria. [...]

**N. 374** 1817. 4 Luglio Al Sig.r Vice Intendente a Novi<sup>108</sup>

Qui compiegato troverà un rapporto espressamente dimandato a questo Sig.r Medico Grillo sullo stato attuale delle malattie Pettecchiali. Egli è di parere, che dopo l'ultimo suo rapporto trasmesso da me a cotesto Sig.r Presidente della Giunta Sanitaria li 28. scorso Giugno, d.e malattie prendano miglior aspetto, benché altri Individui ne siino stati in questa settimana la vittima.

Riguardo al luogo, ove sono inumati i Cadaveri, sono ben contento d'aver prevenuto il dilei savio consiglio. Dal giorno 1° di questo mese si seppelliscono in un piccolo Cemitero, già de Padri Conventuali di S. Francesco, avendo ordinato, che sian chiuse fino a nuov'ordine le sepolture dell'attiguo Oratorio di S. Francesco, che hanno finora servito da tanti anni, e che non si funzioni, durante l'estate nell'Oratorio medesimo.

Detto Cemitero esiste frà l'Oratorio di S. Francesco, e l'antico Oratorio di S. Sebastiano, un po' discosto dalle abitazioni; Lo feci espressamente nettare di sassi a spese della Commune, col farvi un profondo fosso per i Cadaveri, ma non potrà servirci, che per la sola stagione di caldo [sic probabilmente vogliono dire il contrario], perché non potrà contenere, che 30. in 40. cadaveri.

Ella è malamente informata, se crede, che qui esista un *campo Santo* o Cemitero grande sufficiente per tutto l'anno. Se ciò le venne esposto da qualche zelante, si compiaccia, di farsi indicare il nome, ed il luogo, ove si trova, mentre se ci riesce rinvenirlo, abbandoniamo volentieri il sistema di seppellire i Cadaveri nelle sepolture di S. Francesco, benché tutte le funzioni di questo Oratorio si riducano quasi alla sola messa quotidiana. Dopo la chiusura delle sepolture della Chiesa Parrocchiale effettuata con gen.e soddisfazione fino dal 1802 o 1803 si parlò, sempre d'un Cemitero deffinitivo, ma per le circostanze da tempi mai ebbe luogo, in guisa tale, che si concertò colla cessata Sotto Prefettura di Novi di servirsi provvisoriamente delle sepolture di S. Francesco, come luogo non esistente in Strada Maestra, e discosto dall'abitato. Sono però di parere, di non più dilazionare lo stabilimento sì necessario d'un pubblico Cemitero, per cui nella formazione del 1° Causato proporrò alla Deliberazione del Consiglio dei saldi [soldi?] Addizionali alla tassa Territoriale, come si praticò dai nostri vicini di Gavi.

Questo è quanto posso dettagliare sulla dilei lettera dei 2 corrente N° 6887 nell'atto, che ho l'onore di riverirla.

**N. 375** 1817.4 Luglio Al Signor Capo Anziano di Fiacone

Il Signor *Luigi Rebora* delle Baracche Conduttore dei beni Communalì di Voltaggio si lagna, che i seguenti Individui dei Molini si son fatti lecito, senza sua permissione, di roncàre nei beni medesimi, levando le boscaglie, ed altre piante senza diritto alcuno.

Egli è intenzionato di chiamarli in giudizio, ed è cosa certa, che sarebbero obbligati a risarcire ogni danno causato sia a questa Commune, che al med.° Conduttore.

Bramoso però, d'evitare ai medesimo per questa sol volta il peso delle spese giudiziarie, prego V.S. a voler tosto

---

<sup>108</sup> Vedi successiva lettera n. 381

ordinare ai sud.i Individui d'astenersi dal metter piede in detti beni, senz'averne prima fissato un subaffitto col pred.° Signor Rebora, e convenuto prima sul danno a Lui dato. Se ciò non si prestassero, li denunzio subito al Signor Delegato di Polizia. [...]

- N°. 1. Bisio Giambattista fù Lorenzo, detto Lau  
2. Giacomo Patrone  
3. Giacomo Picollo fù Giamb.<sup>a</sup> detto Rebutto  
4. Mora Giambattista  
5. Bisio Giuseppe fù Antonio  
6. Bisio Michele fù Angelo  
7. Domenico Bisio fù Giuseppe d.° Ciolla  
8. Priano Giacomo fù Giambattista  
9. Guido Lorenzo fù Gaetano, d.° Capettino

**N. 376** 1817. 5 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

L'Oste *Giambattista Carrosio*, di cui le parlai nella mia dei 27. scorso Giugno N.° 369 si è presentato nuovamente al mio Ufficio, anche a nome del così detto *Matto di Polcevera*, protestando, che aveano torto nel declamare contro il da me ordinato abbruciamento de stracci; che l'introduzione di questo genere era eseguito sulla lusinga, che non fosse infetto, che ignoravano ambedue la attuale rigorose proibizioni, e che si asterebbero per l'avvenire dal maneggiare introdurre, o qui depositare alcuna quantità di stracci.

In vista di questo perdono volontieri al loro sfogo, pregando V.S. Ill.ma a volermi dispensare dalla spedizione del verbale chiestomi colla sua stim.<sup>a</sup> dei 30. Giugno N° 6875. [...]

**N. 377** 1817. 5 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>109</sup>

Questa Commune ha pur troppo dei crediti dal 1.° Maggio 1814 a tutto 1816. verso le Regie Aziende, e specialmente verso l'Ufficio Generale del soldo, ma furono prima d'ora di qui spedite tutte le carte, e titoli, che li riguardano. Ad effetto possa V.S. Ill.ma conoscerne l'ammontare, e la qualità stimo conveniente di qui dettagliarle i crediti med.mi, e l'esito di d.e carte.

1° Viveri, e trasporti militari forniti ad Inglesi Siciliani, Italiani, Piemontesi, Francesi, ed Austriaci nel 1814. in moneta di Genova = spedite le carte alla Vice Intendenza di Novi £ 310.15.5

2° Foraggi forniti agli Austriaci in Luglio, e 7bre 1815 = spedite la Carte al Signor Commissario di Guerra a Genova li 20. Aprile 1816, e di là all'azienda di Torino “ 24

-----  
334..15.5

3. Alloggi militari qui forniti durante 1815 = spedite le Carte alla Vice Intendenza di Novi li 10. febbrajo 1816 con lettera n° 25

4. Alloggi Militari forniti nell'anno 1816 = spedite le Carte alla Vice Intendenza di Novi li 17, Giugno 1817 N° 361. Mi permetta intanto, che le faccia osservare, che la Commune è tuttora creditrice

1°. Di £ 115 di Genova per il più volte reclamato trasporto dei quadri preziosi di Genova provenienti dalla Francia

2°. Di £ 105.5 ossia fr. 87.72 importare di spese giudiziarie dovute dalla Commune di Larvego, o Campomarone in

---

<sup>109</sup> Vedi successive lettere n. 402, 427, 465, 477, 478

virtù di sentenze del 1810, e 1814 a riguardo de Beni Communalì\*<sup>110</sup>

Mi faccia la grazia ancora una volta d'interessarsi a nostro favore per l'esigenza di questi crediti, e sappia, che ci gioverebbero moltissimo per far fronte ai nostri giornali impegni. [...]

\* V. Lettere dei 14 agosto 1815 N. 204 [e] 19. Decem.e 1815 N° 356.

**N. 378** 1817. 9 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Il manifesto Camerale dei 27. scorso Giugno sulle variazioni nel sistema attuale delle Dogane frà il Piemonte, ed il Ducato di Genova, è stato poco fa pubblicato ed affisso in questa Commune. Qui compiegata troverà la solita fede di pubblicazione [...].

**N. 379** 1817. 9 Luglio Al Signor Capo Anziano di Parodi

Le sono molto tenuto per l'avviso, che mi porge con sua lettera dei 6. cor.e, prima di denunziare legalmente questi Abitanti, che si recano a tagliar fieno nel *Tobbio*. Vado immediatamente a pubblicare il contenuto della lettera med.<sup>a</sup>, e sarà mia cura, che si presentino al dilei Uffizio per concertare il modo, di lasciarli godere di cotesti beni Communalì, senza pregiudizio della Cassa Comunale. [...]

**N. 380** 1817. 10 Luglio Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

[si replica la precedente lettera n. 376]

**N. 381** 1817. 10 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Il piccolo Cemitero d.° di S. Francesco, indicato nella mia lettera dei 4. cor.e mese N° 374, nulla può pregiudicare le famiglie di quest'*Albergo Reale*, né altre abitazioni, perché come le dissi, è discosto dall'abitato, e dalla strada Corriera, ed è perfettamente claustrato, da due parti, da due alti muri, e da altre due parti dall'Oratorio di S. Francesco, e da quello di S. Sebastiano. Altronde i Cadaveri vi sono attualmente sepolti sotto 6, o 7 palmi di terra, e non tramandano in conseguenza il minimo odore, come ho personalmente verificato. Non essendovi intanto altro sito pubblico, e più addattato a tale oggetto, che questo piccolo Cemitero converrà assolutamente farne uso in questa stagione, fino allo stabilimento deffinitivo d'un pubblico Cemitero, che solliciterò al più presto possibile. [...]

**N. 382** 1817. 10 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>111</sup>

Non trovo, che siasi fatta usurpazione di terreno a danno delle pubbliche strade; Vi sono bensì dei tratti, nei quali i fossi laterali non sono aperti, ed in cui per conseguenza si allaga, a danno del lastricato, l'acqua, che vi scorre da

---

<sup>110</sup> Vedi successiva lettera n. 446; faldone n. 11 lettera 15

<sup>111</sup> Vedi successiva lettera n. 450

qualche vicino Ritale.

Non sono però questi fossi, che abbino reso al giorno d'oggi la strada Corriera tanto cattiva, e rovinata, e pressoché impraticabile nell'entrante stagione piovosa; E' il lastricato affatto distrutto, che merita d'essere quasi da per tutto rinnovato, col proffittare dell'attuale bella stagione, e lo sono i *Parapetti* dei Ponti, e strade in diversi Luoghi atterrati, e che ne rendono pericoloso il passaggio massime alle Vetture, che incontrano in certi siti angusti. Frà i ponti meritano di essere riparati i Parapetti di quello detto *del Frasci* frà Voltaggio, e Carrosio; quello di S. Giorgio frà Voltaggio e Molini, e quello di *S. Nicola* nell'interno del Paese.

Trovo ancora il ponte detto di *Saleccio* frà Voltaggio, e Carosio, che minaccia intieramente rovina, se non viene ben presto fortificato il piede, su cui riposa dalla parte del fiume Lemmo, dal quale è sovente tormentato. Fino dall'Anno 1814 il Governo della cessata Repubblica sembrò disposto ad occuparsi di questo lavoro, ma tuttora è trasandato, e da giudizio di persone pratiche perderemo tosto questo Ponte, se non viene al più presto fortificato, o per maggior cautela, ed economia trasportato più alla sinistra, e più discosto dalle acque del Lemmo. [...]

**N. 383** 1817. 12 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle il solito stato degli Alloggi militari forniti in questa Commune durante il 2° trimestre di quest'anno. Esso è accompagnato da N° 6 Copie di foglj di rotta munite delle debite contente, o quittance.

Rimetto dette carte al dilei Ufficio, a norma di quanto mi venne a quest'oggetto ordinato dall'Intendenza Generale di Guerra, e prego la dilei bontà a volerci tosto procurare il pagamento di detti alloggi, non che di quelli del 1° trimestre trasmesso all'Intendenza Gener.e di Guerra li 7. scorso Giugno N° 351 e dei precedenti esercizj 1815, e 1816, per cui finora non ci riuscì d'esiggere cosa alcuna. [...]

21 Giug.° Marescialli d'alloggio delle Guardie n° 1 = Brigadieri, o Sotto Brigadieri delle Guardie n° 7 = Guardie a Cavallo n° 34 = altri Soldati [??] Cavalleria 22 Giugno n° 13 = Sotto Ufficiali, o Soldati di Fanteria n° 83 = Cavalli N° 48

**N. 384** 1817. 16 Luglio Al Signor Intendente Generale in Alessandria

La raccolta delle Leggi, ed altre pubbliche Provvidenze qui pervenuta in 3. volumi colla stim.<sup>a</sup> sua Circolare degli 8. cad.e mese, N° 36 non la trovo tanto necessaria in questa Commune, atteso, che sono gelosamente, e regolarmente custodite tutte quelle Leggi, Manifesti Camerali & C., che sono superiormente spedite, e di cui neppur una ne manca.

Altronde non saprei, con qual fondo pagare l'importare in fr. 30. per essere già speso per gl'alloggi militari, ed altri bisogni urgenti, tanto quanto ci fù approvato nel causato di quest'anno a titolo di Spese impreviste.

Soffra adunque la pena d'indicarmi se devo ritornare dett'opera al Signor Stampatore Capriolo [?]. [...]

**N. 385** 1817. 20 Luglio Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione delle Regie Patenti]<sup>112</sup>

---

<sup>112</sup> Le regie patenti o reali patenti furono atti ufficiali, leggi o decreti, emanati dal sovrano del [Regno di Sardegna](#), per permettere la nascita di progetti di ampio respiro riguardo ad ambiti di particolare rilevanza per lo Stato.

Per esempio, le regie patenti del 13 luglio 1814 sancirono la nascita dell'[Arma dei carabinieri](#). Il Corpo forestale dello Stato trae le sue origini nelle *Regie patenti* di re Carlo Felice di Savoia che il 15 ottobre del 1822 costituì l'*amministrazione forestale per la custodia e la*

**N. 386** 1817. 21 Luglio Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Prese le dovute informazioni ho conosciuto, che in 3. o 4. siti si sono fatte delle chiuse nel fiume Lemmo, ed immediatamente ho intimato agli autori di esse di schiuderle, per lasciar libero il corso delle acque; Essi sono

1° Tomaso Bisio Molinaro del Molino detto della *Ferriera Ruzza* per il bedale<sup>113</sup> del suo molino.

2° Orazio Nicolò Bisio Agente del Sig.r marchese De Ferrari di Genova per il bedale della *ferriera inferiore*.

3° Domenico Repetto Manente della Cascina detta Isolassa per una chiusa, che comincia nel Lago de *Cavallassi*.

Sarà mia premura sorvegliare l'esecuzione d'un tal ordine, e di verificare un'altra simile chiusa, di cui sono al momento avvertito.

Non posso però tacerle, che la causa principale della difficoltà di macinare potrebbesi attribuire alla straordinaria siccità di questa stagione, e che ben poca quantità d'acqua si può perdere per causa di dette chiuse o bedali, da cui le acque si mandano, ossia si lasciano poco dopo per il loro destino. [...]

**N. 387** 1817. 21 Luglio Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Il latore della presente è *Santino Ballostro*, nativo di questo Luogo, che viene a dimandare un Passaporto per recarsi a domiciliare nella Provincia di Voghera. Egli non appartiene più a questa Commune, di dove è partito da molti anni, ed in Novembre scorso lo munii d'un Certificato di probità, ed indigenza, in seguito della trasmissione, che me ne fu fatta dal di lei Ufficio li 24. d.° mese. Da quel tempo in appresso ignoro il Luogo, ove ha abitato, e la condotta da Lui tenuta, motivo questo per cui non credo conveniente di accordarle il Passaporto richiestomi.

Se tutti gli Individui, che son nati in questo Luogo, e che hanno fissata altrove la loro residenza, fossero obbligati a qui recarsi in ogni anno a ritirare il Passaporto, sarebbe, la cosa assai lunga, e faticosa, ed anche pericolosa.

Lo dirigo perciò al di Lei Ufficio, acciò V. S. Ill.ma si compiaccia suggerirmi il saggio di Lei parere, [...].

**N. 388** 1817. P.mo Agosto Al Signor Sindaco della Città di Novi

La Congregazione dei Sig.ri Missionarj di Fassolo di Genova essendo rientrata, per Decreto dell'ex Governo Provvisorio del 1.mo Dicembre 1814. all'amministrazione dei beni di queste Pubbliche Scuole, non che alla cura, e direzione delle medesime, cessò fin da quel tempo la Commissione Amministrativa di tali Scuole qui eretta li 8 Ottobre 1812, sotto nome di *Burò d'Amministrazione del Collegio di Voltaggio*, e si passarono sotto li 27 Gennaro 1815; le carte, conti, e resto di Cassa alla Congregazione medesima.

Non può quindi aver luogo la consegna, indicata nella dillei lettera dei 30 scorso Luglio a cotesto Sig.r Riformatore de Studj.

**N. 389** 1817. 1.mo Agosto Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Accompagnato dalla sua preg.ma degli 8 scorso Luglio n°1341 mi è pervenuto un bon di £ 155.14, ossia fr. 129.75 ammontare delle spese di Polizia da me fatte nello scorso mese di Maggio.

Ora troverà compiegati i Stati di simili spese qui occorse durante lo spirato mese di Luglio

1° Lo stato dell'Olio in Oncie 170 ½ a C.i 7 fornito a questa Postazione di Voltaggio

Fr

---

*tutela dei boschi*, mentre le regie patenti del 21 settembre 1828 vietarono la caccia allo stambecco nei territori del [Regno di Sardegna](#), dando una prima forma di protezione involontaria al territorio che diventerà del [Parco nazionale del Gran Paradiso](#) salvando di fatto lo stambecco dall'estinzione.. Il 22 ottobre 1824 sempre il Re Carlo Felice approvò il "Piano di Organizzazione della Compagnia Operaj Guardie del Fuoco per la Città di Torino", composta di 43 uomini, con sede al Palazzo Municipale. La "Compagnia Operaj Guardie a Fuoco".

<sup>113</sup> Fosso d'acqua corrente (da Tullio De Mauro, Grande dizionario dell'uso, vol, 1. p. 633

11.93

2. Altro del fitto del Locale, letti, ed utensigli di d.<sup>a</sup> Giand.<sup>a</sup>

“ 26.12

3°Altro dell'Olio per la Giandarm.<sup>a</sup> della Bocchetta

“ 11.93

4°Altro, in doppia copia, del Pane, trasporti, ed altro

“49.98

forniti ai Detenuti in queste carceri, cioè Raz.ni di Pane n° 103 a C.mi 34 Fr. 35.02 Trasporti Fr. 82.50

Accomodo d'una serratura delle Carceri Fr. 1.50

“ 119.02

5°Altro finalmente, in doppia copia, d'accommodamenti, lavatura dei letti di d° Posto de Corsi alla

Bochetta, e provvista di coperta, ed un paio di Lenzuoli, ordinati con di lei Lettera dei 16 scorso Giugno

N°1264 in

“ 77.40

-----

Totale Fr 246.41

Lo stato del Pane, e trasporti è accompagnato dai Bons del Brigadiere della Giandarmeria, e Certificati di questo Sig.r Medico, come si è sempre praticato

Prego V.S a volermi far passare dei nuovi stampati per la formazione di d.i Stati, per essere già consumati tutti quelli, che mi vennero rimessi prima d'ora dal dilei Uffizio. [...]

**N. 390** 1817. primo Agosto All'Ill.op Sig. R.° Delegato di Polizia<sup>114</sup>

Il nominato *Giacomo Olivieri*, detto il Nicroso di questo Luogo viene nuovamente tradotto al di Lei Uffizio scortato dalla Giandarmeria da cui mi vien presentato. Egli è sospetto d'aver fatto parte di quelli, che da qualche mese ordinarono con scritti minacciosi a certo *Giacomo Traverso* denominato il Napolitano di Carosio, di mandarle una somma di denaro a Sottovalle, o altro Luogo adjacente, ed in questo caso si potrebbe far riconoscere dal portatore di tal'ordine, che sento essere tuttavia detenuto in coteste carceri.

Questo sospetto è anche fondato, dall'essermi stato in quell'epoca, dimandato da terze persone un Passaporto per dett'Olivieri senza che egli abbia mai avuto il coraggio di presentarsi personalmente al mio Uffizio. Altronde egli è un cattivo soggetto, ozioso, vagabondo, ed inquieto anche alla sua famiglia, e parenti, e mai volle darsi alla sua professione di fornajo, o altro lavoro, benché più volte ammonito, e chiamato in Consiglio.

Si lusinghiamo pertanto, che la Giustizia saprà liberarci da questo Individuo assolutamente nocivo alla Società. [...]

**N. 391** 1817. 7 Agosto [VANA] Al Signor Sindaco della Città di Novi [VANA]

Sono rimaste qui abbandonate senza alcuna risorsa, due povere ragazze, Cioé *Rosa Cavo* d'anni 8. circa, e *Teresa* dilei Sorella, d'anni 5 circa, native di questo Luogo.

I loro genitori *Silvestro Cavo*, ed *Izabella Repetta* furono vittima della febbre Petecchiale nello scorso mese di Luglio, e dalla morte di essi fino a quest'oggi, rimasero dette ragazze a carico di questa Pubblica Beneficenza perché i sud.i Giugali Cavo non lasciarono alcun bene mobile od immobile, ne parente abile a sostenere queste povere orfanelle. In questa penosa situazione essendo impossibilitata la Beneficenza a continuare tale soccorso quotidiano,

non posso dispensarmi dallo spedire le medesime ragazze a cotest'Ospizio, o Deposito di Circondario, giacché l'addizione sulle Contribuzioni Territoriale, e Personale, a cui siamo soggetti, penso, sia non solo destinata per gl'Esposti, ma eziandio per i figliuoli abbandonati. Spero, che mediante la dilei bontà, e autorità (come Presidente di d.º Ospizio) vi saranno senza difficoltà accettate, mentre in caso diverso non saprebbe, come mantenerle. [...]

**N. 392** 1817. 8 Agosto Al Signor Commissario della Leva in Alessandria

Ho l'onore di compiegarle la Lista alfabetica di questa Commune per la Leva della Classe del 1799 portante N° 23. Inscritti, compreso un Rivedibile, o sospeso nella Classe precedente, ed indicato nella dilei Circolare dei 17. scorso Maggio.

Tardai, è vero, ad inoltrare questo lavoro al dilei Uffizio, ma si assicuri, che la causa non è tutta mia. La Lista era da me clausurata fino dei 10. Luglio scorso, e da quel tempo in poi non mi riuscì radunare questo Consiglio degli Anziani, che il giorno d'jeri per farne la debita verificazione.

Sono vacanti nel Consiglio 4 classi Piazze [sic] per morte, ed azione di altre cariche; Qualche Consigliere trovavasi ammalato; Dalla Vice Intendenza di Novi si promettea da un giorno all'altro la nomina della nuova Amministrazione, e tutto ciò ha portato un ritardo, che puossi assolutamente indicar l'unico in quest'Uffizio; Spero adunque, che Ella saprà compatirle.

Unisco a detta lista, di cui ho tenuto Copia, un franco per rimborso della spesa fatta per i foglj stampati da V. S. Ill.ma favoritimi [...].

**N. 393** 1817. 10 Agosto Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle la relazione della pubblicazione oggi qui seguita dei 3. Manifesti Senatorj dei 321 scorso Luglio sulle Convenzioni seguite con S. M l'Arciduchessa di Parma, e Piacenza, e della Notificanza dell'Ecc.mo Congresso d'Annona dei 24 d.º mese sulla restituzione dell'Imprestito Annonario, il tutto pervenutoci colla dilei Circolare dei 4 cor.e mese N° 6962.

Vi unisco la relazione dell'Ingiunzione significata prima d'ora a questo Notaro *Repetto*, apposta a tergo dell'Originale ricevuta con altra sua dei 17. scorso N° 6835. [...]

**N. 394** 1817.13 Agosto Al Signor Vice Intendente a Novi

In esecuzione della Lettera dell'Ill.mo Sig.r Intend.e Gen.e di Guerra dei 9 corrente mese annessa alla sua preg.ma d'ieri n° 6983 ho subito regolarizzato i Stati degli *Alloggi Militari* qui forniti nel 1816; a norma di quanto viene in d.<sup>a</sup> Lettera ordinato.

Le ritorno pertanto qui compiegati:

1º Un Stato d'alloggi forniti alle Regie Truppe appoggiato da n° 82 Copie d'ordini di tappa muniti di Contenta.

2º Altro Stato di quelli, che si fornirono ai *Reggimenti di Marina* appoggiato da n° 5 Copie simili

3º Altro finalmente di quelli, che si fornirono ai Militari di *Nazione Estera* appoggiato da n° 2 Copie simili d'ordini

La prego nuovamente a volerli tosto rimettere a chi spetta, acciò possiamo una volta approfittare dell'Indennità da tanto tempo promessa.

Vedo che non si fa tanto menzione dal Signor Intend.e di Guerra degli alloggi dell'Anno 1815, di cui pure siamo in avanzo, ed anche a quest'oggetto imploro la dilei assistenza, ed interessamento acciò non siano punto dimenticati.[...]

---

<sup>114</sup> Vedi precedenti lettere n. 20 e 263

**N. 395** 1817. 16 Agosto Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Il giorno 13 cor.e mese verso il dopo pranzo venne disgraziatamente schiacciato nel muro da un carro transitante, tirato a Muli, certo *Antonio Cavo* figlio di *Domenico*, d'anni 8 circa, di questo Luogo, il quale attualmente è in stato pericoloso, come potrà ella rilevare dalle annesse due relazioni del nostro Sig.r Chirurgo Daania dei 13 e 15 cor.e, e del Signor Mazzarelli Chirurgo in Novi in d° giorno 15 cor.e.

Il Ragazzo si trovava in fondo della salita detta *S. Rocco* al sortire da questo Luogo, verso Genova, allorchè un carro guidato da certo *Giacomo Quaglia* abitante di Novi, che cominciava a discendere in salita, urtò in maniera il Carettiere, che non potè più trattenerlo, malgrado, che facesse ogni sforzo possibile, e che gridasse più volte ad alta voce al garzone, ed altra gente, che si ritirassero, e che si salvassero; Queste voci furono sentite da diverse Donne di Polcevera, e da un Soldato ivi presenti, i quali viddero pure i sforzi del Carettiere per impedire ogni disgrazia. Il nome dei Testimonj trovasi presso il sud° Quaglia, che feci al momento arrestare, e che in oggi viene dalla Giandarmeria tradotto al dlei Ufficio per quelle misure, che V.S. giudicherà convenienti.

Non lo spedii ieri, atteso il giorno festivo, e per avere frattanto qualche riscontro più preciso sul fatto, nonché sulla situazione del povero Ragazzo.

E' anche pubblico, e notorio, che il fatto succedette per una mera disgrazia, e senza il minimo duolo o trascuranza per parte del Carettiere. [...]

**N. 396** 1817. 16 Agosto Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Due volte solamente si sono fatti da me qui restituire dei fucili da caccia arrestati dalla Giandarmeria.

Il Signor *Erasmus Scorza* giovine d'anni 19 ed uno dei maggiori Proprietarj di questo Luogo, da Casa mia si portava in sua Casa, in pochissima distanza, un fucile da caccia, che avea precedentemente presso di me lasciato, allorchè questo Brigadiere, le levò il fucile di mano nell'interno del Paese. Mi credetti in diritto di farglielo subito restituire perché ero troppo certo della provenienza, e destinazione, di d° fucile, non che dell'Individuo, a cui era affidato. Certo *Giambattista Cavo* Coltivatore d'una Cascina di questo Territorio, chiamata Carbonasca faceva la guardia al suo Grano nei beni in d.<sup>a</sup> Cascina, allorchè dalla Giandarmeria, che colà passava, le fù arrestato il suo fucile. Glielo feci restituire, perché nella stagione dei raccolti, in mancanza, di Guardia Campestre, ogni manente è obbligato a guardare i raccolti nei propri campi, e la guardia sarebbe inutile se non fosse armata. Queste guardie di Manenti si sono sempre qui praticate per salvare il raccolto.

Su tutto ciò mi pare, di non aver arbitrato; d'aver soltanto eseguito ciò, che l'urgenza, e la circostanza m'imponessa e se la Giandarmeria fece al dlei Ufficio qualche rapporto contrario, posso assicurarla della verità della mia relazione; In un caso simile, non potrei regolarli diversamente, affine di togliere qualunque questione.

Sento poi dal Sig.r Carrosio mio Aggiunto, che anche egli fece restituire il fucile ad un Manente di questo Luogo, a cui fu arrestato dalla Giandarmeria de Molini. Trovandosi alla guardia de suoi raccolti, tirò un colpo ad un uccello, ed in questo momento comparì la Giandarmeria.

Stimò bene il Signor Aggiunto di far restituire il fucile al Manente, perché lo conosceva a fondo, e perché le era sommamente necessario per guardare i propri raccolti vicinissimi alla strada Maestra.

Questo è quanto posso dettargli sulle osservazioni fattemi nella sua preg.ma dei 14 cor.e mese n°1434; [...].

**N. 397** 1817. 16 Agosto Al Sig.r Sappia Ricevit.e Princip.e a Pietralavezzara<sup>115</sup>

La sera dei 14 cor.e messe i Censori di questa Commune si credettero in dovere di confiscare n° 93 Pani di

---

<sup>115</sup> Vedi successiva lettera n. 404



*Cristofaro Palladino* Bottegaio in questo Luogo atteso, che in luogo del peso d'oncie 15 a cui è tassato ogni Pane da ß 4 di Gen.a, non trovarono in quei pani, che il peso d'oncie 13 ½. Si scusa il Palladino, che questi pani erano destinati per cotesta Dogana di Pietralavezzara e che ella glielo ordinò del peso ritrovato per compensare la spesa del trasporto.

Per procedere regolarmente contro questo Contraventore, bramerei sapere, se sussiste, quanto esso espone, mentre m'accorgo, che con questo mezzo si vorrebbe continuare a fare del pane d'un peso diverso dal tassato, del quale poi si farà probabilmente anche la vendita a quelli Abitanti, i quali ricorrono alla dilui bottega.

In caso affermativo, ossia favorevole al Bottegajo, se ella fosse in grado di prendere il pane al peso solito, e da Censori prefisso, sappia, che ci farebbe un gran favore, anche per togliere qualunque pretesto; Altrimente ordinerò al Bottegajo che sia espressamente marcato quel pane, che sarà da cotesta Dogana ordinato; la strada più curta è quella di non lasciarle fabbricare del pane diverso dalla meta, come le fù da Censori stessi prescritto. In qualunque caso il Paese è abbastanza provveduto di Viveri, e potrà qui rinvenire tutta quella quantità, che potesse aver bisogno. [...]

**N. 398** 1817.16 Agosto Al Signor R.º Delegato di Polizia a Novi<sup>116</sup>

In questo momento ho ordinato al nominato *Barneo Bellegrandi* di Brescia, ed a sua Moglie *Rosa Anfosso* di disporsi a partire per recarsi a Caso, con presentarsi prima al dilei Uffizio, il tutto a norma di quanto Ella mi prescrive nel preg.mo suo foglio dei 14 cor.e mese N° 1431; Mi ha egli risposto, che ciò eseguirebbe sul momento, se attualmente sua Moglie non si trovasse ammalata, come è pronto a giustificare. [...]

**N. 399** 1817. 21 Agosto Al Signor Giudice del mandamento di Gavi

Troverà compiegata la Copia della nota degli Oziosj fatta da questo Consiglio nella sua seduta del 23 scorso Gennaro, e richiestami con sua preg.ma dei 19. cor.e mese.

Il Pubblico è già prevenuto per l'udienza da darsi da V. S. Ill.ma in questo luogo la mattina del 26. cor.e. [...]

**N. 400** 1817. 21 Agosto Al Sig.r Commissario di Guerra di Genova

Con Lettera dell'Ill.mo Sig.r Intendente Gener.e di Genova dei 9. corr.e mese sono assicurato, che presto sarebbe pagata a questa Commune l'indennità per gli alloggi Militari del 1º Semestre del corr.e anno, e ben presto liquidati quelli dello scorso anno 1816.

Scorgendo intanto, che la Città di Novi ha già percepito qualche cosa mediante le dilei premure, per gli alloggi di quest'anno, mi raccomando ugualmente alla di Lei sollecitudine per quest'oggetto a favore di questa Commune da tanti pesi aggravata.

Non lasci poi di accelerare la liquidazione suindicata degli alloggi del 1816; con non dimenticare quelli del precedente anno 1815, de quali non mi vien fatta da gran tempo menzione alcuna. [...]

**N. 401** 1817. 22 Agosto Agli Ill.mi Signori Intendente Generale di Genova , e Colonello Comand.e la Reale Giandarmeria in d.<sup>a</sup> Città<sup>117</sup>

---

<sup>116</sup> Vedi precedente lettera n. 299 ed altre

<sup>117</sup> Vedi successiva lettera n. 405

Con Circolare dell'Ill.mo Signor R.º Delegato di Polizia di questo Distretto di Novi in data dei 1.º cor.e mese son prevenuto, che la Polizia non avrà per ordine superiore più ingerenza nelle spese relative alla *Giandarmeria* ed alle *Carceri*, e che le prime si dovranno pagare dal Signor Colonello Comand.e il Corpo in Genova, e le seconde dall'Intendente Generale di d.<sup>a</sup> Città, a quali verrebbero mensualmente rimessi i soliti conti.

Nell'annunziare alle Loro Signorie essere quest'Uffizio ora mancante dei necessarj stampati per formare i stati mensuali di tali spese, devo principalmente farle osservare, che siamo tuttora in disimborso delle spese occorse a detto oggetto dal 1º scorso Giugno in appresso, e che non trovo assolutamente chi voglia fornire oglio, letti, ed utensiglj per la Giandarmeria, ne il pane, paglia, trasporti & C. per li detenuti da essa scortati, senza un più pronto regolare pagamento.

Mi riesce appena in questo momento di far continuare, soltanto per il Cor.e Agosto le forniture anzidette da quei piccoli Bottegaj, (e non Appaltatori) da cui furono finora eseguite ai prezzi tariffati da Censori nelle loro Botteghe, ma per il P.mo entrante Settembre vedo assolutamente mancare il servizio.

In questa situazione imploro vivamente dalla loro Autorità una sì necessaria pronta provvidenza, tanto a riguardo delle forniture già fatte, e non pagate, quanto di quelle, che si dovranno, come sopra continuare, a scanso d'inconvenienti. [...]

**N. 402** 1817. 22 Agosto A S. E. il Signor Governatore di Genova<sup>118</sup>

Fino dei 25. Aprile 1816 questa Commune è in disimborso della somma di £ 115 di Genova spesa per ordine del Sig.r Vice Intendente di Novi, per far qui guardare, e quindi accompagnare da Voltaggio a Campomarone li Quadri preziosi restituiti dalla Francia alla Città di Genova. Si è reclamato infinite volte questo pagamento, per mezzo del prefato Signor Vice Intendente, e di cotesto Signor Intend.e Generale, ed anche direttamente alli Sig.ri Sindaci di Genova, ma colla scusa, che le spese di trasporto non sono per anco ripartire con altre Communi interessate nei quadri, mai siamo riusciti ad esigere un credito tanto giusto.

Il Signor Capo Anziano di Larvego residente a Campomarone avendo mosso a questa Commune una lite ingiusta sul possesso de Beni Communalì al di qua della Bocchetta, venne condannato a pagarci la somma di Fr. 87.72 ossia £ 105.5 di Genova per rimborso delle spese giudiziarie da noi fatte in prima istanza, ed in appello, come rilevasi da sentenze del Giudice di Pace a Gavi nel 1810, e Tribunale Civile di Novi nel 1814 debitamente significate al Capo Anziano sudetto.

Fù invitato diverse volte direttamente, ed anche per mezzo di codesto Sig.r Intend.e Generale, ad eseguire questo pagamento, benché inferiore di molto alle spese reali, che ci ha cagionate in d.<sup>a</sup> lite, ma finora questa Commune n'è in disimborso, e non so più a chi ricorrere per tale pagamento.

Pressata intanto quest'Amministrazione a pagare diversi debiti, ed aggravata sovente da spese straord.e in questa posizione di tappa Militare, non può dispensarsi dal dirigersi per mezzo mio alla bontà, e giustizia di V. E. sperando, che saprà trovare il mezzo di farci tosto rimborsare dei sudetti due crediti, il dicui ammontare ci sarebbe di gran sollievo nella attuali circostanze. [...]

**N. 403** 1817,. 24 Agosto Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di diversi manifesti tra cui quello sulla proibizione «estrazione di moresche»<sup>119</sup>]

---

<sup>118</sup> Vedi successive lettere n. 426, 432, 465, 478, 478; faldone n. 11 n. 15

<sup>119</sup> Potrebbe significare: «derivato da moro ovvero relativo al gelso selvatico maschio» da Tullio De Marco, Dizionario dell'italiano dell'uso, vol. IV p. 319

**N. 404** 1817. 25 Agosto Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>120</sup>

Dall'annessa Copia di Deliberazione di questi Censori in data del 16 cor.e mese potrà Ella rilevare il giusto motivo, per cui la quantità di 93. Pani da ß 4 di Genova venne confiscata al Bottegajo *Cristoffaro Palladino* di questo Luogo, e distribuita in d.º giorno a Poveri.

La 2ª parte di detta Deliberazione, cioè il pagamento della multa pecuniaria, non è finora eseguita, per non essere per anco trascorso il termine nella stessa accordato.

Simili esempi mi fanno sperare, Signor Vice Intendente, un ottimo risultato a favore della Classe indigente contro l'ingordigia, e l'ingiustizia di qualche Riventidori. [...]

**N. 405** 1817. 1º Settembre Al Sig.r Intendente Gen.e a Genova<sup>121</sup>

Con mia Lettera dei 22 scorso Agosto n° 401 mi feci un dovere di partecipare V. S. Ill.ma delle nuove disposizioni date dal Governo a riguardo delle spese delle *Carceri; forniture* ai Detenuti & C. che in luogo della polizia generale, sarebbero in appresso a carico dell'Intendenza Generale del Ducato, ed intanto pregavo da dlei bontà a volermi procurare il mezzo di continuare tali forniture, che non posso più ottenere da qualche Bottegajo già in avanzo di qualche mese.

Sono tuttora privo di suo riscontro, e l'urgenza del servizio mi obbliga nuovamente ad importunarla per ottenere le provvidenze in d.ª mia lettera richieste, per avere le stampe necessarie per la formazione dei stati, e per sentire, se devo costì inviarli in ogni mese, come finora si è praticato, oppure in ogni trimestre.

Prego intanto V. S. Ill.ma a voler munire dell'opportuno ordine il pagamento l'annesso Mandato, o stato rilasciato dall'Azienda Generale di Guerra li 13. scorso Giugno, accompagnato da livranza<sup>122</sup> di codesto Signor Commissario di Guerra dei 25 scorso Luglio, acciò possa questa Commune essere rimborsata della somma di fr. 18.26 importare di Razioni 13. foraggi fornite alle Truppe Austriache fino dei mesi di Luglio, e Settembre 1815. Anche le somme piccole, ci sono di gran sollievo nei bisogni non indifferenti di nostra Amministrazione. [...]

V. Lett.ª di risposta dei 27 Ag.º 1818

**N. 406** 1817. Primo Settembre Al Signor Colonello Comandante la Brigata di Genova a Nizza

Certo *Olivieri Bertolomeo* figlio di Sebastiano, Inserito di questa Commune della Classe del 1795; incorporato in cotesta brigata di Genova, era per partire per raggiungere il suo Corpo, come facente parte del 4º Contingente, allorché fù attaccato da malattia, o febbre nervosa, che lo rende impossibilitato a viaggiare. Egli me ne fece presentare l'opportuno Certificato deliberato da questo medico li 23, scorso Agosto, che mi fò una premura di compiegare.

Avea diretto questo Certificato al Sig.r Commiss.º di Guerra in Genova, a mente dell'Istruzione di S. E. il Ministro di Guerra del 1.mo scorso Luglio, ma questi mi consigliò personalmente a dirigerlo al Sig.r Comand.e di d.ª Brigata. [...]

---

<sup>120</sup> Vedi precedente lettera n. 397

<sup>121</sup> Vedi precedente lettera n. 401

<sup>122</sup> pagamento

**N. 407** 1817,. 3 7bre Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Accompagnata da sua preg.ma dei 30. scorso Agosto N° 1481 si è ricevuta la somma ivi indicata di fr. 93.65 per rimborso di spese di queste Carceri dello scorso Giugno, che si sono subito passati ai Bottegaj, da cui si eseguirono le forniture sudette. Mi fò una premura ritornargliele lo Stato Corrispondente, che feci debitamente quittanzare dal Fornitore Principale.

Il Brigadiere della Giandarmeria al Posto dei Corsi alla Bocchetta viene da presentarmi un rapporto sovra diverse lastre di vetri, e telai da finestre rotti di recente dal vento, quale vado ad inoltrare per le opportune riparazioni al Signor Comand.e la R. Giandarmeria in Genova, a norma delle nuove disposizioni indicate nella diley Circolare dei 10. scorso mese. [...]

**N. 408** 1817. 3 7bre Al Sig.r Colonello della R. Giand<sup>a</sup> a Genova

Il Signor Gavazzo Brigadiere della Giandarmeria al Posto de Corsi alla Bocchetta, mi presenta un rapporto sulla necessità di riparare delle finestre di quel posto, in cui un forte vento dei 26 scorso Agosto ruppe 7 lastre Vetri, e la tela di due Finestre.

Prima d'ora i ristori, o altri lavori di quel posto si eseguivano, e si ordinavano dall'Ill.mo Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi. Non volendo però egli più immischiarsi, a norma della sua Circolare dei 10 d° mese, a V.S. Ill.ma ordinata, nelle forniture relative alla R. Giandarmeria, non posso dispensarmi dal rimettere a V.S. Ill.ma, il Rapporto medesimo per tutte quelle misure, che Ella crederà convenienti d'adoptare sulla richiesta di d° Brigadiere. [...]

**N. 409** 1817. 4 7bre Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi<sup>123</sup>

In conformità delle recenti disposizioni contenute nella Lettera dell'Ill.mo Signor Intendente Gen.e a Genova dei 3. cor.e in cui mi significa, essere la spesa delle Carceri provvisoriamente conservate nell'attuale sistema fino al primo 8bre venturo, ho l'onore di rimettere a V.S. Ill.ma lo Stato debitamente giustificato in doppia copia, delle spese qui occorse per d.e Carceri durante lo scorso mese d'Agosto, montante a Fr 80.36; acciò sia da Ella vidimato, e quindi spedito all'Intendenza Gen.e per l'opportuna approvazione.

Confidando nella diley bontà per il pagamento di simili spese del precedente mese di Luglio, mi dò l'onore di riverirlo.

Per Pane Raz.ni 54 a C.mi 34 Fr. 18.36 = Trasporto fornito ad un Detenuto li 3. Agosto fr. 5 = a N.° 3 Detenuti li 7. d.° Fr. 15 = a N.° 2 li 10 d.° fr. 10 = a N° 3 li 25 d.° fr. 15 = a n° 4 li 31 D.° Agosto fr. 17 = in tutto fr. 62. Tot.e della fornitura fr. 80.36

**N. 410** 1817. 6 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle un Stato delle nascite, Matrimonj e Morti seguite in questa Commune durante il 1° semestre di quest'anno, quale mi viene ora passato da questo Signor Parroco, a cui ne feci la dimanda, in conformità alla diley Lettera dei 30 scorso Agosto n° 7020. [...]

Nascite N°49 = Matrimonj N°3 = Morti N°65

**N. 411** 1817. 8 7bre A S.E. il Signor Ministro dell'Interno a Torino<sup>124</sup>

---

<sup>123</sup> Vedi successiva lettera n. 414

<sup>124</sup> Vedi successiva lettera 437 ed altre

Nell'Anno 1776 morì in questo luogo il Notaro *Gian Antonio Ruzza*, il quale nel suo testamento presentato al Notaro Oliva istituì suo erede Universale il Sig.r *Francesco Maria* dilui figlio Avvocato in Genova, e morendo questi senza prole, sostituì in dilui luogo quest'Opera pia dell'Ospedale, come potrà V.E. conoscere dall'annesso articolo di Testamento.

Questa condizione si è appunto verificata, mentre il sud° Signor Avvocato Ruzza è morto in Genova senza prole li 3 cor.e mese.

L'Ufficio di Beneficenza che amministra attualmente, l'Ospedale, vorrebbe entrare immediatamente al possesso di diversi beni stabili dal Notaro Ruzza lasciati nel 1776 in questo Mandamento, ma temiamo essere preventivamente necessaria l'autorizzazione del Governo, a mente di quanto è prescritto nell'art ° 910 del Codice Civile tutt'ora vigente in questi Luoghi.

Per ottenerla non possiamo dispensarsi dal ricorrere direttamente a V. E. supplicandola caldamente, a soffrire la pena di procurarcela da S.M., o da chi spetta, al più presto possibile, affine d'assicurare i bestiami, le sementi, le raccolte pendenti, & C annesse a detti stabili, che trovansi alla cura di persone estranee, e perciò facili a smarirsi.

La necessità di procurare a quest'Opera Pia, estremamente miserabile, una risorsa di non poca considerazione, mi obbliga ad incomodare direttamente V.E. da cui voglio sperare saranno senza ritardo esauditi i nostri desiderj tendenti al sollievo dell'Umanità [...].

**N. 412** 1817.8 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>125</sup>

Il Notaro *Gian Antonio Ruzza* morto in questo luogo in Marzo 1776 nel suo testamento presentato al Giulio Cesare Oliva, istituì dilui erede Universale quest'Ospedale, nel caso, che suo figlio Avv.to in Genova, morisse senza prole. Questa condizione viene a verificarsi, giacché li 3 cor.e mese morì senza prole il sud ° Avv.to Ruzza come da estratto di morte, che si siamo procurati.

L'Ufficio di Beneficenza attuale Amministratore dell'Ospedale è sommamente impegnato d'andare al possesso di diversi beni stabili, che il d° Notaro Ruzza lasciò nel Territorio di questo luogo, ed in quello di Sottovalle, Comune di Gavi, e di Tramontana, Comune di Parodi, nei quali trovansi dei Bestiami, delle sementi, raccolte mature & C, che potrebbero facilmente perdersi a danno di quest'Opera Pia.

Si è già indirizzato per quest'oggetto al Sig.r Giudice di questo Mandamento, ma si teme, che senza l'Autoriz.ne del Governo prescritta dall'art ° 910 del Codice Civile non possano validamente effettuarsi i dovuti Atti d'Immissione in possesso.

In questo stato di cose ricorriamo con questo Corriere a S.E. il Ministro dell'Interno direttamente, ma non siamo sicuri d'ottenere al più presto la bramata autorizzazione, senza l'assistenza, e la mediazione di V.S. nostro Superiore immediato.

Soffra adunque la pena, la preghiamo caldamente, di procurarci senza ritardo l'autorizzazione di raccogliere dett'eredità, e sappia, che con questo la Provvidenza ci somministra un mezzo di sollevare più comodamente, ed in maggior numero gli ammalati, che colle risorse attuali ci è impossibile d'accettare. Per dillei norma troverà compiegato un articolo di d ° Testamento, che riguarda la disposizione a favore di d ° Ospedale.

L'eredità essendo di non poca considerazione a favore di d° Ospedale ed i nostri bisogni assai grandi, non dubitiamo punto di sperimentare in quest'occasione la solita dillei attività, efficacia, ed interessamento.

Se intanto trovasse il modo d'autorizzarci provvis.te per gl'atti più urgenti, e conservatorj, relativi a poter assicurare almeno detti bestiami, granaglie & C le saremo infinitamente tenuti, se avrà la bontà d'indicarcelo col ritorno del presente Corriere . [...]

**N. 413** 1817. 9 Settembre Al Sig.r Vice Intendente a Novi Troverà  
compiegata Petizione di quest'Ufficio di Beneficenza relativa all'eredità del Notaro Gian Antonio Ruzza devoluta a quest'Ospedale, come da mia Lettera d'ieri N° 412; Essa è accompagnata da copia autentica di Testamento

---

<sup>125</sup> Vedi successiva lettera n. 431 e diverse altre

presentato al Not ° Oliva li 15 Maggio 1775 e da fede di morte del Sig.r Avvocato Francesco Maria figlio di detto Notaro Ruzza seguito in Genova li 3 cor.e mese. Prego V.S.Ill.ma a nome anche de miei Colleghi, di favorirci col ritorno del presente Usciere dell'autorizzazione necessaria per assicurare ciò che è d'urgenza in d.<sup>a</sup> eredità, [...].

**N. 414** 1817. 10 Settembre Al Sig.r Intendente Gen.e a Genova<sup>126</sup>

Dopo aver trasmesso al Sig.r R. Delegato di Polizia a Novi lo stato delle spese qui occorse per li Detenuti scortati dalla Giandarmeria, durante lo scorso Agosto, a mente di quanto trovai prescritto nella dilei preg.ma dei 3. cor.e mese, mi vedo dallo stesso Sig.r Delegato con sua lettera del 9. cor.e ritornato lo stato med.mo, coll'ordine di *rimettere* direttamente a V. S. Ill.ma, giacché egli non deve più ingerirsi nei conti *della Polizia*.

Mi fò pertanto una premura di compiegarle un Stato, in doppia copia, delle forniture fatte in d.º Agosto per queste carceri, montante a Fr. 80.36; quale troverà corredato dai Boni, ed inviti di questo Brigad.e di Giandarm.<sup>a</sup> e dai Certificati di questo Signor Medico Grillo, perciò, che riguarda i trasporti. [...]

---

**N. 415** 1817. 11 Settembre Al Sig.r Maresciallo d'Alloggio Commandante la R. Giandarmeria di Novi<sup>127</sup>

Troverà compiegati diversi Stati delle spese relative alla Giandarm.<sup>a</sup> per li mesi di Luglio, Agosto, e Settembre, divisi, e visati, come Ella mi ha indicato con la sua Lettera Circolare del 1º cor.e mese, cioè

1º Lo Stato dell'oglio fornito alla Giandarm.<sup>a</sup> di Voltag.º cioè al Brig.e Oglie Oncie 184 alla Brigata Oncie 322 in tutto Oncie 506 a C.mi 7

Fr. 35.42

2. Altro del fitto de Letti, ed utensigli di d.<sup>a</sup> Brigata, cioè Letti N° 7 a fr. 2.50 fr 17.50 il mese, tot.e

fr. 52.50 Utensigli del trim.e fr. 5.01 [?]

“ 57.51

3º Altro del fitto del Letto della medesima

“ 20.85

-----

[???] fr 113.78

4º Altro dell'Oglie fornito alla brigata del Posto de Corsi alla Bocchetta in

“ 35.42

Il tutto in doppia spedizione

Totale

fr 149.20

Voglio sperare, che Ella si interesserà per il pronto pagamento, affine di poterne rimborsare i rispettivi fornitori. [...]

**N. 416** 1817. 12 7bre Al Signor Rº Delegato di Polizia a Novi

Annessa alla sua preg.ma del giorno d'jeri N° 1517 ricevei la somma di fr 49.21 importare dell'Oglie, fitto dei letti, e Locale della R. Giandarmeria stazionata in questa Commune, per lo scorso mese di Giugno, e ne ringrazio V. S. Ill.ma per la premura, che si prende per queste trasmissione. [...]

**N. 417** 1817. 12 Settembre Al Sig.r R.º Delegato di Polizia a Novi

Il Sig.r *Giuseppe Gazzale* lator[e] dalla presente e fortemente inquietato assieme alla sua famiglia dal Sig.r Luigi altro de suoi fratelli il quale dopo aver convenuto sul modo di dividere l'eredità paterna ricusa d'assogettarsi alla divisione, e non vuole uscire di casa.

Si rende egli espressamente al dilei Ufficio per ottenere il modo di liberarsi dalla sua vessazione, giacché i consigli,

---

<sup>126</sup> Vedi precedente lettera 412

<sup>127</sup> Vedi successiva lettera n. 454

e ammonizioni da noi fatte più volte al detto Sig.r Luigi, non sembrano sufficienti a tranquillare il suo umore, stravolto, e sragionato.

Egli pratica sovente colla vedova Garzale, figlia del Locandiere Anfosso, che sembra l'origine di tutte le questioni della famiglia Garzale. [...]

**N. 418** 1817. 13 Settembre Al Sig.r R.° Delegato di Polizia a Novi

Il Rev.do Sig.r D. *Nicolò Repetto* si reca al diley Uffizio, per non poter più resistere alla sfrontatezza, ed insulti di suo fratello Domenico, che vorrebbe allontanare di casa.

Questi, oltre all'essere assolutamente incorreggibile, massime ne frequenti casi di ubbriacchezza, disturba il riposo della sua famiglia, vuol vivere a spese della stessa, e non vuol darsi ad un stabile lavoro, come fù più volte da me ammonito.

Si lusinga adunque di trovare nella diley Autorità qualche provvidenza alla dilui situazione, che si risalta a meglio dettagliarle personalmente. [...]

**N. 419** 1817. 14 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

Mi affretto compiegarle nella presente la relazione della qui seguita pubblicazione in quest'oggi del Manifesto Senatorio dei 27 scorso Agosto, sulla convenzione fatta tra S.M. il nostro Sovrano, e S.M. l'Imperatore d'Austria sull'arresto, e reciproca consegna de Disertori, e rimessami con sua preg.ma dei 9 cor.e n°7039. [...]

**N. 420** 1817. 14 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

In mezzo al mio silenzio non ho mai lasciato di mettere in esecuzione il disposto nella diley Circolare dei 30 scorso Luglio N°6946; relativa all'uso delle Acque del fiume Lemmo. Veniva settimanalmente da Carosio l'Usciere, o il Molinaro, per far aprire al Lunedì le chiuse, e sempre, le ho fornito l'usciera e la Giandarmeria, per ottenere quanto veniva comandato, e per far eseguire su i loro occhi l'apertura delle chiuse medesime esistenti su questo Territorio. Se in oggi manca l'acqua ai Molini di Gavi, e Carosio, anche a Voltaggio va a mancare a causa della siccità straordinaria, per cui questi bottegaj sono obbligati a ricorrere ai Molini di Fiacone, per macinare le loro granaglie. Intanto posso accettarla, che qui non esistono chiuse o altri impedimenti, che siino a mia cognizione ad eccezione del Bedale della ferriera spettante al Signor Andrea De Ferrari di Genova. Ho ordinato più volte al Signor Bisio dilui Agente di vuotare il bedale in questa straord<sup>a</sup> circostanza, e mi fu da esso risposto, che la ferriera del Signor De Ferrari ha il diritto dell'acqua tanto antico, e rispettabile, quanto quello dei molinari, e che un ordine Regio non pare obbligato a pregiudicare i suoi lavori, quantunque in oggi si riducano al solo maglietto. Questo è quanto devo significare a V.S. Ill.ma sulla diley Lettera dei 12 cor.e n° 7047; assicurandola, che senza la sospirata pioggia, difficilmente otterremo, quanto Ella, e i Molinari tutti giustamente desiderano. [...]

**N. 421** 1817. 16 Settembre Al Signor Giudice di Gavi

Dopo la mezza notte è stato da certo De Matteis altro dei preposti della Dogana di Castagnola, che vengono a pattugliare in questi contorni, ucciso un Giovine del Luogo di Ronco, al momento, che da Voltaggio si dirigeva a Ronco con della Granaglia. Questo sgraziato trovai in vicinanza della *Cascina Campé*, poco distante da questo luogo.

Ne prevengo V. S. per l'opportuna visita, [...].

P.S: L'Individuo sudetto di Ronco chiamasi Paolo Frascinello di Francesco, d'anni 27 circa

**N. 422** 1817. 16 7bre Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi

Nella scorsa notte un Preposto della Dogana di Castagnola, Commune di Fiacone, ha ucciso sul Territorio di questa

Commune, e presso la Cascina chiamata *Campé*, un Giovane del Luogo di Ronco al momento, che portava delle granaglie verso quest'ultimo luogo. Ne ho in questo momento avvertito il Signor Giudice di questo Mandamento per l'opportuna visita. Il Preposto fù tramandato in arresto a Gavi.

Mi affretto intanto d'informarne il dilei Uffizio, anche per ottenerne un freno all'ardire de Preposti, i quali sono abituati a commettere degli assassinamenti in questo luogo. Non posso spiegarle, qual sensazione faccino in questi luoghi, e dirimpetto ad una Popolazione sì savia, ed ubbidiente, operazioni di questo genere. Se il Governo non vi rimedia temo giustamente qualche disordine, che vorrei evitare. [...]

**N. 423** 1817. 20 Settembre Al Signor R.° Insinuatore a Novi

Troverà compiegato lo Stato dettagliato dei Morti in questa Commune dal 1.° Gennajo a tutto li 21. Maggio 1814 formato in conformità del modello rimesso con dilei Circolare, dei 15. cor.e mese, ed uguale a quello, che a riguardo del 1° trimestre di d.° Anno, fù da me trasmesso al cessato Demanio Francese.

Vado a render pubblico in questa Commune l'avviso da Ella indicatomi per eccitare a pagamento tutti Reliquatarj<sup>128</sup> sul diritto delle Sucessioni alli stessi deferte<sup>129</sup> dal mese di Settembre 1812 in poi. Morti N° 38. [...]

**N. 424** 1817. 21 Settembre Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di un manifesto camerale]

**N. 425** 1817. 22 Settembre Al Signor Commissario dib Guerra a Genova

Hò l'onore di ritirnare al dilei Uffizio n.° 2 stati degli alloggi Militari forniti nell'anno 1816. in questa Commune assieme alle loro Copie di foglj di rotta, e contente, che furono da Ella consegnati al Segretario di d.<sup>a</sup> Commune nei primi del cor.e mese, uno cioè dei Militari di *Nazione estera*, e l'altro delle *Regie Truppe*.

E' pur troppo vero, che i foglj di rotta di quest'ultimo stato, alli n.i 3. 10., e 12. mancano della firma del Comandante dei Corpi, ma sono muniti di quella d'altri Subalterni, che ricevettero realmente l'alloggio, e che firmarono in assenza, o per ordine dei Comandanti medesimi. La circostanza ben frequente, che il Colonnello, o altro Comandante prosegue in vettura il suo viaggio per Novi, e Genova, lasciando qui un Ajutante, o altro Subalterno a firmare e comandante le Truppe, non dovrebbe, Signore, rendere irregolari le nostre carte, tanto più, che non si dà debito al Governo di tutti quei Militari, che passando isolati, e descritti per due, o tré soli in un foglio di rotta, non si tiene copia del medesimo, e non se ne ritira contenta, come giornalmente succede.

Nulla dimeno, faccia, se è necessario, la deduzione dei sudetti tré foglj dai nostri conti, e si compiaccia di procurarci una volta il rimborso reclamato da questi abitanti sia per i due esercizj arretrati 1815, e 1816, che per il 1° semestre del cor.e Anno 1817; lo stato del quale semestre fù trovato in regola dall'Azienda generale di Guerra, come mi vien assicurato con sua lettera del 9. scorso Agosto. [...]

**N. 426** 1817. 25 7bre Al Signor R.° Delegato di Polizia a Novi<sup>130</sup>

In esecuzione della dilei preg.ma dei 22 cor.e jeri pervenutami, ho immediatamente ordinato a questo *Domenico Repetto* fù Giuseppe di portarsi in questa mattina al dilei Uffizio, mi promise ciò eseguire, ma si vidde tutto il giorno in Paese. [...]

---

<sup>128</sup> Reliquato = avanzo, che sussiste come avanzo; quindi imposte di successione da pagare. (De Tullio Mauro, Dizionario dell'italiano dell'uso, vol. V, p. 470)

<sup>129</sup> Da *defero* = accusate, denunciare ?

<sup>130</sup> Vedi precedente lettera n. 281



**N. 427** 1817. 26 Settembre Al Signor Capo Anziano di Larvego a Campomarone<sup>131</sup>

Ella non ha ancora pagato le £ 105.5 dovute da a [sic] questa Commune per rimborso delle spese Giudiziarie a cui fù cotesto Commune di Larvego condannato con Sentenza del 1810, e 1814 nella Causa del possesso dei beni Communalì al di qua della Bocchetta, che ci era ingiustamente contrastato. Sono assicurato, che tale spesa fù superiormente approvata nel Bilancio di quest'anno, ed è perciò, che la invito nuovamente a farcela subito pagare, affine di far fronte ai nostri bisogni.

Nemmeno ha ancora pagato le £ 12 quota spettante alla dilei Commune sui ricorsi presentati, di concerto con V. S., a S. M. fino del 1815; per la conservazione della strada della Bocchetta, e di cui le scrissi con lettera dei 13. Luglio dett'anno. Anche questa somma è reclamata da quel zelante Proprietario di Genova, che ne fece l'anticipazione, e perciò ne attendo pure il pagamento per rimborsarne il medesimo.

Mi lusingo adunque d'ottenere il pagamento di dette due somme, ed intanto d'avere un po' di riscontro alla mia dimanda, atteso massime il dilei silenzio praticato a diverse mie lettere senza saperne il motivo. [...]

**N. 428** 1817. 26 Settembre Al Signor Avvocato Fiscale a Novi

Il nominato *Giuseppe Carrosio* figlio di Felice, di questo Luogo, denominato *il Negro*, fuggito di recente dalle Galere di Genova, a cui era condannato, pentito della sua fuga si è presentato volontariamente al mio Ufficio, coll'intenzione decisa di ritornare al suo posto a subire la sua pena.

Diriggo pertanto il medesimo al dilei Ufficio scortato dal Sig.r Brigadiere di questa Giandarmeria, e giacché lo trovo pentito, e sottomesso volontariamente, unisco alle sue le mie preghiere, acciò, se è possibile, possa egli evitare il castigo, ed in specie la vergata, a cui si sente andare sottoposti i fuggitivi dalle Galere. Lo raccomando perciò alla dilei bontà per questo favore, e per tutti i riguardi compatibili colla sua sicurezza. [...]

**N. 429** 1817. 28 7bre Al Signor Vice Intendente a Novi

Hò l'onore di compiegarle fede di pubblicazione oggi qui seguita del Manifesto del Consiglio della Sacra Religione ed Ordine Militare del S.ti Maurizio, e Lazzaro in data dei 5. cad.e mese sulle Commende Patronate. E ciò in esecuzione di quanto venne da V. S. ordinato nella Circolare dei 24. d.º mese al N.º 7070. [...]

**N. 430** 1817. 29 Settembre Al Sig. Delegato di Polizia a Novi

Appena ricevuta la di Lei preg.ma dei 28. mese, N.º 1571 ho ordinato alla Giandarmeria l'arresto dell'ivi indicato *Domenico Repetto* di questo Luogo, il quale dimani mattina verrà dalla stessa scortato al di lei Ufficio. [...]

**N. 431** 1817. P.mo Ottobre Al Sig.r Pietro Paolo Villanis Avvocato in Torino<sup>132</sup>

Compiiegata alla di Lei stim.<sup>a</sup> dei 21 scorso Settembre ci è pervenuta copia della Supplica a nome nostro presentata a S. M. in seguito all'incombenza da noi data al Sig.r Zino.

Noi dobbiamo ringraziare V. S. Ill.ma per la premura presasi in questa pratica, ma non possiamo dispensarsi dal farle osservare, che avremmo desiderato, di dimandare soltanto la totalità dell'eredità Ruzza, senza la detrazione della metà portata dalla Legge Repubblicana dell'1799 e non già la delegazione di nostre vertenze, nanti cotesta Giunta, o Congregazione generalissima, come è stato in d.<sup>a</sup> supplica dimandato. Il nostro impegno non era certamente di schivare questi Tribunali per noi assai più comodi, che quei di Torino, ma soltanto di schivare la deduzione della metà ordinata da d.<sup>a</sup> Legge.

Si compiaccia adunque di fare le sue parti per questa sola dimanda, omettendo, e rivocando, se fia possibile, quella della Delegazione, che molto ci scomoderebbe, attesa la causa, che già l'introdussero in questo Mandamento di Gavi i Sig.ri Missionarj contro il possesso legale, che quest'Ospedale dovette prendere, dei beni Ruzza, di concetto

<sup>131</sup> Vedi diverse lettere precedenti, vedi le successiva lettera n. 432 e n. 455; faldone n. 11 lettera n. 15

<sup>132</sup> Vedi precedente lettera n. 412 e diverse altre successive

col nostro Signor Vice Intendente.

Si tratta, come sa il signor Zino, d'un piccolo Ospedale distrutto, e senza mezzi, e perciò impossibilitato a far spese, motivo questo per cui a quest'ora, si è già aperto un progetto di Convegno coi Missionarj, ed è perciò, che interessa di non inoltrarsi in spese, a cui certamente non potremmo far fronte. Se S.M. accorda la grazia dimandata, *di non rendere applicabile a quest'ospedale la Legge del 1799*; noi siamo assai paghi, e contenti, e nulla di più vogliamo sperare; In conseguenza favorisca sospendere ogni passo fino a nostro avviso, sul quale sarà di norma l'accettazione, o rifiuto del progetto sudetto. Perdoni il tedio, ci onori dei suoi comandi, e mi raffermo con tutta la stima.

**N. 432** 1817. 3 Ottobre Al Signor Intendente Generale a Genova<sup>133</sup>

A norma di quanto dovetti eseguire li 10. scorso Settembre a riguardo delle spese occorse a queste *Carceri* nello scorso mese d'Agosto, mi fò un dovere di dirigere a V. S. Ill.ma altro stato, in doppia copia, di simili spese qui seguite nell'ora spirato mese di Settembre, e montanti alla somma di Fr. 94.52; Prego caldamente la dillei bontà a volermi tosto procurare il pagamento di d.<sup>a</sup> somma, come anche di quella dei precedenti mesi di Luglio, ed Agosto, per cui sono giornalmente tormentato dal fornitore, che non posso ormai più indurre a continuare il servizio. Il sud.° stato è debitamente appoggiato dai Bons del Pane, ed inviti per i trasporti, muniti del Certificato del Signor Medico, come si è sempre praticato.

Fui di recente assicurato dal Signor Segret.° Generale di cotesta Intendenza, che nel bilancio della Commune di Larvego del cor.e anno fù imposta a nostro favore la somma di £ 105.5 per rimborso di spese giudiziarie a noi dovute, e che dai Sig.ri Sindaci di Genova era già deliberata la somma di £ 115. da noi spese per i quadri preziosi restituiti dalla Francia.<sup>134</sup>

Il Signor Capo Anziano di Larvego, a cui scrissi più volte, ed in ultimo Luogo li 26. scorso Settembre, mai si degna rispondermi, ne pagare; Ed i Signori Sindaci di Genova promettono sempre di pagare, e mai eseguiscano la promessa. Prego perciò V. S. Ill.ma a voler una volta indurre il Signor Capo Anziano di Larvego a non sprezzare più ulteriormente gli ordini superiori, a rispondere alle nostre dimande, e ad estinguere il suo debito; come anche a far pervenire ai Sig.ri Sindaci di Genova l'annessa mia lettera relativa al sud.° debito di £ 115<sup>135</sup>, di cui questa Commune ha sommo bisogno.

Ho l'onore di ripromettermi con tutta la stima.

Razioni N° 68 a C.mi 34 fr. 23.12; Trasporti, cioè li 4. 7bre a 7. Detenuti fr 24 Li 8 d.° a N° 6 fr 21 Li 19 d.° a N° 1 fr 5 Li 30. d.° a N° 6 fr. 21. Candele N. 2 a C.mi 40. Totale della fornitura Fr. 94.52

**N. 433** 1817. 3. Ottobre Alli Sig.ri Sindaci della Città di Genova

Fino dei 24. Settembre dal Sig.r Segretario De Carli fù promesso al Segretario di questa Commune, che il Venerdì successivo sarebbe stato dai Sig.ri Ragionieri deliberato il mandato delle note £ 115 da noi spese per i quadri preziosi restituiti dalla Francia, e che Domenica mattina l'avrei ricevuto dal Corriere.

Fino a quest'ora nulla ho più sentito a questo riguardo, ed intanto la Commune si trova tormentata, ed aggravata di spese da estinguersi sul momento.

Prego nuovamente la loro bontà a non più dilazionare questo pagamento senza del quale sarei nuovamente costretto a ricorrere all'Intendenza, il che desidero d'evitare. [...]

**N. 434** 1817. 3 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi  
[Conferma della verifica mensile del Ruoli delle contribuzioni]

---

**N. 435** 1817. 4. Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

In conformità degli ordini superiori prima d'ora ricevuti dall'Intendenza di Finanza Generale di Guerra a riguardo

---

<sup>133</sup> Vedi faldone n. 11 lettera n. 15

<sup>134</sup> Vedi precedente lettera n. 427 e diverse precedenti; successiva n. 465

<sup>135</sup> Vedi precedenti lettere nn. 74, 101, 145, 239, 259, 333, 355, 377, 402 e successiva n. 433

degli alloggi Militari mi fo' una premura d'inoltrare al dilei Ufficio lo stato di tali alloggi qui forniti alle R. Truppe durante il 3° Trimestre del cor.e Anno spirato a tutto Settembre.

Esso trovasi accompagnato da 4 Copie d'ordini di tappa munito delle solite Contente dei Comandanti dei Corpi.

Le sarò infinitamente tenuto se colla spedizione di questo stato riuscirà ad ottenere dal Signor Commiss.° di guerra in Genova, o da chi spetta, le tante volte promessa, e reclamata indennità di tutti gl'alloggi Militari forniti in questa Commune dal 1815 in appresso, a conto de quali non ebbi finora la sorte d'esiggere cosa alcuna. [...]

N 1 = 30 Luglio = Brigata Alessandria , 3 Uff.Soldati n. 38

" 2 = 24 Agosto = Cannonieri Provinciali	id	21
" 3 = 25 detto = Granatieri Guardie	id	37
" 4 = detto Cacciatori Nizza	id	16

-----  
Totale n° 112

V. modello nella Lett.a del Sig. Vice Intend.e dei 12 agosto 1817

**N. 436** 1817. 14 Ottobre Al Signor Comandante di Gavi

Ho l'Onore d'accusarle ricevuta della preg.ma sua dei 13. cor.e mese N° 161; Per la Brigata de Carabinieri Reali a Cavallo qui destinata è pronta la Caserna ora occupata dalla Giandarmeria, e non manca, che d'una scuderia, per cui vi supplicheremo con una Scuderia d'una Casa attigua.

A riguardo dei Mobili da provvedersi a norma del R. Regolamento dei 9. Novembre 1816, non posso calcolare, a quanto possano essi ridursi, atteso, che d.° Regolamento mai è pervenuto a quest'Ufficio; Sarebbe a mio giudizio utilissimo, anzi necessario, affine d'evitare ogni questione coi Carabinieri. [...]

**N. 437** 1817. 6 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>136</sup>

E' pur troppo vero, che il Signor Giudice di questo mandamento di Gavi con sua sentenza degli 8. cor.e mese ha rivocato il possesso dei beni stabili del fù Notajo *Gian: Antonio Ruzza* cui venne ammesso dal d.° Giudice quest'Ufficio di Beneficenza Amministratore dell'Ospedale, e che in d.<sup>a</sup> sentenza si ordinò la nomina d'un Curatore da eguire frà 5 giorni, ma è stato taciuto a V. S. Ill.ma, che dai Signori Missionarj di Fassolo venne attaccato per d.° possesso solamente il Signor *Gian Maria Carrosio* altro degli Uffiziali della Beneficenza, e che questi s'appellò da d.<sup>a</sup> sentenza prima dei giorni cinque.

Tale appello porta necessariamente la cosa dello stato, in cui era prima della sentenza, vale a dire la continuazione del possesso di detti beni in quest'Ospedale, al quale in conseguenza non può essere impedito di raccogliere i redditi med.i, e tanto più non deve essrle impedito, perché in caso diverso si disperderebbero le meliche, le castagne & c., di cui tutto conserverà conto preeciso, per darsi a chi di ragione.

L'Ospedale adunque non ha intrapreso Liti dispendiose, com'Ella teme, ma bensì il signor Carrosio si credette in dovere di difendersi da un attacco fattole dai Sig.ri Missionarj per li beni medesimi; Vogliamo credere, che la Beneficenza avrebbe forse incontrata la diley disapprovazione, se in questo momento avesse abbandonato la difesa dei diritti tanto chiari all'eredità del Notaro Ruzza. La Beneficenza stà preparando le carte necessarie a schiarire quanto ho l'onore d'espore, e vedrà dalle medesime, che preferiva dei Sacrifici non indifferenti a delle Liti lunghe, e dispendiose, che al pari di V.S. Ill.ma, e dei Sig.ri Missionarj, desideriamo ardentemente di schivare. I Poveri ammalati però meritano dell'assistenza, ed in un caso d'essere noi obbligati ricorrere in Giudizio, abbiamo il piacere d'annunciarle, che saremo ammessi al beneficio de Poveri, e che dei Benefattori suppliranno alle picciole spese indisponibili.

Aggiungerò, che V. S. Ill.ma sarebbe a quest'ora più informata della vera situazione della cosa, e forse anche già

---

<sup>136</sup> Vedi precedente lettera nn.. 257, 411, 431 e successiva n. 467

pregata da noi ad approvare un Convegno amichevole sull'eredità anzidetta, se li R. R. Sig.ri Missionarj fossero stati più esatti, e sinceri nelle loro informazioni, e principalmente più discreti nelle loro dimande tendenti, come vedrà, a dare poco, e nulla a quest'Ospedale. I progetti da noi fatti erano talmente a loro favorevoli, che se venivano accettati, la Popolazione si preparava ad attaccare gl'Amministratori, che de savj legali giudicarono responsbili d'ogni danno occasionato alla Pia Opera.

Si persuada adunque, che niun impegno di litigare, nessuna sinistra intenzione occupa l'animo degli Uffiziali di beneficenza, ma bensì il desiderio di compire al loro dovere, e di essere al coperto d'ogni responsabilità penale. Questo è quanto ho l'onore di significarle di riscontro al preg.mo suo foglio dei 14 cor.e n° 7090 e lo riverisco.

**N. 438** 1817. 18 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>137</sup>

L'Uffizio di Beneficenza di questo luogo, Amministratore attuale dell'Ospedale di S.ta Maria Maddalena, trovavasi in necessità di chiedere a V. S. l'assenso di ricorrere in giudizio a riguardo dell'eredità del Notaro Gio: Ant.° Ruzza, allorché ci pervenne la sua preg.ma dei 14 cor.e mese N. 7091; Non chiese prima d'ora tale assenso, perché malgrado le informazioni al dilei Uffizio arrivate, l'ospedale non intentò fino a questo momento Lite alcuna, come potrà persuadersene da quanto andiamo fedelmente ad esporle.

Morto li 3. Settembre in Genova il Signor Avvocato Francesco M.<sup>a</sup> Ruzza senza prole, l'Ospedale si vidde tosto in dovere d'assicurare l'eredità universale a Lui devoluta del pred.° Notaro Ruzza Padre di dett'Avvocato, in virtù di testamento dei 15. Maggio 1775 presentato al Notaro Oliva. Ignorando le R. Patenti dei 29 Maggio scorso qui non pubblicate, si ebbe ricorso a V.S., ed a S. E. il Ministro dell'Interno, per ottenere l'autorizzazione prescritta dal Codice civile ai pubblici stabilimenti; ma intanto i Sig.ri Missionarj di Fassolo, come eredi del Sig.r Ruzza figlio, per mezzo dei Signor Perosio loro Procuratore, chiamarono tosto, non solo i Conduttori de beni del Signor Avvocato loto tutore [?], ma anche di quelli del Notaro Ruzza; ne riportarono da tutti la ricognizione in dominum e l'obbligo in conseguenza di loro passarle in avvenire i fitti, ad esclusione di qualunque altro. Vsto da questo improvviso procedere, che l'Ospedale di Voltaggio vedeasi considerare piuttosto semplice Legatario de Notaro Ruzza, che un vero Erede Universale, come veniva qualificato un d.° Testamento, si ricorse subito alla dilei bontà, ed Autorità, si ottenne un'Ordinanza per passare ai necessarj atti Conservatorj; e dal Signor Giudice di questo Mandamento fù immesso in possesso dei beni lasciati dal Notaro Ruzza l'Ospedale di questo luogo, nella persona del signor Carrosio nostro Collega, e Deputato.

Spiacque quest'operazione, benché legale, al signor Perrosio, attaccò nanti il Signor Giudice, il Signor Carrosio nostro Deputato, a nome proprio, e senza citare la Beneficenza, dichiarò questi la sua qualità, ed emanò li 8. cor.e mese una Sentenza, con cui è rivocato il possesso dato all'ospedale, ed ordinata la nomina d'un Curatore ai beni da farsi ex Officio, quallora non ne convengano le Parti frà cinque giorni. E questa sentenza non vò ad essere eseguita, perché il signor Carrosio stimò bene prima di detto termine, d'appellarsene al Senato.

Non era ancora pronunziata la sentenza, anzi erano appena cominciate le contestazioni, che la Beneficenza accettò, e si procurò diverse trattative col Signor Nervi Superiore della Missione, da sottoporsi, come è di dovere, alla dilei approvazione, affine d'evitare qualunque questione, o Lite sconvenevole principalmente a due Opere pie. Si spiegarono in queste trattative le rispettive pretese, ed azioni; Si volea da noi rimettere a due bravi Avvocati, da nominarsi uno per parte, lo scioglimento d'alcuni punti legali, per basare su questi il nostro convegno, ma i Sig.ri Missionarj non si vollero prestare; Si fecero allora dei progetti reciproci, e fra questi ne sottoscrisse uno la beneficenza, anche con del rimorso, e timore di responsabilità personale, il quale era, a giudizio di probi legali, svantaggiosissimo ai Poveri dell'Ospedale, che certamente non sarebbe stato da V. S. Ill.ma approvato, e che fortunatamente venne in scritto dal Signor Nervi ruscato. Il tempo farà conoscere, se era più ragionata la dimanda o

---

<sup>137</sup> Vedi lettera precedente e successiva n. 467, vedi faldone n. 11 lettera n. 5

il rifiuto. Ecco, degnissimo Sig. Vice Intendente, le ragioni, che noi spiegavamo e da cui siamo chiaramente assistiti in queta pratica.

Il Notaro Ruzza con suo Testamento dei 15 Maggio 1775 pubblicato nel 1776, istituì di lui erede Universale l'ora fù Signor Avvocato Francesco Maria Ruzza suo figlio colle seguenti condizioni, che morendo il Francesco Maria senza figli, succeder dovesse all'universa eredità del Testatore la pia Opera de Poveri ammalati di quest'Ospedale, compresi quelli di Sottovalle, Commune di Gavi, e che a tal riguardo dovesse d.º suo figlio rinunciare, per atto pubblico, entro due mesi dal giorno della scienza di detto Testamento, a qualunque diritto di Legittima, ed altra qualsivoglia detrazione; In caso diverso, passati detti mesi, e non fatta per atto autentico, la sudetta dichiarazione, istituì lo stesso Francesco Maria suo figlio Erede della sola legittima, e nominò primario erede l'Ospedale di Voltaggio; Ordinando perciò, che in tutti i modi, e per ogni caso, e ad ogni buon fine, ed effetto si facesse subito dopo la sua morte, un'esatto, e fedele Inventario di tutti i beni mobili, immobili, nomi de debitori, ed ogni altra cosa, in tutto come da Testamento, che abbiamo l'onore di compiegarle in copia semplice.

L'Avvocato Ruzza occupò di fatto l'eredità paterna, Cominciò egli un Inventario nella Casa del Defunto, e non l'ultimo per occultare gli argenti, denari, le gioje, i rami di cucina, i nomi dei debitori etc; Non fece, per quanto si conosce, nel termine prescritto l'instrumentaria dichiarazione, e rinunzia, ed ecco per conseguenza l'Ospedale di Voltaggio il primario, ed Unico Erede Universale, del Notaro Ruzza; Spetta in questo caso all'Ospedale tutta l'eredità calcolata a £ 60/m circa dei soli beni stabili, la restituzione dei frutti percetti dall'Avvocato Ruzza per 41 anni circa, e quel di più, che il difetto d'un legittimo Inventario può far presumere a carico dell'Avvocato medesimo. Questo difetto d'Inventario, e il debito dei sud.i frutti sembrerebbe più che sufficienti a tacitare qualunque pretensione di legittima, e detrazioni, avendo lo stesso Signor Avvocato confidato a persone probe, e pronte ad attestarlo, che all'epoca della morte, del Padre suo trovò nella sua eredità la somma di 1000 Zecchini, solo in contanti. Si proverà al contrario l'accettazione prescritta all'Avvocato Ruzza, ciò, che non si crede, in questo caso avrebbe egli rinunciato a qualunque detrazione e resterebbe solo a conoscere, se possa togliersi all'Opera Pia dell'Ospedale una metà dei beni all'appoggio delle Leggi del 1799. svincolatine [?] i fidecommessi e Sostituzioni. Ma queste Leggi non sembrerebbero applicabili al caso d'un Pio lascito fatto a Poveri ammalati di Voltaggio, e Sottovalle, e oltre di ciò osterebbe sempre all'Erede dell'Avvocato Ruzza il difetto d'un Inventario legale e della presentazione di tutti gli effetti, e crediti ereditarij, compresi nella Pia disposizione.

Appoggiati da tante ragioni si vediamo in necessità d'associarsi in causa, per non tradire il nostro dovere, e la giusta aspettazione de Poveri, ed è perciò, che chiediamo dalla dillei Autorità l'assenso per ricorrere in giudizio, pronti però a convenire la cosa all'amichevole, se fia possibile, per secondare le savie dillei insinuazioni, ed evitare i ritardi, e le spese d'una Lite. Lo spirito di litigio è assolutamente estraneo al nostro Ministero ed alle nostre intenzioni; Vogliamo però esser giusti, schivate la taccia di parziali, o indolenti, e non pregiudicare, la volontà del Pio Benefattore, e li diritti d'un Ospedale, tanto utile, e bisognoso. Siamo sicuri trovare un eguale impegno nel savissimo nostro Sig.r Superiore, e Tutore, ed osiamo lusingarsi, di trovarlo pure nei Sig.ri Missionarj di Fassolo, i quali ricevertero sempre da questa Commune, e segnatamente nel 1814; una prova troppo chiara della nostra rettitudine e direm quasi deferenza a riguardo dei beni delle Scuole.

Siccome intanto atteso l'appello, resta l'Ospedale tuttora in possesso dei beni dal Notaro Ruzza lasciati non possiamo dispensarsi dal raccogliere i frutti dei medesimi, di levarli dalle mani di conduttori mancanti delle debite garanzie, e di fare perciò i necessarj atti conservatorj da ella ordinati. Non si allarmino perciò i Sig.ri Missionarj, e non tremino sulla nostra Amministrazione.

Niente sarà trafugato, o nascosto. Sarà il tutto gelosamente custodito, e venduto al maggior vantaggio possibile, e di tutto sarà conservato un'esatto e preciso conto, per essere in qualunque tempo presentato a chi spetta. Questi atti seguiranno come finora si è praticato, nei soli beni del Notaro Ruzza nostro Benefattore; Di questi soli abbiamo preso il possesso fondato sovra pubblici documenti, Ognun sa che questi beni erano posseduti e non già acquistati dall'Avvocato suo figlio; questi soli sfrutteremo, e niuna via di fatto seguirà, l'assicuriamo, per parte nostra in beni, che non ci spettano.

Questo è quanto possiamo significare a V.S. in riscontro alla sua stim.<sup>a</sup> dei 14 cor.e e pronti sempre farle pervenire quelli altri schiarimenti, e documenti, che Ella giudicasse necessarj. [...]

P.S Se saremo obbligati a litigare, le annunziamo con piacere, che un classico Avvocato di Genova assisterà gratis questa Pia Opera, che saremo di più ammessi al beneficio de Poveri; e che dei Pii Benefattori suppliranno alle poche spese indispensabili

Firmati = Li Ufficiali di Pubblica Beneficenza

**N. 439** 1817. 18 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

Il giorno Ventitrè corrente Ottobre è morta in questo luogo la Signora *Ricchini Maria Bianca Caterina Gaetana* nata in Genova li 7 Agosto 1745 già Religiosa del Terzo Ordine di S. Francesco di Assisi, ora dimorante in questo luogo, e che era pensionata del Governo per annue £ 562.10 di Genova.

Mi fo una premura di cotanto partecipare a V.S. in esecuzione di quanto mi venne prescritto a quest'oggetto nella sua Circolare dei 26 Gennajo 1816 al N°5181. [...]

**N. 440** 1817. 26 Ottobre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'Onore di compiegarle la relazione della pubblicazione oggi qui seguita, di quanto mi pervenne colla sua stim.<sup>a</sup> dei 20 cor.e mese N° 7101, cioè del Manifesto Generale dei 27 scorso Settembre relativo ai Collegj de Notaj, e della Sentenza della R. Delegazione sopra l'annona degli 11 d ° mese contro certo Giovanni Folini.

Le due Brigate di Carabinieri Reali indicate in altra sua preg.ma dei 21 d ° mese n° 7104 sono qui arrivate ieri l'altro 24. cor.e, questa però di Voltaggio per ora è composta di Carabinieri a piedi. Lascio considerare a V.S. l'agravio non indifferente che va a usufruirne la Commune per fornitura di Locale, Letti, Mobili & C. e quanto per conseguenza sarebbe utile in questa circostanza il procurarmi l'esazione dei diversi nostri crediti, di cui più volte le parlammo, e specialmente di quello verso la Città di Genova, e la Commune di Larvego, o Campomarone.

Non sò comprendere il motivo, per cui questa Commune, che fa di tutto per prestarsi a qualunque ordine superiore, demeriti a segno tale, dal non ottenere quanto giustamente dimanda, e dal non essere nemen sentita. [...]

**N. 441** 1817. 26 Ottobre Al Signor Superiore della Missione a Genova

Sono assicurato, che il Rev.do Sig.r P.te *Nicolò Repetto* ha cessato dalle sue funzioni di Maestro d'Umanità, e Rettorica nelle Scuole Pubbliche di questo Luogo, e che finora non è il medesimo rimpiazzato. Avvicinandosi il tempo della riaper

tura delle scuole, devo credere, che V. S. M. R.da si terrà già in pronto il nuovo Maestro d'Umanità e Rettorica tanto necessario, e vantaggioso; In caso diverso la invito a non più ritardarne la scelta, fatta soprattutto, come si richiede in una scienza tanto interessante, e per cui ricevo dalla Popolazione le più forti istanze.

Devo intanto farle osservare, che non si vede in dette Scuole eseguito perfettamente il Decreto del Governo Provvisorio del 1° Dicembre 1814 relativo ai beni delle Scuole ritornati per nostro assenso, alla dilei Congregazione della Missione. Viene loro incaricato di *provvedere particolarmente alle Scuole Primarie di Leggere, e scrivere, a norma del voto di questo Consiglio degli Anziani dei 10 Settembre d.° anno*. Finora venne appoggiata detta incombenza al Maestro di Grammatica, che non può assolutamente supplire ad ambedue le Scuole colla dovuta precisione, atteso massime il gran numero de ragazzi, che frequentano le Scuole Primarie sudette, ed è in conseguenza indispensabile d'incaricare di queste un terzo Maestro.

Prego adunque V. S. Rev.da ad occuparsi egualmente di questo oggetto tanto essenziale, e dal Consiglio tanto raccomandato, dando così una prova della loro condiscendenza ai desiderj d'una Popolazione, che per mezzo de suoi

Rappresentanti si spogliò volontariamente d'un importante amministrazione, colla riserva di dette Scuole Primarie. In attesa d'un suo grazioso riscontro lo riverisco.

**N. 442** 1817. 31 Ottobre Al Sig.r R. Delegato di Polizia a Novi

Compiegato nella sua preg.ma d'jeri n° 1646. mi pervenne un buono per la somma di fr. 119.02 montante delle razioni, e trasporti qui forniti ai Detenuti in Luglio scorso.

Stimo bene prevenirla, che questa Commune v'è ancora creditrice in d.° mese di fr. 77.40 spesi per provvista di coporta, lenzuoli, paglia & C. ordinati detti oggetti con sua stim.<sup>a</sup> del 16. scorso Giugno, a di cui le inviai il corrispondente conto, come pure dell'Oglio, fitto del Locale, Letti, ed altro forniti a questa Giand.<sup>a</sup> nel trimestre di Luglio, delle razioni di pane, e trasporti qui forniti in Agosto, e Settembre ultimi. Prego pertanto la dillei bontà a volersi interporre presso chi spetta con riclamarne il rimborso, e per far così cessare le continue istanze a me fatte da questi Fornitori. [...]

**N. 443** 1817. 8 Novembre Al Signor Intendente Gen.e a Genova

Mi affretto di compiegarle nella presente secondo il consueto lo stato in dopio [sic] invio, dei trasporti forniti ai Detenuti qui transitati nello scorso Ottobre rilevante a Fr. 27.

Lo troverà debitamente corredato dai Bons, o Inviti di questo Brigadiere, e dai Certificati del Sig.r Medico, come fù finora praticato. Non posso dispensarmi dal caldamente pregare la dillei bontà, ed autorità a volermi procurare da chi spetta il rimborso di simile spese qui fatte nei mesi d'Agosto, e Settembre scorsi, di cui si è finora in avanzo, ed il qual pagamento mi vien giornalmente richiesto da questo fornitore. [...]

**N. 444** 1817. 9 9bre Al Signor Vice Intendente a Novi

[trasmissione della fede di pubblicazione di un manifesto e di Regie Patenti]

**N. 445** 1817. 13 Novembre Al Signor Direttore Generale della R.<sup>a</sup> Lotteria a Torino

Avendo ordinato al Signor Repetto Ricevitore della Regia Lotteria in questo Luogo il pronto versamento delle £ 870. circa contenute nel preg.mo suo foglio degli 8. corrente, mi rispose, che avea già pagato in Novi la somma di £ 800. nuove, di cui attendea la ricevuta. Di fatti mi presentò in questa mane la ricevuta di tal somma, firmata al N° 228 dal Signor Tesoriere Reggio [sic Regio?], e che mi disse d'inoltrare a V. S. Ill.ma alla prima occasione.

A quest'effetto sospendo di eseguire il ritiro de Registri presso di esso esistenti senza tacerle, che esso Signor Repetto suole essere esatto ne suoi pagamenti, e tale da non poter assolutamente temere pel denaro Reggio, che possa avere a sue mani, e segnatamente quello della presente estrazione di Genova, che mi fé vedere in sua Casa. [...]

**N. 446** 1817. 16 9bre Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>138</sup>

Le due Brigate di Carabinieri Reali stabiliti in questa Commune, a norma dell'avviso avutone con sua preg.ma dei 21 scorso Ottobre N° 7104, ci hanno causato delle spese assai forti, tanto per mettere in ordine, e riparare le Caserne, che per provvedere i Letti, e mobili necessari.

In mancanza di mezzi, e per essere prima d'ora consonta la somma portata nel Causato di quest'anno a *titolo di spese impreviste*, fui obbligato ad ordinare al Ricevitore Comunale di valersi a quest'oggetto delle partite in esso Causato fissate per pagare i frutti arretrati, e correnti dei Capitoli dovuti dalla Commune a diversi Particolari, i quali

---

<sup>138</sup> Vedi numerose lettere precedenti

si rimborseranno nell'anno Venturo, mediante le debite proporzioni, che farà il Consiglio nel primo Causato. Nell'informarla di questa indispensabile operazione, non posso dispensarmi dal rammentare nuovamente alla diletta bontà, ed assistenza i nostri crediti verso la Città di Genova, Commune di Larvego, e verso il Governo per gli alloggi Militari, il cui ricavato ci sarebbe di gran sollievo in mezzo a tante spese straordinarie. [...]

**N. 447** 1817. 15 Novembre Al Signor Intendente Generale di Guerra a Torino

Dalla sua preg.ma dei 9 scorso Ottobre diretta all'Ill.mo Signor Vice Intendente di Novi, e da lui comunicatami osservai con piacere, che da cotesta Gen.e Azienda si avrebbe presto il rimborso degli alloggi Militari qui forniti in quest'Anno, e che per quelli dei precedenti esercizi se ne avrebbe pure il rimborso, tosto, che venissero regolarizzati i ricapiti nel modo da V. S. Ill.ma ordinato.

Tale regolarizzazione ebbe luogo sul momento, e si spedì ogni cosa alla Vice Intendenza, compreso lo stato del terzo trimestre di quest'anno, ma finora non ci è riuscito d'ottenere rimborso alcuno. Si siamo di recente diretti al Signor Commissario di Guerra in Genova, che ci assicurò di non aver finora ricevuto le livranze necessarie, benchè ne abbia avuto qualcuna per altre Communi.

Vedendo intanto la nostra obbligata a delle forti spese per lo stabilimento de' Carabinieri Reali non posso dispensarmi dal ricorrere nuovamente a V. S. Ill.ma, acciò si degni di procurarci al più presto il rimborso anzidetto che ci gioverebbe moltissimo per far fronte a dette spese, e far cessare ancora i frequenti riclami dei rispettivi fornitori. [...]

**N. 448** 1817. 16 Novembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Essendo stato poco fa pubblicato, ed affisso in questa Commune il Manifesto Camerale degli 11 scaduto Ottobre sulla tariffa del Pedaggio da stabilirsi per la costruzione della nuova strada di Genova e rimessomi con sua dei 10 cor.e mese N° 7151, mi fo una premura di la solita fede di pubblicazione, che Ella mi richiede. [...]

**N. 449** 1817. 22 Novembre Al Signor Tesoriere Regio a Novi

Ho l'onore di ritornare a V.S.Ill.ma debitamente da me quitanzato, un bianco segno<sup>139</sup> per la somma di fr. 80.36 pagati a questa Commune, per mezzo del Percettore, in rimborso delle spese occorse nel mese d'Agosto p°p° per forniture di Pane, e Trasporti ai Detenuti di queste Carceri. [...]

**N. 450** 1817. 22 Novembre Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>140</sup>

La strada corriera, che traversa il Territorio di questa Commune, è assolutamente rovinata, e diverrà presto, che impraticabile nell'inverno, come ebbi l'onore di significarle con mia dei 10 scorso Luglio. I Poveri Carrettieri, ed altri Viaggiatori se ne lagnano, ed io non posso dispensarmi dal nuovamente dettagliare a V. S. Ill.ma i lavori più urgenti, di cui detta strada abbisogna:

1° Il Ponte detto di *Saleccio* fra Carosio, e Voltaggio minaccia di cadere verso il fiume Lemme; E' rosicato dalle diluvie un piede di detto ponte, e fino del 1814 si conobbe del cessato Governo Provvisorio la necessità di ripararlo, senza, che nulla siasi finora operato.

2° Sono indispensabili dei Parapetti al Ponte detto del Frasci fra Voltaggio, e Carosio, a quello di San Giorgio fra Voltaggio, e Molini; e necessita riparare quelli del Ponte San Nicola, e della salita della *Strada Molinari*

---

<sup>139</sup> Probabilmente si tratta di un documento firmato "in bianco"

<sup>140</sup> Vedi precedente lettera n. 382



nell'interno del Paese.

3° Il Lastricato poi, o selciamento in pietre è quasi da per tutto disfatto, ed in conseguenza la strada piena di fossi pericolosi. I siti più rimarcabili sono = La salita della Bocca di Saleccio = Il giro della Casa bruciata = e la strada di S. Nazaro verso Carosio; Il giro della Torre alla Saliera = del Pian Maxina dal Ponte della Madonna dei Molini, ed altri Luoghi; E finalmente tutta la strada corriera, che traversa il Paese, in gran parte montuoso, e anche a riguardo della strettezza delle sue strade rendesi impraticabile. Benchè la stagione sia inoltrata, si potrebbe nulla di meno profittare delle attuali giornate asciutte, per eseguire in detta strada i sudetti lavori, e massima i più urgenti per cui confido nel dilei interessamento, ed efficacia. [...]

**N. 451** 1817. 22 Novembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Se si compiacerà d'esaminare il rapporto fatto al dilei Ufficio con mia dei 4 scorso Luglio N° 374; conoscerà, che dopo la chiusura delle sepolture di questa Chiesa Parrocchiale, effettuatasi, con generale soddisfazione fino del 1802 si concertò di consenso della cessata Sotto Prefettura di Novi, di servirsi provvisoriamente per Cimitero, delle sepolture dell'Oratorio di S. Francesco, luogo un po' distante dall'abitato, ed in cui le funzioni si riducono ad una, o due messe per giorno; Che queste sepolture furono sempre in attività, in mancanza di qualunque altro sito più idoneo; e che solamente dal 1° scorso Luglio dovetti sospenderne l'uso per la calda stagione, con sostituirvi un piccolo Cimitero esistente fra d ° Oratorio, e quello di S. Sebastiano capace a contenere 40 in 50 Cadaveri solamente.

Questo piccolo Cimitero, che fù in allora espressamente nettato di sassi a spese della Commune, trovasi in oggi sgraziatamente pieno di Cadaveri, e bramerei, che la cosa fosse diversamente e per non avere alcun impegno, ne motivo di far nuovamente aprire le sepolture di S. Francesco. Sono talmente alieno dal volere le Sepolture in una Chiesa funzionata, che come dissi allora, in d.a Lettera dei 4 Luglio, desidero una Convocazione del Consiglio per occuparsi una volta d'un Cimitero deffinitivo, facendo a quest'effetto le spese e i sacrifici necessarj. Si compiaccia accordarmi di unire straordinariamente il Consiglio, mentre ben presto le faremo pervenire le corrispondenti proposizioni, assieme a tutte quelle altre, che si richiederanno per il causato dell'entrante 1818.

Non posso intanto dissimularle la mia sorpresa per i riclami, che possino presentare a questo riguardo gli Ufficiali di d ° Oratorio di S. Francesco, che non sono in modo alcuno pregiudicati per causa delle Sepolture.

Vedrà dall'annessa Copia di Deliberazione dei 28 Aprile 1816, che la fabbrica di questa Chiesa Parrocchiale, sulle istanze dei Deputati di quell'Oratorio, fissò un'indennità annuale di £ 140 di Genova per tutte le spese, che possino causare all'Oratorio dette Sepolture, indennità, che alla fine d'ogni Anno è precisamente corrisposta, e che in conseguenza divenne accettata. Anzi la Chiesa non ricevette più fino a questo momento riclamo, o disdetta veruna da tale convegno, come si rileva dall'annessa dichiarazione dei Signori Fabbricieri.

Ad ogni modo la questione deve finire, mediante lo stabilimento d'un Cimitero deffinitivo, che per quanto da me dipende, vedo vicinissimo; Mi lusingo, che tutti i miei Colleghi mi ajuteranno a proporre le spese necessarie, e che V.S. me ne procurerà la dovuta approvazione. [...].

**N. 452** 1817. 22 Novembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ecco il nome dei creditori della Commune, i quali a riguardo delle spese qui fatte per i Carabinieri Reali, non potrebbero, come le dissi, ottenere quest'anno il pagamento delle somme per loro designate nel Causato, cioè

- Sig.ri Domenico Spinola di Genova
- Signor Nicolò Bellando già medico in condotta a tutto 1805
- Signor Benedetto Dania già chirurgo in condotta a tutto 1805
- Chiesa Parrocchiale di Voltaggio.

Mi rincresce sommamente di dover effettuare questa variazione di destinazione di fondi del Causato, ma le forti spese de Carabinieri mi vi obbligarono. Si aggiunge a questo ritardo finora provato d'esigere l'indennità degli

alloggi Militari, di cui mi sarei servito, per far fronte in parte alle spese medesime. Raccomando nuovamente quest'oggetto di credito alla dillei bontà e gentilezza, [...].

**N. 453** 1817. 23 Novembre Al Signor Vice Intendente a Novi  
[conferma di pubblicazione di regie patenti]

**N. 454** 1817. 23 Novembre Al Sig.r Fromento Colonello Comand.e la R. Giandarmeria in Genova  
Hò l'onore di coimpiegarle i Stati in doppia copia, delle diverse forniture fatte in questa Commune alla R. Giandarmeria dal 1° Ottobre fino al giorno 25. d.° mese, epoca, in cui venne la stessa rimpiazzata dai Carabinieri Reali, cioè

1° Lo Stato dell'Oglio fornito alla Brigata di Voltaggio, cioè Oncie 137 ½ a C.mi 7	fr.	9.63
2° Altro del fitto de letti, ed utensigli, cioè fitto di 7. letti a fr. 2.50 fr 14.60 d'utensigli 1.39	“	15.99
3. Altro del fitto del Locale della medesima in		
“ 5.80		
4° Altro dell'Oglio fornito alla Brigata del Posto de Corsi alla Bocchetta	“	9.63
	-----	
Totale		Fr. 41.05
		-----

Finora non mi è pervenuto il rimborso delle Spese di simile natura eseguite nei mesi precedenti di Luglio, Agosto, e Settembre, e montanti alla somma di fr 149.20, di cui ho spedito i Stati dettagliati al Signor Comand.e la Giandarmeria di Novi fino degl'11 del mese di Settembre scorso con Lettera 415.

Prego nuovamente la sperimentata dillei bontà a volermi procurare al più presto possibile il pagamento di tutte le sudette forniture, per cui sono giornalmente tormentato dai rispettivi fornitori, e mi lusingo, che con ciò mi darà Ella il mezzo di rendere saldato ogni conto relativo alla Giandarmeria Reale comandata da un si raguardevole soggetto, di cui mai potrò dimenticarmi. [...]

**N. 455** 1817. 27 9bre Al Signor Sindaco di Campomarone

Con sua stim.<sup>a</sup> dei 2. scorso Ottobre ebbe la bontà d'assicurarmi, che ben presto si sarebbe Ella occupata del modo di rimborsare questa Commune dell'avvanzo, che ha verso la dillei Commune, in £ 105.5<sup>141</sup> procedenti da spese Giudiziarie causateci nella Lite de Beni Communalì, come le dettagliai con mia Lettera dei 26. Settembre p° p° N° 427.

Siamo incalzati da spese non indifferenti per il Casernamento dei Carabinieri Reali, ed ogni risorsa ci sarebbe in questa circostanza utilissima; Non posso adunque dispensarmi dal ramemorare ancora una volta la necessistà dal ricorrere a quest'oggetto all'Intendenza Generale di Genova, quallora non potessi ottenere, quanto giustamente dimando. [...]

**N. 456** 1817. P.mo Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

---

<sup>141</sup> Vedi faldone n. 11, lettera n. 15

[Invio del verbale delle verifica dei ruoli delle contribuzioni]

Conoscerà dal medesimo, che i suoi Versamenti [del Percettore] sono finora maggiori dell'esatto, e che perciò non posso, che lodarmi del suo zelo, ed esattezza per il pubblico servizio. [...]

**N. 457** 1817 1° Dicembre Al Signor Commissario dui Guerra in Genova

Il Signor Ufficiale del Soldo residente a Gavi con suo foglio dei 27. spirato 9bre mi previene a dilei nome, che in cotesta Tesoreria Gen.e è depositato un assegno montante in totalità a £ 138.70 per alloggi forniti ai Militari in questa Com.e, nei primi tré trimestri di quest'anno, e che per farne l'esiggenza deve dett'assegno essere quittanzato dal Sindaco, e Segretario di questa Commune.

Ci sarebbe di grave incommodo, il venire in questa stagione espressamente in Genova, per eseguire una simile formalità ed è perciò, che per evitare tal viaggio, preghiamo la dilei bontà a far in modo, che sia trasmesso l'assegno medesimo, il quale appena da noi quittanzato, sarà costì ritirato da persona cauta, incaricata di ritirare l'importo. [...]

**N. 458** 1817. 2 Dicembre Al Signor Intendente Generale in Alessandria

Ho l'onore di compiegare a V.S. Ill.ma un stato, in copia doppia, delle forniture già fatte da questa Com.e ai Detenuti di queste Carceri durante lo scorso mese di Novembre, e montanti a fr. 28.17. Dette forniture riguardano i trasporti, ed Oglio per la Guardia, giacché fino dal 1° Ottobre scorso il Pane per li sud.i Detenuti viene somministrato da un fornitore di Novi.

Trasmetto direttamente a V.S. Ill.ma questo stato, in seguito della decisione dell'Ill.mo Sig.r Intend.e Gen.e di Genova dei 17. spirato Novembre, al quale finora rimisi lo stato di simil natura, di cui siamo in disimborso dal 1° Settembre scorso in appresso. [...]

Li. 7. 9bre Trasporto a due Detenuti

Fr. 10

13 d.° idem a quattro Detenuti

“ 16.50

μ<sup>142</sup> 2. Oglio per la Guardia de detenuti di d.° mese

“ 1.67

Totale £ n.

Fr.

28.17

**N. 459** 1817. 3 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

A tutto il corrente mese termina l'appalto della Gabella Locale sulle *Carni*, come anche l'abbuonamento sulla Gabella *Fieno*. Necessita d'appaltare, per maggior vantaggio della Commune, aggravata da nuove spese, e l'una, e l'altra Gabella, e ciò vorrei effettuare prima della fine del mese, affinché per il 1° Gennajo pross.° fosse in attività il nuovo appalto, e si conoscesse già il prodotto annuale di dette Gabelle, per portarlo nel nuovo Causato, che si deve fare. Prego in conseguenza V. S. Ill.ma a voler autorizzare quanto prima una convocazione straordinaria del Consiglio degli Anziani, per procedere agli atti preparatorj, capitoli d'affitto, & C. quale per rmaggior proffitto sarebbe bene di passare in questo Luogo, per avere maggior numero d'offerenti. [...]

---

<sup>142</sup> once

**N. 460** 1817. 6 Dicembre Al Signor Regio Tesoriere a Novi  
[conferma del ricevimento di un pagamento di fr 94.52]

**N. 461** 1817. 7 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi  
[invio di fede di pubblicazione di Regie Patenti]

**N. 462** 1817. 9 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

In questo momento ho radunato il Consiglio degli Anziani, per eseguire i lavori interessanti indicati nella preg.ma sua Circolare del 3. cor.e mese N° 7205.

Intanto, che si fé una Deputazione incaricata d'esaminare i Conti Esattoriali, e di far rapporto al Consiglio, per l'Amministrazione Comunale fatta dal 1815 in appresso, si siamo occupati di tutti gli oggetti di spese indispensabili pel venturo Anno 1818, comprese quelle occasionate dalle 2. stazioni di Carabinieri Reali, e dalla formazione d'un Cimitero definitivo. Per mettere a bilancio le spese coi redditi, fatto il più diligentemente esame trovò il Consiglio essere assolutamente indispensabile di ristabilire una Gabella antica Comunale, detta la *Macina*, che fu soppressa sotto il Governo francese dal 1807. in appresso. Questa è raguagliata a  $\beta^{143}$  16 di Genova per ogni sacco di due Cantara grano, o altre granaglie, che si fanno qui macinare, di cui calcoliamo il consumo a Sacchi 12 al giorno. Per avere una base fissa, bramerebbe il Consiglio appaltare la stessa Gabella, assieme alle altre due sulle Carni e fieno, ma si desidera preventivamente il sentire, se d.<sup>a</sup> Gabella Macina potrà ottenere la diley necessaria approvazione. Mi favorisca dirmene fin d'ora il saggio diley parere, mentre in caso favorevole andiamo a mettere i tiletti per un appalto simultaneo di tutte tré dette [?] Gabelle, dopo del quale saremo in grado di formare un causato più esatto, e meglio fondato di quello dei precedenti esercizi; Prevenendola fin d'ora, che in caso di qualche defficit, si proporrebbe un piccolo diritto sulla fabbricazione delle Calcine, come si esigeva dal Governo prima della Rivoluzione del 1797, oppure un addizione sulla tassa Territoriale. [...]

**N. 463** 1817. 10. Dicembre Al Signor Intendente Gen.e in Alessandria

Fino dei 24 scorso Novembre è stato eseguito quanto si contiene nella preg.ma sua dei 5. cor.e mese, in questo momento ricevuta. Il Segretario di questa Commune appena avuta la dimanda dell'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi, ha rimesso al suo Ufficio una copia semplice, da lui autenticata, non solo del Budget dell'anno 1813. ma eziandio del Causato del cor.e Anno 1817. Anzi essendo stata tal Copia formata sopra foglj di Carta la più grande, che si trovasse in questo luogo, dal Sig.r Vice Intendente non trovata sufficiente, si rinovò tal lavoro in carta *Reale bastarda*<sup>144</sup> provvista espressamente a Novi secondo una misura dello stesso Signor Vice Intendente somministrata. In prova di ciò mi venne ritornata la prima copia sud.<sup>a</sup>, che per maggior speditezza stimo bene compiegare a V. S. Ill.ma nella presente.

Mi rincresce di conseguenza, che una dimenticanza del Signor Vice Intendente causi la taccia di negligente a questo mio Ufficio, che eguisce i Lavori appena sono da superiori ordinati. [...]

---

<sup>143</sup> soldi

<sup>144</sup> Formato di un foglio detto doppia quadrotta o bastarda, 44 × 56 (44 × 55, 47 × 58),

**N. 464** 1817. 10 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Il Catastro Territoriale attualmente in vigore in questa Commune fù formato per ordine del Governo Ligure nell'anno 1798; epoca alla quale ascendeva in totalità a £ 988.304 di Genova. Esso è diviso in sole migliaia di valore e non contiene la descrizione dell'estensione, perché trattandosi di terreni montuosi e nella massima parte castagnativi, mai fù in uso misura alcuna.

Attualmente a causa di qualche Fabbriche Aggiunte le migliaia sudette portano un allibramento totale di £ 1.026.453 di Genova, alla qual somma è nel cor.e Anno 1817 ragguagliata la matrice della Contribuzione Territoriale. [...]

**N. 465** 1817. 10 Dicembre All'Ill.mo Signor Intendente Gen.e a Genova<sup>145</sup>

Mi rincresce sommamente il dovere ancora una volta importunare V.S. Ill.ma a riguardo dei Quadri preziosi della Città di Genova stati restituiti sgraziatamente per noi, dalla Francia. Dico *sgraziatamente*, perché il loro trasporto, e custodia da Voltaggio a Campomarone costò a questa piccola Commune la somma di £ 115 di Genova, senza, che vi abbia l'interesse nemeno nelle Cornici.

Spesa questa somma da noi fino dei 25 Aprile 1816 come da conto dettagliato spedito alla Vice Intendenza di Novi, furono vani finora i nostri sforzi per ottenerne il rimborso, malgrado, che V.S.Ill.ma ossia il dilei Predecessore, siasi compiaciuto di dare gl'ordini opportuni ai Sig.ri Sindaci di Genova.

Mi obbligarono questi ad una corrispondenza continua, in cui mi fù assicurato, che si occupavano di ripartire le spese dei trasporti fra tutte le Communi, che ricuperavano i loro Quadri, dopo del qual riparto sarebbe stata puntualmente soddisfatta la nostra Commune.

Nei primi giorni dello scorso Novembre presentatisi all'Ufficio dei Sig.ri Sindaci di Genova l'Aggiunto, ed il Segretario di questa Commune, ebbero la consolazione di sentire dal Signor Segretario De Carli, che il gran lavoro del riparto era finalmente ultimato, che solamente mancavano i Ragionieri per firmare il mandato, e pagare, e che ritornati questi dalla Campagna verso S. Martino, avrebbero al momento eseguito la formalità anzidetta.

Passato S. Martino, e diversi altri Santi si presentava un mio Commesso ai Segretarij della Città, e quindi direttamente ai Signori Sindaci, e lungi dall'avere il promesso pagamento, si parla nuovamente della necessità di ritardarlo, per effettuarne il riparto fra le Communi interessate nei Quadri. Lascio decidere a V.S.Ill.ma, se tale procedere sia più da *Sragionieri* che da Ragionieri.

Frattanto l'Amministrazione nostra è passata a pagare i suoi debiti, a far fronte a diverse spese straordinarie, senza potersi valere de suoi fondi che dovette spendere per una ricca Commune, colla quale non possiamo compensarsi, atteso, che vuole esser pagata anticipatamente, quando deve ricevere degli Ammalati ne suoi Ospizi: V.S.Ill.ma crederà, che questo conto sia da tanto tempo finito; eppure se ne comincia ora la liquidazione senza punto curare la dilei Autorità e le nostre giuste istanze. Finirò col pregarla ancora una volta, a far in modo, che ne Ella, né noi siamo ulteriormente burlati dai Sig.ri Sindaci, coll'accertare quest'ultimi, che in un caso simile faranno bene a spedire espressamente dei Carbonari del Ponte Spinola, se voranno, che passi la Bocchetta qualche oggetto di loro spettanza.

Perdoni di grazia, degn.mo al mio sfogo; Lo attribuisca agli impegni, in cui mi trovo di piazzare due brigate de Carabinieri R.i senza fondi, e senza mezzi, [...].

**N. 466** 1817. 21 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

[Conferma di pubblicazione di un Regio editto riguardante "l'Insituzione de fidecommessi, e Primogeniture"]

---

<sup>145</sup> Vedi precedenti lettere n. 76, 239, 259, 333, 356, 377, 402, 432, 478

**N. 467** 1817. 21 Dicembre Al Signor Nervi Superiore della Missione in Genova<sup>146</sup>

Il Rev.do Signor Prevosto nostro Collega della Beneficenza viene da comunicarmi una d'lei Lettera dei 13. cor.e mese. Si lagna Ella d'ingiurie fatte dalla Beneficenza, al momento, che le perdona di cuore; Ma intanto non vuole distinguere da chi siano state commesse, ed in conseguenza chi le sia obbligato per d.º perdono.

Questi suoi Agenti si fecero lecito d'ingannare dei poveri Coltivatori, di darle ad intendere, che i beni da loro condotti spettavano intieramente ai Sig.ri Missionarj, le presero in conseguenza anche con delle minacce, i capponi dovuti in totalità alla Beneficenza, che è in possesso legale dei beni medesimi. Si trovano persone più illuminate degli uni, e degli altri, che ordinarono tale consegna, o piuttosto manpresa; E vi è finalmente chi disaprova l'operato, e soprattutto chi lo ha ordinato, col far rimettere i capponi al vero padrone; Chi è fra tutti questi Indidui, deg.mo Signor Superiore, che commise delle ingiurie, e su di cui cade la disapprovazione, e quindi il perdono? Vi vuol poco a deciderlo. In breve sappia, Signore, che la Beneficenza è garantita ne suoi possessi dai beni del Notaro Ruzza da atti autentici, e legali; che faremo qualunque passo, e sacrificio per sostenere i diritti della stessa Opera Pia tanto utile e rispettabile, quanto qualunque altro Religioso Stabilimento e, che lungi dal ricevere delle disapprovazioni per le nostre operazioni, siamo sicuri invece d'ottenere la generale soddisfazione, in quanto, che noi travagliamo gratis per i Poveri, e non già per ingrassare il Refettorio. In prova di ciò, i loro Agenti, che si lagnano delle nostre giuste rimostranze, potranno informarla, che Giovedì scorso tutte le derrate percette dai beni dell'Immortale nostro Benefattore Notaro Ruzza sono state vendute a pubblico incanto, compresi i capponi, che erano tanto invidiati. Persuaso in fine della sincerità de suoi sentimenti, cioè, *che perdona le ingiurie, che l'interesse dell'anima le sia più a cuore d'ogni bene temporale* le dirò, che noi per ora imitiamo il suo esempio col perdonare a chi ha rapito le derrate dovute ai Poveri, e a chi cotanto ingiustamente ordinato, pronti però a denunziare alle Autorità competenti, chi rinoverà una simile scena; E che si lusinghiamo di non essere a ciò in appresso obbligati a fronte di sì saggie proteste partite da chi tanto può contare sulla coscienza de suoi Subalterni. [...]

**N. 468** 1817. 23 Dicembre Al Signor Bertolotto Sotto Tenente dei Carabinieri R. a Campomarone

E' vero, che per la fornitura di Letti della Brigata del Posto de Corsi alla Bocchetta non mi sono servito del Signor Tagliavacche fornitore in Genova, indicato nella stim.a sua dei 18 cor.e mese, ma non si può da ciò dedurre, che i Letti forniti non siano adattati ai Carabinieri R., i quali vi sono stazionati.

Dopo aver la Commune fatta una spesa assai forte per stabilire la Brigata a Cavallo in questo luogo fè quanto potè per somministrare dei buoni lenzuoli, coperte, e tutto il bisognevole per quelli della Bocchetta, e non so', che finora abbino essi reclamato sulla qualità degli oggetti forniti. Se essi riclameranno, otterrò da chi spetta, che le forniture siano verificate, e che le Autorità Superiori decidino, se il Reg.to dei 9 Novembre 1816 sia stato o no' da eseguito [...] in mezzo alle strettezze, in cui si troviamo. [...]

**N. 469** 1817. 24 Dicembre Al Signor R. Delegato di Polizia a Novi

Se V.S.Ill.ma avesse potuto conoscere l'aggravio eccessivo, che pesa a questa Commune per l'alloggio d'una Brigata di Carabinieri R. a cavallo, fissato in fr. 600 l'anno da pagarsi al Proprietario della Caserna, coi Letti, e Mobili, son quasi certo, che non avrebbe forse più consigliato di contrarre un nuovo carico per una seconda partita, che dimandavano i Carabinieri. Nulla dimeno benché il Regolamento non prescriva alle Caserne una sortita secreta,

---

<sup>146</sup> Vedi precedenti lettere nn. 437 e 438, faldone n. 11 n. 5

come qui si vorrebbe, ho interpellato il Prete, che è il Proprietario del Prato, e campo, per cui si vorrebbe transitare al di di dietro della Caserna, e l'ho trovato costante a ricusare qualunque passo prima d'ora dimandatole dal Proprietario della Caserna, e che le sarebbe realmente dannoso. E se lo accordasse, chi pagherebbe il fitto necessario?

Questo è quanto posso significarle in risposta al preg.mo suo foglio dei 22 cor.e mese N° 1794; [...].

**N. 470** 1817. 27 Dicembre Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle la fede di pubblicazione oggi qui seguita delle R. potenti dei 2 cor.e mese, e colle quali S.M. unisce alla Provincia di Novara le Terre, e Luoghi della Riviera d'Orta, e S.Giulio, pervenutemi con sua preg.ma dei 24 d ° mese n° 7239. [...]

Fine dell'anno 1817

1818

**N. 471** 1818. 2 Gennajo Venerdì All'Ill.mo Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle la fede solita di pubblicazione qui eseguita li 31 spirato Dicembre del R. Editto dei 5 d ° mese, sull'uso *della nuova Carta bollata*; Come pure di quella seguita il P.mo cor.e Gennajo dei due Manifesti Camerali dei 18 scorso Novembre sulla nuova tariffa dei prezzi di Vendita del Salnitro di 2° e 3° cotta e nuova tariffa di diminuzione dei prezzi di Vendita dei Tabacchi Fabbricati; il tutto ricevuto con sua preg.ma dei 29 scorso Dicembre n° 7253. In esecuzione intanto d'altra sua stim.a dei 27 spirato Dicembre N°7243 ho l'onore di compiegarle un Inventario ieri da me eseguito di tutti i Tabacchi esistenti presso il Signor Bisio Gabellotto de Sali, e Tabacchi in questo Luogo, il quale, malgrado la pubblicaz.e come sopra seguita, della nuova tariffa dei Tabacchi, mi disse, di non aver finora ricevuto alcun ordine a ciò relativo da suoi Superiori. [...]

**N. 472** 1818. 2 Gennaro Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle secondo il consueto, il Processo Verbale della verificaione dei Ruoli di questo Percettore per la sua gestione dello scorso mese di Dicembre.

Non le invio lo stato delle Costrizioni, per non esserne stato dal med ° deliberata alcuna nel trimestre ora scaduto. [...]

**N. 473** 1818. 2 Gennaro Al Signor Intendente Generale in Alessandria

Ho l'onore di compiegarle secondo il consueto, lo stato in copia doppia, delle forniture fatte da questa Commune ai Detenuti in queste Carceri di passaggio durante lo scorso mese di Dicembre montanti a fr. 47.65 e munite delle opportune carte giustificative. Non posso dispensarmi a pregare nuovamente la diley bontà a volerci procurare il pagamento delle simili forniture eseguite dalla Commune nei precedenti mesi d'Ottobre, e Novembre, giacché l'Appaltatore di Novi non provvede, che le sole razioni di Pane per detti detenuti. [...]

Trasporto a 4 Detenuti li 13 Dicembre 1817

Fr.16

Idem a 3 Detenuti li 26 detto “

“

“ 15

Paglia R.bi 36 a C.mi 40

“ 14.40

Legna, e Lumi per la guardia de Detenuti £3

“ 2.25

-----

Totale    £    47.65

**N. 474** 1818. 2 Gennaro    Al Signor Vice Intendente a Novi

Mi affretto di compiegare la fede solita della qui eseguita pubblicazione del Manifesto Camerale dei 29 scorso Dicembre sulla forma dei bolli, e marche intrinseche, con cui é contraddistinta la nuova Carta, e del Manifesto del Magistrato della Riforma de studj in data dei 13 d ° mese sulle provvidenze date da S.M. riguardanti le pubbliche scuole, di Latinità, ed i Collegj, Convitti, e Pensionati esistenti ne R. Stati. [...]

**N. 475** 1818. 12 Gennajo    Al Signor Vice Intendente a Novi

In esecuzione di quanto mi venne ordinato con sua preg.ma dei 3 scorso Dicembre N° 7205 ho l'onore di compiegare le Matrici di questo Consiglio deliberate per la formazione de Ruoli delle Contribuzioni Fondiaria, e Personale per l'entrante anno 1818. Prego V.S. a voler dare gl'ordini opportuni acciò non siano ommessi nel Ruolo Personale i soprannomi, ed altre indicazioni portate nella Matrice, senza di cui riesce, assai difficile al Percettore di distinguere i veri Contribuenti.

La Personale ascende a N° 418 articoli, e la Territoriale, porta £ 1.023,553 di Cattastro, previa la deduzione di £ 2900 ora ammesse, e provenienti da due Case ora distrutte in questo Luogo, e che faceano parte degli articoli 31 e 107 dello dello scorso Anno 1817. [...]

**N. 476** 1818. 18 Gennajo    Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Ho l'onore compiegare la fede della pubblicaz.e poco fa qui seguita dalle R. Patenti dei 23 3 Dicembre 1817, colle quali S.M. proroga le attribuzioni della Giunta di liquidazione, che mi sono pervenute con sua preg.ma dei 14 cor.e mese n° 7285. [...]

**N. 477** 1818. 12 Gennajo    Al Signor Sindaco a Campomarone<sup>147</sup>

Per accondiscendere alle dillei premure ho ritardato finora a ripeterle il pagamento della nota somma di £ 105.5. rimborso di spese Giudiziarie da cotesta Commune dovute, fino dell'anno 1814. Ho voluto compatirla per la sua situazione espostami a riguardo del dispendioso stabilimento dei Carab. R., ma non posso tacerle, che questa Commune si trova in eguale penosa situazione per lo stesso oggetto, e che in conseguenza non posso più ritardare l'esigenza di d.<sup>a</sup> somma per noi tanto necessaria. Si metta adunque in situazione di farmi avere d° pagamento nel più breve termine possibile, mentre in caso diverso non portrei dispensarmi dal prevenirne le Autorità nostre superiori. [...]

---

<sup>147</sup> Vedi precedenti lettere nn. 137, 402, 427, 465 e successiva 498; faldone n. 11 lettera n. 15



**N. 478** 1818. 19 Gennajo Ai Sig.r Vice Intendente a Novi<sup>148</sup>

Siamo in disimborso della somma d fr. 102.82 [?] per fornire di paglia, trasporti, e lumi eseguite ai Detenuti in queste Carceri di passaggio nei scorsi mesi d'Ottobre, Novembre, e Dicembre. Ne spedii mensualmente i Stati debitamente giustificati all'Ill.mo Sig.r Intend.e Gen.e in Alessandria, lo pregai a procurarmene il pagamento, ma finora nulla potei orttenere.

Spero adunque d'ottenere qualche cosa, se ella si compiacerà interessarsi a nostro favore, ed è perciò, che mi raccomando a quest'oggetto alla diley bontà, onde poter con ciò regolarizzare, o sistemare la Contabilità Comunale dello scorso Anno 1817.

Fino a quest'ora nemen siamo pagati dalla Città di Genova delle note £ 115 spese in occasione del passaggio dei quadri preziosi. Dopo tante repliche le sembrerà forse stravagante questo ritardo, pur troppo susistente, ed anche a quest'oggetto imploro la diley Assistenza per cui mi vergogno di più importunarla; Fino dei 10. scorso Dicembre scrissi su di ciò direttamente al Sig.re Intend.e Generale di Genova, che nulla rispose alle mie giuste istanze; Intanto si vogliono da noi conti precisi di tale Amministrazione; si chiede la puntuale esecuzione de pagamenti dal causato prefissi; ma se i nostri Superiori non ci assistono, come potremo corrispondere alle loro giuste aspettative? [...].

**N. 479** 1818. 22 Gennajo Ai Sig.r Vice Intend.e a Novi

Dalle informazioni prese sul contenuto nella sua preg.ma dei 19 cor.e N° 7297 relativa alle rappresentanze fatte dagli Appaltatori del Pedaggio, ho riconosciuto, che niuna contravvenz.e si commette da quei Vetturali, che si ajutano reciprocamente colle loro bestie a montare la Bocchetta, e che in conseguenza non si elude il diritto dal Governo stabilito.

Diversi Carrettieri dopo aver pagato alli Molini di Fiacone il diritto anzidetto per tutte le bestie attaccate ai loro carri, o da loro condotte, praticano nelle salite dalla Bocchetta ciò che sogliono praticare in Voltaggio, ed in altre salite fuori del raggio dalla barriera, cioè staccano qualche bestia di quelle, per cui già pagavano la tassa, ed aiutano a tirare dei carri, che altre bestie, pure già denunziate all'Uffizio, sono insufficienti a tirare, ed accelerano in tal guisa il passaggio, che dovrebbero in caso diverso maggiormente ritardare.

Se detti Vetturali prendessero sulla Bocchetta delle bestie in loro aiuto, non ancora vedute, o denunziate all'Uffizio del Pedaggio si contraverrebbe da questi all'art.° 5° Cap.° 3° del Manifesto Camerale degl'11 scorso Ottobre da Ella indicato; Ma se si servono di bestie già denunziate, e tassate come possiamo applicare contro di Loro la multa ivi designata?

Ciò sarebbe, a mio credere ingiusto, senza tacerle, che trattandosi d'un Uffizio postato sul Territorio di Fiacone non vedo che la pratica a ciò relativa possa cadere sotto la mia giurisdizione. [...]

**N. 480** 1818. 24 Gennajo Al Signor Giudice di Gavi

Accompagnata dalla sua preg.ma del giorno d'jeri mi è pervenuta la Sentenza Senatoria di Genova dei 9 cor.e mese, che in quest'oggi è stata pubblicata, ed affissa nei luoghi soliti.

Intanto le compiego una lettera a Lei diretta dal Sig.r Barbers Segretario di Novi, che trovai forse per errore, unita alla sentenza sudetta, [...].

---

<sup>148</sup> Vedi precedenti lettere nn. 74, 101, 145, 239, 259, 333, 355, 377, 402, 465 e successiva n. 499 e 513

**N. 481** 1818. 245 Gennajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle la solita fede della pubblicazione oggi qui seguita delle R. Patenti dei 25 Novembre 1817 pervenutemi dal dilei Uffizio, e relative ai Certificati di vita dei Pensionarii Civili, ed Ecclesiastici, e stabilimento di Notari Certificatori.

Accompagnata dalla sua preg.ma dei 19 cor.e n° 7294 ricevei l'istruzione per i Sindaci concernente l'Uffizio, ossia esercizio della Polizia in data dei 31 Dicembre 1817; che si conserverà a quest'Uffizio per norma delle nostre operazioni. [...]

**N. 482** 1818. 245 Gennajo Al Signor Commissario di Guerra a Genova

Il Signor Maresciallo Comand.e i Carabinieri R. in questo Luogo mi presenta un dilei ordine dei 14 cor.e mese sulla quantità di Rubbi due legna, peso di piemonte, da fornirsi a questa Brigata in ogni giorno ed un eguale ordine mi viene presentato per parte del Brigad.e Comand.e i Carabinieri R. al Posto de Corsi, Territorio di Voltaggio.

Quantunque si tratti d'una fornitura, che a Lei sembrerà di poca considerazione, posso assicurarla, che non trovo il mezzo d'eseguirla; Non trovo, chi voglia fornire legna a *credito*, tanto più, che questa si vende soltanto da poveri Contadini, ed in tale circostanza chi dovrà anticiparne il valore?

La Commune è acciò impossibilitata, stante i suoi Crediti non indifferenti per forniture fatte da Luglio scorso a tutto Ottobre alla Giandarmeria, da Ottobre scorso in appresso ai Detenuti di queste Carceri, e soprattutto per debiti contratti per lo stabilimento de Carb.i R.. il di cui alloggio ci costa fr. 600. l'anno per la sola brigata di Voltaggio, senza contare quella del Posto de Corsi.

Si compiacca adunque di far appoggiare tale incombenza al fornitore de Foraggi di d.<sup>a</sup> Brigata, oppure altra persona mentre di conformità vado a partecipare i sud.i Comandanti. [...]

**N. 483** 1818. 29 Gennaro Al Signor Vice Intendente a Novi

Hò l'onore di compiegarle un Stato degli alloggi forniti alle R. truppe durante il 4° trimstre dello scorso Anno 1817. munito di N° 10. copie d'ordini di tappa debitamente quitanzate.

Devo prevenirla, qualmente nelle Livranze ottenute per il pagameno degli alloggi forniti nei primi tré trimestri di detto Anno 1817; non vi furono comprese le piazze degli Ufficiali, riclamate dai rispettivi Albergatori e che finora nulla potei ottenere a riguardo degli alloggi forniti nei due precedenti esercizj 1815. e 1816.

Prego V. S. Ill.ma a volerci a tale oggetto procurare le Superiori provvidenza, come anche a volermi onorare d'un riscontro alla mia lettera del 19. cad.e N° 478 relativa alle forniture eseguite ai Detenuti dal 1° Ottobre in appresso. La prevengo, che dal Primo entrante Febbraro in poi quì non si troveranno forniture di tal sorta, e che la Commune non può fare anticipazioni. [...]

1° 2 ottobre	Cacciatori di Nizza	Soldati	N° 40	
2 [?]	3 detto idem	Ufficiali N° 2	idem	“ 56
3 13 d.°	Cacciatori Italiani	N. 6	“	“ 75 [?]
4 16 d.°	Cacciatori di Nizza	N° 3	“	19
5 23 d.°	Cacciatori Italiani	N° 9	“	136
6 26 Ott.e	Corpo d'artigl. <sup>a</sup> Uff. N° 3	Soldati		152
7 7 [?]	d.° Piem.te Cavall. <sup>a</sup> Uffic. N° 1	Soldati	N° 30	Cavalli 31
8 31 d.°	Sav. <sup>a</sup> Cavall. <sup>a</sup> Uffic. 1	Soldati		n. 27 Cavalli 30

9 = 24 dec.e Corpo d'artgl.<sup>a</sup> Solo 16  
10 = 25 d.° idem 10  
= Totale = Uffic.i 25 = sold. Fant.<sup>a</sup> n° 524 di Cav.<sup>a</sup> 57. cav. N° 61

Pag in maggio 1918 fr. 30.50 p. piazze 610

**N. 484** 181. 30 Gennaio Al Signor Ricevitore del Pedaggio a Molini

Diversi Individui si lagnano, che nel pagamento dei Diritti del pedaggio ella rifiuta le pezze da ß 8. di piemonte, ossia 40 C.mi dette *motte*, i così detti da 37 ½, ed altre monete di biglione, attualmente correnti, ed ammissibili nelle pubbliche Casse di questi luoghi staccati dal Ducato di Genova.

Chiamato dall'art.°12. Cap. 3° del Manifesto Camerale degli 11. Ottobre 1817 sulla tariffa del pedaggio, a decidere le vertenze circa l'applicazione della tassa, non posso a meno d'invitarla a ricevere in d.<sup>a</sup> tassa qualunque sorta di viglione ai prezzi in questi Luoghi correnti per non pregiudicare i Poveri Vetturali; mentre in caso diverso sarei costretto a farne rapporto alle Autorità Superiori.

Per evitare questo passo, attendo da Lei un riscontro positivo a questo riguardo, [...].

**N. 485** 1818. 30 Gennaio Al Signor Giudice di Gavi

Troverà compiegato un Certificato d'Indigenza, e di malattia del nominato *Giuseppe Ballostro* di Benedetto, abitante in questo Luogo al quale venne di recente intimato dal dilei Usciere una Sentenza dell'Ecc.mo R.Senato di Genova per pagamento di una multa di Fr. 50, a cui egli è assolutamente impossibilitato.

Attesa la povertà di detto Individuo è pregata la dilei bontà a voler far prevenire dette carte a chi spetta, acciò possa essere assoluto del pagamento, e pena, che le è minacciata. Intanto non mancherà consegnare al Latore, Padre di d ° Ballostro il sigillo della Commune, che restò prima d'ora a dilei mani [...].

**N. 486** 1818. 2 Gennaio Al Signor Intend.e Gen.e in Alessandria

Ho l'onore d'inoltare a V.S.Ill.ma, il solito stato in doppia copia, delle forniture fatte da questa Commune ai Detenuti in queste Carceri durante lo scorso mese di Gennaio, montanti a Fr. 59

Dette forniture consistono, come Ella vedrà, in mezzi di trasporto forniti ai Detenuti sull'invito del Sig.r

Comandante de Carabinieri R. di questa stazione appoggiato da Certificato del Medico, e si è dal 1° scorso Ottobre in poi, che le spese di tal sorta non ci sono pagate, e che non mi riesce d'ottenere a questo riguardo le dimandate provvidenze.

Come ne prevenni il Signor Vice Intend.e a Novi, nessuno vuol più fornire trasporti, paglia, o altro per le prigionie, perché le forniture non sono pagate, e giacché da Ottobre in appresso si è fissato dal Governo un'appalto per il Pane, dei Detenuti, perché non si eseguisce lo stesso per li trasporti tanto difficili a rinvenirsi in questo Luogo?

Mi raccomando a quest'oggetto caldamente, e direttamente a V.S.Ill.ma, giacché nessun riscontro mi riesce

ottenere [sic] dalla Vice Intendenza di Novi, e se dopo 4 mesi già trascorsi non posso ottenere il rimborso di d.e spese, e l'addimandato appalto, non le faccia sorpresa, se qui cessa la fornitura per parte della Commune, e se lascerò, che li Carabinieri incaricati di scortare i Detenuti lo provvedino i trasporti in quel modo, che sembrerà loro conveniente; Spero però della dilei bontà, ed autorità una provvidenza a questo riguardo, [...].

Li 7 Gennaio Trasporto a 4 Detenuti Fr. 18. Li 19 d ° trasporto a 4 Detenuti Fr. 18. Li 23 d ° trasporto 4 Detenuti fr 18; li 31 d.° trasporto a 1 Det. ° Fr 5: Tot.e Fr 59

**N. 487** 1818. 4 Febbraro Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle il solito Processo Verbale della Verificazione dei Ruoli di questo Percettore delle Contribuzioni, per la sua gestione dello spirato mese di Gennaro, ed è redatta nella maniera praticata in tutto il decorso Anno 1817.

Mi riservo a redigere tal lavoro sul nuovo modello da V. S. di recente rimessomi, appena, che saranno qui in attività i nuovi Ruoli del cor.e Anno 1818 per cui vado a procurarmi la carta dell'estensione necessaria, che qui non posso rinvenire. Mi favorisca di grazia, un piccolo riscontro a tante mie Lettere relative al rimborso dei nostri avvanzi verso il Governo, Città di Genova, Commune di Larvego & C.; [...].

**N. 488** 1818. 5 Febbraro Al Signor Presidente del Magistrato di Misericordia in Genova

Dal Signor Sindaco di cotesto Magistrato sono invitato con Lettera dei 27 scorso Gennaro a darle dei schiarimenti al rifiuto di questo Signor Bisio di pagare diversi canoni al Magistrato medesimi [sic], schiarimenti, che mi sembrano inutili dirimpetto alle promesse prima d'ora fatte dal Sig.r Bisio di pagare, e dirimpetto al sistema assai conosciuto delle Enfiteusi, in cui mai si senti essere ammessa alcuna riduzione di Canone, ed in cui compete al Richiedente di lasciare i siti mediante una caducità.

Senza precisare un fatto troppo lontano, perché seguito, (come attestano i Periti del Signor Bisio prodotti) fino degli Anni 1800, e 1801, dirò solo, che in questo luogo nessun conduttore perpetuo anche nei tempi di guerra, dimandò, o ottenne riduzione, o moderazione di Canoni, e che diversi Abitanti interessati nella dispensa del q.m Rev.do Padre Steffano De Ferrari si lagnano fortemente non solo di chi protrae i pagamenti con degli inutili pretesti, ma eziandio di chi li soffre, e non cerca il mezzo di troncarli.

Il Signor Bisio forse cognito dell'incombenza del Sig.r Sindaco, mi chiese un rapporto favorevole, il che non potendo giustamente accordarle, rispondo direttamente a V.S. sperando, che saprà far uso delle mie osservazioni nel modo, che crederà più conveniente nella sua saviezza [...].

**N. 489** 1818. 6 Febbraro Al Signor Intend.e Gen.e in Alessandria

Ho l'onore di compiegarle un Certificato negativo chiestomi colla sua preg.ma circolare dei 31 scorso Gennaro n°456; giacché nessuno Individuo spettante all'Armata Austriaca è deceduto in questa Commune dal 1° Gennaro 1814 in appresso. [...]

**N. 490** 1818. 6 Febbraro Al Signor Vice Intendente a Novi

L'Ill.mo Sig.r Intend.e Gen.e in Alessandria con sua Lettera dei 31 scorso Gennaro mi fa una dimanda eguale a quella che si contiene nella sua stim.a dei 3 cor.e n° 7323.

Tramando allo stesso il Certificato negativo di questo Signor Parroco, per non essere morto in questa Commune alcun Individuo dell'Armata Austriaca dell'Anno 1814; in appresso; ed acciò più cautamente le prevenga, stimo bene compiegarle la mia risposta a sigillo alzato, per cui Ella potrà egualmente, conoscerne il contenuto. [...]

P.S. Troverà una risposta simile del mio Collega di Fiacone

**N. 491** 1818 6 Febbraro Al Signor Giudice di Gavi

Dall' Ill.mo Signor Vice Intend.ete a Novi con sua lettera dei 7 cor.e sono avvertito, essere stato eletto alla carica di Sindaco di questa Commune il Signor Giuseppe Gazzale q.m. Filippo, il quale deve essere installato, assieme al nuovo Consiglio da V.S. Ill.ma. Favorisca perciò indicarmi, il giorno, ed ora, in cui Ella sarà al caso di trovarsi per tale oggetto in questo luogo, acciò possano essere di conformità avvertiti i nuovi eletti. [...]

**N. 492** 1818. 9 Febbrajo Al Sig.r Vice Intendente a Novi

Un Carabiniere a cavallo di questa Brigata ha di recente eseguito diversi arresti di Melica o altre granaglie a danno di poveri Coltivatori abitanti nelle Cascine di questa Commune segregate dal Paese.

Nel riconoscere a questo mio Ufficio i portatori di detti generi, come persone realmente appartenenti a questa Commune, e che si provvedono necessariamente in Paese li viveri necessarj, non vorrebbe quel Carabiniere, ne' il Sig.r Maresciallo suo Comandante eseguirne la restituzione, col pretesto, che anche gli Abitanti Voltaggio devono essere muniti del certificato del Sindaco, per essere legalmente riconosciuti, e per potere liberamente portare le Granaglie alle loro Cascine.

E' inutile il facile osservare, che dal 1° scorso Luglio in appresso, (dopo cioè la traslocazione della Dogana Princ.e a Pietralavezzara) Voltaggio è considerato, a riguardo delle Granaglie, come un Luogo interno del Piemonte, e non più di frontiera; Che da Novi si lasciano qui portare Granaglie senz'alcuna bolla, o impedimento; Che oltre al ritardo cagionato alli Poveri manenti delle 119 Cascine, l'Ufficio della Commune non può occuparsi del rilascio di simili certificati; Che finalmente esistono la linee di frontiera a Fiacone, Castagnola, Sottovalle, & C incaricate d'impedire le frodi delle Granaglie verso il Ducato; Si vuole dal d ° Carabiniere continuare l'arresto di simil gente, in guisa tale, che sono io giornalmente, tormentato da questa povera gente mal a proposito sacrificata.

Anche di concerto collo stesso Maresciallo, non posso dispensarmi dal rappresentare quanto sopra a V.S.Ill.ma pregando la di Lei bontà a volermi suggerire il modo di esimere questi Abitanti, non che l'Ufficio della Commune, da simili giornali vessazioni.

Fra pochi giorni, e Sabato al più tardi riceverà il Causato, Conti, & C. [...]

Firmato Ambrogio Scorza Capo Anziano

---

### **Sindacato del Sig.r Giuseppe Gazzale fu Filippo**

**N. 493** 1818. 13 Febbrajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Onorato dal Governo della carica di Sindaco di questa Commune di Voltaggio, devo ringraziare V.S. Ill.ma per la

confidenza, che si volle in me riporre.

Il Consiglio Comunale nuovamente eletto, ed indicato nello Stato nominativo annesso alla sua preg.ma dei 7 cor.e mese N° 7338 è stato qui convocato, come Ella mi ha ordinato, ed il Signor Giudice di questo Mandamento procedette alla nostra installazione. Dal Verbale d' Installazione, che il Signor Giudice si incaricò rimettere al dilei Ufficio vedrà, che non si sono installati i Sig.ri Consiglieri *Gio: Maria Carrosio*, e *Giuseppe Badano* il primo per rifiuto della carica, ed il secondo per parentela, e ci sarà caro sentirne senza ritardo le dilei provvidenze per rendere completo questo Corpo Amministrativo.

Le diverse Istruzioni, e Regolamenti, che Ella mi fece pervenire, e di cui feci lettura al Consiglio, ci suggeriscono le diverse incombenze per la marcia regolare di nostra Amministrazione; Ravvisiamo nelle stesse dell' Importanza; siamo impegnati ad occuparsi con tutte le nostre forze per il ben pubblico, e per vantaggio de nostri Amministrati, ma ci è estremamente necessaria la dilei assistenza, sollecitudine, ed interessamento in una posizione angusta, come la nostra. Senza di ciò non potremmo aggiungere al bramato fine di vedere una volta equilibrate le nostre risorse alle spese, che ci occorrono, ed allontanata la necessità di destinare in usi militari quelle somme, che giustamente votammo a fav.e de nostri legittimi Creditori.

Sperando adunque di vedermi da V.S.Ill.ma non solo assistito, ma eziandio compatito, passo a riverirla

Firmato G.Gazzale Sindaco

**N. 494** 1818. 13 Febbraio Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle un Inventario de Letti, e mobili, esistenti nella Caserna de Carab.i Reali a cavallo di questa Stazione, formato li 6 cor.e mese dal Signor Capo Anziano Scorza mio predecessore, in esecuz.e della stim.a sua dei 27 scorso Gennaio n° 7317; Esso è munito, come Ella desidera, della dichiarazione del Signor Maresciallo d'alloggio Comand.e la stessa stazione, d'aver ricevuto in buon stato tutti gli oggetti inventarizzati e montanti al valore di Fr. 109.8.[?]

Troverà l'Inventario accompagnato da Copia Autentica d'atto pubblico d'affittamento, e convegno fatto li 31 scorso Dicembre dal sud ° Signor Capo Anziano, come Deputato dal Consiglio, ed il Signor *Francesco Richino* di questo Luogo; Si obbligò questi a fornire Caserna con Letti, e mobili per l'annuo fitto di fr. 600: per cui si attende la necessaria approvazione, e mi assicura il Sig.r Scorza, di non aver potuto trovare chi fornisse quanto sopra a minor prezzo. Manca ancora l'Inventario degli oggetti di simil natura forniti alla Brigata de Carabinieri R. a piedi stazionata al *Posto de Corsi* alla Bocchetta, quale riceverà al più presto possibile. Le forniture si eseguirono dalla Commune, per non aver trovato fornitori; Il Consiglio le calcolò nel Causato 1818 a fr 150 l'anno per approssimazione, ma bramerei, che la somma calcolata fosse sufficiente, in vista massima della Lontananza di quel posto, che non può essere tanto sovente da noi sorvegliato, e dalla posizione, tanto alta del medesimo, per cui i Venti, e le poggie cagionano spessissimo dei guasti nel Locale.

Finirò col prevenirla, ed il Signor Richino fornitore suddetto bramerebbe esiggere in questo Luogo le mensualità convenute, ed a Lui promesse, [...].

**N. 495** 1818. 13 Febbraio Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle i diversi Lavori eseguiti dal cessato Consiglio Comunale ed in parte del nuovo Consiglio in esecuzione di quanto si contiene nella sua preg.ma dei 3 scorso Dicembre N° 7205 relativa all'annuale Contabilità; cioe:

1° Doppia copia delle diverse Deliberazioni prese dal Consiglio nello scorso Dicembre sull'oggetto sudetto

2. Copia doppia del Causato in allora formato pel cor.e anno 1818

3. I conti in doppia Copia, dell'Amministraz.e di fondi straordinarij fatta dal Signor Capo Anziano nei primi 4 mesi dell'anno 1815 approvati da questo Consiglio li 12 cor.e

4° I conti pure in doppia Copia, del Ricev.e Comunale Ant ° Repetto, per tutto l'anno 1815; approvati, come sopra,

5° Altri Conti di d ° Ricevitore, pure in doppia Copia per l'esercizio 1816; approvati similmente dal Consiglio li 12

cor.e

6. Un Pacco contenente Ricev.e Comunale N°28 Mandati quittance a favore del Ricev.e Comunale in appoggio dei sud.i Conti di sua gestione dell'Anno 1815.

7° Altro Pacco Contenente n° 32 Mandati quittance, come sopra, in appoggio ai Conti esattoriali del 1816.

8. Finalmente due Copie autentiche del Contratto d'Appalto<sup>149</sup> della Gabella Locale sulle Carni passato li 31 scorso mese di Dicembre dal Sr. Capo Anziano Scorza al Signor *Francesco Richino*, per tutto il cor.e Anno 1818 a Fr. 703 Ci perdoni di grazia, degnissimo Sig.re se non si poterono più presto tramandare detti lavori al dilei Ufficio, come si desiderava, e faccia in modo, che di tutto possiamo avere le necessarie approvazioni, per mettersi in corrente, come è di dovere.

Ci rincresce sommamente di non poter unire quanto sopra il Conto Esattoriale Comunale dello scorso Anno 1817; il quale non è né può essere realmente del tutto ultimato. Scorgiamo, che il Ricevitore non poté esigere intieramente il Ruolo d'Abbuonamento alla Condotta Medico Chirurgica, ne quello sulla Gabella fieno, benchè non lasci di tormentare i diversi Contribuenti. Ciò porta, che diverse spese del Causato nemmeno sono pagate, ed in conseguenza, che preghiamo la dilei bontà a voler attendere la spedizione di tal conto a tutto il cor.e Febbrajo almeno, assicurandola, che frattanto si occuperemo della verificaione, ed esame delle partite già spese, ed incassate dal Ricevitore sudetto.

Pregandola infine a voler far in modo, che la partita proposta dal Consiglio per le spese Impreviste, non veggi punto sminuita, in vista massime di quelle, che ci cagiona l'alloggio delle Truppe nelle Caserne [...].

**N. 496** 1818. 13 Febbrajo Al Signor Vice Intendente Generale, e Commissario della Leva in Alessandria Appena ricevuta la preg.ma di Lei Circolare dei 6 cor.e mese mi feci una premura di subito eseguirne il Contenuto, ordinando, cioè fino del giorno d'jeri all'Iscritto *Giambattista Guido* di questo Luogo, che tirò il n° 23 nell'ultima Leva, di rendersi immediatamente, ed al più tardi fra 8 giorni, al Corpo d'Artiglieria a Torino. A tal'effetto fattomi da Lui presentare il Congedo illimitato, ho riempito il med ° nel modo da V.S.Ill.ma sugerito, e, sarà mia premura, che eseguisca, come egli promette, l'ordine anzidetto. [...]

**N. 497** 1818. 16 Febbrajo Al Signor Commissario di Guerra in Genova Avendo eseguito nello scorso Gennaro la fornitura della legna alle due Brigate de Carabinieri Reali a Voltaggio, e Posto de Corsi alla Bocchetta, in conformità dell'ordine presentatomi dai rispettivi Comandanti, e da Ella sottoscritto li 14 d ° mese, mi fò una premura di compiegarle i Boni di dette stazioni assieme allo stato della spesa montante a Fr. 10.80 delle quali prego a volermi procurare il rimborso al più presto possibile; Senza di ciò non potrei trovare chi volesse, come le dissi, continuare la fornitura medesima. Le sarei intanto sommamente tenuto, se si compiacesse dirmi qualche cosa riguardo all'indennità finora inutilmente reclamata degli alloggi Militari degli esercizi 1815 e 1816. [...]

Legna R.bi 72 a C.mi 15 il Rubbo

Fr 10.80

---

<sup>149</sup> Vedi lettera n. 128 faldone n. 11

**N. 498** 1818. 16 Febbrajo Al Signor Sindaco di Larvego a Campomarone<sup>150</sup>

Il mio predecessore le indirizzò li 19 scorso Gennaro una Lettera, che Ella deve aver ricevuto, e di cui mai si è ricevuto riscontro.

Si chiedeva nella stessa il tante volte riclamato pagamento delle note £105.5 dovute da cotesta Commune per le Spese Communalì dell'Anno 1814, e malgrado le promesse prima d'ora da Ella fatte a questo riguardo, questo pagamento mai si eseguisce.

Spediamo pertanto espressamente al diley Ufficio il nostro Usciere a ritirare d.<sup>a</sup> somma, sicuri, che saranno in oggi inutili ulteriori richieste di ritardo, atteso, che quest' Amministrazione è pressata vivamente dal Signor Vice Intendente all'ultimazione dei Conti Communalì dei precedenti esercizj, sotto pena d'aver dei Commissari sulle spese.

Il suo rifiuto, che assolutamente non aspettiamo, ci obbligherebbe, nostro malgrado, ad indirizzarsi immediatamente al Signor Intend. ° Generale di Genova, il quale suppone questo conto da tanto tempo ultimato. [...]

**N. 499** 1818. 16 Febbrajo Alli Sig.ri Sindaci della Città di Genova<sup>151</sup>

Fino del mese d'Aprile 1816 questa Commune fece una spesa di £ 115 di Genova per qui guardare durante una notte, e quindi far guidare e custodire da Voltaggio a Campomarone i quadri preziosi ricostruiti a cotesta Città dalla Francia. I loro Predecessori, in seguito degli ordini avuti dall'Ill.mo Signor Intend.e Generale promisero sempre di pagare d.a somma, ma non mantennero mai la promessa.

Incalzati intanto da spese giornali, ed Impreviste, pressati ancora dal nostro Signor Vice Intendente a dar conto dei fondi Communalì, che dovemmo necessariamente destinare nella spesa anzidetta, sono obbligato ancora una volta chiedere direttamente a Loro Signori il pronto pagamento della somma medesima, che ci è estremamente necessaria nei nostri grandi bisogni.

Desidero di non essere più obbligato a farne parola al Signor Intend.e Generale. Spero di trovare le Signorie Loro assai più attive, e ragionate dei loro Predecessori, [...].

**N. 500** 1818. 16 Febbrajo Al Signor Cav.e Formento Tenente Colonnello Comand.e la R. Giandarmeria in Genova

Con sua preg.ma dei 3 scorso Dicembre si compiacque Ella assicurare quest'Ufficio, che ben presto otterressimo [sic] la livranza in pagamento delle forniture fatte da questa Commune alla R. Giandarmeria nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre, ed Ottobre dello scorso Anno 1817; e montanti alla somma di fr. 267.65.

Non essendo d'allora in poi pervenuto a quest'Ufficio alcun riscontro, o decisione su tale oggetto, non posso dispensarmi, dal nuovamente incomodare V.S. col pregarla a voler soffrire la pena di procurare il rimborso di d.<sup>a</sup> spesa a questa sgraziata Commune, obbligata giornalmente a spese Impreviste, e non indifferenti, ed impossibilitata ad ottenere il pagamento delle anticipazioni, che si fanno per conto pubblico.

A diley auatorità, e zelo mi fanno sperare un tale rimborso, [...].

**N. 501** 1818. 16 Febbrajo Al Signor Segretario del Mandamento di Gavi

Avendo notificato alli Pensionarj domiciliati in questa Commune il contenuto della sua preg.ma dei 30. scorso Gennaro mi hanno promesso di presentare entro il cor.e Febbrajo al diley Ufficio le carte giustificative nella med.<sup>a</sup>

---

<sup>150</sup> Vedi precedente lettera n. 477 più numerose altre; vedi faldone n. 11 lettera n. 15

<sup>151</sup> Vedi precedente lettera n. 478 più numerose altre



Lettera indicate; Bramerebbero però di poter far eseguire tale presentazione per mezzo di persona da loro incaricata, per schivare, massime alli più avanzati in età, il viaggio di Gavi.

Fra i Pensionaj sud.i abitano in questo Luogo tré Sorelle Richino già Religiose nei Stati Pontificj, e che percepirono finora la loro pensione dalla Tesoreria di Genova, ove bramerebbero sempre riceverla a preferenza d'Alessandria. Sono dalle med.e assicurato, che i loro bollettini, o Certificati d'Inscrizione sono tratti all'Uffizio dell'Intendenza Generale di Genova colà chiamati per essere rimessi a Torino, e che perciò sono esse impossibilitate a presentarli in Gavi. Sperano nulla dimeno, che non le sarà da Ella ruscata a suo tempo la fede di vita, e per compiacere le stesse, gliene anticipo il pres.e avviso, pregando la dlei bontà, a volermi su di ciò significare le dlei decisioni, acciò possano servire di norma a questi Pensionarj. [...]

**N. 502** 1818. 16 Febbrajo Sig.r Intend.e Generale d'Alessandria

La decisione portata nella sua preg.ma dei 15. cor.e mese N° 511 ha fatto molta pena a questa pubblica Amministrazione; Qui si fece assai, se finora si fornirono di Commune in Commune i mezzi di trasporto agli Indigenti da altre Comuni, ed il di cui numero non è indifferente; Ma per accordare ugualmente i trasporti ai Detenuti come potremo mai riuscirvi?

Li Detenuti, che giornalmente pernottano in questo luogo, come posizione di tappa, e che vengono da Novi, o da Genova, hanno bisogno di paglia per dormire, ben spesso di lumi, e legna per la loro gurdia, e quindi d'essere trasportati in vettura sulla dimanda del Comandante la stazione de Carabinieri Reali, e tutte queste forniture ascendono, ad una spesa sì forte, che la Commune è impossibilitata assolutamente a sopportare, e che fù in ogni tempo riguardata una spesa Regia, e non Locale. Se si riflette alla quantità delle Spese imprevviste, o straord.e, che ci causa l'alloggio delle Truppe transitanti nelle Caserne, e di cui rimettemmo di recente il Conto dettagliato degli esercizi 1815. e 1816. alla Vice Intendenza di Novi, facilmente si può conchiudere, che non resta sui fondi casuali, ed urgenti del Causato risorsa alcuna per far fronte ai detti trasporti.

Desideriamo, anzi preghiamo la dlei bontà, ed autorità a volersi interessare presso chi spetta, per liberarci, se è possibile, da questa spesa sproporzionata alle nostra forze, e non le faccia sorpresa, se per non poter la Commune pagare simili forniture di trasporti, paglia & C. resteranno li Detenuti depositati in queste Carceri, senza poter seguitare la loro destinazione.

Conchiudo la presente con prevenirla, che uniti alla d.<sup>a</sup> sua Lettera dei 15 cor.e trovai solamente li stati dello scorso mese di Gennajo, e che perciò mancherebbero quelli d'Ottobre, Novembre, e Dicembrte 1817. rimessi similmente di mese in mese a cotesta Intendenza Generale. [...]

**N. 503** 1818. 16 Febbrajo A S.E. il Sig.r Ministro dell'Interno a Torino

Avendo questa pubblica di Amministrazione di Voltaggio rimesso all' Intendenza Gen.e d'Alessandria i Stati delle forniture di paglia, lumi, e trasporti & C. per li detenuti depositati in queste carceri, e scortati dai Carabinieri R. dal 1.mo Ottobre scorso a tutto lo spirato Gennaro, ed avendone chiesto più volte il pagamento reclamato dai rispettivi fornitori, il Sig.r Intemd.e Gen.e di d.<sup>a</sup> città con sua Lettera dei 15 cor.e mi rimanda d.i stati, dichiarando di non essere a carico del Governo le forniture de Detenuti, ma bensì di questa Commune, la quale le feci eseguire. Questa decisione tanto strana, per essere state in ogni tempo riguardate Regie spese, e non Locali quelle delle Carceri di passaggio, quanto pesantissima per questa sgraziata Commune soggetta ad eccessive spese impreviste per causa delle Truppe transitanti, che qui si alloggiano nelle Caserne, mi obbliga ad incomodare direttamente l'E.V. per pregare caldamente la dlei Autorità a voler meglio far esaminare, la natura di d.e forniture, la situazione di queste Carceri, di passaggio, il giornale transito di Detenuti meritevoli di trasporto, ed' altro, e la crudele posizione di questa Comune di tappa, per quindi determinare la dlei bontà ad alleggerirci da tale aggravio, coll'ordinare a chi spetta il rimborso delle forniture sudette. Da Ottobre in appresso il Pane dei Detenuti si fornisce per mezzo dell'Appalto determinato dal Governo, e se lo stesso si eseguisse a riguardo dei trasporti, paglia, lumi ed altro, il servizio delle prigionie marcerebbe regolarmente, e questa Commune non diverrebbe essa sola la vittima dei

muovimenti dei prigionieri dal Governo, o dai Tribunali ordinati. [...]

**N. 504** 1818. 21 Febbrajo Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegarle due Deliberazioni di questo nuovo Consiglio Comunale in data dei 12 cor.e mese, relativa alla proposizione del Segretario, e del Vice Sindaco di questa Commune, fatta in forza de nuovi Regolamenti Amministrativi da V.S. a me rimessi.

Prego la dillei bontà a volerle munire della debita approvazione [...].

**N. 505** 1818. 24 Febbrajo Al Signor Vice Intendente a Novi

In questo momento mi è riuscito ultimare L'Inventario del lontano Posto de Corsi alla Bocchetta, quale mi fo' una premura di subito compiegarle nella presente, montante a Fr. 612.95. Lo troverà, come Ella mi ordinò prima d'ora, debitamente quittanzato dal Brigadiere Comand.e li Carab.i Reali di detta Stazione.

Per fornire quel Posto dei Letti, e Mobili descritti in d ° Inventario, la Commune fece delle spese non indifferenti nello scorso Anno 1817 ricavandole da quei fondi, che doveano servire per li Creditori nel Causato descritti.

Necessita perciò di rimborsarli, ed a quest'effetto imploro la dillei assistenza, e zelo, onde ottennere [sic] sul Causato del 1818 il mezzo necessario per regolarizzare la nostra Amministrazione. [...]

**N. 506** 1818. 25 Febbraro Al Signor Sindaco di Gavi

Per decisione superiore contenuta in una Lettera dell'Ill.mo datata li 15 cor.e mese, N°511; *tanto li trasporti de Poveri, quanto dei Detenuti ammalati, sono a preciso carico delle rispettive Communi, d'onde hanno la disgrazia d'essere collocate sulle strade di passaggio, come si è sempre praticato per l'addietro, e come si pratica dalle Terre di questa Provincia; Detti trasporti vengono pagati dalle Comunità sui fondi Casuali, ed urgenti imposti nel Causato, ossia Budget.*

Nel partecipargliene con mio rincrescimento l'avviso, devo prevenirla, che d'ora in appresso i mezzi dei trasporti dei Detenuti, finora da noi forniti da Voltaggio a Novi, sulla lusinga, che ci venissero, come in addietro, pagati dal Governo, si forniranno da questa Commune soltanto fino alla stazione di Gavi, di dove spetterà a V.S. fornirli fino a Novi. Io ho reclamato contro questo nuovo aggravio, ma nulla finora ottenni. Potrà ella, se lo stima fare altrettanto. [...]

**N. 507** 1818. 28 Febbraro Al Signor Giudice di Gavi

Qui appiè troverà lo stato preciso della Popolazione attuale di questa Commune composta d'una sola Parrocchia. Questo Lavoro fu eseguito, a mia richiesta, da questo Signor Parroco, mediante la solita verificaione a domicilio d'ogni Famiglia, ed in conseguenza devo supporre, che sia fatto con quella precisione, ed esattezza, che ho raccomandato. Mi rincresce, di non averlo potuto spedire prima d'ora, perché solo in questo momento viene dal Signor Parroco presentato. [...]

Uomini N° 1218 = Femine N° 1233 = Totale N° 2451

**N. 508** 1818. P.mo Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi

Essendo poco fa qui seguita in questa Commune la pubblicazione delle Regie Patenti, ed annesso Regolamento riguardo alle Strade, Ponti, ed acque, di data dei 29 Maggio 1817, e pervenutomi con sua preg.ma dei 23 scorso febbrajo n ° 7386. mi fò una premura di acchiuderle nella presente la relazione di pubblicazione. [...]

**N. 509** 1818. 2 Marzo Al Signor Commissario di Guerra in Genova

Ho l'onore di inoltrarle nella presente lo stato, ed i buoni della Legna fornita nello scorso febbrajo alle Brigate de Carabinieri Reali di Voltaggio, e posto de Corsi alla Bocchetta, quale stato troverà ascendere a Fr.16.80

Si compiaccia, la prego, di sollecitare presso chi spetta, il corrispondente pagamento di d.<sup>a</sup> fornitura, quale mi vien reclamato dal fornitore da me incaricato. [...]

Legna R.bi 112 a C.mi 15

Fr. 16.80

**N. 510** 1818. 4 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi

Mi fo' una premura di compiegare il solito stato della verifica di Cassa di questo Percettore per lo scorso mese di Febbraro, in esecuzione di quanto si contiene nella diley preg.ma Circolare dei 17 scorso Gennajo N° 7291.

Detto stato è formato a norma del modello in allora pervenuto a quest'Uffizio, e comprende le riscossioni sia Regie, che Communalì dello scorso anno 1817.

Tale lavoro sarà precisamente formato, e trasmesso in ogni mese al diley Uffizio, come V.S.Ill.ma ha ordinato. [...]

**N. 511** 1818. 8 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi

Ho l'onore di compiegare la relazione della pubblicazione oggi qui seguita dalle R. Patenti dei 6 Febbraro 1818. sul divieto alla Repubblica Cantone, e Sudditi di Ginevra d'acquistare beni nei Stati di S.M.; pervenutomi con una Circolare dei 4 cor.e Marzo 1818 n° 7412.

E' stato pure in quest'oggi qui pubblicato il Ruolo della Contrib.e Territoriale di questa Commune per cor.e anno 1818; che mi fò un dovere di rimettere a questo Percettore previa la giustificazione di V.S. Ill.ma nella diley Lettera dei 3 corrente mese N° 7400. [...]

**N. 512** 1818. 9 Marzo Al Signor Intendente Gen.e di Guerra a Torino

Avendo questa Commune, per invito del Sig.r Commissario di Guerra in Genova fornito nei mesi scorsi di Gennaro, e Febb ° R.bi 2 Legna per giorno a ciascuna delle due stazioni di Carabinieri Reali residenti nel Territorio di questa Commune, ho l'onore, per incombenza del medesimo, d'inoltrare a V.S.Ill.ma due stabilimenti dello stesso Signor Commissario sottoscritti, e relativi alla detta fornitura, montante, come dagli annessi stati a Fr. 27.66.

Prego la bontà di V.S.I.LL.ma a voler tosto rimborsare quest'Amministr.az.e di somma, reclamata da quei contadini, che obbligai a fornir detta Legna a questi Carabinieri. [...]

**N. 513** 1818. 9 Marzo Alli Sig.ri Sindaci della Città di Genova<sup>152</sup>

Mi fa non poca sorpresa il sentire da cotesti nostri Deputati, che le Signorie Loro non hanno debito aluno con questa Commune, che non hanno ricevuto ordine alcuno a nostro favore dall'Ill.mo Sig. Intendente Generale, e che deve

---

<sup>152</sup> Vedi precedente lettera 478 e numerose altre

essere a carico di questa Commune la guida, o trasporto dei loro quadri preziosi restituiti dalla Francia. Possibile, che non si conservino in Ufficio le infinite Lettere da noi scritte a quest'oggetto quelle, che i Sig.ri Sindaci ci inviarono in risposta, e quelle finalmente, che le indirizzò a nostra istanza codesta Intendenza Generale?

Per evitare la pena di ricercare frà le loro carte questi documenti, le saranno dai nostri deputati (Sig.ri Gian Maria Carrosio, e Prete Nicolò Repetto) presentate tré Lettere originali, tutte relative a questa pratica; La 1<sup>a</sup> cioè del Sig.r Vice Intendente in data degli 11 Giugno 1816; altra del Sig.r Pallavicini loro Predecessore in data dei 24. Agosto dett'anno, ed altra del Sig.r Intend.e Generale dei 31. Gennajo 1817; Si compiaccino esaminarne il contenuto, di riflettere bene, che noi non siamo in modo alcuno interessati nei Quadri per far cadere sopra di noi, spese dai medesimi cagionate, e quindi siano una volta giusti, per rimborsarci della spesa di £ 115 di Genova, che eseguiamo, per ordine superiore, fino del mese d'Aprile 1816.

Intanto non siano tanto avari dal darmi qualche riscontro positivo a questo riguardo, mentre in caso diverso non ometterò di indirizzarmi nuovamente all'Ill.mo Sig.r Intendente Generale, e quindi ancora a S. E. il Sig.r Governatore, acciò nella loro saviezza, e giustizia, decidino deffinitivamente se i Quadri preziosi appartenenti ad una ricca Città debbano essere d'aggravio ad una povera Commune, che non ne proffitta, e che nemmen fù padrona di vederli. [...]

**N. 514** 1818. 13 Marzo Al Signor Vice Intendente a Novi<sup>153</sup>

Colla dilei Circolare dei 26. Marzo 1817 N° 6574 è stato ordinato a questa Commune, di somministrare un soccorso, o indennità di due soldi per miglio di strada, ad ogni individuo espulso dal Territorio Francese, e che passa per questi Regj Stati, munito dell'opportuno foglio di rotta; come anche li mezzi di trasporto in caso di bisogno, e ogni qualvolta saranno richiesti dai Comandanti dei Carabinieri Reali.

Questo soccorso, e mezzo di trasporto furono sempre da noi somministrati ai sud.i Individui, o dalla Cassa Comunale, o dall'Ufficio di Beneficenza, ma non solo in oggi. Si presentarono a ciò reclamare, li Mendicanti, ed Operaj espulsi dalla Francia, ma ben anco dei Militari congedati dal servizio Austriaci, dei prigionieri ritornati dalla Russia, e tanti altri Individui Esteri diretti alle loro Case, i quali avendo già ricevuto simile indennità in Novi, Gavi, e Carosio, vengono a reclamare a questo Comandante de Carabinieri per aver da questa Commune la continuazione dell'indennità medesima a ben anco dei trasporti.

Per troncare qualunque questione con tanti Stranieri, e nel tempo stesso delle contestazionj con questo Sig.e Maresciallo de Carabinieri, prego caldamente la dilei bontà a volermi indicare

1° Se oltre gl'Individui espulsi, come sopra, dalla Francia, devesi fornire tutto quanto sopra a qualunque altra persona Nazionale ed Estera munita di foglio di rotta.

2. Da quale Autorità debba emanare detto foglio di rotta, per essere riconosciuto valido, e legale

3. In caso Contrario per qual motivo cotesta Città di Novi fornisce a qualunque Estero, e nazionale l'indennità di viaggio, e trasporti, dando così un esempio alle altre Comuni [sic], da cui sono quasi obbligate a praticare lo stesso

4. Finalmente se si può sperare dal Governo il rimborso di tali spese.

Le sarò infinitamente tenuto, se si compiacerà favorirmi un riscontro corrispondente, giacché il Sig. R. Delegato di Polizia a cui rappresentai quanto sopra, m'invita a dirigermi al dilei Ufficio; [...].

---

Per copia conforme alle Lettere Originali

Il Sindaco della Commune di Voltaggio G. Gazzale

---

---

<sup>153</sup> Vedi faldone n. 11 lettera n. 31

